* Anno 112 - Numero 47 *

A PAGINA 2

MICHELIN

Trecento delegati di fabbrica dei sei stabilimenti italiani sono riuniti in assemblea a Torino

di *Guido J. Paglia*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32.

* Sabato 25 Febbraio 1978 *

A PAGINA 20

Rimpasto a Madrid

Suarez cambia 5 ministri economici (tra cui il vice-premier) per il rilancio europeo della Spagna

di *Frane Barbieri*

Il dibattito si allarga, coinvolti politici e sindacati

Malfatti: la violenza nelle scuole è un problema di ordine pubblico

Gli ultimi episodi sono gravissimi - Polemica nel corpo insegnante - Condannata dai sindacati unitari la decisione dei docenti di chiudere Magistero a Padova - Gli atti teppistici sono ovunque opera di minoranze

La maschera degli autonomi

Talvolta sembra di essere di fronte all'esplosione di un nuovo squadrismo, nelle università e nelle scuole. Le spedizioni punitive organizzate con la ferocia e la determinazione degli Anni Venti: molto spesso non-studenti alla testa degli attacchi, delle incursioni, dei raid. La maschera degli «autonomi» in due sensi. «Maschera» perché molti dei violenti nascondono il volto (così è avvenuto a Firenze, così è avvenuto a Trento); «maschera» perché i fini dell'eversione non sono quelli confessati, quelli gridati.

Dalle ultime agitazioni selvagge nelle università esula ormai ogni proposito di «contestazione», ogni richiamo alle questioni interne del mondo scolastico: alle contraddizioni e alle insufficienze che pur caratterizzano, e quanto!, la scuola italiana. Non si protesta, come sarebbe giusto, contro le mancate o ritardate riforme; non si sollevano più neanche i problemi dell'ordinamento didattico, dei turni di esame, dei sistemi di studio. Si colpisce per colpire: all'impazzata. Piccoli gruppi che penetrano negli atenei, che aggrediscono i docenti, che bruciano le carte ed i libri, che rompono i vetri. Il gusto della distruzione per la distruzione: una specie di «gusto» gratuito, che ricorda le peggiori forme del decadentismo a cavallo della prima guerra mondiale. Solo in qualche caso l'obiettivo è preciso: il professore più severo negli esami, il preside che non cede alle demagogie o al ricatto assembleare.

Ma l'agitazione assume ogni giorno di più caratteri scomposti, generalizzati, ricorda la tecnica dei *tupamaros* molto più che le forme della contestazione di una volta.

Non c'è più nulla di comune col '68. Allora la rivolta esplodeva negli atenei, ma con l'intento, magari utopistico o messianico, di riformare tutto, di cambiare tutto. Allora, alla base delle tensioni e anche delle violenze nelle università, c'era un piano. Confuso, illusorio, in parte anche generoso, di università futura, di scuola futura. Allora si contestava il consumismo; si rifiutava la civiltà del benessere. Le degenerazioni oligarchiche di una parte della scuola italiana potevano spiegare, giustificare mai, certi *crucifige* indiscriminati, certe condanne sommarie, dal tono apodittico.

Ma oggi? Siamo ormai di fronte ad una variante della «guerriglia urbana». Si scelgono gli atenei, si scelgono le scuole medie superiori, ma con una sprezzante indifferenza ai problemi che le travagliano, con una volontà di rancore e di distruzione che nasce dal rifiuto di tutto, anche e soprattutto di ogni ipotesi riformatrice. Nessuno si illude che il cammino più o meno accelerato delle iniziative legislative in corso di esame, sia per l'università sia per la scuola secondaria, sia in grado di arrestare questo processo, di arginare questa marea.

Certo il dovere delle forze politiche di elaborare una piattaforma di emergenza anche per scuola e università — problemi che non sono meno drammatici del costo del lavoro o dei dilatamenti della spesa pubblica — è più categorico e più evidente che mai. La fuga nelle elezioni anticipate sarebbe suicida anche in questo settore: soffocherebbe intese, che sono ormai abbastanza avanzate, bloccherebbe — chissà per quanto — un lavoro parlamentare che si è svolto più silenziosamente, e con l'ausilio di minori riflettori, degli altri settori della politica economica o istituzionale, accentuerebbe le tensioni, fino a renderle incontrollabili.

I nuovi atti di vandalismo e di teppismo sono inquietanti, ma circoscritti. La grande maggioranza degli studenti universitari, e medi, è estranea alle spedizioni punitive, agli sfoghi del neo-squadrismo armato. Se le forze costituzionali realizzeranno un «patto di salute pubblica» nel campo della scuola a loro accompagnato con una grande mobilitazione di energie morali, potranno dare un contributo decisivo al superamento delle rinnovate tensioni, delimitare la cornice della protesta.

Certo l'ombra della disoccupazione intellettuale incombe, con tutta la sua carica di ansie e di frustrazioni, sulla scuola italiana. Non abbiamo aspettato le violenze del '78 per dirlo, anche su queste colonne. Misure impopolari si richiedono nel campo degli accessi universitari; un minimo di programmazione si impone. Nessuna società industriale tendenzialmente avanzata come la nostra può muoversi con le regole liberali di un'università oligarchica e di *élite*. Stabilito un nuovo contatto fra scuola e professionalità, vinta la tradizionale dicotomia fra lavoro intellettuale e lavoro manuale, occorre impegnarsi con serietà perché la scuola pubblica alimenti le vocazioni necessarie alla crescita del Paese, senza forzature pianificatorie, incompatibili con un'economia di mercato dinamica come vorremmo ancora (a tornare) ma anche senza le suggestioni del *laissez faire*, senza nessuna illusione nelle correzioni spontanee di una società travagliata e molteplice (e spesso ingovernabile) come la nostra.

La chiusura delle scuole, sollecitata da taluni sindacati autonomi, coinciderebbe con l'ultima capitolazione dello Stato. E' dovere della Repubblica assicurare il funzionamento degli istituti scolastici, applicare le leggi, ma col consenso vivo e attivo della grande maggioranza degli insegnanti e degli studenti. Le tentazioni all'autodifesa armata, affiorate in alcuni settori del corpo docente (si vedano gli istituti secondari di Venezia), sono comprensibili ma pericolose. Rientreremmo, anche in questo caso, nella spirale dei vecchi e nuovi squadrismi: da cui occorre uscire al più presto, prima che la nuova ondata di violenze nella scuola premi i disegni di «destabilizzazione» di un sistema già abbastanza destabilizzato.

Le responsabilità della situazione attuale non sono di una parte sola. Vi rientrano le inadempienze, o le incertezze, dei governi del più o meno recente passato, ma vi rientrano anche le incomprensioni, e le durezze, dell'opposizione di una volta. Sarebbe assurdo oggi riaprire la contabilità delle colpe. L'emergenza dovrebbe servire a coordinare gli sforzi piuttosto che a dividere in recriminazioni. Nessuno si illude sul consenso degli elettori: ma prima non si sarà compiuto ogni sacrificio per riportare nelle scuole quel clima di civile tolleranza che rientra fra le essenziali garanzie costituzionali. Dietro il partito invisibile degli autonomi riaffiorano sempre le tentazioni dello scontro frontale.

Giovanni Spadolini

Convocato il Consiglio pubblica istruzione

Roma, 24 febbraio.

«La violenza nelle scuole è ormai un problema di ordine pubblico. I reati compiuti dai facinorosi nelle manifestazioni devono essere puniti. Bisogna applicare anche nelle scuole i regolamenti disciplinari per ristabilire l'ordine senza interpretarli unilateralmente come atti repressivi, ma democraticamente, cioè con il concorso di tutti». La dichiarazione è del ministro della Pubblica Istruzione, on. Malfatti, preoccupato dall'escalation di violenza all'interno delle scuole, e dalla minacciata chiusura degli istituti ad opera degli insegnanti, sull'esempio di quanto è accaduto alla facoltà di Magistero di Padova.

Il ministro ha convocato per lunedì l'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione con lo scopo di esaminare con gli esponenti del massimo organo rappresentativo del sistema scolastico i problemi del disordine e della violenza nelle scuole.

L'ufficio di presidenza del consiglio nazionale della Pubblica Istruzione (il «Parlamento» della scuola, eletto nel marzo del 1977), è formato dalla prof.ssa Cesarina Checcacci, presidente dell'Uclim; Gian Carlo Boccardi, vice presidente dall'Aimc, eletto nelle liste del Sinascel-Cisl; Mario Borgognoni, del Sism-Cisl; Vincenzo Rienzi, segretario generale dello Snals; Modesto Ghio, membro della segreteria dello Snals; Gianfranco Rescalli, segretario generale aggiunto della Cgil-scuola; Osvaldo Roman, della Cgil-scuola.

Negli ultimi giorni la tensione ha raggiunto limiti mai conosciuti in precedenza, nemmeno nel periodo «caldo» del '68. Allora nell'occhio del ciclone era soprattutto l'Università: oggi è il rapporto «quotidiano», continuo, fra professori e studenti, e all'interno di queste due categorie è il punto di crisi. Non solo, ma questo rapporto costituisce anche l'occasione per il ripetersi di atti di violenza e prevaricazione compiuti nella stragrande maggioranza dei casi, da esigue minoranze.

La paura degli insegnanti ha origini più lontane degli episodi, per quanto clamorosi, di questi giorni. Nella sola capitale, fra il personale docente impegnato nelle scuole di periferia, i racconti di piccole minacce, le gomme delle auto sgonfiate, i finestrini in frantumi, e così via, sono da tempo storia comune. Così come lo sono i sacchetti di plastica pieni d'acqua lanciati sui professori e «spraditi» dalle finestre delle scuole, e analoghi gesti di incivilità. *«Ma rispetto ai mesi passati* — ci ha detto un sindacalista della Cgil — *i fatti di questi giorni rappresentano un notevole salto di qualità, anche se già alla fine dello scorso anno scolastico si intravedevano i sintomi di una svolta verso la politica del tanto peggio tanto meglio».*

La reazione più violenta ai pestaggi ed alle violenze di

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Confronto tra pci e psi

Utopia e realtà in due progetti

Roma, 24 febbraio.

I socialisti hanno disegnato un nuovo modello di socialismo, una mappa puntuale che s'allunga fino agli angoli dell'utopia (loro dicono semplicemente «una bussola») e cercano un confronto aperto con i comunisti, senza temere i rischi dell'asprezza e dei rinfacci («raccordisti» e «rossi» in contrasto). *Il confronto va sotto la forma di una verifica di progetti: la bozza socialista da una parte e il progetto a medio termine del pci dall'altra, due documenti dissimili negli scopi, magari inconciliabili, ma, anche per questo, atti alla provocazione del psi e facili alla replica del pci.*

L'incontro che s'è svolto ieri sera a Roma all'Auditorium della Cida è il primo di una serie ed ha esposto uno schieramento autorevole: Barca, Spagnoli e Tortorella per i comunisti, Amato, Covatta, Cicchitto per i socialisti e in mezzo a far da moderatore Federico Coen, direttore di Mondoperaio, la rivista teorica del psi, promotrice con Rinascita (pci) del nascente dibattito. Dice Coen: «Stiamo cercando un programma comune della sinistra? Forse no, per adesso ci basterebbe una piattaforma programmatica, un accordo sulle cose.

Si capisce che l'iniziativa avviata dal psi ha anche obbiettivi più articolati, interni al partito più stretti. Non a caso si svolge, con fretta e impazienza, nei giorni della crisi, mentre si cerca un governo di larghe alleanze, mentre si temono sempre più fondatamente elezioni anticipate, mentre si prepara il congresso socialista. Il psi vuole essere pronto a tutte e tre le scadenze, quella certa e quelle possibili, con un ruolo autonomo, non vinto dalla preponderanza del pci e della dc. La redazione di una mappa utopistica (un modello nelle librerie e presso il partito a tre due mila) è il tentativo di cogliere un primato culturale che rafforzi il psi in vista del congresso e del governo, allarghi i consensi in caso di elezioni.

Dunque, il dibattito di ieri, anticipando tutti quelli che verranno, ha avuto un tema ufficiale e alcuni temi veri. Argomento ufficiale: la rifondazione ideale del socialismo, la città futura, che porrà in primo piano le autonomie locali, le esigenze dei gruppi di base, la scuola come liberazione, le grandi imprese autogestite, una programmazione effettiva. Problemi essenziali, troppo grandi, adesso, per un dibattito e un resoconto, anche perché, come ha detto Giuliano Amato, «non siamo in una crisi congiunturale, ma in un periodo di trasformazione e non sappiamo ancora come essa è soprattutto perché, come ha rilevato Luciano Barca, «non abbiamo modelli di confronto, lasciando l'esperienza sovietica e quella socialdemocratica tedesca».

I temi veri dell'iniziativa socialista sembrano più ampi, ma possono essere la premessa anche della beneficiata politica. I socialisti desiderano: 1) scoprire il pci sui principi generali, sui vincoli con l'Urss, sulle reticenze con i socialismi reali; 2) guadagnare un posto nella sinistra, finché c'è tempo, come coscienza libertaria e non leninista; 3) cercare un contatto con i ceti medi e con i cittadini emarginati «per evitare di essere accerchiati dalla reazione e dall'eversione».

A questi tre punti se ne aggiunge uno più importante e tormentoso per il psi: i rapporti con i cattolici, rispetto all'alternativa socialista enunciata da Craxi e al compromesso storico che Tortorella ieri ha di nuovo citato, dopo un periodo di eclisse. La situazione della sinistra

Stefano Reggiani

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

La scuola nel caos

Oggi a Roma sfilano cortei studenteschi vietati; Sociologia in subbuglio a Trento; "lista di proscrizione" per insegnanti napoletani; "caccia agli autonomi" di Milano

(Servizi a pag. 2)

Un documento presentato al presidente Leone

"La giustizia va male in Italia,, I magistrati accusano il governo

Dieci proposte del Consiglio Superiore - Tra l'altro chiede il raddoppio della spesa, l'istituzione del giudice unico, l'aumento delle indennità per giudici popolari

(Dalla redazione romana)

Roma, 24 febbraio.

Il Consiglio superiore della Magistratura ha reso noto oggi il «documento di lavoro» approvato ieri e consegnato al presidente della Repubblica Giovanni Leone. E' un'analisi sui mali e i guasti della giustizia, ma anche della società contagiata dal tarlo della violenza. L'organo di autogoverno dei seimila giudici italiani è polemico e critico nei confronti dell'Esecutivo. Il «dossier» ricalca quello approvato nella seduta di due settimane fa e lamenta che, da un anno a questa parte, le proposte avanzate per risanare la giustizia e raggiungere un «ordine democratico» non abbiano avuto attuazione.

Ecco i punti fondamentali del testo: 1) per risolvere la lentezza burocratica delle istruttorie e dei processi, per combattere e sconfiggere la criminalità ci deve essere un impegno prioritario del governo; 2) l'indipendenza della magistratura implica la sua compartecipazione alla vita dello Stato nei momenti più salienti; 3) senza un pronto adeguamento delle strutture è impossibile pretendere miracoli dai giudici; 4) si è chiesto e si chiede ancora il raddoppio dello stanziamento, nel bilancio '78, per il ministero di Grazia e Giustizia, soprattutto perché la cifra in preventivo risulta inferiore dell'uno per cento rispetto all'anno scorso; 5) indilazionabile è il problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie e delle piante organiche, che in gran parte risalgono al 1870; 6) i rapporti tra magistratura e polizia e, più di tutto, tra le varie forze di polizia hanno bisogno di una «decisa revisione» nel senso di una «effettiva» collaborazione (riforma di PS e ripristino dei servizi di sicurezza); 7) potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria alle dirette ed esclusive dipendenze della magistratura; 8) migliore collaborazione fra istituti di credito e autorità giudiziaria da realizzare con «nuove» regole di organizzazione bancaria per impedire il facile riciclaggio del denaro «sporco» nei sequestri di persona e nel traffico di droga; 9) scambio di informazioni tra i vari uffici giudiziari e gli organi di polizia con le «debite garanzie»; 10) necessità di un'ampia depenalizzazione degli illeciti minori e dell'istituzione del giudice monocratico nei processi di primo grado.

Questi i dieci problemi di fondo sui quali il Csm pone l'accento non da oggi. Entrando nei particolari la richiesta di un raddoppio del bilancio del ministero di Grazia e Giustizia servirebbe ad acquisire nuovi locali e utilizzare meglio quelli già esistenti; ad incrementare gli organici del personale ausiliario e di quello degli uffici unici per le notificazioni con un rapido espletamento dei concorsi in sede regionale per la copertura dei posti; a specializzare stenografi e stenotipisti da impiegare come cancellieri per la verbalizzazione dibattimentale nelle aule dei processi; a migliorare le «irrisorie» indennità previste per i giudici popolari, per i componenti privati della giurisdizione minorile e delle sezioni di sorveglianza; ad aumentare le ore di straordinario per i collaboratori del giudice impegnati in attività istruttoria e dibattimentale.

Alla parte tecnica il documento del Csm fa seguire una nota di carattere politico. Si chiede l'impegno deciso e convinto di tutti i pubblici poteri, anche gli enti locali nell'ambito delle rispettive competenze, con un'opera continua di impulso e coordinamento, con il contributo delle forze politiche e sociali, l'interessamento e la partecipazione dell'intera collettività «*a riprova che la giustizia è amministrata* — conclude il Csm — *in nome del popolo, secondo il principio sancito dalla Costituzione*».

Per evitare momenti più difficili

Nell'intrico di formule e di programmi che ogni crisi di governo reca attorno a sé — e la crisi attuale, un po' per l'obbiettiva gravità della situazione, un po' per l'assoluto bisogno di una novità, ne fornisce una lampante dimostrazione — esiste sempre il rischio che qualcosa, anche di molto importante, si smarrisca.

Del resto, è una vecchia abitudine italica quella di dedicare al settore della giustizia soltanto le briciole del bilancio statale. Destino tanto più strano quanto più la giustizia viene ogni giorno invocata come il valore maggiormente sentito dalla collettività, come l'estrema àncora di salvataggio cui si ricollega l'intero vivere civile.

Poiché è difficile cambiare le cattive abitudini, il pericolo che anche questa volta l'amministrazione della giustizia possa rimanere confinata in un angolo non è da sottovalutare.

Ecco perché il Consiglio Superiore della Magistratura ha ritenuto suo preciso dovere sintetizzare, in una nota semplice ma recisa, le istanze fondamentali per la sopravvivenza e il rilancio del settore.

Il tramite prescelto per l'inoltro del «memorandum» è stato, al tempo stesso, il più autorevole e il più conforme alla Costituzione: affidato al Capo dello Stato, che del Consiglio Superiore è istituzionalmente il presidente, il «memorandum» è passato nelle mani dell'onorevole Andreotti e, indirettamente, dei suoi interlocutori. A tutti loro, adesso, il compito di tenerne conto.

La partita che si gioca è decisiva. O si darà alla magistratura ciò che assolutamente le abbisogna per far fronte alle sue molteplici, delicatissime, mansioni, o il Paese andrà incontro a ore sempre più difficili.

C'è una spirale da rompere e, prima ancora, da contenere. Alle esigenze di bilancio si accompagna l'esigenza di un impegno convinto e deciso di tutti i pubblici poteri, anche a livello di enti locali, con il contributo di tutte le forze politiche e sociali, l'interessamento e la partecipazione dell'intera collettività. Senza questo duplice supporto, finanziario e psicologico, è inutile illudersi di portare al successo la battaglia per la giustizia.

L'esperienza insegna che, con mezzi finanziari troppo scarsi e forze politiche troppo distratte, neppure la massima dedizione del ministero di Grazia e Giustizia può realizzare miracoli. L'elenco dei disegni di legge di iniziativa ministeriale non è meno lungo delle proposte avanzate in questi mesi dal Consiglio Superiore della Magistratura: eppure il Parlamento ne ha realizzati pochissimi.

La questione vera è di fondo: i problemi della giustizia vanno programmati con larghezza di vedute e sostenuti con chiarezza di approccio dai vertici che dànno vita al governo. Sono loro i destinatari del monito che il Consiglio Superiore ha voluto formulare in questo momento senza dubbio decisivo.

Giovanni Conso

Il canone della tv presto sarà più caro

Roma, 24 febbraio.

Il canone di abbonamento alla Rai-tv aumenterà di 6 mila lire per il bianco e nero e di 16 mila lire per il colore. Per i possessori di un apparecchio in bianco e nero il canone passerà da 28.170 a 34 mila lire circa mentre per la tv a colori il canone passerà dalle 52.345 lire attuali a 68 mila lire.

Lo ha annunciato in una intervista al settimanale *La Discussione* l'on. Mauro Bubbico responsabile della dc nel settore radiotelevisivo. Bubbico afferma che «si tratta di *un onere per evitare di introdurre anche nella Terza rete la pubblicità, sottraendola ai vacillanti bilanci dei giornali e a quelli futuri delle Radio e Tv private*».

Bubbico ha aggiunto a questo proposito che «*la volontà della dc è decisamente a favore della Terza rete regionale, come espressione delle culture del nostro Paese e come mezzo di collegamento tra le Regioni e il centro*».

Dopo quaranta giorni la crisi segna ancora il passo

Romita lancia la proposta di un governo dc, psdi, pri

Roma, 24 febbraio.

«Andreotti è al percorso di guerra». Questa frase militaresca sintetizzava oggi a Montecitorio la situazione politica che, al quarantesimo giorno di crisi, è davvero giunta alla «settimana decisiva».

Del resto, se la direzione comunista ha sollecitato scelte rapide, i socialisti fremono nel timore di «oscure manovre» e Romita, preoccupato d'una certa pesantezza di cose, ha improvvisamente fatto oggi da mediatore: s'è incontrato con Zaccagnini, poi con Craxi e infine con Chiaromonte. Interessanti le indiscrezioni: avrebbe prospettato la necessità di giungere a un governo tripartito, formato da dc, psdi, pri (se ci stesse, ma è difficile), con «tecnici socialisti» in rappresentanza del psi, che «non può» andare al governo; tecnici graditi anche ai comunisti.

E' la novità, alla vigilia dell'incontro che Andreotti avrà domani con Lama, Macario e Benvenuto. Questi si sono fatti precedere da un documento critico sul programma, giunto già ieri a palazzo Chigi. L'incontro è essenziale per il premier incaricato, essendo evidente che nessuna austerità sarebbe realizzabile senza il consenso dei sindacati; d'altro canto, si mette alla prova la «svolta» della federazione Cgil-Cisl-Uil.

Andreotti ha dedicato la giornata preparatoria limando la bozza di programma secondo le richieste dei sindacalisti, ma anche pensando all'assemblea congiunta dei gruppi parlamentari dc, che è l'altro elemento del suo «percorso di guerra». L'assemblea è in programma per lunedì sera, una quasi certamente occuperà anche martedì. Poi si sarà la direzione dc, forse mercoledì. Infine Andreotti, se avrà ottenuto «disco verde», convocherà per giovedì o venerdì il «vertice collegiale» con i sei partiti.

C'è una difficoltà di fondo. La dc condiziona l'arduo passo dell'accordo con i comunisti a un programma rigoroso, preciso, per così dire di ferro, che non sia rimesso in discussione.

I comunisti e i socialisti, invece, condizionano la soluzione dei nodi di programma rimasti in sospeso allo scioglimento del «nodo politico» da parte della dc. E', come si vede, un circolo vizioso.

Oggi Piccoli, che ha continuato la sua mediazione nel gruppo dei deputati dc, ha chiesto a Andreotti di presentare all'assemblea congiunta proposte concrete e finali.

Le posizioni democristiane sono rispecchiate così: «*Nessuno pensi di convincerci ad accettare una maggioranza con il pci basata su un accordo programmatico fatto di parole*» (Pezzati, uno dei leader del gruppo moderato dei «Cento»). «*Occorre una completa solidarietà sui veri problemi... La dc non può fare una battaglia di retroguardia. Chi non si rende conto di questa necessità storica ha dimenticato la funzione dei cattolici a garanzia del regime di libertà*» (Gargani, uno degli esponenti della sinistra di Base).

Il punto del programma più scottante è la riforma della polizia, cioè smilitarizzazione e sindacato. Si attende la proposta di Andreotti. Essa sarebbe, a grandi linee, questa: la polizia verrebbe «civilizzata», come lo era sino al 25 luglio. Si farebbe un regolamento molto rigoroso con le norme del codice militare di pace, che verrebbe applicato, in caso di processi ad agenti, non più dai tribunali militari, ma da quelli civili.

Per il sindacato — che è il vero pomo della discordia — si proporrebbe un consiglio sindacale elettivo composto da soli poliziotti, di tutte le correnti sindacali (quindi anche Cgil, Cisl, Uil), ma staccato gerarchicamente dalla federazione unitaria o dai sindacati autonomi. Sarebbe fatta salva la facoltà di un raccordo con le centrali esterne, ma senza che sindacalisti non poliziotti possano interferire nell'attività del Consiglio di Polizia o che membri di questo Consiglio possano far parte degli altri sindacati.

Romita, dopo l'incontro con Zaccagnini, Craxi e Chiaromonte («*Non ho trovato Biasini*») ha detto di essersi mosso perché la situazione è «*muro contro muro*», mentre occorre un «*accordo programmatico, offerto dalla dc, e concordato con i partiti intermedi che lo garantiscano*».

Secondo il leader del psdi le forze intermedie dovranno assicurarsi che l'eventuale intesa sia gestita da una maggioranza «*collegialmente e concretamente operante*» che dovrà controllare le scelte del governo «*dalle decisioni del Consiglio dei ministri a tutto l'iter parlamentare delle iniziative legislative*».

Commento di Craxi: «*L'universo non è a due colori* (cioè dc e pci). *Noi siamo protagonisti attivi e non testimoni di un braccio di ferro fra due. La dc deve darci le risposte promesse perché questa lentezza rende molto incerta l'atmosfera. L'ipotesi di elezioni anticipate è delirante: la dc e il pci devono tener conto di noi per una soluzione*».

«*Noi tentiamo di mediare* — ci ha detto il vicesegretario del psdi Longo —. *Il punto di incontro è vicino e possibile, salvo disegni nascosti di tipo elettorale da parte di altri. L'accordo sul programma c'è al novanta per cento*».

l. f.

Intervista a De Martino

Se fallisce Andreotti un laico

L'on. Francesco De Martino, ex segretario del psi, di passaggio a Torino, ci ha concesso questa intervista.

— Craxi con il progetto socialista è stato accusato da lei e da altri autorevoli esponenti di partito, di aver abbandonato Marx. On. De Martino, lei, in contrapposizione alla segreteria, vuole forse un psi più marxista di quanto alcuni comunisti (ad esempio Lombardo Radice) vogliano il pci?

«*La questione è travisata. Nessuno pensa che si possa ritenere tutto valido in Marx. Vi sono in generale giudizi legati alle condizioni di allora che sono completamente superati. E anche certe previsioni sullo sviluppo del capitalismo non si sono rivelate giuste. La questione è dunque un'altra. E' necessario domandarsi se il psi debba considerare come fondamentale la sostanza del pensiero politico marxista. Oppure come una teoria sullo stesso piano di altre. Io sono per la prima soluzione. Il che non vuol dire una richiesta dogmatica e scolastica, ma la riaffermazione di un socialismo che implichi trasformazioni profonde del sistema economico e sociale. E quindi in primo luogo quelle della proprietà e dei mezzi di produzione, senza però pensare ad una collettivizzazione totale, né ad un modello centralizzato e burocratico come nei Paesi comunisti. Crediamo invece utile una progressiva eliminazione, attraverso necessari passaggi democratici, della proprietà privata nei punti fondamentali del sistema economico*».

— Se non sarà possibile un governo di emergenza — come pare — che cosa proporrà il psi?

«*Penso che la soluzione minima, accettabile dalle sinistre e dal psi, sia una maggioranza politica di emergenza. Però non un espediente. Se questo si rivelasse impossibile per il rifiuto dc, allora si dovrebbero mobilitare le forze democratiche contrarie alle elezioni, per far comprendere alla dc che non può ostinarsi nel rifiuto. In tal senso si può pensare ad una investitura laica. Se Andreotti passa la mano, lo si faccia ad una precisa scelta del suo partito. Ed allora sarebbe inutile pensare ad un nuovo incarico dc*».

g. san.

Lo scandalo della collezione "Contini Bonacossi,,

Chi ha fatto espatriare Cimabue?

Roma, 24 febbraio.

E' esploso il caso della «collezione Contini Bonacossi», forse una tra le più prestigiose raccolte d'arte private d'Italia che è stata quasi tutta venduta all'estero, nonostante il diritto di prelazione dello Stato. L'indagine è in mano ai giudici di Firenze, Cariti e Nannucci, ed è partita da una denuncia dell'attrice - scrittrice Elsa De Giorgi, moglie di Sandrino Contini Bonacossi, nipote del conte Alessandro, ideatore, insieme alla prima moglie Vittoria Galli, di una raccolta che originariamente era formata da 218 dipinti, 50 sculture, arazzi, mobili della Robbia, arazzi e mobili d'epoca.

I magistrati fiorentini hanno disposto il sequestro delle opere d'arte rimaste e ottenuto tutti i documenti che provano l'entità del «museo». Il punto da chiarire è come sia stata possibile la fuga dall'Italia di capolavori di Cimabue, Goya, Paolo Uccello, Velasquez, Tintoretto, Tiziano, Piero della Francesca, Carpaccio, Tiepolo, Veronese, Pontormo, Botticelli, Bellini, Bronzino, Zurbaran, e siano legali i visti di esportazione e se non si debbano anche individuare reati di esportazione clandestina.

E' una vicenda da ricostruire pezzo per pezzo e che ha aspetti paradossali, ma anche tragici. Lo facciamo con l'aiuto di Elsa De Giorgi che da un anno e mezzo è in causa con i coeredi del marito, il conte Augusto Contini Bonacossi, i quattro signori Papi di Firenze e la seconda moglie di Alessandro Contini Bonacossi, Aiala Tampaloni. Elsa De Giorgi non ha dubbi: «*I quadri non potevano uscire dal Paese perché erano "notificati" allo Stato. Potevano essere venduti in Italia ma non esportati. La mia battaglia spero possa servire a riavere i capolavori perduti che devono essere dati allo Stato, così come avevano voluto i creatori della collezione, non con una richiesta verbale ai figli come qualcuno ha detto ma con un appassionato e nobile testamento scritto*».

Andiamo indietro nel tempo. Nel 1955 muore a Firenze il conte Contini Bonacossi. La prima moglie Vittoria Galli era deceduta nel '49 e l'ormai vecchio ex senatore si era risposato. Nel testamento Alessandro Contini Bonacossi chiedeva che la collezione fosse donata a Firenze e che quella straordinaria unione dei più celebrati pittori del mondo non fosse separata.

Invece accadde il finimondo. Gli eredi si opposero tutti, tranne il nipote Sandrino. Dissero che la collezione doveva essere divisa fra gli eredi. Poi ci fu una donazione allo Stato. Secondo Elsa De Giorgi si trattò invece di un «*patteggiamento sulle tasse di successione*». Ed è qui che potrebbe trovarsi la chiave del caso. Nel Bollettino d'arte del ministero della Pubblica Istruzione, il IV del '67, Mario Salmi racconta come si svolse la vicenda che portò all'acquisizione da parte dello Stato di una piccola fetta della collezione: 35 dipinti e 12 sculture oggi esposti nell'ala della Meridiana di Palazzo Pitti a Firenze. Nel testo vengono descritte le opere acquistate ma non si fa riferimento a quelle escluse. Le trattative tra lo Stato e gli eredi Contini Bonacossi furono svolte da una commissione composta dallo stesso Mario Salmi, da Giuseppe Fiocco, Bruno Molajoli, Giorgio Castelfranco, Piero Bargellini, Roberto Longhi, Giovanni Poggi, Filippo Rossi e Ugo Procacci. Ma la scelta del pesa si comportò «*alcune dolorose rinunce*». Perché o quali?

Parla Elsa De Giorgi: «*Sono convinta che alcuni quadri autentici di maestri furono classificati come opere di "scuola". Così per il Velasquez intitolato "Gentiluomo in nero" che mi ricordo era stato fatto restaurare al museo del Prado di Madrid dall'esperto di Velasquez. Negli archivi di famiglia c'è una foto dell'opera con accanto il restauratore e il conte Alessandro. E' impossibile credere che per un quadro attribuito alla scuola del Velasquez fosse stato deciso il restauro a Madrid e l'avvenimento fosse poi immortalato. Ora io non so se questo quadro sia ancora in Italia. Non ho notizia di quali opere siano rimaste*».

Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Riuniti a Torino i delegati delle sei fabbriche

Da 5 mesi vertenza in corso per i 15 mila della Michelin

I sindacati, a questo punto, cercano di concordare una strategia "internazionale" — Tra le rivendicazioni: diminuire la nocività per la salute negli ambienti di lavoro

I delegati di fabbrica dei sei stabilimenti Michelin italiani riuniti in assemblea a Torino (La Stampa - Carlo Pellegrino)

Centomila dipendenti, 14 mila 750 in Italia, 50 stabilimenti in 15 Paesi, produzione di pneumatici, camere, ruote, cavi, carte e guide. E' l'identikit della multinazionale Michelin, sei fabbriche in Italia, cinque delle quali concentrate nell'area piemontese (Torino, Cuneo, Alessandria, Fossano), la sesta a Trento. Da cinque mesi i quasi 15 mila dipendenti hanno aperto una vertenza con l'azienda ma gli incontri tra direzione e rappresentanti sindacali non hanno dato finora alcun esito.

«I sindacati operai non avrebbero ragione di esistere se gli industriali fossero un po' più energici», disse François Michelin, monarca assoluto dell'impero della gomma, condensando la sua filosofia imprenditoriale. Di qui la necessità per i sindacati di concordare una strategia nazionale ed internazionale da contrapporre all'intransigenza della proprietà. Questa esigenza ha trovato ieri a Torino un primo momento di confronto e verifica. Trecento delegati sindacali delle sei fabbriche italiane si sono ritrovati per concordare le forme di lotta, presente anche una delegazione di sindacalisti francesi giunti da Clermont-Ferrand.

Tra le conclusioni operative emerse dal convegno: 1) uno sciopero nazionale di otto ore dell'intero gruppo Michelin previsto il 13 marzo per sollecitare l'azienda alle trattative per la vertenza aperta. Lo stesso giorno i lavoratori si concentreranno a Torino per una manifestazione nazionale; 2) le organizzazioni sindacali italiane intendono costituire un coordinamento permanente tra i lavoratori di tutti i 50 stabilimenti Michelin sparsi nel mondo; 3) si terrà prossimamente un convegno tra delegati e sindacalisti dei tre grandi gruppi della gomma (Michelin, Pirelli e Ceat) presenti in Italia.

La parte centrale del dibattito di ieri è stata dedicata alla piattaforma rivendicativa presentata dopo mesi di lavoro dalla Flm e dalla Fulc (la federazione unitaria dei chimici). Fulvio Perini, della Cgil, ne ha illustrato i contenuti e gli obiettivi. Punti qualificanti: i lavoratori vogliono conoscere dimensioni e localizzazione degli investimenti nei prossimi 3-5 anni; garanzia dei livelli d'occupazione per singolo stabilimento, ripristino del turn-over e priorità ai giovani; un'organizzazione del lavoro che contemperi una «equilibrata crescita produttiva» e un diverso sfruttamento degli impianti senza aumentare i carichi di lavoro; la salvaguardia della salute in fabbrica con la diminuzione di nocività; il riconoscimento dei diritti sindacali; infine un aumento di 15 mila lire eguale per tutti.

«Dobbiamo constatare una realtà — ha detto in un incontro con i giornalisti Silvano Silvani, della Cgil — *e cioè il rifiuto aprioristico dell'azienda di mettersi al tavolo delle trattative. L'atteggiamento della direzione, ispirato dal padrone assoluto François Michelin, è sempre lo stesso da decenni. Nel '62 una vertenza s'è conclusa dopo 70 giorni di sciopero ininterrotto; in uno stabilimento spagnolo i lavoratori, dopo 3 mesi di sciopero, sono stati licenziati e riassunti con selezione. Nello stabilimento di Alessandria, in seguito ad un'agitazione degli operai e al blocco dei cancelli, l'azienda faceva uscire le gomme sui camion delle imprese di pulizia. Altri esempi di despotismo da parte Michelin si potrebbero citare a iosa».*

Nel corso del convegno è stato anche presentato un libro bianco, titolo *«Dossier Michelin»*, 83 pagine, frutto di mesi di ricerche dei sindacalisti. L'opuscolo è la radiografia dell'intero gruppo Michelin con ricchezza di dati sulla produzione, fatturato, personale, insediamenti, espansione nel mondo oltre ad un'analisi della politica imprenditoriale dell'azienda. Si rileva così che la Michelin italiana, controllata tramite una finanziaria svizzera, dalla francese Michelin, sta marciando a gonfie vele.

L'ultimo bilancio noto, quello del '76 si è chiuso con un utile di 4 miliardi (il doppio rispetto al '75); il fatturato segna un aumento del 46 per cento (394 miliardi); le vendite sono cresciute del 15 per cento e le esportazioni del 17.

La prima parte del dossier è dedicata a quello che viene definito *«l'esprit»* e cioè l'etica che sta alla base dell'espansione e della conduzione dell'impresa. *«In fondo per la Michelin* — si legge nel dossier — *i rapporti ideali in fabbrica sono quelli tipici di una società agricola dove non si parla di lotta di classe, dove i valori stimati sono il risparmio, il rifiuto del lusso, la semplicità. Al lavoratore si dice: se hai dei problemi non rivolgerti al sindacato, rivolgiti al servizio sociale e vedremo che cosa possiamo fare per te».*

Guido J. Paglia

I nodi: spesa pubblica e costo del lavoro

Sindacati-Andreotti: l'incontro s'inizia su posizioni distanti

Roma, 24 febbraio.

Vi è molta attesa negli ambienti politici e sindacali per l'incontro che si aprirà domattina alle 10, a Palazzo Chigi, fra il presidente incaricato, Andreotti, e una delegazione ristretta della Federazione Cgil-Cisl-Uil per un approfondito confronto tra la bozza di programma del nuovo governo e la piattaforma sindacale approvata dalla recente assemblea dei quadri e dei delegati.

Il risultato potrà influire, in misura non secondaria, sugli sviluppi della difficile trattativa fra i sei partiti dell'arco costituzionale, attenuando o accentuando il dissenso chiaramente manifestatosi negli ultimi giorni su alcuni punti considerati dalla «triplice» discriminati e irrinunciabili.

Andreotti, dopo aver letto il documento inviatogli ieri sera dai segretari generali Lama, Macario e Benvenuto ha espresso la fiducia di poter giungere ad un *«proficuo chiarimento»*; e il sottosegretario Scotti, che fino a tarda sera ha collaborato con il presidente incaricato nel preparare tutti gli elementi necessari per una valida risposta, ha sottolineato l'interesse particolare della riunione. *«Si dovrà verificare* — ha detto — *la concretezza della disponibilità dei sindacati soprattutto sulla programmazione, l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, e perciò sul costo del lavoro e sulla finanza pubblica. Sarà un momento importante nel cammino che si sta percorrendo per giungere alla formazione del nuovo governo».*

I sindacati, dal canto loro, insistono perché il programma comprenda impegni più precisi e significativi in cambio degli ulteriori sacrifici chiesti ai lavoratori. Trentin, riferendo oggi al direttivo della Cgil, ha definito il piano di Andreotti (salvo le possibili modifiche intervenute nelle ultime ore) lacunoso e distante dalla piattaforma sindacale. *«Si preannuncia per il movimento sindacale* — ha avvertito Trentin — *una fase difficile, che sottoporrà a non poche prove la nostra capacità di scelta, di direzione e di azione».* Se non si vuole *«incassare risultati, ma gestirli con una partecipazione accresciuta dei quadri e dei lavoratori»*, bisogna pesare su queste vicende e su questi orientamenti *«con una iniziativa di massa, che faccia uscire le conclusioni dell'assemblea di Roma dalle enunciazioni e compromettere la Federazione in una azione coerente con quelle enunciazioni».* I dirigente della Cgil ha escluso, però, il ricorso allo sciopero generale. *«Non c'è a questa data* — ha rilevato — *uno sciopero generale, buono in se stesso per tutti gli usi. La nostra iniziativa immediata dovrà riguardare le vertenze ancora aperte nei grandi gruppi, la gestione di alcuni accordi (Unidal, Alfa Romeo ecc.), le vertenze territoriali per le quali è necessario un salto di qualità».*

Ferma la posizione anche nella Cisl e nella Uil. Macario sostiene che la disponibilità del sindacato per far uscire il Paese dalla crisi non può essere mortificata: *«Il governo ci deve dire finalmente cose vere, certe, verificabili sul piano dell'occupazione e degli investimenti».* Buttinelli, per la Uil, auspica che l'incontro di domani non sia interlocutorio, ma decisivo. *«Dal colloquio* — ha osservato — *non possono non uscire segni di coerenza sugli impegni del governo, uscendo finalmente dal vago e allontanando definitivamente il ricatto delle elezioni anticipate».*

Il confronto con il governo, ma anche una serie di questioni interne al movimento sindacale, saranno al centro di una manifestazione organizzata dai socialisti della Cgil sul tema *«Ruolo del sindacato, piano del lavoro, piano della democrazia nel progetto socialista».* Presente Craxi, la relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario generale aggiunto della Confederazione Marianetti.

Nonostante i buoni propositi di Andreotti, da una parte, e dei sindacati, dall'altra, le previsioni per il colloquio di domani non sono positive. A meno che, non si verifichino *«colpi di scena».* Da un attento esame del quadro sinottico (allegato al *«Documento segreto»* inviato ieri sera al presidente incaricato), che pone a raffronto rivendicazioni e proposte emerge come la divergenza sostanziale non stia tanto nelle risposte non date — e sono numerose — alle richieste sindacali, né nelle risposte date, ma di segno perfino opposto, rispetto alle poche risposte positive. La divergenza è ravvisata dalla «triplice» soprattutto nell'impostazione del dialogo sulla politica e la programmazione economica, che affiora dalla bozza di programma: *«Si tratta di una divergenza di metodo, prima ancora che sui contenuti, che può costituire un aspetto pregiudiziale dell'intero confronto».*

Giancarlo Fossi

Contini Bonacossi

(Segue dalla 1ª pagina)

sia. Mi ricordo però che in casa Papi a Firenze c'erano sei Tiziano nel '75, prima che mio marito morisse a New York. Ora questi Tiziano non ci sono più, sono all'estero».

Le accuse di Elsa De Giorgi sono pesanti. Lei in pratica si dice sicura che, per impedire che lo Stato «bloccasse» la vendita di una parte della Collezione ad acquirenti esteri, le opere siano state catalogate con un *«deprezzamento»* voluto. Ed è qui che si inserisce anche il punto tragico della vicenda: la morte di Sandrino Contini Bonacossi, suicidatosi a New York. *«La morte di mio marito è oscurissima. Per molto tempo non mi fu detta la verità. Prima avevano parlato di decesso naturale, poi di suicidio. E alla fine dissero che si era impiccato con due corde di plastica ad una tenda che non avrebbe potuto reggere il suo peso. E infatti fu trovato morto a terra».* Senza voler entrare in un «giallo» la De Giorgi dice però che suo marito era stato uno strenuo assertore del passaggio della collezione allo Stato.

E qui esce un particolare inedito. Dopo la Liberazione, durante il governo Parri, Sandrino Contini Bonacossi, che aveva combattuto come partigiano e che allora lavorava con Carlo Ludovico Ragghianti, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, si adoperò perché la raccolta del nonno passasse allo Stato. *«Il critico Ragghianti conserva ancora oggi documenti di questa azione di mio marito. Ma il passaggio delle opere allo Stato, che gli ideatori della Collezione avrebbero voluto fare prima della loro morte, non avvenne, anzi fu contrastato fino all'ultimo. E quando ci fu la "donazione" si trattò invece di una truffa al patrimonio artistico nazionale».*

Elsa De Giorgi conclude dicendosi speranzosa che la giustizia possa fare il suo corso: *«Io ho già detto al magistrato che rinuncerò alla parte di mio marito a favore dello Stato».*

Da parte avversa si dice invece che in tutta la vicenda non c'è nulla di irregolare. Molte opere, comprate all'estero, avevano il visto di temporanea importazione e quindi potevano essere riesportate. Poi c'è il fatto che chi fa testamento non può disporre di tutto il patrimonio ma solo di un terzo. Quindi i sei eredi contrari ad Elsa De Giorgi, che rappresenta il marito morto, dicono che non c'è nulla di oscuro.

Le indagini della magistratura fiorentina sono appena all'inizio. Sarà proprio indagando tra le carte che potrà essere svelata la possibile frode all'Italia e al nostro patrimonio artistico. Le ultime vendite di opere dei Contini Bonacossi di cui si è a conoscenza riguardano la Crocifissione di Giovanni Bellini che il Louvre acquistò nel '72 per circa due miliardi. Poi arrivò in California una *«Natura morta con cedri e aranci»* dello spagnolo Francesco Zurbaran, ritenuto, nel genere, uno dei più bei quadri del mondo e venduto per un milione e ottocentomila dollari. L'ultimo «colpo» è il Piero della Francesca, ritratto di Sigismondo Pandolfo Malatesta, che due settimane fa il Louvre annunciò di aver acquistato per un miliardo e quattrocento milioni.

Fabrizio Carbone

Studenti divisi sul 6 garantito, assemblee caotiche, violenze

Oggi a Roma 4 cortei (vietati dalla p. s.)

Roma, 24 febbraio.

Sono gli studenti medi i nuovi *«soldati»* del *«Movimento di lotta».* In mille si sono riuniti questa mattina nell'aula magna della facoltà di Legge all'università per decidere se confermare la manifestazione indetta per domani con la parola d'ordine del «sei politico». La discussione è stata vivace, spesso ha avuto momenti di violenza e, al termine dell'assemblea, gli studenti hanno deciso di sfilare, domani mattina in quattro cortei in altrettante zone della città, nonostante il divieto a manifestare che la questura ha ribadito ancora oggi.

Nel pomeriggio, delegazioni di studenti si incontreranno nelle sedi del «Coordinamento delle scuole» per organizzare il percorso che seguiranno i quattro cortei. Queste riunioni di zona — saranno quattro come i punti cardinali: Ovest, Est, Sud e Nord — serviranno, ha detto uno studente *«ad impedire che la polizia conosca in anticipo i luoghi dove si svolgeranno le manifestazioni».*

L'assemblea di oggi, che segue quella tenuta lunedì scorso con la quale fu annullato il corteo previsto per l'indomani sul tema del «sei garantito», non ha neanche per un attimo messo in dubbio l'opportunità di dar vita alla manifestazione preparata già dalla scorsa settimana. E' stata confermata l'unità di tutti gli studenti sulla *«necessità d'imporre il diritto al corteo»*, mentre sono stati piuttosto i temi politici, sui quali puntare la manifestazione, il terreno sul quale i mille del movimento di lotta hanno rivissuto le divisioni di sempre. Da una parte la frangia moderata, esistente anche tra gli studenti medi, ma non maggioritaria almeno in assemblea, insiste nel non considerare il «sei politico» un obiettivo prioritario, scegliendo piuttosto la struttura della scuola nel suo complesso come punto focale di critica. Dall'altra, ci sono però i giovani che si richiamano ai collettivi della sempre vasta area dell'autonomia che, soprattutto durante le riunioni di massa, tendono a riportare all'interno della discussione i metodi violenti già in voga tra i loro colleghi più anziani.

Anche oggi, puntuale, l'«autonomia» ha dato battaglia in assemblea: *slogans*, urla e fischi hanno coperto gli interventi di chiunque osasse parlare contro il «sei politico».

La spaccatura, emersa durante la discussione sui contenuti della manifestazione di domani, è stata in parte ricomposta verso la fine dell'assemblea da un redattore di *Lotta continua*, che ha invitato gli studenti all'unità e ha detto che domani per il movimento *«è assolutamente necessario scendere in piazza compatti; nei cortei poi ognuno potrà riportare i propri temi specifici e le proprie parole d'ordine».* Al termine dell'assemblea, però, la frangia più estrema dell'autonomia ha lanciato il suo monito. Secondo quest'ala del movimento gli studenti dovrebbero vigilare perché stiano fuori dai cortei gli aderenti al Manifesto, a Democrazia proletaria, al Movimento dei lavoratori per il socialismo e alle Leghe della sinistra storica. *«C'è questa discriminante* — ha detto uno studente mascherato — *dai nostri cortei questi "cavalli di Troia" devono stare fuori».*

s. m.

Napoli: cinquanta studenti bloccano l'istituto "Righi,,

Hanno compilato una lista di proscrizione degli insegnanti

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 24 febbraio.

L'istituto tecnico «Righi» è in mano a una cinquantina di teppisti. Tentano di bloccare l'attività dell'intera scuola, minacciano, spadroneggiano, intimidiscono, vogliono il sei garantito e, quel che è ancor più allarmante, formano liste di proscrizione di insegnanti definiti «reazionari», che sono poi presumibilmente i professori che svolgono in modo consapevole e serio il loro lavoro, che pretendono un minimo di preparazione.

Una quindicina di giorni fa si erano registrati disagio e proteste abbastanza diffusi per il ritardo con cui il provveditorato aveva formato la graduatoria dei docenti incaricati e supplenti. Poi la protesta in sé abbastanza comprensibile e persino giustificata perché diretta contro la disfunzione della scuola, è stata monopolizzata da una banda di estremisti che ne vogliono in pratica la distruzione: la mentalità è quella tipica della nuova autonomia di sinistra, il metodo ripercorre i canoni classici dello squadrismo.

Andiamo al «Righi». L'istituto ha due corsi di specializzazione: elettronica e nucleare. Sorge a Fuorigrotta tra gli ampi spazi di viale Kennedy. Ospita 1700 studenti, altri 300 frequentano il turno serale. L'estrazione sociale: fasce di proletariato e di piccola borghesia. All'inizio degli Anni Settanta il «Righi» si era posto all'attenzione della cronaca per una serie di disordini culminati in scontri con la polizia e arresti, poi era subentrata una relativa calma.

Sono le 10. Prima scena. Un cartello all'ingresso che impone il pagamento di un pedaggio agli insegnanti che intendono entrare a scuola. La «tassazione» serve per organizzare una festa in cui i professori potranno partecipare soltanto come «vittime».

Seconda scena, lo studio del preside. Un gruppo di insegnanti discute nell'angolo. Il capo dell'istituto è sul cinquant'anni, alto, magro, l'aspetto mite. Si chiama Ettore Grassi. Riassume i precedenti immediati. Dice: *«La graduatoria degli incarichi e delle supplenze è stata pubblicata dal Provveditorato il 21 gennaio. Nell'attesa per i posti vacanti avevamo convocato professori in base alle vecchie graduatorie. Ora bisogna procedere a una revisione e può capitare che qualche insegnante sia sostituito. E' stata la scintilla. Prima le proteste, poi da parte di una minoranza sono venuti un tentativo di occupazione dell'istituto, la richiesta del sei politico, della promozione garantita e quel fatto pericoloso delle liste di proscrizione».*

Aggiunge il preside: *«Io cerco di far opera di persuasione, qualche frutto c'è, in alcune aule le lezioni si svolgono regolarmente. Gli studenti, soprattutto quelli del settore nucleare, sono contrari a certi metodi».*

Terza scena, l'atrio. Primo manifesto: *«No alla destituzione dei professori precari* (sono quelli che dovrebbero essere sostituiti in base alla nuova graduatoria del Provveditorato, n.d.r.). *Ancora una volta ci troviamo a combattere contro le istituzioni che spostano, muovono e governano sulla testa degli studenti. Tra poco ci sarà la cacciata di alcuni professori precari che nelle scuole hanno iniziato un dibattito sui problemi e le esigenze degli studenti».*

Un gruppo di studenti: *«Noi siamo della V E. Vogliamo che la scuola funzioni bene, per questo abbiamo protestato sin dall'inizio dell'anno per il ritardo nella nomina degli insegnanti. Oltretutto ci manca il professore di elettronica nucleare e dobbiamo studiare da soli questa materia fondamentale. Ma questo comportamento di una minoranza è troppo. Non possiamo seguirli».* Altri studenti: *«Protestano contro l'allontanamento dei precari perché i precari li lasciavano fare quello che volevano: entrare e uscire e non studiare».*

Quarta scena. Compaiono all'improvviso. E' il gruppo degli autonomi. Prima dieci, poi quindici, poi venti. «Via, via» agli altri studenti che si dileguano in un attimo. *«E tu fuori»* urlano al cronista: *«Non c'è niente da parlare, niente da dire, niente da discutere. Qui entra solo chi vogliamo noi».* E colpiscono alle spalle, afferrano per il bavero, spingono, insultano. Sono i padroni del campo, si attestano sulla gradinata, le gambe divaricate, le mani sui fianchi.

Ci dice il professor Gentile, assessore comunista all'istruzione: *«C'è una questione di fondo. Il "Righi" è difficilmente governabile per le sue stesse enormi dimensioni. Ma questo non giustifica nulla. Bisogna che l'istituto trovi al suo interno la capacità di reagire, ci sono gli organi collegiali, facciamoli funzionare. Ma è chiaro che il Righi non può trasformarsi in repubblica autonoma dominata dalle leggi di una teppaglia. Se si violano le norme della convivenza civile, se si commettono reati, l'intervento esterno si rende necessario».*

Domani alle 10,30 ci sarà un'assemblea generale degli studenti alla quale parteciperà forse il preside: i teppisti saranno isolati, riuscirà a prevalere la ragione?

Clemente Granata

Firenze: arrestato un greco per le violenze

Firenze, 24 febbraio.

Un giovane greco è stato arrestato oggi per i gravi episodi di violenza cui si sono abbandonati ieri una cinquantina di giovani in quattro facoltà universitarie: si chiama Michele Mauropolus, 22 anni, da Cabala. E' accusato di danneggiamento aggravato e interruzione di pubblico servizio.

Utopia e realtà

(Segue dalla 1ª pagina)

stra si capisce meglio e sinteticamente dalle risposte, spesso brusche, del pci. Tortorella: la contrapposizione tra una democrazia conflittuale, libera (la vostra) ed una consociativa, allineata (la nostra) è fittizia, strumentale. Mentre voi sognate l'utopia, noi lavoriamo per il presente, ci opponiamo allo sfascio dello Stato e delle istituzioni, vogliamo sottrarre i cattolici al ricatto conservatore e chiamarli alle riforme, anche attraverso duri scontri politici. Quanto alla situazione internazionale, non la esorcizziamo deprecando i blocchi, ma favorendo le intese di pace.

Barca: voi socialisti sognate una programmazione «nonostante il mercato», non tenete conto dei consumatori, solo dei produttori. Non fate cenno nel vostro progetto dell'austerità che noi comunisti intendiamo come un modo per dividere i sacrifici e liberare le risorse per la ripresa economica, secondo l'intuizione dei sindacati nella loro recente «svolta». E' un'austerità che favorisce l'accumulazione, ma a vantaggio dello Stato e della sinistra che vuole dirigerlo.

Ha detto Barca: «Voi credete che sia facile amministrare lo Stato assistenziale creato dalla dc e cambiarlo. Provatevi a togliere le piccole provvidenze, gli ingiusti privilegi seminati dal clientelismo e vedrete che reazione. Altro che i camionisti cileni! Per questo, lo dico con nettezza, noi cerchiamo l'alleanza non solo coi cattolici progressisti, ma anche con quelli moderati. Altrimenti, senza un consenso largo, non si governa».

Una tesi chiara, che Amato tuttavia ha voluto incrinare con un dubbio: «Se la dc non ci sta, se non accetta la trasformazione? Avete pensato a quale può essere il rapporto coll'opposizione e gli interessi moderati? Avete un progetto?». *Non sono più le domande sulla città futura, ma gli interrogativi di metodo sulla crisi dura che attraversiamo.*

Stefano Reggiani

E' sempre inquieta la facoltà di Trento

La contestazione a Sociologia tra la goliardia e il nichilismo

(Dal nostro inviato speciale)

Trento, 24 febbraio.

Si diceva, qui a Trento, che la tregua non sarebbe durata a lungo. Ed ecco nel rispetto delle previsioni, la facoltà di Sociologia ripiombare nell'affanno. Ieri c'è stato un nuovo scompiglio nella sede universitaria: lo ha portato una ventina di studenti, probabilmente appartenenti a quel gruppo di «eretici» che già nei giorni scorsi mise in crisi l'ateneo trentino.

Si discute se sia il caso di parlare di occupazione oppure di una meno allarmante azione dimostrativa. Fatto sta che gli autori della rapida incursione hanno avvolto con giri di corda le maniglie delle aule e dei dipartimenti. Così, nella terminologia della contestazione entra anche la «spagatura», come gli stessi promotori della protesta la definiscono, attribuendole un significato essenzialmente simbolico. Comunque, sono rimasti vittime della «spagatura» due professori, uno comunista e l'altro socialista, rinserrati per alcuni minuti in una delle sale: sono Vincenzo Calì e Silvio Goglio.

La risposta delle forze politiche di sinistra a questo gesto è molto severa. In una nota, diffusa ieri sera, le segreterie provinciali del pci e del psi giudicano l'operazione del gruppo di studenti un «vero e proprio sequestro, messo in atto nei confronti di due docenti democratici, seriamente impegnati nella lotta per il rinnovamento culturale e scientifico dell'università».

Subito dopo la nuova azione dei contestatori, l'attività didattica a Sociologia è stata sospesa. Oggi la facoltà è riaperta, ma continua a serpeggiare l'inquietudine. Il preside, Marino Livolsi, cercando di valutare il ripetersi di episodi come quello di ieri, insiste appunto sui pericoli: «Rigurgiti della goliardia». Nell'atrio del palazzo universitario questo pomeriggio, la rabbia dei contestatori si esprime con atroce, macabra ironia: ad una colonna sono appiccicati due garofani, sotto i quali tremola la fiammella di un lumino. Sopra, c'è un cartello su cui è scritto: *«Lapide alla memoria. Ai caduti Calì e Goglio, periti per la difesa della loro "nobile" causa. Ricordandoli e biasimandoli, il Movimento».*

Davanti alla scalinata della facoltà incontriamo il professor Vincenzo Calì, che non si scompone per quelle sinistre messinscene che lo riguardano. Incaricato «precario» di Storia contemporanea a Sociologia, ha studiato qui nel '68, quando questa facoltà era all'avanguardia del movimento studentesco. E anch'egli condivise quella calda stagione della contestazione.

Professore, gli chiediamo, lei ieri s'è sentito sequestrato? «No, proprio sequestrato no. Vengo dalle battaglie del sessantotto: si figuri se il fatto di sentirmi rinchiuso in una stanza mi ha creato una sensazione di sequestro. Secondo me, il fatto oggettivo è questo: occorre che il corpo docente si renda conto che deve mantenere il suo ruolo. Io non sono per niente d'accordo su certi propositi di autodifesa, sul ricorso alla chiusura delle facoltà. E poi, penso che questo genere di guerriglia possa finire per favorire persino i docenti assenteisti, che avrebbero un motivo in più per lasciar vuote le loro cattedre».

Vincenzo Calì, ora investito da questa contestazione che a tratti precipita nel «non senso», non soltanto sottolinea l'incolmabile distacco tra i contenuti delle lotte studentesche di dieci anni fa e quelli delle manifestazioni di questi giorni, ma vede anche un sensibile mutamento nell'arco di un solo anno. *«C'è già una differenza* — dice — *tra quanto accadeva nel 1977 e ciò che avviene oggi. Nel '77 venivano ancora espresse istanze legittime, da parte degli studenti. Adesso, qui c'è la teorizzazione del vuoto assoluto. Bisogna anche dire che, rispetto a dieci anni fa, la situazione è molto più grave. In questo quadro mi sembra che iniziative come quella presa ieri da quel gruppo di ragazzi siano veramente nichiliste, soltanto distruttive».*

Giuliano Marchesini

«Ao» accusa: «L'Mls ha aperto una vera caccia all'autonomo»

(Nostro servizio particolare)

Milano, 24 febbraio.

Eccole lì, sedute dietro una cattedra del «Cesare Correnti», la scuola del «sei garantito», due delle cento anime dell'«autonomia operaia»; hanno convocato una conferenza stampa per «fare chiarezza» sugli incidenti di sabato nel corso della manifestazione degli studenti e cioè per dare la colpa degli scontri alla polizia; inoltre vogliono denunciare la pratica del Movimento lavoratori per il socialismo che da quasi una settimana ha aperto la «caccia all'autonomo».

Dal discorso vengono fuori queste cose; ne esce anche l'impressione che questa autonomia organizzata sia qualsiasi cosa, meno che un tutto unico. Due aspetti sono impersonati da Oreste Scalzone, piccolo, bruno, calvo, professore trentacinquenne, e da Andrea Bellini, alto, biondo, un sospetto di ossigenatura sui capelli, fisico da «marines», 25 anni. Il più anziano è sempre pacato nel tono e comunque molto più del compagno anche nella sostanza: «Non condivido la sua paranoia per i giornali borghesi», dice poco dopo che Bellini si era lasciato trasportare dall'ira e rosso in volto aveva gridato ad una cronista: «Non per offendere ma sei così un cretina».

Nel raffronto tra loro emergono molte delle differenze che caratterizzano dieci anni di lotte studentesche: si ricorda Scalzone chiuso per mesi in un busto di gesso per una brutta frattura provocata a Roma dai fascisti, che gli tirarono un banco addosso da una finestra della facoltà di Lettere; si guarda il vistoso cerotto sulla fronte di Bellini e si pensa all'aggressione subita tre giorni fa ad opera di «compagni» del Mls in un bar della zona Ticinese: gli hanno anche tirato addosso, senza colpirlo, una bottiglia molotov.

Anche quando parlano di quella che pare la loro maggiore preoccupazione attuale, l'Mls, hanno toni differenti. Bellini: *«E' un gruppo di squadristi medio borghesi. Non ci poniamo il problema politico dello scontro con loro, ma c'è tutta un'area del movimento che si è rotta le scatole e può succedere di tutto».* Certo, aggiunge, non ci faremo attirare nella trappola, non abbiamo intenzione di trasformare Milano in un teatro di guerra tra bande, ma non si deve tirare troppo la corda.

Questi toni esasperati, secondo gli autonomi, traggono giustificazione da una lunga serie di episodi di cui si sono resi protagonisti quelli del Movimento lavoratori per il socialismo: un picchiato al teatro Lirico, uno scientificamente pestato in università (braccio e clavicola rotti, testa intatta), sgombero di una casa occupata da anarchici con operaio malmenato, irruzione in un centro sociale della periferia Sud.

Scalzone è più indiretto. Parte dalla matrice politica dell'Mls (stalinista) e dice: *«Loro sono per il gulag, noi per Vladimir Klebanov (esponente del dissenso sindacale in Urss)».* Poi riparte dall'inizio, dalla questione del sei politico: *«E' diventato la bestia nera dei benpensanti, ma sia ben chiaro che non è un programma, è un momento di unificazione della lotta. Non si deve parlare solo di quello».*

Scende poi sul terreno della polemica più diretta con l'Mls. Ammette che a Milano, più per forza organizzativa che numerica, è egemone nelle scuole, ma ricorda che in altre città d'Italia è quasi inesistente. *«Eppure noi dove siamo forti, non abbiamo mai usato i metodi che vengono impiegati contro di noi qui».*

C'è l'impressione che tenda a presentare l'autonomia milanese come una vittima della violenza, poi precisa con una frase che vuole essere ammonitrice: *«Se qualcuno pone problemi di agibilità politica siamo pronti ad affrontarlo».*

Interloquisce Cicetto, dell'ultimissima generazione: *«Non vogliamo nessuna guerra, agibilità politica ce ne deve essere per tutti, bisogna confrontarsi».*

Marzio Fabbri

Malfatti convoca

(Segue dalla 1ª pagina)

questi giorni si è avuta dal sindacato autonomo, Snals (150 mila lavoratori su 380 mila). *«Chiudiamo le scuole* — ha detto il segretario nazionale, Rienzi —. *Non possiamo permettere che insegnanti e tutto il personale della scuola siano lasciati indifesi ai violenti e ai loro palesi o subdoli manovratori».* La tentazione di rispondere «sì» a questo tipo di appello è grande, specie fra i docenti: così assicurano quanti sono dentro il settore.

Una reazione umana, di cui sono responsabili però — secondo i sindacati confederali — non solamente i «facinorosi», ma tutta una esperienza, più o meno lunga, di disinteresse burocratico e governativo, di promesse di riforma rimbalzate da un anno all'altro senza essere mai realizzate. Ne sono una prova lampante gli accordi raggiunti in estate, relativi all'immissione in ruolo di alcune categorie di docenti, e rimasti fino ad ora inapplicati.

«La chiusura delle scuole segna un abbandonarsi allo sconforto, alla spirale della rassegnazione». E' la tesi del sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil, ed è segno evidente dell'irresponsabilità di queste forze che agiscono all'interno della scuola. Impostare oggi il discorso dicendo «chiudiamo la scuola» significa «darla vinta alle forze che a questo puntano e questo vogliono». E fanno notare, di fronte alle accuse dello Snals (*«I professori cosiddetti democratici sono i reali untori che hanno diffuso ogni forma di non-scuola»*), come vi sia stato un «nettissimo cambio di bersaglio». Oggetto di contestazione, e di violenza, sono sempre più gli insegnanti del sindacato unitario, specie della Cgil, comunisti e socialisti. Questo perché, nella logica dei «facinorosi» è da abbattere chi si oppone allo sfascio di una scuola selezionatrice e classista; e naturalmente anche le persone che cercano di dare vita alle forme di partecipazione democratica previste dai decreti delegati. Quando poi la violenza «spontanea» non nasconda invece un preciso disegno ed una strumentalizzazione. La difesa della scuola — dicono i sindacati — non può essere fatta «chiudendosi», ma coinvolgendo in questa battaglia tutte le forze interessate, in uno sforzo di massa.

Il dibattito su come riportare le scuole alla normalità si sta allargando. Abbiamo citato in apertura l'intervento del ministro della Pubblica Istruzione relativo ai regolamenti disciplinari. Questi prevedono, in un crescendo di severità, punizioni lievi, sospensione fino a cinque giorni, sospensione fino a 15 giorni, espulsione da tutte le scuole della Repubblica. Non tutti sono, però, d'accordo.

Marco Tosatti

A 30 ANNI DAL COLPO DI STATO A PRAGA

Comunisti proustiani

Uno di questi nostri cantautori «coraggiosi» (ma perché poi coraggiosi? Chi li perseguita salvo i loro *fans?*) dovrebbe comporre una ballata sui soldati cubani che combatrono in Africa.

Il sole è appena tramontato dietro l'Amba Alagi, per esempio, e Ramon o Pedro o Manuel siede con i camerati accanto al suo carro armato sovietico, il mitra sovietico a tracolla, la chitarra (non sovietica) sulle ginocchia, e canta la sua nostalgia per la bella isola lontana, maledice quest'arida piaga, rimpiange la mamma, l'innamorata (le vedrà mai più?), le festose domeniche allo stadio a sentire i discorsi del compagno Fidel, si chiede cupamente quale destino l'abbia portato qui, ignaro e micidiale, a uccidere per superiori ragioni, oggi dei compagni Eritrei per conto dei compagni Etiopici, domani forse dei compagni Etiopici per conto dei compagni Sudanesi, dopodomani dei compagni Sudanesi per conto dei compagni Libici, in una eterna, incomprensibile guerra.

«Datemi il vecchio imperialismo», conclude con un desolato accordo, «datemi il bianco cattivo e il colono sfruttatore, datemi un mondo in cui un poveraccio come me possa distinguere tra il bene e il male, tra l'amico e il nemico».

Intanto si rivedono immagini di bambini asiatici piangenti tra macerie e cadaveri, di fanciulle e vegliardi che errano inebetiti nella giungla dopo il bombardamento al napalm. Ma chi è che bombarda, che rade al suolo, che incendia, che tortura? Ah, non più i Berretti Verdi, non più John Wayne! Marxisti sono i carnefici, leninisti sono i macellai in odio ai quali più non sgorga la voce di Joan Baez né si organizzano raduni di solidarietà, con sindaco e gonfaloni, né s'intendiano automobili, ambasciate, agenzie di viaggio.

* *

E Dio solo sa quanti turisti americani, quante ditte americane, quanti istituti culturali e consolati americani avrebbero subìto la furia italica se il Cosmos caduto in territorio canadese fosse stato *made in Usa* anziché in Urss. Neppure per un istante il nostro intelligente popolo avrebbe dubitato che si trattava di una bomba H camuffata da satellite. Non un sol uomo si sarebbe astenuto dal collegarla simultaneamente con Seveso, le multinazionali, gl'ingredienti della Coca Cola, lo scandalo Lockheed e la morte di Pasolini. Avremmo avuto un letale *fall out* di cortei, denunce, interpellanze, scioperi, interviste a uomini e donne della strada, delle scale, dell'ingresso, del tinello e dei doppi servizi, saremmo stati irradiati fino al midollo da neutroni e neutrini scagliati contro la irresponsabile e sanguinaria America che governa, all'insaputa di Carter, gli Stati Uniti d'America.

Ma i comunisti, ci si chiede, che cosa diranno mai i comunisti di fronte a questa «svolta» internazionale di cui non hanno colpa alcuna, a queste «contraddizioni» da levare il pelo? Il pensiero corre con simpatia a quel grande, mansueto partito, che per trent'anni è stato relegato all'opposizione e ancora oggi suscita qua e là diffidenze e sospetti, unicamente per via della sua lontana parentela con la famiglia Addams. Ed ecco che di nuovo quei terribili consanguinei lo mettono in imbarazzo con le loro ciniche iniziative in terra e in cielo.

* *

Sarà questa la volta buona, ci si chiede, perché il pci si decida a prendere le distanze definitive, a diffidare il cugino degenerato e lo zio vampiro, a togliere il saluto alla nonna necrofila e al nipote sadomasochista? Perché purtroppo non basta non avere nulla in comune con simili parenti, bisogna anche proclamarlo in modo sufficientemente drammatico per convincere tutti quanti, dal generale della Nato al bottegaio di villaggio. La politica, diceva Karl Kraus, è effetto di scena.

Il lettore superficiale resta però deluso dalle reazioni della stampa comunista. Solita terminologia, solite proteste per la calunniosa campagna in atto contro l'Urss, solite accuse all'imperialismo burattinaio, solite petizioni di chiarezza e concretezza che servono da *ouverture* alla solita nebulosità sostanziale. Consensi, fattori, inevitabili errori, corrette analisi, ricerche di vie pacifiche, lotte al comune nemico, eccetera eccetera.

Ma da questa prosa piatta e impersonale, che ripete le evasive contorsioni di sempre e prende con franchezza per le corna tutta la fauna dell'Arca meno il toro, da queste imperterrite astrattezze noi sentiamo ormai trapelare ben altro che delle mere giustificazioni propagandistiche. Il nostro orecchio è ormai esercitato: tra un legnoso avverbio e un opaco aggettivo percepiamo distintamente timbri ovattati e dolenti, palpiti lontani, tutta una tremula gamma di sospirose, sommesse rivelazioni, quasi una sonata di Debussy che ci arrivi a tratti sulla brezza serale da qualche candido palazzetto nei paraggi del Parco Monceau.

E' il comunismo proustiano che prepara le sue opere future. Si sa che il realismo socialista non dette da noi (né altrove, a quanto pare) frutti rimarchevoli o copiosi, nonostante un massiccio sforzo a base d'incitamenti, contumelie e impeccabili argomentazioni teoriche. Tutti sapevano perché e come ci si dovesse arrivare, ma nessuno fortunatamente ci arrivò.

Ora si vede che la vera vocazione letteraria dei comunisti, l'unica che gli sia congeniale, è di tipo memorialistico, che il presente, l'attuale, il «qui e ora» non è nelle loro corde, turba la loro sensibilità. Soltanto attraverso il filtro degli anni essi riescono a farci rivivere le loro drammatiche esperienze. E' gente, bisogna dire, che ha sempre molto sofferto.

Arrivò per prima l'ondata dei comunisti che da giovani erano stati fascisti. Uno, che magari fascista non era, li vedeva a quell'epoca girare in orbace e stivaloni, sottobraccio a qualche gerarca in odore di fronda, in tasca una rivista di lettere o di cinema pubblicata, sì, con l'imprimatur del Pnf, ma in realtà ricca di fermenti eversivi; e magari soffriva per quel loro ghigno compiaciuto, per la loro baldanzosa perentorietà, per la sciolta, sprezzante arroganza di chi s'è messo dalla parte del forte. Ma non soffriva quanto loro, si capì dopo, che già allora erano segretamente dilaniati da lugubri insonnie, dubbi tormentosi, lacerazioni profondissime ancorché invisibili dal di fuori.

Poi venne l'ondata dei ricordi post-staliniani. Dio, quanto avevano sofferto! Nessuno avrebbe immaginato, allora, le ambasce di quei mesi. Scrivevano come Stalin, parlavano come Stalin, chiosavano e citavano Stalin, giustificavano Stalin sempre e comunque, mandavano giù ridendo purghe, processi, confessioni con fucilazione finale, negavano incolleriti *gulag*, stragi, deportazioni, delazioni. Ma nell'intimo era tutto un nodo d'angoscia, una macerazione quotidiana, un rovello che fa impallidire perfino quello dei dissidenti *in loco*.

Vent'anni dopo, si seppe di quell'altro crudelissimo travaglio che fu per loro la rivolta d'Ungheria. Ogni cannonata sovietica gli arrivava direttamente all'anima, squassandoli come fa la tempesta coi teneri arboscelli. Solo una forza di carattere eroica, addirittura sovrumana, che fa impallidire perfino quella degli insorti di Budapest, gli permise di mantenere la calma, la misura, la disciplina, e naturalmente il silenzio.

E l'invasione della Cecoslovacchia? Be', sono passati appena dieci anni, e certi autori hanno bisogno di far decantare a lungo i loro materiali. Ma si può star certi che i carri russi a Praga stritolarono e maciullarono (moralmente, s'intende) un gran numero di questi comunisti proustiani. E si può star certi che fra vent'anni ci racconteranno le lancinanti torture che patiscono oggi, vedendo l'Urss, madre del socialismo, abbandonarsi sempre più scopertamente, e senza nemmeno l'alibi di uno Stalin, l'incubo di un Hitler, al calcolo freddo e brutale, all'appetito strategico, alla piroetta opportunistica, al puro gioco dei rapporti di forza, insomma a una visione pokeristica della storia per distruggere la quale il comunismo era nato.

Ci descriveranno ogni lacrima della loro crisi, ogni sfumatura del loro smarrimento esistenziale quando intravidero l'ultima, la più tragica verità: un paese comunista può benissimo fare la guerra a un altro paese comunista, la falce e il martello non garantiscono affatto la pace e la fratellanza universali, si continuerà ad ammazzare e venire ammazzati per un paragrafo di Lenin o un piano quinquennale anziché per il ripicco di una regina o un sopruso papale.

Oggi essi tacciono, o parlano a frasi cifrate, come si usa nei salotti del boulevard St-Germain.

«Si tratta di vicende dolorose e complesse», mormora un signore in frac, facendo scorrere il diafano dito su una carta d'Africa color malva, «che affronteremo con la nostra abituale concretezza, chiarendo ai compagni di colore che la lotta contro il colonialismo...».

«Forse», lo interrompe una dama, alzando di un briciolo la veletta per mordere un cioccolatino, «forse, amico mio, è mancato da parte nostra un *je ne sais quoi*, una certa impostazione, un certo approfondimento teorico?».

Non lasciamoci ingannare dai discorsi mondani. Chiusi nella torre d'avorio del partito, protetti da pareti di sughero contro gli sconvolgenti pollini dell'oggi, questi umbratili e schivi artisti della rimembranza preparano le nostre letture di domani. Non per niente sono gli uomini dell'avvenire.

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

Sei scheletri decapitati sotto la chiesa

Bilbao, 24 febbraio.

Sei scheletri umani decapitati e le ceneri, probabilmente di un neonato, in una piccola cassa, sono stati trovati durante i restauri della chiesa di Cortezubi, a Guernica. I resti sono stati trovati da un muratore che aggiustava la scala del coro della chiesa. Da un primo esame si è potuto constatare che le sei persone sono state uccise a colpi d'ascia e quindi decapitate. Nello stesso posto è stata trovata una piccola cassa contenente ceneri, probabilmente di un neonato, le cui ossa ancora non del tutto formate si sono polverizzate.

Si tratta, insomma, di una intera famiglia che è stata eliminata. Il primo parere espresso da un esperto fa risalire la morte delle sette persone ad almeno vent'anni fa. I resti erano stati coperti da calce e pietre di fiume. La gente del luogo ha detto di ricordare che vent'anni fa i fedeli si lagnavano per il cattivo odore che si sentiva avvicinandosi al coro della chiesa.

Vicino agli scheletri è stato trovato qualche resto di vestiti ed un biglietto da visita con la scritta «*Isidoro Navarro - professore della pubblica istruzione*». La stessa dicitura che usavano i professori di scuola media ai tempi della seconda Repubblica.

Sopra le pietre che coprivano gli scheletri sono stati trovati pezzi di alcuni giornali del luogo di date che vanno dal marzo 1959 all'ottobre 1961. Ma questi giornali potrebbero essere caduti in un secondo tempo, attraverso una fessura della scala del coro.

La popolazione non ricorda di alcuna famiglia la cui scomparsa sia stata notificata vent'anni fa.

LE INCOGNITE D'UNA CRESCITA TUMULTUOSA

Kuwait. La monumentale entrata d'una banca

Gli emirati già pensano al futuro senza petrolio

(Dal nostro inviato speciale)
Di ritorno da Dubai, febbraio.

Mai si era costruito tanto in Arabia Saudita e Oman, Qatar e Emirati Arabi Uniti, quanto negli ultimi cinque anni. Il traguardo dichiarato è di creare le strutture economiche atte a sostenere questi Paesi quando il petrolio sarà finito o non più tanto prezioso. Lodevole lungimiranza, e infatti già si tenta anche qui di affrancarsi dalla schiavitù petrolifera e si parla di centrali nucleari e — meglio ancora — di energia solare, che certo nella penisola arabica non fa difetto e offre inoltre riserve infinite.

Ma è ovvio che nella creazione ex novo di queste strutture si incontrino ostacoli e si verifichino deviazioni. L'intenzione, per esempio, di aiutare un'industria locale per non dipendere più totalmente dall'Occidente che esporta beni e inflazione, è certamente un'ottima intenzione e qualcosa sta nascendo, ma non si può ignorare che il mercato di queste industrie è assai ristretto, pochi milioni di persone in tutto. Così, mentre alcuni settori vengono frenati dalla scarsità di clientela, altri si espandono per la pressione momentanea, ma fin da ora si comprende che molti dei cementifici moltiplicatisi in questi anni rimarranno oziosi in tempi non lontani.

Già si avverte, in talune regioni, un rallentare del ritmo che nel '73 l'esplosione dei prezzi petroliferi rese tachicardico. L'Oman, lanciatosi in spese sproporzionate alla sua produzione di greggio, ha oggi tirato le redini e sta saggiamente riassestando i propri bilanci, avvantaggiato per il futuro da recenti scoperte di giacimenti di rame e anche dal fatto che la sua posizione e i monsoni gli concedono pioggia e quindi produzione agricola.

Anche Abu Dhabi, Paese piccolo ma gigantesco produttore di greggio, aveva avviato piani grandiosi, e i risparmi di petrolio cui i prezzi hanno indotto i Paesi occidentali gli hanno procurato qualche attimo d'arresto e la necessità di ricorrere al gigante saudita per risolvere una momentanea crisi di liquidità. La sua ricchezza è tale che le preoccupazioni sono nulle, ma molte banche hanno ristretto i crediti, e non si vedono più le folle di belucistani o pakistani che si contrabbandavano al di qua del Golfo: il controllo sull'immigrazione si è fatto severo e chi non ha uno sponsor che gli garantisca un lavoro riprende la via di casa.

Lo stesso hanno fatto molti coloriti personaggi che l'odore del denaro aveva attirato sull'antica Costa dei pirati, i Carpetbaggers di ogni tempo che seguivano i pretori romani o si gettavano sulle piste d'oro di Alaska e California.

In realtà, spesso il denaro è circolato all'unico scopo di produrre denaro: coi dollari del petrolio si costruiva un cementificio, e col cemento le piste degli aeroporti intercontinentali e gli alberghi di lusso, e sugli aerei arrivavano i businessmen che affollavano gli alberghi per cercar di vincere contratti per costruire un cementificio col cui cemento costruire il seguito della filastrocca circolare.

Quando la grande ondata sarà finita, molti saranno gli alberghi superflui, molti gli alloggi sfitti (nel piccolo emirato di Sharja, poche migliaia di abitanti, vi sono circa 12 mila appartamenti in attesa di affittuari), ma le grandi compagnie non piangeranno sugli immensi scheletri delle loro vuote cattedrali: a colpi di sessanta, ottanta, cento dollari per notte, o con gli affitti da centomila dollari all'anno, hotel e case si sono ripagati e hanno dato i loro frutti nel giro di pochi anni, «Hit and run», colpisci e scappa.

Sono le pecche di una crescita tumultuosa, ma non devono essere considerate la fisionomia di questi Paesi. Il lineamento essenziale è invece la prontezza con la quale è stato affrontato un mondo caotico e tanto lontano dalla calma delle ombrose case d'argilla, delle capannucce nelle oasi. E' stupefacente la capacità di adattamento dimostrata, l'impavida dignità con la quale il vecchio beduino che ha trascorso la vita del nomade nel luogo più desolato del mondo, il deserto del Rub al Khali, sale sul jumbo jet che lo porta a Londra, a spese dello Stato, per l'operazione di tracoma.

L'idea della democrazia intesa all'occidentale qui non è ancora approdata. I re, i sultani, gli emiri sono i vertici di regimi paternalistici che non fanno differenza tra uomo e uomo. Fino a pochi anni fa esisteva ancora la schiavitù, ma gli schiavi erano trattati come ogni altra persona, da pari a pari, e spesso occupavano cariche importanti. Oggi l'autista arabo che accompagna il visitatore al ministero sale con lui e si accomoda nell'ufficio del ministro, senza altre formalità che il reciproco «salam» al alkum». Ma l'idea della rappresentanza del popolo è ancora lontana, e anche il Kuwait — il più «vecchio» dei Paesi del petrolio — ha sciolto il Parlamento che, unico, aveva istituito.

Tuttavia, re, sultani ed emiri hanno colmato i loro piani del più rivoluzionario degli strumenti: le scuole. A decine, a centinaia, ricche di attrezzature scientifiche e sportive, scuole d'ogni ordine e grado, dalle elementari alle università, preparano i tecnici e gli insegnanti destinati a affrancare questi Paesi dall'importazione di «cervelli».

La prima generazione che ne uscirà si accontenterà forse di trarre ogni possibile vantaggio dal privilegio dell'educazione, ma poi, inevitabilmente, nascerà la richiesta della partecipazione. Se la richiesta verrà accettata come giusta e — allora — tempestiva, o se comporterà bruschi rivolgimenti, non si può dire ora. Quello che ora si deve dire è che i sovrani della penisola arabica non hanno esitato a seminare in sé stessi, con le scuole e l'istruzione di massa, il seme della democrazia.

Franco Mimmi

Troppo duro tornare all'età della pietra

Londra, 24 febbraio.

Un uomo, sua moglie e i loro tre bambini sono appena tornati nel Ventesimo Secolo, reduci da una permanenza di nove mesi nell'età della pietra. I cinque facevano parte di un gruppo di dieci persone che avevano accettato di sottoporsi ad un esperimento, filmato dalla Bbc, per studiare le condizioni di vita di 2000 anni fa. L'esperimento era previsto per la durata di un anno ma la famiglia Ainsworth ha dovuto interromperlo con tre mesi di anticipo a causa di problemi intestinali del piccolo Nicholas di cinque anni, che richiedevano l'intervento di medici e medicine moderni.

I medici non sono ancora riusciti a trovare un accordo sulle cause della malattia e se esse possano essere fatte risalire alle condizioni di vita che il piccolo ha dovuto sopportare negli ultimi nove mesi. Il fatto certo è che tali condizioni sono risultate davvero dure. I partecipanti all'esperimento dovevano procurarsi il cibo con i loro mezzi, con utensili e strumenti rudimentali in pietra, vivendo in condizioni di grande disagio, in capanne di loro costruzione. Uniche concessioni alla vita moderna: la presenza di un medico nel gruppo (quello che ha raccomandato l'abbandono dell'esperimento da parte della famiglia Ainsworth), di un insegnante per non far perdere un anno di scuola ai bambini e l'uso di anticoncezionali.

Religioni e società — *di Lamberto Furno*

Cattolici davanti all'aborto

Una silenziosa rivoluzione di costume in materia di aborto è realmente in corso fra gli italiani? La sensazionale scoperta, che non mancherà di allarmare la Chiesa, è stata fatta dalla Doxa, incaricata di condurre un'inchiesta campione dal periodico cattolico *Il Regno* di Bologna, che la riferisce nel prossimo numero.

Su mille persone interrogate dagli esperti del famoso istituto, ben ottocento — pari a circa l'ottanta per cento — voterebbero in un referendum a favore di una legge che permettesse l'aborto a tutela della vita della madre e nel caso di malformità congenite del feto. Sarebbe una percentuale superiore a quella del 60 per cento che bocciò l'abrogazione della legge sul divorzio il 12 maggio del '74.

E' lecito, quindi, domandare che cosa stia accadendo, senza che nessuno se ne sia accorto prima del sondaggio Doxa. In attesa di inoltrarci in una selva di numeri, sarà bene precisare un punto importante. Se l'11 giugno ci sarà il referendum anche sull'aborto, esso riguarderà soltanto la legge fascista in vigore tuttora, ma che risale al 1931. Non sarà, quindi, un referendum per abrogare o conservare una legge nuova, propriamente destinata a disciplinare l'aborto. Tutti i partiti, a cominciare dalla dc, concordano sull'esigenza di abrogare la legge del '31 che punisce l'aborto, salvo qualche caso eccezionale. Quindi, un referendum che porti alla sua scontata abrogazione non significherebbe affatto una conversione all'aborto di quanti votassero contro quella legge superata. Fatta questa necessaria precisazione, passiamo ai risultati del sondaggio demoscopico, che per *Il Regno* è stato condotto con criteri discutibili, sui quali io non ho elementi per esprimere un giudizio.

La prima domanda era se debba considerarsi reato l'interruzione della gravidanza nelle prime 11 settimane di vita. La risposta «no» è salita dal 51 per cento del 1976 al 55 per cento; la risposta «sì» è diminuita dal 37 al 36 per cento, gli incerti dal 12 al 9 per cento. Fra tutti coloro che non ritengono l'aborto un reato nelle prime settimane, 57 su 100 erano uomini, 53 donne.

E' interessante notare che il settanta per cento di questi «abortisti» hanno un'età tra i 18 e i 24 anni. Sulla base del grado di istruzione, risultano abortisti 74 diplomati di scuola superiore su 100, 60 diplomati di scuola inferiore, 41 con licenza elementare o senza aver frequentato alcuna scuola.

Ancor più indicativo è il risultato secondo la militanza o la simpatia politica di coloro che non considerano l'aborto un reato nelle prime settimane di vita: il 74 per cento dei simpatizzanti per il pci, il 64 dei simpatizzanti per il psi, il 56 per il psdi, pli e pri e — ecco l'aspetto interessante — il 33 per cento dei simpatizzanti per la dc e il 38 per cento di quelli favorevoli al msi.

La seconda domanda, a mio giudizio più decisiva, riguardava i casi in cui dovrebbe essere consentito per legge l'aborto tuttora vietato. Sessantuno persone su 100 interrogate sono contrarie a legittimare l'interruzione della maternità «*in tutti i casi in cui la donna lo desideri*». Contro l'aborto per una donna non ancora sposata si sono pronunciate, invece, 45 risposte su 100, mentre i favorevoli all'aborto aumentano in questi casi: 50 per cento per «*gravi motivi economici*»; 52 se la ragazza ha meno di 15 anni; 72 se la donna è vittima di violenza; 68 se è minacciata la salute della madre; 83 se la gestante è in pericolo di vita a causa della gravidanza; 80 se il feto ha malformazioni congenite.

Se questi dati rispecchiano davvero l'universo italiano — ma è sempre difficile in sondaggi per campione — mi sembra logica la preoccupazione espressa da *Il Regno*. E cioè che è in corso una rivoluzione culturale e di costume, nel senso di una «*nuova visione della vita*» analoga a quella rilevata in un'indagine condotta fra donne svizzere tra i 21 e i 30 anni, con reddito e cultura medi. Fra queste donne la domanda di interrompere la maternità è altissima «*non perché costrette da gravi motivazioni, ma consigliate da opportunità in base a vantaggi transeunti*». Questo cambiamento, se è reale, merita di essere approfondito per le sue implicazioni che comporta sul piano sociale e su quello etico-religioso.

IL PESSIMISMO È D'OBBLIGO, MA NON ESAGERIAMO

L'Italia è un Paese "invivibile,,?

Il nostro è per davvero un Paese ingovernabile? Basta sfogliare un giornale qualsiasi in un giorno qualunque per non avere esitazioni al riguardo. Sì, il nostro paese è come una zattera alla deriva, con ciurme mai stanche di azzuffarsi, senza più timoniere, con passeggeri esasperati, confusi, rassegnati. Dunque siamo ben certi, il nostro è un paese condannato prima all'anarchia e poi a un regime dispotico?

Dovunque vada, lamentazioni e invettive non hanno che questa unica direzione. Un coro unanime. Vi partecipano persone colte e incolte, osservatori italiani e stranieri. Già anni fa Pasolini aveva trovato un aggettivo per definire l'estrema degenerazione del vivere in Italia: un paese «invivibile», diceva, un paese cioè dove non è più possibile vivere. Sta di fatto che molti, specie tra i ricchi, hanno fatto il segno della croce sull'Italia, come se fosse defunta, e vivono in paesi stranieri con i miliardi trasferiti negli anni scorsi oppure avviando nuove imprese. Lo stesso fanno molti in possesso di una valida preparazione scientifica o tecnica. In mancanza di meglio, alcuni accettano lavori faticosi in contrade primitive, desolate.

«Che c'è dietro l'angolo?», ormai è solo una battuta agrodolce. Si sa benissimo che c'è: crisi di governo, criminalità politica e comune, l'inflazione, l'incubo della disoccupazione, la corruzione, scioperi brandili da tribù corporative e rese selvagge dall'impunità. Un elenco senza mai fine di indizi che la zattera è lì per capovolgersi, sommergere e affondare una nazione intera. Tra le previsioni sul futuro prossimo viene formulata persino quella che l'Italia torni divisa più o meno come prima dell'Unità. Adesso non sono esponenti altoatesini i soli a minacciare di separarsi dal resto dell'Italia. Andate a parlare con i siciliani: ne troverete molti nel ceto medio-alto che vi danno per certa la separazione politica della Sicilia nel caso, visto sempre più probabile e imminente, di uno scatafascio generale. Gli stessi propositi potete udire nella Sardegna. E tra i settentrionali aumenta il numero di coloro che sognano di fare del Po una linea di confine severamente chiusa ai meridionali.

Tuttavia siamo proprio sicuri che i quattro cavalieri dell'Apocalisse stanno spronando i cavalli tenendo gli occhi fissi sul nostro paese? Non so che rispondere. Posso solo dire che non me la sento di rinunciare a una convinzione che annovero tra le poche mie certezze assolute. E' questa: il futuro non è mai prevedibile. E' una convinzione che, quanto meno, aiuta a vivere e a lottare anche nelle situazioni peggiori. Finché c'è vita, c'è speranza: dicevano i nostri vecchi. Non è mai così buio come prima dell'alba, dice un proverbio inglese.

E non credo che il mio modo di pensare sia ottuso da un ottimismo candido, ingenuo, diciamo volterriano. Se mi volto a guardare indietro, constato che le prognosi catastrofiche che si fanno oggi sullo stato di salute dell'Italia sono le stesse, precise, identiche che si facevano uno, due o dieci anni fa. Una recente copertina di *Time* colloca «l'Italia nel caos». Anni fa un'analoga copertina collocava «L'Italia nell'agonia». Vivaddio, siamo ancora vivi: e non penso che fu la potenza dei nostri scongiuri a evitare che dopo l'agonia arrivasse la morte.

Se guardiamo ora le copertine di settimanali italiani, vi leggiamo fra truci immagini l'affermazione categorica che in Italia è scoppiata la guerra civile. Però ecco qui una copertina dell'*Espresso* datata 31 ottobre 1976: «L'Italia diventa il Cile? Inflazione — blocco dei treni — panico in banca — buste paga vuote — rivolte in piazza — revanscismo di estrema destra». E *Panorama* poco meno di un anno fa gridava da una copertina: «Terrorismo - Siamo al Sudamerica?».

E non parliamo degli uomini politici. Una dozzina di anni fa Pietro Nenni diceva con rabbiosa convinzione che «così non si può più andare avanti». Eravamo allora la settima potenza industriale nel mondo. Però lo siamo anche adesso. Più remoto, quasi oggetto di antiquariato, è il pessimismo di Ugo La Malfa: a dargli retta, la penisola italiana da anni, da molti anni, dovrebbe trovarsi spostata nelle regioni dell'Africa nera oppure nelle vicinanze dell'Afghanistan o del Bangladesh. E invece eccoci ancora qui, nel mezzo del Mediterraneo, sempre attaccati all'Occidente, e con un partito comunista che ora scopre la sua vocazione a volere un'Italia occidentale, leale verso l'Alleanza Atlantica, sempre più inserita nel mercato comune degli europei.

E casca di male in peggio chi cerca di raccapezzarsi tra le previsioni avanzate dagli economisti. Ciascuno dice la sua, ed è difficile trovarne due che siano d'accordo. «Scienza grigia» è chiamata l'economia, e ora più che mai in Italia ha il grigiore di una brutta giornata di nebbia, quando non si vede a un palmo dal naso. Un anno fa si dava per sicuro che l'inflazione avrebbe raggiunto nel 1977 una velocità del 30 per cento, e invece è stata forse meno della metà. Sempre un anno fa le riserve di valuta pregiata erano ridotte al lumicino e non si dubitava che presto, prestissimo, si sarebbero esaurite completamente: ma ora quelle riserve sono aumentate di otto volte rispetto al 1976. E ancora: un anno fa il passivo della bilancia dei pagamenti con l'estero dal 1974 era passato al galoppo, e si prevedeva che presto, prestissimo il carro Italia, così sgangherato e senza più freni, sarebbe andato a fracassarsi in un precipizio. E però, beffandosi di ogni più stringato ragionamento preventivo, il 1977 ha visto quella bilancia dei pagamenti cancellare lesto lato il passivo e registrare un saldo attivo.

A questo punto, sia ben chiaro: non ho affatto l'intenzione di asserire che noi stiamo meglio di un anno fa, ma solo avvalorare con pochi esempi la mia convinzione di cui dicevo prima, e cioè che il futuro non è mai prevedibile.

Vorrei aggiungere che dobbiamo essere molto cauti anche nel giudicare ingovernabile il nostro paese. Certe volte mi accade di pensare tutto il contrario. Ci aspettiamo tra capo e collo terribili stangate fiscali? Ebbene, ci mettiamo a strillare, ci mangiamo il fegato, ma più di tanto non facciamo. Ci impongono di pagare la benzina 500 lire? Sul momento sbraitiamo, ma presto ci facciamo l'abitudine. Invece degli aumenti della scala mobile ci danno illusori pezzi di carta? Non andiamo più in là di un moto di stizza. Nei negozi al posto di denaro spiccio ci danno caramelle, e noi tutti buoni, tutti zitti. Magari vorremmo sapere dove va a finire tutto il denaro che ci viene tolto da ingorde mani pubbliche e private, ma le nostre sono domande retoriche, domande cioè che sappiamo resteranno a vagare vanamente nell'aria. Tutto sommato, siamo un paese ingovernabile o al contrario un paese paziente, un paese che finisce con l'accettare anche molte imposizioni non giuste e perfino le angherie più impertinenti?

E concludo. Nonostante le apparenze, il nostro paese, considerato nel suo insieme e in un lungo ciclo di anni, è un paese che si lascia governare abbastanza agevolmente; e che anche quando è governato male, riesce sorprendentemente a reggersi a galla, persino a navigare verso mari meno tempestosi. E se dal generale scendo nel particolare, tre sono le norme di vita che vorrei raccomandare a chi ha voglia di ascoltarmi. Primo: tenersi in uno stato permanente di vigile allarme perché molti sono i pericoli che ci insidiano, ma non lasciarsi mai inquinare il cervello da chi trova un suo lucro o piacere nello spacciare allarmismi e cieco panico. Secondo: non lasciarsi la testa prima di essersela rotta. Terzo: fai quel che devi, avvenga quel che può.

Nicola Adelfi

Il Cancelliere accusa le spie

Helmut Schmidt denuncia i gravi danni arrecati all'esercito federale

Bonn, 24 febbraio.

Non ci sono elementi che confermino l'ipotesi che la coppia Lutze ed il loro amico Wiegel abbiano rivelato segreti atomici alle forze del Patto di Varsavia. Lo ha affermato oggi il cancelliere Helmut Schmidt durante la sua deposizione davanti alla commissione difesa del Bundestag, che svolge l'inchiesta parlamentare sul caso di spionaggio.

Renate Lutze, il marito di lei e Juergen Wiegel — tutti e tre impiegati nel ministero federale della difesa — vennero arrestati per spionaggio a favore dell'Europa orientale nel giugno del '76.

L'autunno scorso solamente però emerse tutta la gravità del caso di spionaggio in seguito alle rivelazioni di un giornale tedesco, in base alle quali anche i piani segreti della Nato sarebbero stati rivelati, così come le conoscenze occidentali sulle reali forze del Patto di Varsavia.

Schmidt ha affermato che già nel '76 egli si era reso conto della gravità delle rivelazioni fatte dai Lutze: «all'epoca — ha detto il cancelliere — i danni arrecati all'esercito federale sono stati molto gravi. Quelli arrecati all'Alleanza Atlantica — ha aggiunto Schmidt — appaiono invece minori.

Schmidt ha sottolineato che i tre avevano portato a conoscenza dei servizi segreti della Germania Est «tutto quanto gli era capitato sottomano». Ma ha precisato di non ritenere che i piani di difesa dell'Occidente debbano venire «profondamente modificati» a causa del caso di spionaggio Lutze. In nessun momento è sembrato al cancelliere che fosse stata minata la capacità della Bundeswehr (esercito federale) di adempiere ai suoi compiti di difesa. Non ho mai sottovalutato il caso di spionaggio — ha detto Schmidt — e sono consapevole che tutto è stato fatto per contenere al massimo i danni.

Finora solo cinque giurati hanno accettato

Terzo appello per la giuria Br Ventuno dicono no, uno solo sì

E' un artigiano di 40 anni - Tra i motivi del rifiuto: denuncia Iva, viaggio di nozze, consulenza su cavalli e buoi - Inflitte cinque ammende - Martedì altra convocazione

Sono diventati cinque i giurati che hanno accettato di sedere al fianco del presidente Barbaro per giudicare il 9 marzo in corte d'assise i brigatisti rossi. All'appello di ieri, il terzo in pochi giorni, si sono presentati in ventidue ma soltanto l'ultimo ha detto sì. Quarant'anni, leggermente calvo, giaccone [illegible] di moro a quadri visibili, l'uomo si è seduto tranquillo davanti ai giudici fornendo le proprie generalità. Presidente: «Professione?» «Sono artigiano». Presidente: «Ha motivi per rifiutare?» «No — ha risposto — sono disponibile». Se aveva paura non l'ha dato a vedere assumendosi le proprie responsabilità.

Ben diverso l'atteggiamento di chi l'aveva preceduto. L'udienza è incominciata con un giovane laureato in economia e commercio. «Ha problemi?» gli ha chiesto Barbaro. «Sì, esercito la libera professione, devo mantenere la famiglia e in questi giorni ho da provvedere alle denunce Iva». «Tengo famiglia — ha ironizzato Barbaro — ma questa non è una ragione sufficiente per sottrarsi». L'ha convocato per il 9 marzo. Il giovane, pallido, ha farfugliato [illegible] scuse. Presidente: «Proprio non vuol venire allora». «Certo, poi ho anche il trasloco». Viene condannato al massimo della pena: 30 mila lire. Mentre si allontana Barbaro l'ammonisce: «Non scriva poi a Specchio dei tempi accusando la società».

La segue una donna laureata in scienze politiche: «Mi sposo tra otto giorni. Dopo, col suo permesso vado in viaggio di nozze». Il tono arrogante irrita il magistrato. Interviene il p.m. Pochettino, ma non serve a farle cambiare idea: 30 mila d'ammenda e atti al p.m. per rifiuto ad esercitare la funzione giudiziaria. Il terzo estratto non è stato rintracciato e vengono disposte nuove ricerche coi carabinieri. Quarto giudice è una donna: il marito è stato trasferito ad Imperia e dovrà seguirlo. Barbaro ordina di accertare se è vero.

E' la volta di un ragioniere in partenza per il Sud America: «L'azienda mi manda tre settimane a Bogotà, e altre quattro a Maracaibo». Spalle curve sotto il cappotto grigio, attende in piedi la decisione. Esonerato.

Disposti accertamenti, invece, per un rappresentante di commercio che sembra il gemello di Gassman Moschin («lavoro a cachet, se non produco non guadagno»), per la moglie di un appuntato di p.s. («mio marito è andato in pensione e ci trasferiamo a Potenza») e per una giovane svizzera con la figlia di 12 anni e la madre a carico.

Esonerato il nono, un ingegnere che lavora a Milano. Si allontana sussurrando «Grazie». Il decimo estratto, una donna, ha mandato certificato medico con prognosi di sette giorni: il presidente la riconvoca per il 2 marzo. Ancora accertamenti per altri [illegible] che non avrebbero il titolo di studio richiesto.

Si presenta un ragioniere del San Paolo: «Non posso — dice — sono stato trasferito al centro contabile di Moncalieri». La scusa non regge. Insiste: «Mia madre è vecchia, sola al paese». Presidente: «Convocato per le 8.30 del 9 marzo in aula [illegible] l'ex caserma Lamarmora».

Entra una donna con colbacco bianco e collo di pelliccia: «Ho da guardare un bimbo di 8 anni». Poi viene fuori che lavora alla clinica Fornaca; quindi ha impegni familiari non così pressanti come voleva far credere. Alla condanna reagisce con stizza: «Ah! Debbo anche pagare». La scena si ripete con un giovane sposo che rifiuta perché ha la moglie incinta.

«Sento il dovere di accettare...» incomincia il quindicesimo, ma [illegible] dicendo [illegible] valigetta ed estrae un [illegible] dossier di scuse. «Vorrei capisce, ma non posso, ho sulle spalle una grossa consulenza bovina ed equina». La sua posizione è da accertare. La seduta prosegue senza storia: [illegible] la paura sembra aver [illegible] piazza pulita di ogni altra considerazione. Il sale dell'artigiano. La conclusione è amara: solo cinque, su 91 finora estratti, hanno accettato. Martedì prossimo affluiranno altri 19 (9 uomini e 10 donne) in corte d'assise, ma con questi precedenti non si può essere ottimisti.

Francesco Bullo

Tutti contro il terrorismo

S'inizia la raccolta di firme promossa dal Comitato antifascista

Torino ed il Piemonte si mobilitano contro il terrorismo. La raccolta popolare di firme promossa dal Comitato regionale antifascista perché il processo alle Brigate Rosse che s'inizierà il 9 marzo possa svolgersi in un clima di serenità e fermezza, ha suscitato unanimi consensi.

In un documento il Consiglio regionale dice: «Presso la sede del Consiglio in via Maria Vittoria 18 sono disponibili i moduli per la raccolta delle firme col testo della dichiarazione d'impegno per contribuire a sconfiggere il terrorismo politico, per difendere e rafforzare le istituzioni democratiche che il popolo italiano si è dato con la Costituzione ha voluto riproporre a tutti coloro che questi valori e principi riconoscono come propri».

«Lo scopo dell'iniziativa — prosegue la nota del Consiglio — è di dare simbolicamente corpo alla volontà di una Regione democratica che non cede ai ricatti dei terroristi e che si mobilita in modo da consentire un regolare svolgimento del processo alle Brigate Rosse».

Partiti, organizzazioni, enti locali sono invitati a ritirare i moduli ed a iniziare la campagna di raccolta di firme; il Consiglio invierà i moduli alle sedi di tutti i comprensori.

Conclude il comunicato: «L'8 marzo è stato fissato quale termine entro il quale deve essere stato raccolto il maggior numero possibile di firme in modo che si possa fare un primo significativo bilancio. La campagna proseguirà pure nei giorni successivi. Oltre che in via Maria Vittoria si potrà firmare nella sede della Giunta regionale, piazza Castello 165, del municipio e della Provincia, via Maria Vittoria 12».

Saranno raccolte firme anche durante le manifestazioni pubbliche in programma in questi giorni in particolare, il convegno sul tema «Giudice e sistema politico» indetto per oggi e domani al salone dell'Istituto case popolari di corso Dante 14, e l'incontro che stamane il comitato regionale antifascista terrà in piazza Castello 205 per propagandare il significato della mobilitazione antiterrorismo nelle scuole.

Scioperano duemila medici

Una protesta contro i mancati pagamenti delle mutue

Circa 2 mila medici generici, condotti e pediatri a partire dal primo marzo forniranno agli assistiti degli enti mutualistici soltanto più l'assistenza indiretta per protestare contro le mutue che hanno sospeso i pagamenti delle prestazioni. Precisa il professor Olivetti presidente della Fimm (Federazione italiana medici mutualistici): «Senza avvisare, l'Inam e parecchi altri enti mutualistici hanno bloccato la corresponsione delle spettanze, alcune sono ferme allo scorso ottobre. Questo è un momento delicato perché c'è anche il problema del versamento Iva».

FIAT — Proseguono le agitazioni dei singoli settori. Lunedì i dipendenti delle fonderie s'incontreranno all'Unione Industriale con l'azienda alle 16; alle 17 è prevista una trattativa direzione-carrellisti.

ORGANIZZAZIONE AZIENDALE — Oggi alle 10, nella sede di via Sant'Ottavio 42, incontro-dibattito sul tema «Problematiche attuali dell'organizzazione aziendale».

TESSILI — In un volantino diffuso ieri per protestare contro i licenziamenti e per sollecitare la definizione di un piano di settore, sono state stabilite alcune iniziative. Lunedì alle 10 le aziende in crisi manifesteranno in piazza Castello; i consigli di fabbrica delle varie ditte inizieranno una tenda in piazza Carlo Felice; verrà chiesto un confronto con le forze politiche, in particolare con la Regione e, infine, verrà attuato uno sciopero contro l'Unione Industriale per la politica dei licenziamenti.

CENTRALE DEL LATTE — Gli allevatori e la federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil prendono posizione contro gli azionisti della maggioranza che intendono accorpare l'azienda. Il nuovo assetto comporterebbe una restrizione nella produzione del latte fresco e un attacco all'occupazione. I lavoratori si schierano a fianco del Comune, azionista di maggioranza, che ha impugnato le delibere per creare una società di gestione della [illegible] di Torino, una per i centri di raccolta ed una per le attività commerciali.

All'Unione Industriale incontro tra sindacati e azienda

Comincerà dalla Fiat Mirafiori l'esame della "mezz'ora,, per la mensa operai

La trattativa prosegue mercoledì - Si è deciso di analizzare uno stabilimento completo per vedere che si può fare per ridurre l'orario mantenendo la produzione

Un momento di intervallo nelle trattative tra azienda e sindacati all'Unione Industriale

La trattativa «per la mezz'ora» alla Fiat è cominciata ieri all'Unione Industriale. Sono interessati circa 150 mila operai che lavorano in turni. Il negoziato è seguito dagli imprenditori e dai sindacalisti, sul piano nazionale, non tanto per le dimensioni (che pure sono rilevanti) quanto per i problemi che si dovranno risolvere. In pratica si tratta di vedere com'è possibile ridurre l'orario di lavoro e la stessa produzione, lasciando inalterate le condizioni di lavoro (ritmi, pause, saturazioni, ecc.).

Il contratto nazionale dei metalmeccanici del 1 maggio 1976 ha stabilito che la mezz'ora per la mensa dovrà essere compresa nelle otto ore effettive di presenza in fabbrica. E' stato anche stabilito che l'innovazione sarà applicata dal 1 luglio 1978 (cioè tra quattro mesi). Il testo, inoltre, precisa che la riduzione dell'orario dovrà avvenire tutti ai livelli d'attività e d'utilizzo degli impianti. Con il contratto integrativo [illegible] Fiat del luglio dell'anno scorso — sottolineano i sindacalisti — si precisa però anche che dovranno essere fatti salvi gli accordi generali o di stabilimento in atto, cioè non modificare ritmi, turni, cadenze e carichi di lavoro.

La complessità del problema ha consigliato di cominciare la discussione in anticipo rispetto ai tre mesi indicati dal contratto nazionale. La Fiat ieri era rappresentata dal direttore delle relazioni industriali, Cesare Annibaldi, con il direttore delle relazioni sindacali Michele Figurati. Per i sindacati sono intervenuti il segretario nazionale della Flm Silvano Veronese con i coordinatori Rinaldini della Cgil, [illegible] della Uil e Milano della Cisl.

Alla Fiat i turnisti oggi hanno, per la mensa, 40 minuti fuori dell'orario di lavoro: 30 minuti non sono retribuiti e 10 minuti sono pagati dall'azienda. Quindi, mettendo la mezz'ora per la mensa nelle otto ore di presenza in fabbrica, la riduzione effettiva dell'orario di lavoro diventa di 30 minuti al giorno, pari a 88 ore all'anno, corrispondenti a 11 giorni di produzione, cioè a una diminuzione del 4 per cento all'anno.

Come recuperare questa perdita del 4 per cento? La delegazione Fiat ha detto che si deve procedere a un esame degli aspetti tecnici e organizzativi sui quali è possibile intervenire. I sindacalisti hanno aggiunto che, oltre agli aspetti organizzativi, bisogna anche affrontare i problemi degli organici e degli investimenti tecnologici.

Al termine della giornata il segretario della Flm, Veronese ci ha dichiarato: «All'inizio la Fiat ha cercato di fare della confusione per limitare il terreno d'intervento. Poi, abbiamo concordato di procedere all'esame di un primo stabilimento completo, che cioè abbia tutte le lavorazioni, per vedere, in concreto, che cosa si può fare per rispondere alle conseguenze della riduzione d'orario».

Veronese ha aggiunto: «Cominceremo dalla Mirafiori. L'importante è che non verrà esclusa a priori nessuna soluzione; comprese quindi quelle riguardanti gli organici e gli investimenti tecnologici. La discussione sulla Mirafiori servirà per constatare se l'equivoco iniziale è stato veramente chiarito».

Della Mirafiori si parlerà in un incontro già fissato per mercoledì. Dopo, si passerà all'esame del settore Veicoli Industriali. Nella seduta di ieri è stato affrontato anche il tema delle sette festività infrasettimanali abolite per legge. L'anno scorso i sindacati accettarono di lavorarle, in via eccezionale. Adesso, chiedono che per il [illegible] siano raccorpate e godute, cioè che siano unite per formare un periodo di vacanza da utilizzare presumibilmente a fine anno.

Il problema delle festività sarà discusso nell'ambito delle «verifiche di settore» che i sindacalisti hanno chiesto di effettuare con l'azienda. In altre parole: esaminando i programmi produttivi e le prospettive dei singoli settori (auto, veicoli industriali, trattori, siderurgia, acciaieria) si potrà stabilire qual è l'orario annuo di lavoro e quindi anche l'utilizzazione delle ex festività infrasettimanali.

Dal tavolo della trattativa sono state «lasciate fuori» le vertenze di stabilimento (come quelle dei carrellisti e delle Fonderie di Mirafiori) «per non complicare — ha detto Veronese — una discussione già difficile». Le trattative per queste vertenze di stabilimento si svolgeranno nelle singole aziende.

Sergio Devecchi

"Fabbrica e società" un convegno del pri

«Fabbrica e società: ruolo e contributo dei lavoratori». Un convegno su questo tema si svolge oggi alla Camera di Commercio, a cura dell'ufficio lavoro e dei gruppi aziendali del partito repubblicano. L'on. Giorgio La Malfa, presentando la manifestazione, ha ricordato che «per molti anni le tesi del pri sulla necessità che sindacati e imprenditori fossero partecipi di uno sforzo comune di programmazione è stata minoritaria». Tuttavia oggi, di fronte a un sindacato che assume una posizione diversa, «si apre un terreno importante di discussione specialmente nelle aree industriali forti come il Piemonte, per misurare la coerenza tra nuove impostazioni dichiarate e comportamenti effettivi».

Il morto nella casa di riposo

I sindacati chiedono un'indagine precisa

Polemica col presidente: "Si denuncino le colpe" - Primo sopralluogo della commissione

Il medico provinciale, professor Turletti, su incarico dell'assessore all'Assistenza della Regione, Vecchione, ha compiuto un primo sopralluogo nell'Istituto di riposo di corso Unione Sovietica. Deve accertare i fatti relativi alla denuncia del Comitato per la difesa dei diritti dei ricoverati secondo il quale Francesco Tuninetti, ricoverato da anni nel reparto autosufficienti, sarebbe morto per broncopolmonite perché lasciato tre ore sulla neve del giardino, senza ricevere adeguati soccorsi dal personale di turno. L'inchiesta, auspicata da più parti, sulle condizioni di vita dei degenti all'interno dell'Istituto, sta quindi muovendo i primi passi e nei prossimi giorni il prof. Turletti ritornerà fra i pensionati con la dottoressa Emiliana Monferrino.

Il medico provinciale ha già presentato all'assessore all'Assistenza una relazione sull'episodio. Secondo quanto è trapelato, nel documento il prof. Turletti confermerebbe sostanzialmente la versione del Comitato dei familiari senza però pronunciarsi sulle cause della morte che evidentemente sono al di fuori di competenza del medico legale visto che la direzione dell'Istituto ha presentato un esposto alla magistratura.

Il medico provinciale avrebbe raccolto numerose testimonianze e sentito [illegible] il personale che la notte fra il 12 e il 13 febbraio era in servizio.

Ieri, per la prima volta, i dipendenti della casa di riposo hanno risposto alle accuse del Comitato attraverso un documento firmato dal Consiglio dei delegati, Cgil-Cisl-Uil. Dicono i sindacalisti: «La quasi totalità del personale ha appreso da "La Stampa" la vicenda di Francesco Tuninetti ed anche per noi, conoscitori dell'ambiente, il fatto ha dell'incredibile. Chiediamo che venga fatta luce sull'episodio e se ci sono responsabilità, vengano attribuite a chi di dovere e non ai lavoratori in blocco. Di una cosa siamo certi: un funzionario dell'Istituto ha da tempo segnalato all'Amministrazione la pericolosità delle porte che danno sul giardino, [illegible] a chiunque».

Per quanto riguarda le accuse sul comportamento scorretto e incivile di alcuni dipendenti i delegati hanno scritto: «Se è vero che l'Amministrazione è al corrente di fatti delittuosi (furti), perché non ha mai fatto denuncia alle autorità competenti?», mentre sul problema della scarsa formazione professionale dei dipendenti, hanno affermato che «mai come in questo periodo di amministrazione Garbagnati si è mortificata la preparazione, con la complicità degli attuali amministratori regionali. Le scuole sono state chiuse due anni fa ed è ancora irrisolta la vertenza con l'Amministrazione per la concessione di permessi agli infermieri per effettuare le ore di pratica ospedaliera. Anche i servizi farmaceutici ed i presidi paramedici sono in costante peggioramento e gli ospiti devono procurarsi alcuni medicinali che un tempo erano a carico della casa di riposo».

Per i delegati questa politica di depauperamento dei servizi può «forse significare un tentativo di rendere più celere ed indolore l'operazione di trapasso dell'Ente al Municipio, previsto per la fine dell'anno».

Irruzione, armi in pugno, di un commando nella pausa di mezzogiorno

La ditta che stampa i biglietti del tram assaltata dagli autoriduttori che immobilizzano 50 operai

Sei uomini con pistole e radiotelefono hanno occupato l'azienda Massarani di via Tarino 10, che fornisce l'Atm: "State calmi, siamo delle Squadre armate proletarie; siamo contro gli aumenti, perciò ci prendiamo i biglietti"

Anticipando la battaglia dell'autoriduzione preannunciata anche per oggi dagli autonomi, un gruppo di sei uomini armati ha fatto irruzione poco dopo le 13 di ieri nello stabilimento della società Massarani in via Tarino 10, dove vengono stampati i biglietti autoferrotranviari. Immobilizzati quasi cinquanta operai ed impiegate, il commando, che si è detto appartenente alle «Squadre armate proletarie», ha rapinato un migliaio di biglietti ancora in fase di rifinitura, imbrattato i muri con slogans scritti in vernice spray e distrutto la centralina telefonica prima di allontanarsi con una minaccia: «Ritorneremo».

Mentre si attendeva una nuova serie di sabotaggi sui mezzi pubblici, gli autoriduttori hanno preferito la sorpresa attaccando l'azienda che produce i biglietti per l'Atm. Fondata nel 1903 da Giacomo Massarani è, nel suo genere, la ditta più vecchia d'Italia e viene condotta dalla figlia del fondatore, Maria Luisa Mattana, con l'aiuto del marito (in veste di amministratore) e del figlio Sergio: occupa 45 dipendenti, che lavorano alle sei rotative in un ampio salone nel seminterrato e negli uffici al piano terreno, sopra i quali si trovano la sala mensa e gli spogliatoi. Quando è avvenuta l'irruzione, la maggior parte degli operai si trovava proprio in questi locali, intenta a consumare il pranzo nell'intervallo del lavoro.

I sei uomini, tutti a volto scoperto, entrano dalla porta carraia pochi minuti prima delle 13. Indossano maglie e giacconi, due sono armati di pistole (un'arma ha il silenziatore innestato) mentre i complici impugnano spranghe, che da alcuni testimoni verranno scambiate in un primo momento per mitra. Divisi in nuclei, tenendosi in contatto col radiotelefono, bloccano i gruppi di operai presso le rotative e nella sala mensa, annunciando: «Questa è un'assemblea, state calmi e non vi faremo del male. Non ce l'abbiamo con voi, ma siamo contro l'aumento delle tariffe sui mezzi pubblici, perciò porteremo via i biglietti».

L'amministratore, rag. Sergio Mattana, con un dipendente - Sui muri gli autoriduttori hanno tracciato slogan di protesta

Nel deposito della carta e sul muro del montacarichi un uomo della squadra traccia con calma slogans in vernice spray: «No all'aumento - Scuadre (con la "c", n.d.r.) armate proletarie», seguito da falce e martello; «Atm gratis - S.A.P.». Intanto un altro nucleo penetra negli uffici e immobilizza le impiegate Angela Bracco, 40 anni, e Mariuccia Quaglia, 23 anni, raccogliendo in un sacco di nailon mille biglietti del tram (inutilizzabili perché ancora incompleti). Nella [illegible] vengono anche «espropriate» da una borsa settemila lire, poi la squadra armata distrugge la centralina telefonica e fugge in strada gridando: «Ritorneremo».

Sono passati più di venti minuti dall'inizio dell'azione quando il commando scompare, probabilmente su alcune auto rimaste in attesa. Sul posto cominciano le indagini il dottor Calesini, funzionario della divisione investigazioni generali e operazioni speciali della Questura, con gli uomini del commissariato Vanchiglia. Nel pomeriggio, denunciando all'opinione pubblica il grave fatto, i lavoratori e il Consiglio di fabbrica della Massarani condannano in un comunicato «l'episodio di violenza che minaccia le libertà civili e democratiche, conquistate con molti sacrifici e con la Resistenza».

Rivoli, ferisce l'amico con tre coltellate

Un muratore di 36 anni, Damiano Romano, via Felizio 14, Rivoli, è stato arrestato dai carabinieri per avere ferito con tre coltellate un compagno di lavoro. Tornato da una visita al paese natale, Gela, in Sicilia, con una cesta di leccornie, ha invitato alcuni conoscenti a consumarle nel bar del Moro, via Piol 16, Rivoli. Dopo aver mangiato e bevuto fino a mezzanotte, quasi tutti gli ospiti se ne sono andati. Nel locale è rimasto il Romano con l'amico Santo Salvatore Parrotta, 36 anni, via Pullino 31, muratore.

«Improvvisamente — ha raccontato al maresciallo Cavallo il gestore del bar, Giorgio Severino, di 47 anni — dopo alcuni sfottò i due sono venuti a diverbio. Prima che potessi intervenire, il Romano ha tirato fuori di tasca un coltello a serramanico e ha aggredito il Parrotta ferendolo alle [illegible], all'inguine e al fianco».

★ Nel corso di una perquisizione fatta dagli agenti della squadra Mobile in casa di Giuseppe Alù, 49 anni, via Madama Cristina 28, sono state trovate due pistole e un fucile a canne mozze e numerose munizioni. Con l'Alù sono finiti in carcere anche la figlia Rosalba, 18 anni, e il fidanzato, Antonino Castorina, 24 anni.

★ I carabinieri di Orbassano hanno fermato un diciassettenne accusato di furto. Si tratta di Michelangelo Conciglio, di Rivalta, via Fenestrelle 116, che ha rubato la «vespa 125», di Massimo Gatti, residente a Perosa Argentina.

Per i comitati di quartiere

Novelli: tra breve le delibere quadro

Il sindaco dice che saranno pronte entro 15 giorni - La dc propone consultazione diretta

Lungo incontro, ieri mattina, fra il sindaco Novelli, il vice Borgogno e il consigliere delegato al Decentramento Olivieri con i capigruppo e i segretari dei partiti rappresentati a Palazzo civico. Novelli ha ribadito l'intenzione della giunta di preparare entro 15 giorni le delibere quadro per arrivare (dopo consultazioni in città) alla designazione, da parte del consiglio comunale, dei 23 comitati di quartiere, secondo le proporzioni definite dal voto del 15 giugno '75 in ciascuna circoscrizione.

A questa tesi si sono opposti il segretario dc, Lega e il capo gruppo Valente, i quali hanno avanzato l'ipotesi politica (senza alcun valore giuridico) di sentire il polso dei cittadini con una consultazione elettorale diretta. In base a ciò, il Consiglio comunale — sempre a parere della dc — potrebbe poi nominare i designati dalle urne, senza contravvenire alle disposizioni della legge che rinvia l'elezione diretta al 1980.

«Un analogo esperimento — sostengono Lega e Valente — è avvenuto domenica scorsa a Cesena. L'ha voluto un'amministrazione di sinistra. Perché non potremmo realizzarlo anche a Torino?».

Le altre forze politiche presenti non hanno però colto con eccessivo favore l'ipotesi dc. I toni come sempre sono stati diversi, anche se molto pacati.

L'on. Giorgio La Malfa (pri) ha, per esempio, osservato che, ad eccezione del pli, i partiti, a Roma, votarono per il rinvio all'80. «Non sono pensabili — ha aggiunto — posizioni contraddittorie tra il centro e la periferia come è avvenuto in questo caso nella dc». Il decreto, poi trasformato in legge, a parere di La Malfa, tende ad evitare «il frazionamento continuo dei turni elettorali». Continuare nella polemica dunque, secondo le conclusioni del deputato pri, «è inutile».

E l'esperimento proposto da Lega e Valente? «Non ha nessun fondamento giuridico e in definitiva si contrappone, anche sul piano politico, alle intenzioni del governo, che fino a prova contraria è formato interamente da dc. Anche se siamo per elezioni dirette, non potendole fare, riteniamo utili queste designazioni. Anche perché serviranno come "rodaggio" ai futuri comitati eletti nel[illegible]».

I comunisti hanno risposto in serata con un esauriente documento all'ipotesi dc, che hanno definito «improponibile». Afferma Carpanini, responsabile comunale per il Decentramento: «Le elezioni di Cesena hanno avuto un puro valore informale. Non sono cioè ufficializzate da delibere e da trasferimento di poteri. A Torino anche con le sole delibere quadro dovremmo sottoporci all'esame del Coreco, che, stando alla legge, potrebbe invalidare il responso delle urne».

Il pci conclude polemizzando: «La dc in tanti anni non ha mai fatto nulla per i quartieri. Oggi ne riscopre la vocazione, ma è tardi. Le sinistre dal 15 giugno '75 hanno fatto grandi passi avanti in materia di decentramento. La manovra democristiana appare quindi pura demagogia».

Lezioni al "Gramsci" su capitali e credito

Con una relazione del dottor Alfredo [illegible] comincerà lunedì, ore 21, il secondo ciclo di lezioni organizzate dall'Istituto Gramsci (via Cernaia 14) sul «governo dell'economia». Tema generale del ciclo: «Mercato dei capitali e politica del credito».

Si riposa al "Salone delle vacanze,, il navigatore solitario dell'oceano

Antonio Solero tra le barche esposte al salone «Expovacanze» di To-Esposizioni

Antonio Solero, il maestro di sci che ha compiuto l'altro ieri la doppia traversata in solitario dell'Atlantico, ha trovato un luogo ideale per le sue esigenze nella visita che ha compiuto al 12° Salone internazionale delle vacanze, a Torino-Esposizioni: fuori una fitta nevicata che invitava alle discese, dentro una vasta gamma di «barche», molte delle quali in grado di attraversare l'oceano.

«Expovacanze 78» attende per oggi e domani il primo grande incontro col pubblico alla ricerca di idee per le prossime ferie. [illegible], caravan di ogni tipo, imbarcazioni economiche e no, tende da campeggio e accessori di ogni genere per il tempo libero sono in mostra nei 45 mila metri quadrati del salone. L'orario è continuato dalle 10 alle 23. Prezzo del biglietto: 1500 lire.

Specchio dei tempi

"Ragazzi, sotto con la Guida! (ma intanto ripuliamo Torino)" - Tenga duro, cavaliere - Bot intoccabili, assurde oasi di rifugio - "Qual è, secondo lei, la vera funzione dei cartolibrai?" - Amici da Puerto Rico

Un lettore ci scrive:

«Sono torinese, ora rientrato da una quasi trentennale residenza in Irlanda, Gran Bretagna e in altri Paesi. Mi piace molto la vostra iniziativa per la "Guida dei ragazzi". Ora io non sono più ragazzo da lungo, lungo tempo, e lascio questo a loro. Però come anziano torinese chiederei di sollecitare interventi perché, in attesa del mare dei turisti si provvedesse a ripulire a fondo, in ogni angolo, Porta Nuova, Porta Susa, e che quei pochi "diurni" che abbiamo siano rinnovati integralmente. Una delle maggiori critiche a noi italiani riguarda appunto questi umili ma utilissimi servizi e la sporcizia nelle toelette dei treni».

Mauro Cavagna

Un lettore ci scrive:

«Giorni fa, salito su una vettura tranviaria cittadina, presentai la tessera di libera circolazione rilasciata dal sindaco ai cavalieri di Vittorio Veneto. Il fattorino, sorridendo, mi disse: "Tenga duro, cavaliere, siete rimasti in pochi!". E' vero, siamo rimasti in pochi perché ogni giorno parecchi commilitoni raggiungono la soglia dell'eternità.

«Fra i rimasti vi sono gli esclusi dall'assegno perché, dopo il congedo, con il lavoro ed il risparmio hanno raggiunto un carico tributario annuo superiore a quello previsto dalla legge istitutiva. Il legislatore non ha tenuto conto che, quando combattevamo in trincea, eravamo tutti uguali nel pericolo e che nessuno di noi era iscritto nei ruoli dei contribuenti, quindi eravamo tutti nullatenenti!

«Ora non possiamo pensare che il rifiuto del governo alla proposta di legge avanzata dall'on. Costamagna sia dovuto a motivi di austerità, perché i cavalieri di Vittorio Veneto rimasti in vita sono molto pochi e il misero assegno è talmente insignificante che non può gravare negativamente sulla bilancia dei pagamenti.

«Il nuovo governo dimostri, coi fatti, la riconoscenza a tutti coloro che hanno speso i migliori anni della loro giovinezza nei momenti in cui la Patria aveva bisogno di loro. La Repubblica Italiana non aspetti di assegnare l'assegno all'ultimo superstite, per dimostrare che è veramente democratica nel non fare discriminazioni».

prof. Pietro Massera

Un lettore ci scrive:

«Relativamente all'articolo "Non tocca i Bot la mano del fisco" (come non tocca qualsiasi altro titolo di Stato), mi permetto di chiedere, sia pure anche a mio danno, in virtù di quale etica la "mano del Fisco" debba toccare i depositi bancari (compresi quelli piccolissimi dei minipensionati) e non tutti i redditi indistintamente, creando così delle assurde oasi di rifugio, intoccabili, anonime, con la patente di nullatenenti (anche ai fini dell'equo canone a venire) ai loro titolari e dove maturano redditi di gran lunga superiori a quelli derivanti dagli investimenti di rischio.

«E' ovvio che fino a quando gli investimenti di comodo rendono più degli investimenti di rischio questi caleranno progressivamente a danno della occupazione e della produzione avallando, anche in questo settore, l'ingiustizia e l'intoccabilità dei diritti acquisiti».

Francesco Foglia

Un lettore ci scrive:

«Vorrei rispondere alla dott. Rita Marchiori, "perplessa" perché non riesce a capire come mai certi cartolibrai possano rifiutarsi di accettare alcuni buoni libro.

«A parte il vero significato del buono-libro, che visto nella sua ottica risulta un po' falsato, la dottoressa ha forse dimenticato la vera funzione del cartolibraio, o lo considera un ente transitorio per il rimborso del valore del buono-libro quando riceverà il pagamento da parte della Regione. Ma analizziamone la procedura.

«Il cartolibraio deve fare una ricevuta al cliente quando ritira il buono. Deve portare o spedire a mezzo raccomandata il buono accompagnato da un rimesso alla Regione Piemonte. Per tutto il tempo di attesa che la Regione esegua il rimborso deve più volte spiegare al cliente:... "Abbia pazienza... Non sono ancora arrivati".

«Finalmente un avviso della banca! Deve andare a firmare il bonifico per il versamento sul proprio c/c (con relative spese) e poter poi dare al cliente il tanto atteso valore del buono. Ma tutto ciò non è giusto!».

Luciano Bacchiega cartolibraio

Due lettori ci scrivono da Puerto Rico:

«Siamo due fidanzati che studiano all'università di Puerto Rico e vorremmo corrispondere con persone di tutti i paesi del mondo senza fare differenze di razza, lingua, livello di cultura e credo religioso. Potete aiutarci? Siamo: Jorge A. Santiago Blay e Maria Esther Arroyo Sanchez. Bloque O-3-12, Las Lomas, Rio Piedras. Puerto Rico 00921».

Jorge e Maria Esther

Solidarietà

Alessandra e Giulia, Savona, 5.000; Pippo, Livio, Anna, Celestino, Rodolfo 100.000; In ricordo dei miei cari morti e in onore di Papa Giovanni 50.000; Costanza di Roascio 50.000; Camilla 50.000;

Carmen ricordando la cara memoria del marito e del padre nel ricordo della loro bontà 100.000; In memoria del signor Rocco Bestazzi, i parenti della nuora 60.000; In memoria di Virginia Nicola ved. Gilli, il fratello e la cognata 25.000; L.F. 10.000; Teranio, ricordando il marito Sergio, Ida 5000; Z.E. 5000; Per una persona sofferente 3000.

C. C. E. 100.000; I Compagni di lavoro di Maurilio Galli in ricordo della Mamma 63.500; I Condomini di corso Lecce n. 110-112 in memoria di Mario Quargnali 50.000; E. G. 27.000; Anna Maria in suffragio della Mamma 20.000; N. N. 20.000; G. G. 10.000; Anna Maria in suffragio di Maria Margherita 10.000.

D. C. ricordando Padre Leopoldo Mandic per una persona anziana che vive sola 10.000; Giorgio e Alberto 10.000; Per i poveri - M. V. 10.000; Anna Maria in suffragio dello zio Michino 10.000; Per una persona anziana 6.000; N. N. 5000; Gina in memoria di Giuseppe Domedici 5000; Per il pane di S. Antonio - N.N. 5000.

Rag. Andrea De Filippi 50.000; Associazione Marcelal Equini in onore del defunto Presidente Bianco cav. Umberto 150.000; Sorella C. M. in ricordo loro defunti 100.000; Per gli anziani bisognosi, in memoria di Agostino Cortese N. N. 100.000; In memoria di Emilia Colombo ved. Lisoli 50.000; Zanoni Giovanni 50 mila; N. N. Torino 50.000; Elena per ricordare il suo caro Fernando Lusso 50.000; K. K. 30.000; D. e L. C. F. - Cossato 25.000; N. N. Asti 10.000; N. N. Torino 10.000; N. N. in memoria del Prof. Catalogno 10.000; In onore di Papa Giovanni - Enrica N. - Vercelli 10.000; N. N. per i bimbi poveri 10.000; Ricordando i cari genitori defunti e in onore di Papa Giovanni - Famiglia Ceccon Learco e Laura 15.000.

Sede propria su grandi corsi

Ecco il metrò leggero

Già definito di massima il tracciato delle due linee: circolare e dalla collina a Rivoli - L'interscambio con ferrovie e tram

Tramontata la metropolitana nel senso di [illegible] e [illegible] alla ribalta quella di tipo leggero in superficie, come realizzarla, con quale materiale attrezzarla? Sull'argomento è stato aperto ieri un convegno di due giorni organizzato dall'Atm e dalla città e con la partecipazione di tecnici italiani, tedeschi, francesi e svizzeri. Prima di parlare di mezzi e attrezzature, parliamo di linee.

Ieri, mentre nel salone della Cassa di Risparmio il sindaco e il presidente dell'Atm aprivano i lavori, nell'anticamera alcuni tecnici discutevano sulle prime due linee indicative. Il Piano dei trasporti lo sta definendo mediante un modello [illegible] e con l'aiuto di un calcolatore elettronico, comunque di larga massima sono quelle che indichiamo nella cartina: una di tipo «circolare», l'altra diretta fra la Crimea e Rivoli. La prima segue quasi tutto il tracciato proposto qualche tempo fa dall'ing. *Francesco Iannelli* dell'Istituto trasporto del Politecnico.

Tra tutte e due le linee ci sono circa quattro chilometri di sotterranea e ciò dovrebbe essere sufficiente per assicurare alla città i 180 miliardi previsti dalla legge 1042 che finanziava con tale somma in conto interesse per trent'anni la prima linea di metrò. Il presidente della commissione trasporti della Camera, on. Libertini, ci aveva annunciato, ai primi di febbraio, che la erogazione della somma era imminente; ieri l'assessore regionale ai trasporti, Rajardi, ha confermato che a Roma ci sarà entro una quindicina di giorni un incontro sull'argomento. Vi parteciperanno Ferrovie, Regione, Comune, perché l'argomento trasporti non può essere limitato all'uno o all'altro settore, ma li riguarda tutti.

Il previsto «passante» tra Porta Susa e Lingotto che eliminerà Porta Nuova e snellirà soprattutto il traffico pendolare, fa parte integrante di questo progetto che vede l'interscambio tra ferrovia e linee urbane. Le due linee di metrò avranno un interscambio in piazza Rivoli, ma la linea circolare incrocerà più volte la ferrovia con possibilità di scambio alla stazione Stura e magari a San Paolo; quella che attraversa la città, oltre a passare davanti a Porta Nuova, incrocia anche nei pressi di Porta Susa.

Cosa molto importante perché, come ha detto l'assessore comunale Rolando, convergono ogni giorno *per motivi di lavoro e di studio 90 mila spostamenti dai comuni della cintura verso Torino, 60 mila da Torino verso i comuni del comprensorio, altri 60 mila interessano gli altri comuni senza passare dal capoluogo*. Sia la ferrovia passante o il sistema pendolare, sia il metrò leggero, avranno bisogno di materiale speciale, ad alta accelerazione e rapida frenata, con facilità di salita e discesa dei passeggeri.

Vari tipi di vetture tranviarie (a Milano il jumbo tram dopo i primi disastrosi esperimenti pare cominci ad andare) anzi di «convogli metropolitani» sono illustrati in questo convegno dall'ing. Scamardella dell'assessorato comunale ai trasporti e dall'ing. Paschetto direttore dell'Atm; oggi si dovrebbero trarre le conclusioni dopo il dibattito previsto.

L'assessore Rolando, nella sua relazione di base, ha messo in relazione il progetto di metrò leggero con la «riqualificazione» nel centro urbano trattata il 21 gennaio. «E' — dice — *il primo passo di una "griglia" di base in sede propria da realizzare nel tempo e gradualmente, ipotizzata fondamentalmente in superficie, compatibilmente con la sezione delle strade e con specifici vincoli tecnici o funzionali*. Tempo di realizzazione? Il «materiale rotabile» deve avere caratteristiche che siano ancora valide nel Duemila».

d. garb.

Finora era soltanto di duecento milioni

Il capitale "Venchi 2000" aumentato a dieci miliardi

Nominato ieri il presidente della nuova società: è Paolo Alamia, già capo del gruppo "In-Im" - Le banche decidono sui crediti

Un altro «balzo in avanti» per la totale ripresa produttiva è stato compiuto ieri dalla «*Venchi Unica*». La società di esercizio ha infatti aumentato il proprio capitale da 200 milioni a 10 miliardi. La decisione è la risposta degli imprenditori milanesi alle voci che interpretavano il ritardo usuale delle banche a concedere i crediti come un sintomo di debolezza.

Oltre al capitale sociale altre modifiche sono state apportate alla struttura [illegible]. L'ing. Alberto Dell'Utri, che ricopriva la carica di amministratore unico ha dato le dimissioni ed è ora membro del consiglio di amministrazione, come amministratore delegato. Alla presidenza della «*Venchi Unica 2000*» è stato nominato invece Francesco Paolo Alamia, 40 anni, già a capo dell'importante gruppo economico «*In-Im - Internazionale Investimenti*» di Milano.

Nel rispetto dell'accordo siglato a Roma la settimana scorsa gli imprenditori milanesi hanno incominciato quindi a lavorare per il salvataggio dell'industria dolciaria. Altri passi dovranno però essere compiuti perché tutti gli [illegible] lasciati dalle passate amministrazioni siano cancellati.

Vediamo il significato di questi interventi e completiamo il quadro aziendale. Con l'aumento del capitale sociale è stato sancito l'ingresso nella «*Venchi 2000*» della «In-Im» e sono stati dissipati i dubbi di chi non riusciva a scorgere il fondo del «*tunnel* della crisi». Ora è stato aperto sulla società dolciaria torinese «*l'ombrello finanziario*» di un gruppo importante e con disponibilità d'intervento ingenti.

Con tranquillità potranno essere affrontati i problemi della gestione e nell'immediato futuro si potrà procedere all'acquisto degli stabilimenti di Torino, Collegno e Milano per definire in modo stabile l'assetto padronale. Si attende però ancora denaro dalle banche. Una formalità «tecnica» sembra che ritardi lo stanziamento che sarebbe già stato [illegible]. Nel complesso la «Venchi Unica» avrà bisogno come «capitale di giro» di quattro miliardi di liquidità per un periodo di quattro mesi. La società di gestione ha già provveduto ad un primo autofinanziamento di due miliardi. Probabilmente nei primi giorni della settimana prossima saranno aperte le altre «*linee di credito*».

Con un anticipo sui tempi fissati si è così riusciti a creare le premesse valide per una partecipazione attiva alla campagna pasquale di vendite. Anche sul fronte sindacale le cose procedono bene. Sono state spedite ieri le lettere di assunzione ed è quasi definito il problema dei 50 dipendenti in età pensionabile. In settimana si terrà a Roma, presso il ministero del Bilancio, in presenza del sottosegretario Scotti, un altro incontro tra le parti. Si tratterà di verificare gli sviluppi della vicenda e stabilire il futuro dei circa 130 lavoratori dei 40 negozi della rete commerciale.

Procede inoltre, su un binario parallelo ma autonomo la procedura fallimentare della «Venchi Unica». Il curatore dott. Nicodano dovrà esaminare la situazione economica e solo al termine, che si prevede non vicinissimo, i creditori sapranno quanto sarà loro restituito. Al di là di questi risvolti ancora grigi rimane il giustificato ottimismo dei lavoratori. La «*Venchi Unica*» non è più sinonimo di lotte e di ansie.

Adriano Provera

Francesco Alamia, presidente

ECHI DI CRONACA

80 anni
Tommaso Grimaldi compie felicemente oggi ottant'anni. Gli sono vicini con affetto e i più cari auguri, familiari, amici e conoscenti che ricordano la sua lunga esemplare vita e molteplice attività anch. quale apprezzato maestro di ballo.

Svendita lampadari
direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori per bagno a prezzi sottocosto. Olivari, via Brissogne 18, telef. [illegible].

Assistenza Tv
Tel. 267.046 - 774.900
I migliori tecnici in 30 minuti a casa Vostra. Orario 8-22.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sugheri, paglie, iute stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino. 651.960 sabato aperto.

Dentista: servizio notturno festivo
Via Carlo Alberto 55. A 50 mt. da Corso Vittorio. Tel. 530042.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 332.015, via Dellami 8.

Pianoforti organi strumenti a prezzi d'ingrosso
Bra (Cn) p.za Municipio
Consegna gratis, garanzia doppia di quella normale ed assistenza a casa ovunque siate. Merula telef. 0172-41.16.24.

Tv soccorso rapido tv videocolor 472.510 488.289
Interventi immediati bianco nero, colori. Servizio diurno, serale, festivo. 8-22.

TV da riparare? 596.878 Teleexpress 746.238
In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisore 8-22.

Ricoverata si dà fuoco in ospedale

Altro fatto: madre di tre figli si getta dal balcone

Caterina Coodello vedova Brogna, di 66 anni, da Polistena (Reggio Calabria), abitante in piazza Vittorio Veneto 7, è morta al Centro grandi ustionati. Da tempo era ricoverata all'ospedale psichiatrico Villa Azzurra, di Grugliasco. Domenica mattina, verso le 7,30, in preda ad una crisi depressiva, si è alzata da letto, si è avvicinata al comodino di un'altra ricoverata ed ha preso una scatola di cerini.

Poi ne ha accesi alcuni accostandoli alla camicia da notte di nailon. In pochi istanti si è trasformata in una torcia umana. Gli infermieri, aiutati da alcuni ricoverati, sono riusciti a spegnere le fiamme, avvolgendola nelle coperte del suo letto. Purtroppo oltre la metà del suo corpo era già piagata da ustioni di terzo grado. Inutile ogni cura dei medici del Traumatologico per strapparla alla morte.

★ Drammatico episodio, ieri sera, in via Bra 10: una donna si è gettata dal balcone del primo piano, mentre il figlio cercava, invano, di trattenerla. Non si conoscono ancora i motivi che l'hanno indotta a compiere l'insano gesto. Si chiama [illegible] Saracino in Fulione; ha [illegible] anni ed è originaria di Francavilla Fontana (Brindisi). Verso le 18, era in casa con i tre figli. D'un tratto, in preda a una crisi di sconforto, ha spalancato la porta finestra del balcone che dà sul cortile. Il figlio, Nicola, di 12 anni, ha intuito il dramma e l'ha rincorsa, raggiungendola quando era già in bilico sulla ringhiera. Con uno sforzo disperato il ragazzo l'ha afferrata per la gonna, ma la donna si è divincolata dalla stretta e si è lanciata nel vuoto, riportando fratture al cranio e alle braccia. Dopo i primi soccorsi all'astanteria Martini, è stata trasferita alle Molinette. La prognosi è riservata.

Paralizzato riprenderà a camminare

I sistemi in uso per la cura della scoliosi e della cifosi possono essere applicati anche per ridurre e contenere le fratture della colonna vertebrale. Lo ha affermato il professor Pietro Rastel Bogin, riferendo, in una conferenza, i risultati di un intervento compiuto all'Istituto ortopedico Maria Adelaide, protagonista un giovane di 22 anni, caduto in montagna. Aveva riportato una frattura vertebrale. Le prospettive per lui erano la morte o la paralisi totale. Sottoposto a intervento chirurgico col metodo Harrington, il giovane ha ripreso le sue funzioni vitali.

«*Interventi di questo tipo* — ha detto il prof. Rastel Bogin, che ha frequentato negli Usa la scuola di Harrington — *devono essere eseguiti da una équipe di specialisti. Con l'ortopedico deve essere presente un neurologo che sorvegli le funzioni collegate al midollo osseo*». Secondo Rastel Bogin in tutte le fratture della colonna, finora sinonimo di paralisi tetraplegica o paraplegica, è oggi possibile il recupero parziale o totale dell'individuo.

Al Mauriziano nuovo reparto di rieducazione

Il consiglio di amministrazione del Mauriziano ha approvato il programma di massima del direttore sanitario, prof. Neri, che prevede il potenziamento dei servizi di rieducazione funzionale e l'istituzione di una divisione per interventi riabilitativi ad alto rischio ed in fase precoce. Gli amministratori hanno dato mandato alla direzione di approntare tutte le misure necessarie affinché il progetto venga realizzato in tempi brevi e col concorso della Regione e di tutti gli enti competenti ha deciso anche la predisposizione di una convenzione con l'Istituto di riposo e vecchiaia di corso Unione Sovietica in forza del quale l'ospedale gestirà temporaneamente, presso la Casa, il servizio di rieducazione.

Un drammatico litigio nel pomeriggio a Cavoretto

Giovane sposa va in auto con un amico estrae un coltello e gli taglia la gola

Da tempo i due avevano una relazione - Ieri alle 14 si sono incontrati "per caso" - La burrascosa scenata in collina - Il ferito guarirà in venti giorni - La donna è alle "Nuove"

Una giovane madre ha ferito alla gola il suo amante in circostanze misteriose. E' successo nel primo pomeriggio di ieri in strada della Creusa, nei pressi di Cavoretto. La lite è scoppiata in macchina, lei ha tirato fuori un coltello a serramanico che aveva nella borsetta e ha colpito con un fendente al collo l'uomo, giudicato guaribile in una ventina di giorni. La feritrice è stata arrestata per tentato omicidio e trasferita alle «Nuove».

Protagonisti dell'episodio sono: Carmelo Messina, 36 anni, di origine pugliese, via San Giovanni 13, Cambiano, e Francesca Olivero, 21 anni, residente a Nichelino. Entrambi sono sposati: lui è impiegato all'Atm; lei, madre di un figlio in tenera età, fa la portinaia in uno stabile di corso Raffaello 5. La relazione tra i due durava da tempo, ma doveva essere giunta al punto di rottura.

Ieri verso le 14 l'incontro tra i due amanti è stato casuale, secondo quanto affermato dalla donna. «*Ero nei pressi di casa, alla fermata del pullman* — ha dichiarato agli agenti — *quando è arrivato lui, sulla sua macchina. Mi ha chiesto dove stavo andando, gli ho risposto che avevo un appuntamento dal dentista; si è offerto di accompagnarmi*».

Pioveva, la proposta non è dispiaciuta alla giovane. Ma una volta sulla «127» del Messina le gentilezze dell'uomo sono finite. Il clima all'interno dell'auto è cambiato rapidamente più volte: devono essere affiorate vecchie incomprensioni e gelosie. L'uomo si è diretto verso la collina. Superato il centro di Cavoretto ha imboccato alla sua sinistra la strada della Creusa, poi si è fermato.

Cosa sia successo in macchina nei minuti successivi rimane oscuro. Probabilmente il Messina ha chiesto alla donna di riprendere la relazione, forse ha cercato di approfittarne. All'improvviso la Olivero ha impugnato il coltello vibrando un colpo al collo dell'amante. Poi è fuggita, inseguita dall'uomo, sanguinante. La giovane ha cercato scampo in una casa al numero 56 della stessa strada, da dove ha chiamato il «113». Quando gli agenti sono accorsi hanno trovato in coppia ancora lì: il Messina è stato trasportato alle Molinette. I sanitari del pronto soccorso hanno dovuto prodigarsi per quasi tre ore. Anche la Olivero è stata medicata per una ferita al mignolo della mano destra: guarirà in dieci giorni.

Carmelo Messina in ospedale, Francesca Olivero in carcere

Un autobus dell'Atm ai pensionati di Alba

Tre pensionati di Alba a nome di molti loro compagni si sono presentati ieri sera alla popolare trasmissione televisiva *Portobello* con una singolare richiesta: un vecchio tram. Vogliono trasformarlo in luogo di ritrovo dove giocare a carte, bere mezzo litro di vino, scambiare quattro chiacchiere. In cambio offrono tartufi.

Ci sono state offerte: l'Atm di Milano propone: vendete i tartufi, noi vi diamo un vecchio tram a poco prezzo: 300 mila lire. Ma c'è il trasporto, costerebbe di più. Si potrebbe ripiegare su un vecchio autobus, ma i problemi non sono pochi.

Un'altra telefonata: uno sconosciuto offre di comprare il cane da tartufi che i tre pensionati hanno in cabina: un milione e mezzo.

Finalmente un'ultima telefonata diretta a Tortora: è il presidente dell'Atm di Torino, Ruggiero Bertotti. «*Vi metto a disposizione un autobus*». «*Quanto vuole?*» domanda il portavoce. «*Ma ve lo do gratis*» è la risposta. «*Anzi, a Torino abbiamo molti tranvieri di Alba, se lo porteranno su loro*».

Certamente sarà un vecchio autobus, ma servirà come luogo di ritrovo, per questi pensionati.

Il tema della crisi in discussione alla conferenza operaia comunista

La relazione introduttiva tenuta da Fassino al cinema S. Paolo davanti a ottocento delegati di tutta la provincia - Oggi le conclusioni di Minucci

Con la relazione di Piero Fassino, responsabile dei rapporti con la fabbrica, s'è aperta ieri pomeriggio al cinema teatro San Paolo la Conferenza operaia provinciale del partito comunista. Ottocento i delegati presenti, 560 eletti nelle 150 conferenze di cellula e di sezione tenutesi le settimane scorse nelle principali aziende della città e provincia. Al termine dei lavori che si concluderanno nella serata di oggi, saranno eletti 128 delegati che dal 3 al 5 marzo parteciperanno a Napoli alla Conferenza nazionale.

Piero Fassino, nelle sessanta cartelle dattiloscritte lette ieri ha affrontato i nodi della crisi economica e politica partendo da quella di governo e soffermandosi poi sul rapporto tra il quadro politico e le lotte del movimento operaio. «*Dal 20 giugno ad oggi* — ha detto — *non sempre la saldatura tra quadro politico e movimento è stata perfetta. Nelle riunioni di cellula e di sezione* — ha continuato — *abbiamo discusso della crisi economica con un'attenzione nuova e particolare alle varie facce della stessa crisi. Succede ad esempio che a Torino si fanno nuove assunzioni e a Napoli aumentano i disoccupati*».

Fassino ha anche parlato del terrorismo. «*I lavoratori hanno compreso il valore anche politico della lotta al terrorismo. In questi mesi abbiamo registrato alcuni risultati importanti: tra questi le oltre centimila firme all'appello contro la violenza partito dal consiglio di fabbrica di Rivalta. Qualificanti sono stati anche lo sciopero e l'assemblea comune fra operai e dirigenti sempre a Rivalta dopo il ferimento di un capo reparto*».

Stamane i lavori riprenderanno con gli interventi dei delegati. Nel pomeriggio, Adalberto Minucci, della direzione del pci, trarrà le conclusioni.

temperature di ieri	
massima	+5
minima	+2,8
media	+3,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1022 mb; umidità 95%. Cielo coperto. Temperatura massima + 5,4; minima + 2,5; media + 4,1. Previsioni: cielo coperto con scarse precipitazioni; venti calmi; visibilità buona, localmente ridotta; temperatura stazionaria. Sole: sorge 7,10; tramonta 18,00. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 12; minima + 3,8.

Corsa Esercito-scuola

Oggi alle ore 10,30, al campo sportivo militare di piazza d'Armi, finali regionali delle gare di corsa campestre del 6° concorso «Esercito-Scuola». Vi parteciperanno i ragazzi e le ragazze di 12 e 13 anni classificatisi ai primi 30 posti nelle eliminatorie effettuatesi nelle province di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli e Aosta.

Il concorso, che oltre alla corsa campestre prevede gare su pista e in alcune regioni gare di pallamano, è organizzato dallo Stato maggiore dell'Esercito, in accordo con il ministero della Pubblica Istruzione, e in collaborazione con la Fidal.

Sagat: nuove procedure

Ieri si è svolto il consiglio di amministrazione della Sagat per decidere le nuove procedure di appalto dei lavori da effettuare all'aeroporto Città di Torino. In merito a notizie apparse su quotidiani, la Sagat precisa: 1) nessun lavoro è stato ancora appaltato; 2) le procedure adottate per la licitazione privata sono state approvate all'unanimità dal consiglio di amministrazione della Sagat; 3) il decreto di approvazione ministeriale dei progetti n. 225 reca la data del 3-2-78, per cui si rende necessario l'adeguamento delle procedure alle disposizioni della legge 8-8-1977, n. 584, essendo nel frattempo il 3-2-78 scaduti i termini per la prosecuzione della procedura di gara già avviata.

Il consiglio di amministrazione conferma il proprio consenso all'operato del presidente della Sagat sen. Andrea Filippa, che ha sempre preventivamente sottoposto alla valutazione del consiglio l'esame di tutti gli aspetti tecnici e giuridici delle procedure adottate e ha sempre operato nella scrupolosa osservanza delle procedure e disposizioni di legge e respinge le notizie inesatte raccolte e diffuse dalla stampa sull'operato della Sagat.

Psi — Il prof. Giuseppe Tamburrano, del comitato centrale, illustrerà, in previsione del congresso nazionale, la mozione n. 4 «Sinistra per l'alternativa». L'incontro avverrà nella Sala Matteotti di corso Palestro 10 questa mattina alle 10. Alle 12,30, conferenza stampa.

Inquilini proletari — Domani alle 9,30 presso il Dopolavoro ferroviario di via Sacchi 65 assemblea indetta dall'Aip sul tema dell'equo canone, per ribadire «l'intransigente opposizione dell'associazione».

"Era l'unica possibilità di rinnovare il Blalock"

Un documento della segreteria regionale pci sul nuovo direttore - Occorre riorganizzare l'ospedale

La segreteria regionale del pci, commentando in un documento la decisione del consiglio di facoltà di Medicina a proposito della nuova direzione del centro di cardiochirurgia Blalock, afferma: «*Essa contribuisce a ricostruire un positivo rapporto dell'università con le istituzioni e la comunità regionale. Di fronte a pesanti ipoteche corporative, a una situazione in cui si accentuava il caos e lo sfascio dovuti a trent'anni di malgoverno dc, la Regione e l'amministrazione dell'ospedale hanno assunto un atteggiamento responsabile, invitando l'Università ad un'opera comune di profondo risanamento*».

«*Si tratta ora* — afferma il documento — *di mettersi rapidamente al lavoro per riorganizzare il centro Blalock e le sue strutture, nel quadro dell'istituzione del dipartimento di chirurgia. Occorre far funzionare il dipartimento di cardiologia, realizzare un'assistenza efficace, garantire la partecipazione attiva e responsabile di tutte le forze disponibili all'opera di risanamento*».

Secondo il pci «*questa è una condizione essenziale per affrontare la questione del rapporto ospedale-territorio, a partire dal dipartimento di emergenza e accettazione e per la riorganizzazione interna di tutto l'ospedale*».

L'impero di vetro

Un libro-inchiesta sulla Rai-Tv

La Rai-Tv vista da politici, giornalisti e addetti ai lavori: questo il contenuto di un libro-inchiesta — «L'impero di vetro» — curato da Aldo Biscardi e Luca Liguori. Il volume (edizioni Sei) è stato presentato ieri al Centro incontri della Cassa di Risparmio per iniziativa dell'ufficio culturale della dc torinese. Giovanni Giovannini, presidente dell'editrice La Stampa e della Federazione editori giornali, ha condotto il dibattito sui contenuti del libro.

al CAPITOL

HA UN CERVELLO PER PENSARE, OCCHI PER VEDERE, RUOTE PER UCCIDERE. LA SUA PRESENZA SEMINA IL TERRORE.

Trionfa all'AUGUSTUS

Henry Hataway: un regista di grande prestigio
Cliff Potts: L'indimenticabile interprete di «Apache»
William Elliot: Una vera promessa della cinematografia Usa

quando LOU e KEN puntavano l'arma, la malavita era spacciata. Per tutti ormai essi erano «LA PATTUGLIA SENZA PAURA»

VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

ARISTON

Ragazzi! E' una vita da cani avere un cane per papà

WALT DISNEY
QUELLO STRANO CANE... DI PAPÀ
Dean Jones Tim Conway Suzanne Pleshette Keenan Wynn

Massimo

Nuova edizione italiana

Vincitore di 9 Premi Oscar. Il film che ha entusiasmato intere generazioni!

AL DORIA

CANDIDATO A 11 OSCAR

CRITICA ●●● PUBBLICO ○○○○

Amicizia, amore, tensione drammatica in un film completo, una gemma del grande regista FRED ZINNEMANN

FRED ZINNEMANN JANE FONDA VANESSA REDGRAVE GIULIA

Orario: 14,45 - 17,30 - 20 - 22,30

2ª settimana al CRISTALLO

Il più bel film d'amore di ALAIN DELON

Un uomo per il quale gli anni sono giorni e i giorni sono minuti

ACHILLE MANZOTTI presenta ALAIN DELON · MIREILLE DARC

★ CINERIZ ★
IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

IDEAL

3ª settimana
110 MINUTI DI ALTISSIMA SUSPENSE

TONY MUSANTE CLAUDIA CARDINALE "GOODBYE & AMEN"

GOODBYE & AMEN
l'Uomo della CIA
con JOHN FORSYTHE
regia di DAMIANO DAMIANI
prodotto da MARIO CECCHI GORI

Orario: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30

LILLIPUT

IL FILM DI CUI TUTTA ITALIA PARLA
☆ ☆

NINO MANFREDI
IN NOME DEL PAPA RE
LUIGI MAGNI

Per evitare affollamenti serali si prega gentilmente il pubblico di frequentare anche gli altri spettacoli.

14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

LA PERLA

Il più grande successo cinematografico di tutti i tempi

LUX: QUARTA SETTIMANA

Jean-Paul Belmondo
Raquel Welch
L'Animale
un film di Claude Zidi
Dialoghi di Michel Audiard

IL FILM E' PER TUTTI

TRE ADORABILI VIZIOSE
La perversa
La drogata
La lasciva

VI ASPETTANO AL MAFFEI

Terza settimana di successo all'ASTOR

UN FILM CHE VI MORDERA' I NERVI

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Il triangolo delle Bermude», John Huston, Gloria Guida, Marina Vlady. Techn. Or.: 15-17,30-20-22,30.
ARCO INC.: «Allegro non troppo».
ARISTON: «Quello strano cane... di Papà» di Walt Disney.
ARLECCHINO: «La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia». Colori. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTOR: «La ragazza dal pigiama giallo», Dalila Di Lazzaro. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: «Los Angeles squadra criminale», Cliff Potts, William Elliot. Techn. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,25; 22,30.
CAPITOL: «La macchina nera».
CENTRALE d'Essai: «I pugni», di E. Loiacono, con S. Lunkevic. Col. Or.: 15,15; 17,40; 20,10; 22,30.
CORSO: «Quel maledetto treno blindato», Bo Svenson, Raymond Harmstorf. Or.: 14,40; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: «L'ultimo giorno d'amore». Non viet. Col.
DORIA: «Giulia».
GIOIELLO: «Interno di un convento», di W. Borowczyk. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Goodbye & Amen (l'uomo della Cia)», T. Musante, C. Cardinale. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
LILLIPUT: «In nome del Papa re» di Luigi Magni con Nino Manfredi. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «L'animale».
METROPOL: «La dottoressa», V. 18.
NAZIONALE: «Interno di un convento», di W. Borowczyk. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Io sono mia», M. Schneider, M. Placido, S. Sandrelli. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Occhi della notte», Martin Balsam, Robert Hoffmann, Nathalie Delon. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «L'uovo del serpente» di I. Bergman, Ullmann, Carradine. Non viet. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
STUDIO RITZ: «Vecchia America» di P. Bogdanovic. 16; 18,10; 20,20; 22,30.
TORINO: «Febbre di cavallo». A. Arno. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «L'uomo nel mirino», Clint Eastwood. Viet. 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Tomboy i misteri del sesso». Colori. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTRA: «Champagne per due dopo il funerale» di A. Christie. Non viet. (Ingr. 1200). Or.: 20,15; 22,30.
COLOSSEO: «Mazzabubù quante corna stanno quaggiù». Giannini-Salce-Magni. Vietato 14. Or.: 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
ELISEO: «L'isola del Dott. Moreau», Lancaster-York. Non viet. (Ingr. 1200).
FORTINO: «Il bel paese». Villaggio.
LA PERLA: «Guerre stellari». Or.: 15,05; 17,30; 19,55; 22,20.
MAFFEI: «Tre adorabili viziose». V. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «L'orca assassina», Richard Harris, Charlotte Rampling. Non vietato. Or.: 16,30; 18,10; 20,10; 22,30.
MASSIMO: «Via col vento». Or.: 15,15; 20,30.
ORFEO: «Le lunghe notti della Gestapo». Miral. Viet. 18 (Ingr. 1200). Or.: 15; 16,50; 18,45; 20,30; 22,30.
PUNTODUE d'Essai: «West and soda», disegni animati e regia di Bruno Bozzetto. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «I nuovi mostri». Gassman, Muti, Sordi, Tognazzi. Non viet. (Ingresso 800).
ACAPULCO: «Doppio delitto», M. Mastroianni, A. Belli, U. Andress. Non viet. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
APOLLO: «Le nuove avventure di Braccio di Ferro». Non vietato.
CONTINENTAL: «I nuovi mostri». Gassman, Muti, Sordi, Tognazzi. Non vietato.
ERBA-RAGAZZI: «Fuori d'attore a mondi di scope», di W. Disney. Col. Segue cartoni animati a colori. Ore 14,30; 16,30.
FARO: «Telefon», C. Bronson, L. Remick. Techn. Non viet.
FIAMMA: «Io, Beau Geste e la legione straniera», M. Feldman, A. Marghet, P. Ustinov. Techn. Non vietato.
HOLLYWOOD: «Sandokan alla riscossa». Kabir Bedi. Non vietato.
PIEMONTE: «Rollercoaster il grande brivido». G. Segal, R. Widmark. Non vietato.
PRINCIPE: «Il bel paese». Paolo Villaggio, non viet. Ap. 16,30, ult. 22,30.
STATUTO: «Doppio delitto». Mastroianni, Belli, non viet. (Ingr. 800). Ap. 15. Ult. 22,30.
ZETA RAGAZZI: «I figli del Capitano Grant». Colori, ore 15; 17. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (via Cavour 7, tel. 510.048): «Il silenzio» di I. Bergman con I. Thulin, G. Lindblom. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. riservato ai soci.
CRAVERANA*: «Stringi i denti e vai». Ore 15; 17.
MILANO: «L'ira viene dalla Cina» - «La lezione a i fratelli Pentecost».
MOVIE CLUB: «Shanghai express», M. Dietrich, Josef Von Sternberg. 21; 22,30.
PO: «La città sconvolta caccia spietata ai rapitori». Luc Merenda. V. 14.
REGINA: «L'inquilino del piano di sopra». P. Franco, L. Toffolo, S. Dionisio. Non viet.
TEATRO PICCOLA RIBALTA (v. Juvarra 15): ore 17 il Centro Studi Cinematografici e la Piccola Ribalta presentano: «Pétroleuses» (Cinec 1930), L. 500.
VIET. VENETO: «Continuavano a chiamarli i due piloti più matti del mondo». Franchi, Ingrassia. Non vietato.

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Assassinio sull'Orient Express».
GIARDINO - STUDIO 6: «Valentino» di K. Russell, Nureyev. Non viet. (Ingr. 800). Riduzioni Enal.
MIRAFIORI: «Io ho paura». G.M. Volonté, A. Ippolito. Viet. 14.
S. RITA*: «Herbie al rally di Montecarlo».
SMERALDO: «Casotto». Foster. Viet. 14. (Ingr. 700).
VINTAGLIO: «Agente 007: la spia che mi amava», Roger Moore, Curd Jurgens. 20; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Il signor Robinson... Cronaca». Paolo Villaggio.
SAN PAOLO: «Mogliamante». Antonelli. Vietato 18. (Ingresso 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Per favore non mordermi sul collo». Viet. 14.
ESEDRA*: «Ben Hur».
ODEON: «Porci con le ali». Viet. 18.
STAR: Ore 15-16,30 spettacoli per ragazzi: «Il fantasma del Pirata Barbanera». Ore 20: «Airport 77». Non viet.
ZETA d'Essai: «La croce di ferro» di S. Peckinpah con J. Coburn, M. Schell, J. Mason. Viet. 14. Or. 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: «Squadra antifurto». T. Milian. Technicolor.
ROMA-INC.: Fantascienza: «Holocaust 2000».
UMBRIA*: «Kolossal: 40 secondi e vai» - «Gatta compatta Bagdad».
VALDOCCO*: «L'innocente». L. Antonelli, G. Giannini. Techn. Ore 20; 22,30.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ARS: «Il medico e la studentessa». Vietato 18.
FALCHERA: «Paperino e C. in vacanza».
LANTERI*: «Paperino e C. in vacanza».
MAIOR: «La soldatessa alla visita militare». Fenech. V. 14 (Ingr. 800).
MONTEROSA*: «La casa di bambola».
ORIENTE: «Bluff, storia di truffe e di imbroglioni». Non vietato.
REBAUDENGO*: «Alice non abita più qui». Ore 21.
SEMPIONE: «Di che segno sei?». Villaggio, Melato. Viet. 14 (Ingr. 600).
SOCIALE: «Pane burro e marmellata». Montesano, non viet. (Ingr. 800).
ZENIT: «Agente 007 la spia che mi amava». Moore. Non viet. (Ingr. 600).

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: «Un attimo, una vita». Al Pacino, M. Keller. Non vietato.
EDERA: «Innocenza erotica». Lilla Tomba. Vietato 18. Apertura ore 20,15.
JOLLY: «Yeti il gigante del 20° secolo». Grant. Non viet. (Ingr. 700).
LUTRARIO: «Mannaja». M. Merli, P. Leroy. Non viet.
MURIALDO*: «Il segno di Zorro». Franco Franchi. Apertura 16,30. Ult. 21.
ORIONE: «Charleston».
SPLENDOR: Spettacoli pomeridiani continuati per ragazzi. Or. 14,30; 16,15; 17,45: «Pinocchio» e «La volpe d'argento», di W. Disney; spettacoli serali ore 20; 22,30: «Akiro». R. Shaw, J. Bisset, E. Wallach. Non vietato.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Airport 77». J. Lemmon, J. Cotten. Non viet.
ARTISTI: «Tintorera». S. George, P. Lewis. Vietato 14.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CARIBIA: «Più forte ragazzi». T. Hill, B. Spencer.
CINEOCCHIO (Valenza, 40): «Piccolo grande uomo». Ore 22,30.
CUORE*: «Invito a cena con delitto». D. Niven, A. Guinness. Ingr. Apertura 16.
ITALIA: «Soldatessa alla visita militare». Fenech. V. 14 (Ingr. 700).
NIZZA*: «Soldato blu». Ap. 17, ult. 21.
S. LUIGI*: «La pietra che scotta».
SPEZIA: «Obongo, l'odio è il mio Dio». Non vietato.
* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni Enal-Arci — Cinema: Accademia Cine Studio, Arci, Giardino, Roma Inc. — Teatri: Nuovo: Milva in «Canzoni fra due guerre»: biglietti ridotti all'Enal per stasera; Gobetti: Paolo Poli in «Rita da Cascia»: biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per domani sera; Piccola Ribalta: riduzioni Enal alla cassa — Torino-Foggia: biglietti interi e ridotti all'Enal.

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: «Ecco noi per esempio».
AVIGLIANA
CORSO: «Ecco noi per esempio».
GRANERO: «Le nuove avventure di Furia».
BEINASCO
BERTOLINO: «Giorni ruvidi del poliziotto Buford».
ITALIA: «Herbie al rally di Montecarlo».
BORGARO
ROYAL: «Il medico in collegio».
BORGONE
IDEAL: «Più forte ragazzi».
CARIGNANO
PETER: «Le avventure di Bianca e Bernie», di W. Disney. Non vietato.
CARMAGNOLA
ELIOS: «Ultimo appuntamento».
LUX: «Quell'oscuro oggetto del desiderio». Non vietato.
MARGHERITA: «Il... belpaese».
SPLENDOR: «Tentacoli», non vietato.
CASELLE
ITALIA: «Il corsaro nero».
ROMA: «Telefon».
CASTIGLIONE
FLORIDA: «Le iene».
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «Champagne per due dopo il funerale».
CIRIE'
CATALANO: «L'orca assassina».
ITALIA: «Figlio di Spartacus». Reeves. Non vietato.
NUOVO: «Interno di un convento», di W. Borowczyk. Techn. Vietato 18.
COAZZE
VITTORIA: «Dedicato a una stella».
CUORGNE'
PERONA: «Abissi».
MARGHERITA: «I nuovi mostri».
GASSINO
ITALIA: «L'altra metà del cielo».
GIAVENO
ALFIERI: «La pietra che scotta».
S. LORENZO: «Quelli della calibro 38».
LANZO
CATALANO: «La banda». Non viet.
LEINI'
AMBRA: «Via col vento». Ore 20,30.
LUSERNA
LUSERNESE: «I giorni ruvidi del poliziotto Buford».
MONCALIERI
CIAK 2: «I cannoni di Navarone». A. Quinn. Non vietato.
EXCELSIOR: «Due cuori, una cappella». Non vietato.
ITALIA: «L'isola del dott. Moreau». Burt Lancaster. Non vietato.
NUOVO NAZIONALE: «Sequestro per libido». Vietato 18.
NOLE
IDEAL: «Febbre da cavallo».
NONE
EDEN: «Don Camillo e l'on. Peppone».
ORBASSANO
MODERNO: «Via col vento».
ORATORIO: «Il serpente a sonagli».
PIOSSASCO
S. GIORGIO: «Vamos a matar compañeros».
PINEROLO
ITALIA: «La grande avventura».
NUOVO: «I nuovi mostri».
PRIMAVERA: «Cappuccetto rosso».
POIRINO
ITALIA: «Invito a cena con delitto».
RIVAROLO
CRISTALLO: «L'orca assassina».
RIVOLI
NUOVO: «Champagne per due dopo il funerale».
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: «Taxi girl».
S. ANTONINO
MODERNO: «La mia Coli ti cerca, quattro cori ti attendono».
S. MAURIZIO
EDERA: «Spermula».
SETTIMO
BECCARIS: «Il gatto».
GARIBALDI: «Quell'ultimo ponte».
MODERNO: «L'uomo che cadde sulla Terra».
ORATORIO: «I soliti ignoti colpiscono ancora».
SUSA
CENISIO: «Pane burro e marmellata».
CIVICO: «Tante grazie arrivederci». Vietato 18.
TORRE PELLICE
TRENTO: «Ecco noi per esempio». Vietato 14.
TROFARELLO
DAVIDE: «Airport 77».
VALPERGA
AMBRA: «Telefon».
VENARIA
DANTE: «Spogliamoci così senza pudore». Vietato 14.
SUPERCINEMA: «Quell'ultimo ponte».
VEROLENGO
ITALIA: «Due superpiedi quasi piatti».

TEATRI

ALCIONE: «Erotic show n. 3 - 1978» con Carmine Ibrahim. Viet. 18. Orario 16,15; 21,30.
ALFIERI: da martedì 28 per soli 7 giorni a Torino il Teatro di Genova presenta «Equus» di Peter Shaffer. Regia di Marco Sciaccaluga, con Eros Pagni e Giovanni Crippa. Studenti L. 2000. Abbonati del Teatro Stabile di Torino sconto 30 per cento. Pren. cassa teatro da oggi. Informazioni tel. 535.440.
ARALDO (Chiomonte 3): 16,30 Giochi teatrali per ragazzi, Compagnia Teatro dell'Angolo.
CARIGNANO: ore 20,30 e domani ore 15,30 «Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes» di G. Celli, regia di Egisto Marcucci, Gruppo della Rocca. Spett. in abbonamento. Telef. 544.562 - 539.240.
CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7): riposo.
ERBA: ore 21,15 e domani ore 16 e 21,15 Gipo in «Ij pitoch». Prenotar. telefonare 880.487. Ultime 2 recite.
ERBA: da mercoledì la Compagnia Comica di Cambiano in «C'era una volta Gianduja». Pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: Oggi e domani la compagnia recita fuori sede.
GOBETTI: ore 21 e domani ore 15,30 e 21 Paolo Poli in «Rita da Cascia» di Paolo Poli e Ida Omboni. Telef. 544.562 - 539.240. Ultime 3 recite.
INTRADOSSI (871,009): 21,15 «Aprili tardi e domani scapigliati». Pen. replica.
NUOVO - Sala Valentino: questa sera ore 21,15 e domani ore 16 i Cabarettieri in «Niente paura», spettacolo di teatro cabaret. Pren. corso Massimo d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO: stasera ore 21,15 unica eccezionale serata con Milva in «Canzoni fra due guerre» a cura di Filippo Crivelli. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO: Sala Valentino - Teatro delle dieci: «Trappola per topi». Questa sera a Grugliasco. Dal 3 marzo in sede.
NUOVO: Direzione Fiat presenta ai dipendenti alcuni fra i più interessanti film di Cinema 1977.
PELLICO CENTRALINO (v. Rosine 16; 837.500): ore 22 Cabaret: il pozzo e il pendolo. Enrico Beruschi. Inf. pren. in sede ai soci dalle ore 18.
TEATRO REGIO: Vendita biglietti «Turandot». Biglietti, T. Regio, tel. 548.000.
PICCOLA RIBALTA (v. Juvarra 15, 484.844 - 555.084): ore 21,15 e domani 15,30: «'L carlevé 'd Turin», 3 atti comicissimi. Regia Gualtiero Rizzi.
PICCOLA RIBALTA: vedi cinematografi zona centro.

RITROVI

AL BAGATELLE (3), Casperino 7): 21.
ARLECCHINO: ore 21 New Company.
BELLE ARTI: ore 21 Gli Oscar.
CASTELLINO: ore 21 Gli Araldi.
CLUB 84: ore 21 I Falchi.
DU PARC: 15,45-21 Accordi.
EDEN: 16-21 Boccaccio 71.
FARO: 15,30-21 Nuova Edizione.
GARDEN: 21 I Gabbiani Folk.
LA PERLA: 15,30-21 I Mercenari.
LE PARADIS (v. S. Massimo 14, tel. 830.775): ore 21,30 I Supersonici.
LE ROI: 21 Gruppo Rocantia 78.
MASSAUA: ore 21 Orchestra Manzoni.
PLANETARIO: ore 21 I Math.
SALA GAY: 16-21 Aris-Monar.
TROCADERO: ore 21 Libero Mondini.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10, t. 837.340): al piano G. Palumbo e Anna; 23,30 Franca Navarra e Flavio Natullo.
MINI CABARET (tel. 613.660).
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: disch. Pino Show.
SHAKER - PIANO BAR (C. Stati 1, tel. 532.495): Thomas e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Bacchi 6): 15.
VILLA GAY (Moncalieri 32): 21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE CLUB (v. Bruferio 3, t. 543.951): Valerio Miroglio. Ecgnio Ba.
BODDA (v. Cavour 20): opere dal XVI al XX secolo.
CASSIOPEA (Cavour 8): Teresa Prando Fanchiano e Lanfranco Donato.
CLESSIDRA (U. Cesare 121): Paulesco.
GRAFICA (8 1212.194): Cascella ecc.
LA CONCHIGLIA: Nelly-Secca.
MARIN (Lagrange 1): Tancredi.
RICERCHE (760.301): Andrea Volo.
TUTTARTE: M. Cappellini ore 17.
TUTTAGRAFICA (p. Carlina): Allosili.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

CAVOUR (Moncalieri): R. Caudano, G. Maina, F. Negro, E. Rinaldi.
LA GIOSTRA - Arti: Emilio Sobrero.
LE IMMAGINI: Scanzapani: 1919-1957.
MARTANO: Gino Severini - futurista.
TAVOLOZZA (De Gasperi 35): Berroli.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 16-21,15 Cinema francese 1933-1970 «Il caso Maurizius» di Julien Duvivier, con D. Gelin, E. Rossi Drago, C. Vanel, M. Robinson (Francia 1954, 105 minuti).

GALLERIA BODDA
via Cavour 20 - tel. 512.762
Opere dal XVI al XX secolo
sculture, mobili porcellane, oggetti vari
10-12, 16-19,30

galleriaPirra
corso Cairoli 32 telefono 877.344
Edgardo CORBELLI
Mostra antologica
INAUGURAZIONE Oggi ore 17

TEATRI - RITROVI

ERBA: stasera ore 21,15
GIPO
«Ij pitoch» - Ultimi 2 giorni
Pren. c. Moncalieri 241, t. 690.467

TEATRO ERBA
Da mercoledì 1° marzo
COMPAGNIA COMICA di CAMBIANO
C'era una volta Gianduja
Pren. c. Moncalieri 241, t. 690.467

AI TEATRO ALFIERI
da martedì
Il TEATRO DI GENOVA diretto da IVO CHIESA presenta
«EQUUS»
di PETER SCHAFFER
Regia di Marco Sciaccaluga
con EROS PAGNI e GIOVANNI CRIPPA
SI PRENOTA DA OGGI 535.440

NUOVO:
Stasera ore 21,15 eccezionale serata con
MILVA
"CANZONI FRA DUE GUERRE"
Pren. c. M. d'Azeglio 17, t. 655.552

NUOVO - SALA VALENTINO
Questa sera ore 21,15
Domani ore 16
I CABARETTIERI in
"NIENTE PAURA"
2 tempi di Teatro Cabaret
Pren. c. M. d'Azeglio 17, t. 655.552

TEATRO STABILE TORINO
Al CARIGNANO, ore 20,30
Domani, ore 15,30
Vita e meravigliose avventure di
LAZZARINO DA TORMES
di G. Celli. Regia E. Marcucci
GRUPPO DELLA ROCCA

TEATRO GOBETTI
Stasera ore 21
Domani 15,30 e 21
ULTIME 3 RECITE DI
PAOLO POLI
RITA DA CASCIA

TEATRO PELLICO CENTRALINO
Stasera ore 22 CABARET
E. BERUSCHI
Pren. (837.500) inf. Sede Soci

PALASPORT - PARCO RUFFINI
OGGI ore 18 Festa
Ore 21
ALBERTO CAMERINI
con Radio Città Futura (t. 544.383)
Bigl. L. 1200

Teatro ALCIONE
Successo eccezionale dello spettacolo più erotico della Stagione

FARO
Bomboniere torinese del Liscio
15,30: Dame tutto offerto
Ore 21: LA NUOVA EDIZIONE

BELLE ARTI
Telefono 882.507
ore 21: LISCIO
Domani ore 15 discoteca
ore 21: LISCIO

DISCOTECA LA PANTERA ROSA
VIA ROSSINI 14 - TEL. 832817
Questa sera ore 22

Per una serata diversa
RISTORANTE DOCK MILANO
v. Cernaia 40 - Tel. 538.080
Ultima sera con
I RUSTEGHI e PAUL FRANZI

DELFINO presenta alla DISCOTECA
Y
c. Vinzaglio 3
La 3ª edizione di
MISS Y 1978
con premiazione delle 3 migliori ragazze con l'Y d'oro
La Giuria sarà composta da rappresentanti di 7 radio private torinesi
Regia musicale ALEX

CALIMBA snoopy
DISCOTECA - Tel. 761.360
Collegno, via Roma 58
Oggi ore 21
Domani ore 15 e 21
INGRESSO OMAGGIO RAGAZZE

2 ritmi
Str. Govigliò 5 Gilio
Questa sera ore 21
BALLO LISCIO con
I BIG DEL LISCIO

Stasera ore 21 al NEW
CHARLIE BROWN
DISCOTECA
Domani pomeriggio e sera

stasera ore 21 sabato grasso al
CHARLIE BROWN SIX
Endas Club Brandizzo
Discoteca per i giovani
Domani pomeriggio ore 15

12.000 spettatori entusiasti e una grande lucida recensione di MORAVIA per salutare un capolavoro dell'erotismo

Gioiello Nazionale

L'idea che Borowczyk si fa della vita sessuale in un convento non ha nulla della razionalità illuministica del Diderot di «La Religieuse» né della morbosità controriformistica di Manzoni; semmai fa pensare al Boccaccio, indicando con questo grande nome una concezione del sesso sana, allegra, energica, ingenua e, in qualche modo, umanistica. Le sue monache son tutte ragazze belle, pulite, robuste, ingenuamente appetibili e piene di appetiti...
Anche al Boccaccio fanno pensare l'eleganza, il nitore, l'oggettività e la leggerezza della rappresentazione...
Alla qualità del film, ci pare il fatto che non vi sia veramente una storia o intreccio.
Il protagonista della vicenda non è questo o quell'altro personaggio bensì la macchina repressiva del monastero.
A. Moravia, L'Espresso

Alexandra

Per la prima volta un film affronta senza falsi pudori i problemi della sessualità

UN FILM PRODOTTO DA LUCIO MARCUZZO PER LA FILMARTE
BELMA CINEMATOGRAFICA
HANNO COLLABORATO I PROFESSORI: WILLY PASINI · GIORGIO ABRAHAM · ROBERTO GRANATO · JOHN MONEY · FRANCE PARAMELLE · LOUIS SUBRINO · GILBERT TORDJMAN · CARLO VALENTI
UN FILM REALIZZATO DA CLAUDIO RACCA
MUSICHE DI MARCELLO GIOMBINI
Colore della Telecolor

Cinema ARIZONA
C. Belgio 53 - Tel. 874.171
NUOVA GESTIONE
I MIGLIORI FILM!
AIRPORT 77

L'AIACE
presenta, oggi e domani, nei Cinema d'Essai:
CENTRALE
I lautari
CINECITTA' (Chivasso)
Quella sporca ultima notte
ERIDANO
Kleinhoff Hotel
PUNTODUE
West and Soda
ZETA
La croce di ferro
Se amate il cinema di qualità iscrivetevi all'AIACE. Sconto ai soci ogni giorno nei cinema d'ESSAI.

DAL 3 MARZO

INCONTRI RAVVICINATI DEL PRIMO TIPO
Avvistamento di un UFO
INCONTRI RAVVICINATI DEL SECONDO TIPO
Evidenza fisica
INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO
Contatto

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO

Film americano ha aperto il Festival di Berlino

Opening Night: dramma di una star che invecchia

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 24 febbraio.

«Il termine "artistico" viene di solito usato per definire un film molto brutto»: l'ironia di John Cassavetes è accolta con una grande risata. La conferenza stampa è affollatissima, animata. Cassavetes regista (*Hombre, Faces, Minnie e Moskowitz*) è un divo da festival, stimatissimo dai cine-philes ma poco conosciuto dal pubblico, che lo ricorda come attore di faccia e voce, molto teatrale, in *Delitto nella strada, Contratto per uccidere* e soprattutto in *Rosemary's baby*.

E' appena arrivato da Roma, dove ha curato il doppiaggio del suo film *A woman under the influence* (1973) di prossima programmazione anche in Italia. Lo accompagna Gena Rowlands, protagonista duttile e prediletta di molti suoi lavori. Al regista e all'attrice, gli smoking e gli abiti lunghi che l'altra sera allo Zoo Palast inauguravano il ventottesimo festival cinematografico di Berlino hanno tributato un lunghissimo e caldo applauso al termine dei, non sempre facili, 147 minuti di *Opening Night (La prima)*. Si tratta di un omaggio al «cinema indipendente» americano al quale si contrapporrà, in conclusione di rassegna, il kolossal hollywoodiano *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, il messaggio ufologico di Steven Spielberg. Secondo le vecchie, collaudate tradizioni un inchino alla cultura e uno all'industria.

Con il cinema di Cassavetes lo spettatore dev'essere disposto ad un raffinato esercizio intellettuale. Chi siede credendo di fermarsi all'interpretazione di ciò che vede e sente, si rassegna a perdere una quantità di significati nascosti dentro la struttura a incastri dell'opera, semplice soltanto in apparenza. La prima complicazione è due ore e mezzo di teatro nel film, l'ambiguità nell'ambiguità, in una fusione e confusione così strette che rischiano di smarrire il disattento in un suggestivo e fascinoso gioco di specchi sulla finzione.

Myrtle Gordon (Gena Rowlands) è una star bella e famosa. Sta provando in teatro «La seconda donna», un dramma che le crea non pochi problemi d'interpretazione. Una sera, tra i fans all'assalto per l'autografo, una ragazzina di 17 anni muore investita da un'auto dopo avere a lungo seguito l'attrice manifestandole tutto il suo amore. E' il fosco «incidente» che spacca i tranquilli confini dell'abitudine, proiettando l'uomo sull'abisso della realtà. Myrtle in piena crisi d'identità (la giovinezza che se ne va impersonata dall'immagine ossessiva della morte, la nuova età che si apre sulla vecchiaia) scivola verso la follia e l'alcolismo. Entrare ogni volta nel personaggio sulla scena diventa impossibile e penoso. I fantasmi la perseguitano, la verifica delle sue relazioni umane con il partner-amante (Cassavetes), con il regista (Ben Gazzara) e l'autrice della pièce (Joan Blondell) risulta disastrosa. E' un dramma che va risolto in solitudine, all'interno dell'anima e della ragione.

Dopo una lunga, necessaria crisi autodistruttiva, la nuova Myrtle riemerge alla vita. Ha trovato un compromesso esistenziale, la finzione adatta al diverso ruolo. La sera della prima, ubriaca fradicia, arriva in tempo a salvare la compagnia dal naufragio. In palcoscenico, di fronte all'attore-compagno, donna e attrice si trovano a confronto. Ed ecco la soluzione a sorpresa. Lo spettacolo, di battuta in battuta, esce rotamentato dai due protagonisti: il dramma diventa commedia, una sorta di grottesco tragico che volge le lacrime preventivate in risata. Per il pubblico un successo; per Myrtle un nuovo modo di vivere.

Film in cui la parola è dominante, *Opening Night* risente a tratti il peso di un'architettura psicoanalitica complessa e raffinatissima. In Myrtle, c'è quasi un pirandellismo rovesciato: è una donna in cerca di un personaggio, di uno schema di adattamento al reale. Come ogni persona è «Uno, nessuno, centomila». Le sue storie sono molte, varie: l'incidente imprime loro un movimento centrifugo e l'individuo rischia psichicamente lo smembramento, la lacerazione. Quando il mosaico si ricompone, è possibile tornare in equilibrio al gioco della vita. Il mondo dello spettacolo come metafora del codice di finzione per la nostra esistenza: non è una novità, ma Cassavetes ha aggiunto di suo una partecipazione emotiva fortissima, così che il dramma ha momenti di alta efficacia e tensione espressiva. Gli attori offrono un saggio di recitazione da antologia, non sbagliano un tono, una smorfia, macchine di stupefacente professionalità. Il regista non ha trascurato questo materiale umano d'eccezione: la cinecamera indaga con gusto ipernaturalistico ogni ruga, poro, tic, venuzza che batte o muscoletto che vibra. Un'ostentazione di verità di cui gli attori stessi sembrano a tratti ignari, quasi si trattasse di inquadrature «rubate».

«C'è qualcosa di autobiografico in questo film?», è stato chiesto durante la conferenza stampa a Cassavetes e alla Rowlands. *«E' difficile rispondere* — ha detto il regista —. *Nella nostra vita, nel nostro lavoro, c'è una tale penetrazione di reale e finto, che risulta impossibile trovare una precisa linea di confine tra la scena e la vita».*

Sandro Casazza

Il "premio Rizzoli" in maggio ad Ischia

Roma, 24 febbraio.

(r. s.) Anche quest'anno si terranno ad Ischia dal 4 al 8 maggio le manifestazioni del Premio cinematografico Rizzoli, comprendenti un convegno sul tema «Cinema tecnica dello spettacolo» e l'assegnazione dei due premi di due milioni e mezzo riservati agli autori italiani. Lo scorso anno tra gli autori di «chiara fama» si affermò Valerio Zurlini e tra gli autori di «opere prime» il riconoscimento andò a Franco Ferrara.

La scelta finale della giuria, come in passato, avverrà su due distinte terne di autori i cui film verranno in maggio proposti nei cinema di Ischia. La giuria finale, presieduta da Leone Piccioni, è formata da Sandro Casazza, Franco Cristaldi, Italo Piastri, Gianluigi Rondi, Luigi Torino, Monica Vitti e Valerio Zurlini.

Lo scrittore ai Venerdì letterari

Il cattolico Burgess parla di pornografia

Anthony Burgess, perché vuole parlare di pornografia? Lo scrittore invitato ai Venerdì letterari, autore di una biografia di Gesù che ha scandalizzato molte anime devote, risponde citando le proprie origini e la propria fede religiosa. Burgess è inglese, ed è cattolico. Un cattolico, non si stanca di ripetere, non è mai ritenuto un buon inglese. «E' difficile, per un cattolico inglese, essere un uomo di lettere. La letteratura è proprietà dell'establishment, e l'establishment è protestante».

Ma perché la pornografia? Le ragioni per cui ha scelto questo tema vanno nel profondo, e bisogna spiegarle. «Per noi cattolici inglesi la sola arte consentita era la musica. E io ho cominciato come compositore. Quando ho deciso di passare alla letteratura, la mia estetica era quella musicale. E l'ho applicata al libro. Il libro è come un brano di musica, composto per divertire, non per diffondere idee. La musica non contiene messaggi, e anche la letteratura non deve averne».

E allora, questa pornografia? La pornografia, per l'autore dell'Arancia meccanica, è quella cosa che lo scrittore deve fuggire perché contiene un messaggio, esattamente come la letteratura ideologica. L'una spinge a un'azione sessuale, l'altra a un'azione sociale, e sono, entrambe, forme «extraletterarie». Uno scrittore serio deve evitare, nella stessa misura, l'una e l'altra. «E' un crimine, per lo scrittore, fare della polemica politica, come è un crimine fare della pornografia. Non c'è differenza. Quando si dice: che bello questo messaggio politico, è come si dicesse: che bello questo brano di pornografia».

Ma è così male battersi per diffondere delle idee? No, chiarisce subito Burgess, anzi, può essere utile per modificare la società. Ma anche la pornografia, avverte, è utile, per rivivificare l'impulso sessuale, quando sia esaurito. L'importante è che siano ben chiari i confini. C'è una parola «cinetica», che muove gli animi, tende ad eccitare il lettore; e una parola «statica», in cui l'emozione del lettore si appaga, e si purifica, nel ritmo della pagina. Il pornografo e l'ideologo producono parole «cinetiche», diverse appena nei fini da raggiungere. Lo scrittore produce parole «statiche», le sole che portino alla funzione catartica dell'arte.

Fa una certa impressione sentir enunciare questi principi dallo scrittore inglese, noto come uno fra i più audaci sperimentalisti del linguaggio, all'estrema avanguardia nella geografia letteraria internazionale. Per un orecchio italiano, risalgono alla memoria breviari di pensiero lontani, oggi in buona parte desueti. Non ci ricordano, un po', la cara vecchia Estetica di Benedetto Croce? «Certo, Croce — dice Burgess — in gioventù è stato fra i miei maestri, insieme con Bergson. Io studiavo a Manchester, e il mio professore di filosofia era un crociano». *Anche in Italia erano tutti crociani, allora; oggi un po' meno. Burgess lo sa benissimo.* «In Italia oggi molto pensano che un buon libro sia un libro tendenzioso: ideologico o politico. Questo non è vero. Le questioni di moralità o immoralità non appartengono al dibattito sull'arte».

Con questi principi, Burgess ha scritto la sceneggiatura per il Gesù televisivo di Zeffirelli, prima del romanzo, L'uomo di Nazareth, uscito in prima mondiale nella versione francese a Parigi. Sono due cose assai diverse, uscite dalla stessa penna. Quanto riconosce di sé, Burgess, nella produzione televisiva? «Non molto, ho lavorato con Zeffirelli, e tutta l'intelligenza di Zeffirelli è negli occhi. Il film che ne è uscito non è pericoloso, non osa cambiare i fatti della storia biblica». *Invece il romanzo è «pericoloso», cioè interessante, secondo l'angolo visuale di Burgess; e i fatti li cambia. Gesù nel romanzo è sposato, è un buon falegname, e un buon marito, come lo scrittore voleva, per renderlo umanamente più credibile.*

«Non è offensivo», *dice l'autore. Ma sembra lo sia abbastanza per fermare il libro in più di un paese. La traduzione spagnola è stata bloccata in Argentina da un veto della Giunta. Il testo originale inglese non ha ancora trovato editore, né in Gran Bretagna né in America. E anche in Francia non sono mancati gli appunti, dal clero tradizionalista. Non c'è il rischio che con queste parole «statiche» si creino altri, involontari sommovimenti «cinetici»? Burgess non se ne preoccupa. La Chiesa, dice, deve preoccuparsi oggi di insegnare una sola cosa: predicare la libertà.*

Giorgio Calcagno

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CITTADINI

Gli Ufo e il giornalista invadente

"Occhi dalle stelle" di Garrett - Clint Eastwood regista e interprete de "L'uomo nel mirino"

Occhi dalle stelle di Roy Garrett, con Robert Hoffmann, Nathalie Delon, Martin Balsam, George Ardisson. - Avventuroso a colori, Italia 1977 (Cinema Reposi).

Proveniente da mondi ignoti, un disco volante è atterrato in una radura al centro d'un bosco inglese: un fotoreporter casualmente ne fissa la presenza nelle immagini scattate a una modella. Questa è l'origine dei successivi guai per il giovanotto e il preludio della sua tragica fine. Forse presentendola, egli ha affidato il rullino con la «presenza estranea» del disco nella radura a un amico giornalista che non ci dorme sopra, perché vi costruisce attorno un «servizio» clamoroso.

In tutta questa prima parte il film ha una sua grinta e una sicura attrattiva. La presenza fisica dei sibillini astronauti, racchiusi in lucide impenetrabili tute e senza volto (sostituito da un vetro nero che non lascia indovinare i loro lineamenti) è di per sé suggestiva; l'atmosfera che li circonda, mercé anche la fotografia di Menczer, è carica di *suspense* e mistero. A impressionare maggiormente provvede l'elettronica colonna sonora, gremita di frastuoni ossessivi, di sibili e rimbombi, stereofonicamente accentuati ogni volta che gli extraterrestri sono nei dintorni della cinepresa.

Peccato che questo accentuato, e a tratti delirante, clima fantascientifico non avvolga tutto il film. La *science-fiction* dopo mezz'ora è messa da parte, gli esseri in tuta spariscono sebbene manifestino la loro intermittente presenza attraverso l'intensificarsi di certe luci e dei suddetti rumori d'accompagnamento. In loro vece, insieme con militari carichi di greche e nastrini, sbucano, inattesi, tre biechi individui appartenenti a un non meglio identificato *«gruppo del silenzio»*, avente il compito, appunto, di mettere a tacere, su comando, pare, di grandi potenze, tutto ciò che riguarda le incursioni terrestri di *«oggetti volanti non precisati»* e relativi astronauti. Così il film si restringe a una furiosa partita tra questi «silenciers» (che si comportano da *gangsters*) e il giornalista troppo invadente e ficcanaso, il quale poco serve la compagnia e la competenza ufologica d'un amico antiquario, ed è di maggior danno la presenza in redazione d'una segretaria spia. L'epilogo, nel quale rispuntano gli extraterrestri senza volto, è tragico.

Produttore e soggettista-regista di *Occhi dalle stelle* manifestano con il loro film la palese intenzione di imitare, anche nel titolo, certi trionfali prodotti hollywoodiani, già visti o ancor da vedere, in cui Ufo e simili «oggetti» hanno funzione di protagonisti. Fino a quando entrambi hanno sapientemente ricalcato certi modelli, l'obiettivo spettacolare viene centrato, ma allorché il film scade in una faticosa ripetizione di certi moduli tipici centrati sulla violenza gelida e crudele, allora le primitive e non spregevoli intenzioni si annullano, sommerse da situazioni trite, male prospettate e non meglio recitate.

★ ★

L'uomo nel mirino, di Clint Eastwood, con Clint Eastwood, Sondra Locke — Drammatico, panavision a colori, Usa 1977. Cinema Vittoria.

Come regista Clint Eastwood è, con *L'uomo nel mirino* arrivato al sesto film; come attore forse al centesimo, inclusi nel conto i tanti mediometraggi della serie televisiva «Rawhide», interpretati prima della venuta in Italia, 1964, quale protagonista di *Per un pugno di dollari*.

Dell'*Uomo nel mirino*, derivato da un romanzo pubblicato anche in Italia, Eastwood è altresì produttore, ma essendo la Malpaso Company. Pregi e difetti vanno dunque attribuiti a lui. Tra i primi la valida impronta spettacolare data alla vicenda d'un poliziotto assai grintoso, incaricato di scortare da Los Vegas a Phoenix una certa Gus Mally, ottimamente impersonata da Sondra Locke, e nella seconda città ansiosamente attesa come testimone-chiave d'un processo clamoroso. Una testimonianza che si prevede molto scomoda e quindi altrettanto temuta per gl'inghippi e le corruzioni destinati a venire, in conseguenza, alla luce: compromesso nell'iniquo giro c'è anche un funzionario della polizia, uno dei tanti che vorrebbero morta la ragazza, peraltro già danneggiata dalla condizione di prostituta.

Tra i difetti un'eccessiva, e troppo scoperta, ricerca di effetti ultrasensazionali, nei quali Eastwood regista-*producer* concede troppo al gusto corrente per la violenza, per il catastrofico, per le sparatorie incessanti: tra queste l'ultima — nella quale, dice un appunto produttivo, sono stati sparati 8000 colpi di armi varie — esce dai giusti limiti di tempo e di attendibilità e riduce l'autobus di cui Eastwood protagonista si è impadronito a un colabrodo. Miracolo che il protagonista non sia tutto sforacchiato anche lui.

a. v.

Clint Eastwood in uno dei suoi film «prima maniera»

Una storia monumentale dell'Opera

In un vivace incontro a quattro al Piccolo Regio, Alberto Basso, Adriano Cavicchi, Giorgio Gualerzi e Massimo Mila hanno presentato, l'altro pomeriggio la recentissima *Storia dell'Opera* pubblicata dalla Utet in tre volumi e due tomi per un totale di circa tremilacinquecento pagine.

L'opera monumentale che è stata portata a termine in anni di lavoro, sotto la direzione dello stesso Basso, rappresenta un unicum per ampiezza di trattazione nella musicologia non solo italiana, e tutti gli oratori l'hanno riconosciuto, sottolineando l'importanza che una simile pubblicazione viene a rivestire nell'attuale contesto della cultura musicale del nostro paese.

Quanto sia viva e sentita oggi nella coscienza del pubblico la presenza del melodramma è stato dimostrato ieri dal pubblico folto e reattivo che è intervenuto talvolta direttamente nella conversazione dei quattro oratori cui si è unito alla fine, invitato da Mila, Carlo Parmentola, autore d'uno dei contributi più stimolanti di tutta la grande opera.

p. gal.

Unione Musicale — Domani alle 17 al Conservatorio, in abbonamento dispari, concerto per pianoforte di Bruno Canino e Antonio Ballista.

Pagine rare all'Unione Musicale

Philippe Entremont, che non ha potuto essere presente per l'attesa serata raveliana, è stato sostituito dall'Unione Musicale con il pianista Joaquin Achucarro; rispettato per buona metà il programma raveliano, con la *Sonatina*, l'*Alborada del gracioso* dai *Miroirs* e *Gaspard de la nuit*. Achucarro ha poi aggiunto un sostanzioso ritratto di Manuel de Falla pianista con alcune pagine di rarissimo ascolto.

Due brevi lavori, *Vals capricho* e *Nocturno* scritti a vent'anni parevano denunciare la nascita di un Grieg andaluso, con Chopin e Schumann a portata di mano e giudiziose inserzioni di frammenti esotici. Con le *Cuatro piezas españolas* del 1907-8 si ha invece una sorta di *Estampes* o di *Images* spagnole, più effusive di quelle di Debussy, più ancorate a una solidità romantica; il brano più moderno era quindi la *Fantasia bética* scritta per Arthur Rubinstein nel 1919.

Achucarro suona de Falla con serietà e asciuttezza di tocco, senza concessioni al pittoresco di superficie così facile nei pianisti non spagnoli quando affrontano musiche nate al di là dei Pirenei: quello che conta per Achucarro è la struttura, il ritmo, e più oltre emerge con convinzione la forte matrice scarlattiana. Anche di Ravel Achucarro privilegia gli aspetti oggettivi, moderni.

g. p.

L'"Oscar" della canzone alla Streisand

Hollywood, 24 febbraio.

Barbra Streisand ha conquistato dopo oltre dieci anni il suo primo *grammy*, considerato l'Oscar della musica leggera americana. Indicata quale «migliore interprete» femminile per il 1978, la cantante e fantasista americana si è anche aggiudicata, ex aequo con l'autore Paul Williams, il premio per il miglior motivo dell'anno, il suo *Evergreen*, tema musicale di *E' nata una stella* la commedia che Barbra ha portato prima sulle scene di Broadway e poi sul set di Hollywood.

Accanto al suo nome, spicca quello di una debuttante, figlia d'arte: Debby Boone, figlia di Pat Boone, il cantante dalla voce di velluto e dal volto di eterno ragazzo che dettò legge negli anni cinquanta-sessanta. I giurati della «National academy of recording arts and sciences» (scrittori, artisti, uomini di spettacolo, addetti ai lavori) hanno prescelto la Boone quale migliore esordiente dell'anno. Il premio per il miglior disco '78 è stato assegnato a Hotel California del complesso Eagles.

I Bee Gees, che da quattro settimane sono in testa nella «hit parade» della musica leggera americana con *Stayn Alive*, sono stati riconosciuti come il miglior complesso-pop del 1978. *(Ap)*

Un "Incontro" con Ettore Petrolini

Il terzo «Incontro» col cinema d'altri tempi si svolgerà oggi alle ore 17 al Teatro Piccola Ribalta di via Juvarra 15 ed è dedicato a Ettore Petrolini. Del grande attore, scomparso appena cinquantenne nel 1936, saranno proiettati due film, cioè l'antologia intitolata *Petrolineide* (nella quali sono compresi *Gastone, Il medico per forza, Nerone*) e il mediometraggio *Cortile*.

Prosegue il recital al Nuovo

Un revival di Milva col filtro dell'ironia

Milva durante il recital al Nuovo (foto Piero De Marchi)

Canzoni fra le due guerre. Si potrebbe pensare a un riciclo dei sentimenti, a un tenace e perfido inganno che fa leva sulla nostalgia, sul rimpianto. E probabilmente gli spettatori meno giovani, che affollavano l'altra sera il Nuovo, avranno avvertito un che di struggente mentre Milva, le mani abbandonate sul corpo, cantava con malinconia e tenerezza Lili Marleen, oppure insinuava impalpabili atmosfere di peccato con La Giava rossa: «Senti la giava rossa che è tutta una trama...».

In realtà lo spettacolo curato da Filippo Crivelli non tende a ricuperare passivamente un passato lontano e, in un certo senso, mitico, Milva, con una bravura e un'eleganza ormai assolute, ha saputo mettere fra sé e il repertorio della serata il filtro dell'ironia, è riuscita ad allontanare certe situazioni, pericolose nella loro accesa sentimentalità, e ad osservarle persino con occhio critico. Si pensi a 'O surdato 'nnammurato, che abbiamo ascoltato molte volte in interpretazioni squillanti e persino trionfalistiche, e che invece ieri sera veniva riproposto con grande malinconia, addirittura con un balbettio carico di sconforto.

Ciò che colpisce, in questo recital di due ore, è la capacità di Milva di penetrare un'epoca e di restituirla non solo con minimi oggetti emblematici, un cilindro, un boa di struzzo; ma con un'interpretazione che la cantante ha saputo affinare nel suo recente passato d'attrice. E così, variando continuamente registro, rinunciando spesso al microfono, Milva ha creato situazioni assurdamente crudeli, ha rievocato i tempestosi amori per una donna del porto (Simone), ricostruito l'epoca in cui le donne fataleggianti, che porgono «la bocca tumida al peccato», potevano distruggere vite innocenti (Balocchi e profumi).

o. g.

"L'amico americano" proiettato ai giovani

Domani alle 10, al Cinema Romano, sarà proiettato il film di Wim Wenders *L'amico americano*. L'ingresso (posto unico) L. 500. La proiezione avviene nel quadro del programma «Cinema Giovani» organizzato dagli assessorati Gioventù, Cultura e Istruzione del Comune di Torino.

Dossier donna tre — Oggi alle 17, all'Unione Culturale in via Cesare Battisti 4b, dibattito su «Le maschere e il volto della donna», in occasione dell'apertura della mostra di artiste donne.

Agimus — Oggi alle 16,30 presso il Conservatorio, concerto degli allievi.

Zeta d'Essai — Al Cinema Zeta (v. Cibrario 68), oggi alle 15 e alle 17, proiezioni del film «I figli del capitano Grant» a colori, per i ragazzi.

Seminario di teatro indiano — L'Unione culturale, in collaborazione con l'Arci, organizza un seminario-dimostrazione del teatro Kathakali indiano, nei giorni 27 e 28 febbraio. Spettacoli serali alle 22, seminario alle 18 e alle 20.

Questa sera spia dal cielo e "I vinti"

(u. bz.) Il telefilm che apre stasera la rete 1 si ispira ad un incidente internazionale clamoroso avvenuto nella primavera del 1960. Pilotando un velocissimo «U 2», il pilota americano Francis Gary Powers entrò nel cielo dell'Unione Sovietica per fotografare alcune basi missilistiche. Ma fu intercettato e colpito. Dovette gettarsi col paracadute e non gli riuscì di azionare il dispositivo che avrebbe causato la completa distruzione del velivolo. Powers fu fatto prigioniero e sottoposto a molti interrogatori: era chiaro che stava sorvolando l'Unione Sovietica per fotografare, la documentazione rinvenuta nell'aereo era più che eloquente, ma i russi volevano che il pilota lo ammettesse con una dichiarazione ufficiale, tanto più che per alcuni giorni la presidenza Eisenhower negò che un «U 2» fosse stato inviato all'Est. Alla fine dovette riconoscerlo e questo segnò un aggravamento della guerra fredda: a Parigi Kruscev si rifiutò di partecipare ad un incontro e se ne andò sbattendo la porta.

Powers fu condannato a dieci anni; dopo due anni uno scambio effettuato a Berlino gli permise di tornare in patria. Il telefilm è interpretato da Lee Majors, scelto per la sua somiglianza con Powers, ed è diretto da Delbert Mann, regista di estrazione televisiva che però ha lavorato molto anche per il cinema («Marty», «La notte dello scapolo», «Il buio in cima alle scale»).

Seguirà, alle 22 e 20 (il telefilm ha la durata di un lungometraggio), l'inchiesta di Luigi Comencini «I bambini e noi» che è del 1970: ora si ripresenta sfrondata e con un aggiunta filmata da Comencini nei mesi scorsi in cui egli ha ritrovato i protagonisti di allora, adesso diciottenni.

Sulla rete 2 alle 21,40 il ciclo di Michelangelo Antonioni con l'episodio inglese de «I vinti».

Michelangelo Antonioni

Alla tv

RETE UNO

12,30 Check-up - Un programma di medicina
13,30 Telegiornale
14 — Madonna di Campiglio: sci (c) - Campionati internazionali d'Italia di hot-dog
17 — Rosanna Schiaffino (c)
17,05 Apriti sabato (c)
18,35 Lotto (c)
18,40 Le regioni della speranza
19,20 Furia: Una macchina per Joey
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 La spia che cadde dal cielo (c), telefilm di Delbert Mann
22,20 I bambini e noi
Telegiornale

RETE DUE

12,30 Il tesoro del castello senza nome (c), telefilm
13 — Tg 2 - Ore tredici
13,30 Tg 2 - Bella Italia (c)
14 — Scuola aperta
14,30 Giorni d'Europa (c)
17 — L'isola dell'isola
18 — Sabato due
18,35 Tg 2 - Sportsera (c)
18,45 Lotto (c)
18,50 Buonasera con... Il Quartetto Cetra - Braccio di Ferro - La famiglia Robinson (c)
19,45 Tg 2 - Studio aperto
20,40 Appuntamento in nero (c)
21,40 Gli Anni Cinquanta visti da Antonioni: I vinti - Amore in città
Tg 2 - Stanotte

LA TV

di Ugo Buzzolan

Quando il duce nuotava e trebbiava

Nel giro di tre giorni, due programmi di rievocazione storica: *Un'ipotesi di libertà*, mercoledì; e ieri *Testimoni oculari*.

Nella terza puntata di *Un'ipotesi di libertà* a cura di Marco Fini sono state ricordate l'approvazione della Costituzione e le vicende politiche di quel periodo: la rottura del tripartito, il monocolore democristiano, le sinistre all'opposizione, i contatti e i legami di De Gasperi con l'America e il Vaticano, la guerra fredda sullo sfondo. Tutta materia scottante che è stata trattata attraverso interviste a politici e a storici. I filmati erano pochi. In mezzo spiccava quel brano che Faenza ha inserito con irresistibili effetti comici in *Forza, Italia*, e che mostra De Gasperi, negli Stati Uniti, seduto ad un tavolo con l'ambasciatore Tarchiani e un funzionario in piedi, alle spalle: c'è un assegno che passa di mano in mano con qualche imbarazzo e che poi il funzionario mette via nel portafoglio. Nel complesso, una rievocazione affidata per massima parte alle parole, non mirante nel modo più assoluto ad effetti spettacolari: anzi, austera di struttura, e tale da esigere dal pubblico una viva attenzione e una certa preparazione specifica sull'argomento per poter cogliere battute e riferimenti.

Di tutt'altro tipo il secondo della nuova serie di *Testimoni oculari* di Gianni Bisiach. Il tema, largamente e lungamente sfruttato, era *Gli anni del duce* e a parlarne era stato chiamato Alberto Moravia: senz'altro il suo contributo è stato determinante, ma la vera protagonista, la vera testimone in primo piano è stata l'immagine. Si è visto Mussolini in tutte le ben note salse: armato di piccone che faceva il demolitore; a torso nudo che trebbiava (e la voce littoria del commentatore proclamava *«Solo il duce è riuscito a trebbiare in un'ora undici quintali di grano!»*); con una specie di feluca tra di piumacci; nuotatore nelle acque di Riccione; ai comandi di un aereo; vestito da cerimonia con battichiappe, cilindro, ghette e occhiacci sbarrati; alla Fiat tra dirigenti e operai; mentre scherza con Hitler che lascia trasparire un ghigno sotto il baffetto; e al balcone, mentre si lancia a ruota libera nei discorsi. Qui, con i discorsi, bisogna dire che, anche se la materia è tutt'altro che nuova, il ritratto ha avuto i suoi momenti migliori: fa sempre impressione la «recita» di Mussolini, con quei gesti e quei toni e quelle pause da consumato attore, e fa impressione quello che dice, un astuto impasto di frasi lapidarie e marziali che il più delle volte non volevano dir niente: e fa soprattutto impressione il delirio che sale dalla piazza.

La trasmissione avrebbe avuto bisogno di uno spazio almeno doppio. Dire che si è occupata de «Gli indifferenti», del mito della virilità, delle case di tolleranza, di D'Annunzio, del nazismo, della chiesa, di Ciano è soltanto elencare alcuni dei punti. In un'ora è chiaro che tutta questa roba al galoppo ha creato un ingorgo un po' affannoso. Perciò è stato utile Moravia che ha stabilito e mantenuto il filo di un discorso coerente tra le continue raffiche di immagini. Ha cominciato rammentando l'entrata dei fascisti nel 1922 a Roma e precisamente in piazza del Popolo (*«Parevano cacciatori di provincia e noi stavamo a guardarli»*), e ha terminato dicendo *«Il bilancio politico del fascismo è catastrofico sotto ogni punto di vista. Molti dei mali di oggi, tra cui la corruzione, hanno origine in quell'epoca»*.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio ore: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23

6 — Stanotte, stamane
10,55 Beethoven e l'Italia
11,25 Molise
12,05 Show down
13 — Lotto
13,35 Musicalmente
14,05 Verticale di 5
14,32 Europa crossing
15,05 Le grandi speranze
15,40 Rococo
16,20 Prima la musica, poi le parole
17,10 Canzoni di Bertolt Brecht
17,45 L'età dell'oro
18,35 Biotester 744 di Adolfo Moriconi
19,35 Radiouno jazz '78
20,10 Dottore, buonasera
20,30 Quando la gente canta
21,05 Globetrotter
21,50 Contenuto d'un continente
22,35 Musica in cinemascope
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio ore: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

6 — Un altro giorno
8,45 Tohi Chi si risente
9,32 Il dottor Zivago
10 — Speciale Gr 2
10,12 Premiata ditta Bramieri Gino
11 — Canzoni per tutti
12 — Anteprima di Né di Venere né di Marte
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Con [illegible] sper...Lando
14 — Trasmissioni regionali
15 — Musica allo specchio
15,37 Operetta, ieri e oggi
17,25 Lotto
17,30 Speciale Gr 2
17,55 Gran varietà
18,50 Si fa per ridere
21 — Auditorium di Roma: Stagione sinfonica pubblica. Direttore Michi Inoue. Viola Aldo Bennici
22,45 Paris chanson

RADIOTRE

Giornale radio ore: 6,45; 7,30; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

6 — Quotidiana
8,15 Il concerto del mattino
8,45 Succede in Italia
9 — Folkoncerto
11,30 Invito all'opera
13 — Musica per due
14 — A toccare lo scettro del re
15,30 Dimensione Europa
17 — Il terzo orecchio. Informazioni dal mondo della cultura sul filo della musica
20 — Il discofilo
21 — Accademia Nazionale di Santa Cecilia: Musica e computer
21,50 Itinerari beethoveniani
23,30 Il jazz

MONTECARLO

10,15 Prezzo netto, gioco
10,45 Caccia ai numeri
10,57 Schedina sportiva
11,15 Enogastronomia
11,30 Awanagana
13 — Un milione per riconoscerlo
15 — Hit Parade di Radio Montecarlo
15,45 Disco sport 721
17,05 Incontri di parapsicologia
17,15 Quale dei tre?
19,03 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 9,50: Lahti: Campionati mondiali di sci (c); 12,35: Sci: fondo (c), 20 km femminili; 16,20: Per i ragazzi (c); 16,45: Per i giovani: Ora G (c); 17,35: Il totem dei Kupa Kai (c), telefilm; 18,05: Pop hot (c); 19,45: Scacciapensieri (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Gli allegri veterani, film; 22,15: Telegiornale (c); 22,25: Sabato sport.

CAPODISTRIA

Ore 18,30: Telesport - Salto con gli sci (c), Lahti: Campionati mondiali; 19,30: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: Jenny (c), sceneggiato; 21,25: Pace senza pace, documentario; 22,10: Padre per forza (c), film di Soja Jovanovic.

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,55: Lo sceriffo: Strada pericolosa; 19,25: Parolismo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Telefilm; 21,10: Kid Rodelo, film di Richard Carlson, con Don Murray, Janet Leigh.

Mobilità e occupazione in Lombardia

Una "borsa del lavoro,, per settori in difficoltà

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 24 febbraio.

«E' vero», ammette Annio Breschi, segretario regionale della Cgil in Lombardia: «fino ad alcuni anni fa il sindacato era assolutamente restio ad accettare il discorso della mobilità: anzi, la nostra posizione era esplicitamente centrata sulla rigidità del rapporto di lavoro». Era una concezione di lotta un po' statica, tipica di quando la crisi era ancora all'inizio. Poi la crisi si è aggravata, ed eccoci convertiti «dalla guerra di trincea alla strategia manovrata». Rivendicando «un ruolo attivo per il superamento della crisi, abbiamo manifestato la nostra disponibilità a riconsiderare il problema». Risultato: l'assunzione da parte sindacale del «concetto di mobilità della forza-lavoro in rapporto con progetti d'investimento». Ma questa è ormai «una storia vecchia di alcuni anni», dice Breschi.

Dal suo tavolo di dirigente sindacale nella regione-chiave dell'Italia produttiva, il segretario della Cgil lombarda ha sotto gli occhi una realtà estremamente significativa: una congiuntura che colpisce pesantemente molti settori produttivi, soprattutto il tessile, l'alimentare, il siderurgico pubblico, con poche isole risparmiate dalla crisi, come quella della meccanica strumentale. La situazione occupazionale è quella che è: esuberanza di personale nei settori in crisi, possibilità e necessità di assunzioni dove il mercato tira. L'opportunità di un'efficiente «borsa del lavoro» balza agli occhi.

«Prendiamo il caso Necchi-Alfa Romeo», dice Breschi. «E' stato un caso esemplare, per la nostra esperienza in fatto di mobilità del lavoro». C'era alla Necchi di Pavia un'esuberanza di manodopera, legata ad un processo di ristrutturazione. C'era, d'altra parte, «domanda» di lavoratori all'Alfa Romeo di Arese. Di qui l'ipotesi di un trasferimento di personale: alcune centinaia di lavoratori potevano passare da Pavia ad Arese. «Ma noi volevamo prima verificare tutte le condizioni», ricorda Breschi. Stabilire, ad esempio, se per caso i lavoratori in sovrappiù della Necchi non potessero trovar lavoro nell'area pavese; se la domanda all'Alfa non potesse essere soddisfatta dall'offerta nelle zone circostanti lo stabilimento.

In definitiva: quell'esperienza, in pratica fallita proprio per l'impossibilità d'inquadrarla in uno studio organico della situazione occupazionale nelle aree interessate, «ci ha confermati nel nostro "no" alla mobilità selvaggia, nella nostra accettazione di quel principio, ma soltanto a patto che venga correlato a progetti di ristrutturazione, ad una politica dell'istruzione professionale, a verifiche settoriali del mercato del lavoro».

La sede istituzionale di queste verifiche non può che essere la Regione. Ecco perché, ricorda Breschi, «noi eravamo d'accordo sulla legge 126, con la quale la Regione Lombardia istituiva gli osservatori comprensoriali e finalmente superava modernamente la vecchia legge nazionale sul collocamento, che risale al 1949. Dalla legge regionale avremmo avuto l'enorme beneficio di una "mappa delle possibilità occupazionali"; si sarebbe potuto lavorare sui "dati in entrata e in uscita" del mercato del lavoro; si avrebbe avuto a disposizione un comitato interassessoriale, sede di confronto organico con la controparte classica, e in più la mediazione pubblica, una specie di "Cipe regionale". In questo modo si sarebbe fatta quella "programmazione" che tutti invocano a parole, e che in pratica è sempre rimasta annullata, preceduta e stravolta dai "processi spontanei"».

Già da tempo, prima che il consiglio regionale approvasse la legge 126, era in discussione il «tavolo triangolare», cioè la ricerca di una sede di contrattazione permanente fra sindacati, datori di lavoro, ente pubblico. Ad una prima formulazione di questo organismo, che avrebbe dovuto istituzionalmente comprendere il sindacato, quest'ultimo si è opposto: per ragioni di libertà di manovra, spiega il dirigente Cgil. «Abbiamo invece accettato la successiva correzione: al tavolo triangolare la nostra presenza non è più istituzionalizzata, è così fugato ogni sospetto d'integrazione corporativa».

Ma gli organi governativi di controllo hanno bocciato la 126, richiamandosi al fatto che il collocamento non è fra le materie che la Costituzione concede alle Regioni. «E' stata una decisione molto grave», dice Breschi.

Alfredo Venturi

Il violino di Paganini a Portobello

Genova, 24 febbraio.

(p. l.) Il violino di Paganini, il famoso Guarneri del Gesù, conservato in una teca a Palazzo Tursi, sede del Comune di Genova, e che viene suonato una volta all'anno dal vincitore del concorso internazionale intitolato appunto al massimo musicista genovese, sarà inviato, quasi certamente, alla trasmissione televisiva «Portobello».

E' stato Enzo Tortora, presentatore della trasmissione e genovese, a chiederlo. Lo strumento forse sarà suonato dal maestro Renato De Barbieri, che da tempo si occupa della sua cura e della sua conservazione. Sembrava che il violino dovesse essere anche accompagnato dal sindaco, Fulvio Cerofolini e dal gonfalone della città, decorato della medaglia d'oro per la Resistenza.

A questo proposito ci sarebbe stata in giunta una piccola «maretta»: alcuni assessori (la metà circa) si sarebbero espressi in senso contrario, ritenendo «poco serio» per il sindaco e per il gonfalone apparire in una trasmissione «leggera», mentre altri sarebbero stati favorevoli. Il sindaco ha spiegato, oggi, ufficialmente, che non c'è stata alcuna polemica «seria», ma che la giunta «in linea di massima» s'è espressa favorevolmente all'invio del prestigioso strumento a «Portobello». Cerofolini e il gonfalone della città resteranno invece a Genova.

I funerali alla vittima della bomba contro "Il Gazzettino,,

Venezia. Il Campo dei Ss. Giovanni e Paolo stipato di folla per i funerali di Franco Battagliarin, ucciso nell'attentato contro lo stabile del «Gazzettino» (Cameraphoto)

L'addio di Venezia al guardiano morto per l'attentato

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 24 febbraio.

Venezia si è fermata per due ore stamani, per dare il suo ultimo saluto a un cittadino che ha pagato con la vita la colpa di avere vegliato su di lei. Era una folla immensa (si parla di oltre 40 mila persone) quella che si è raccolta nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo, nel grande campo vicino e, per largo raggio, nelle calli del sestiere di Castello.

Qui, nell'antica chiesa provata dal terremoto (sono ancora visibili i puntelli che sostengono le strutture intaccate dal sisma e un ampio spazio non è agibile) si sono svolti i funerali di Franco Battagliarin, la guardia giurata morta martedì scorso nell'esplosione della bomba che una mano criminale aveva posto sui gradini del palazzo di Ca' Faccanon, dove ha sede Il Gazzettino.

Franco Battagliarin, che prestava servizio all'interno del palazzo, forse aveva udito qualche rumore sospetto. Ed è uscito. Ha visto l'oggetto posato sul gradino di pietra d'Istria e probabilmente ha cercato di fare qualcosa, di allontanare il pericolo da sé e dal luogo che era stato incaricato di custodire. Ma un attimo dopo il suo corpo dilaniato si contorceva al suolo, in una pioggia di vetri e di calcinacci.

Questa mattina il sindaco Mario Rigo aveva proclamato il lutto cittadino e le serrande dei negozi erano abbassate e listate di nero. La moltitudine dei presenti ha assistito al rito celebrato in forma solenne dal patriarca di Venezia, cardinale Albino Luciani. C'erano in rappresentanza del governo il ministro Bisaglia, il sottosegretario ai Trasporti Costante Degan e il prefetto di Venezia, Walter Pelosi; erano presenti inoltre, accanto ai fratelli e altri parenti della vittima, il presidente della Regione, Angelo Tomelleri, della Provincia, Lucio Strumendo e il sindaco della città, oltre ad altre numerose autorità civili e militari.

Per la società editoriale San Marco, l'editrice del Gazzettino, ha partecipato alla cerimonia il professor Ezio Riondato, mentre il quotidiano veneziano era rappresentato dal direttore Gianni Crovato e da una folta delegazione di giornalisti e poligrafici. Tra i presenti anche numerosissimi studenti e lavoratori di tutte le categorie.

Accanto al feretro, che è stato portato in chiesa da alcune guardie giurate della compagnia «Civis», colleghi di Franco Battagliarin, sono state poste una ventina di corone di fiori, tra le quali quelle dei parenti, di vari enti pubblici e istituti di vigilanza veneziani. Sulla folla si alzavano i gonfaloni del Comune e della Provincia listati a lutto, i labari delle associazioni di ex combattenti e gli striscioni dei lavoratori delle aziende veneziane, i quali hanno attuato uno sciopero di tre ore per intervenire al rito funebre, che, com'è noto, è stato celebrato a spese del Comune. Si calcola che l'afflusso a Venezia dalle fabbriche di Porto Marghera per quest'occasione sia stato di circa 20 mila persone, ma non tutte hanno potuto accostarsi alla chiesa per la limitata capienza dei luoghi.

g. b.

E' stato arrestato a Genova

Aveva in magazzino olio d'oliva adulterato

Genova, 24 febbraio.

(p. e.) un grossista genovese Salvatore Mandello, 52 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Sampierdarena, perché nel suo magazzino c'erano 1500 chili di olio d'oliva adulterato. I militari hanno anche trovato una pistola calibro 7,65, carica, e assegni e cambiali per un valore di 150 milioni.

Mandello, che svolge anche l'attività di mediatore di autocarri, conduceva da tempo una vita lussuosa e superiore ai propri mezzi: era pedinato da diverse settimane. Sembra che nei mesi scorsi abbia già messo in commercio ingenti partite d'olio sofisticato.

Multati in Calabria

Tagliarono gli abeti per protesta

(Dal nostro corrispondente)
Cosenza, 24 febbraio.

(c. l.) Undici operai che alcune settimane fa, assieme ad altri disoccupati dell'altipiano della Sila, tagliarono simbolicamente numerosi abeti per protestare contro il licenziamento dei ventimila forestali calabresi avvenuto alla fine del dicembre scorso in seguito all'esaurimento dei fondi della legge speciale debbono pagare 811.800 lire ciascuno per il danno arrecato ad un bosco demaniale.

L'avviso di contravvenzione che il corpo forestale ha inviato agli undici lavoratori ricorrendo ad una legge di cinquant'anni fa ha provocato l'immediata protesta delle organizzazioni sindacali, i cui dirigenti si sono autodenunciati invitando tutti gli altri forestali della zona a fare altrettanto.

La pioggia di supermulte sui forestali silani, che dopo il taglio degli abeti in un bosco vicino a San Giovanni in Fiore occuparono anche una segheria del demanio nella quale da qualche tempo lavoravano meno di venti operai, ha creato nuove tensioni in tutta la regione. «C'è chi in questo momento di gravi difficoltà della Calabria — ha detto Quirino Ledda, segretario regionale della Federbraccianti — continua a scherzare col fuoco. Ventimila disoccupati che si aggiungono ai 200 mila già esistenti nella regione e mentre si preannunciano licenziamenti anche nel settore tessile, sono una polveriera pericolosa per le stesse istituzioni democratiche».

Invece dei night un museo-pinacoteca

Il sindaco a Portofino "Basta con il jet-set,,

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 24 febbraio.

«Non vogliamo più Elizabeth Taylor, ma i premi Nobel», oppure «Oggi sarebbe assurdo aprire un nuovo night club, quando manca una biblioteca». Questi gli ambiziosi progetti formulati dal sindaco di Portofino, Francesco D'Alessandro, 43 anni, indipendente, dirigente della «Pirelli», pendolare tra Milano e la «perla del Tigullio».

D'alessandro commenta la notizia della possibile realizzazione d'un museo-pinacoteca da parte della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia nel castello San Giorgio, che domina la piazza e il porticciolo. Il castello San Giorgio apparteneva alla famiglia Fassio ma, dopo il fallimento, la proprietà (si tratta d'un bene valutato oltre un miliardo e mezzo) è contesa tra la Cassa di Risparmio e l'Egam. Sembra, sulla base dell'attuale situazione, che la Cassa sia destinata a spuntarla.

E' difficile, soprattutto in questi momenti, collocare sul mercato un bene che poi di fatto non è divisibile: quindi la direzione della Cassa di Risparmio, pur senza aver mai affrontato ufficialmente il problema, sta studiando l'ipotesi d'una utilizzazione di prestigio, anche in funzione sociale. La quadreria, le collezioni e il «tesoro» artistico dell'istituto sono ormai un patrimonio imponente e collocato in modo disorganico e dispersivo, se non addirittura accatastato nelle casseforti blindate, come un tesoro nascosto. L'utilizzo del castello San Giorgio come museo e centro culturale potrebbe essere, a medio termine, una soluzione felice.

«L'idea mi entusiasma — prosegue D'Alessandro — perché coincide con l'immagine di Portofino che io ho per l'avvenire. Dal 1946 all'inizio degli Anni Settanta, Portofino è stata il centro del superconsumismo del jet-set. Ora anche i "divini mondani" sono in declino e la società, anche a livelli di élite, esprime comportamenti e valori anche formalmente diversi. Lo ripeto: basta con le attrici ed i miliardari eccentrici. Portofino deve puntare ad un turismo sì elitario, perché questa è la sua natura e destinazione, ma deve recuperare iniziative culturali e sociali di altissimo livello, non solo nazionali, ma internazionali. Quando parlo di premi Nobel non scherzo».

I progetti di D'Alessandro comportano un «ripensamento» sul ruolo di Portofino. Un ripensamento che può portare ad una «rivoluzione» all'interno del borgo prestigioso.

Paolo Lingua

Quello del traghetto "Russotti"

Il naufragio fu colpa di capitano e vice?

Genova, 24 febbraio.

(p. l.) Finirà davanti al giudice la vicenda del traghetto «Monica Russotti» che, nell'aprile 1974, si rovesciò in parte e si arenò all'interno del porto di Genova. Il pretore, Francesco Lalla, ha infatti rinviato a giudizio il comandante, Onorio La Fauci, di Genova, 54 anni ed il primo ufficiale Carmelo Ruggeri, di 35, messinese. L'accusa è di naufragio colposo.

La «Monica Russotti», traghetto di 7800 tonnellate, appartenente alla società «Delfini Ferries» di Messina, la sera dell'incidente, aveva a bordo 126 passeggeri e 70 autocarri. Il carico, per fretta e per negligenza, secondo l'inchiesta, del primo ufficiale che coordinava le operazioni, venne dislocato in maniera irregolare nelle stive. Il traghetto, sbilanciato, appena staccatosi dal molo, sbandò, inclinandosi sul fianco sinistro. Urtò lievemente un mercantile ancorato ad un molo esterno, quindi si arenò sul fondale roccioso all'imbocco della diga foranea. Non vi furono vittime per un puro caso; ma quaranta persone, tra passeggeri e marittimi rimasero contuse.

Le operazioni di salvataggio si svolsero nella notte, in un clima di terrore. Sino alla mattina successiva non si ebbe la certezza che non c'erano vittime. I rimorchiatori della capitaneria e dei vigili del fuoco, lavorarono con tutti gli uomini disponibili, per ore ed ore, a riportare a terra i naufraghi.

Il caso della «Monica Russotti», che venne disincagliata e portata in bacino per le riparazioni, rimane unico nella storia del porto di Genova: è l'unico naufragio, infatti, avvenuto all'interno dello scalo e non provocato da fatti esterni.

Nel 1971 c'era stata la tragedia della «London Valour», un mercantile inglese che s'era schiantato contro la scogliera esterna della diga foranea, durante una libecciata: di giorno, sotto gli occhi di migliaia di genovesi, erano morti una ventina di marittimi inglesi ed indiani.

Due automobili incendiate a Milano

Milano, 24 febbraio.

Due vetture sono state incendiate, la scorsa notte, a Milano. In via Pinturicchio è stata bruciata la «Mercedes» di Giuseppe Cartini, 35 anni.

In via Anfossi, gli attentatori hanno dato fuoco alla «128» di Paolo Scarpia, 41 anni.

I proprietari delle automobili hanno detto di non aver mai ricevuto minacce.

Di notte, a un posto di blocco, in Sicilia

Sparano ai carabinieri che rispondono: un morto

L'ucciso, 48 anni, era ricercato per diversi reati

Siracusa, 24 febbraio.

Un pregiudicato, Sebastiano Salemi, di 48 anni, è stato ucciso dai carabinieri a colpi di mitra mentre tentava di forzare in automobile un posto di blocco sulla strada nazionale fra Noto e Palazzolo Acreide. Un altro uomo, Rosario Gianna, di 28 anni, è rimasto gravemente ferito.

Il posto di blocco era stato istituito dai carabinieri in contrada «San Marco» a pochi chilometri da Noto, una zona dove da qualche tempo vengono compiuti numerosi abigeati.

Durante la notte i militari hanno intimato l'alt ad una «A112» con due persone a bordo. Il conducente ha prima rallentato, poi ha improvvisamente accelerato ed ha tentato di allontanarsi. Quasi contemporaneamente — secondo quanto hanno detto i carabinieri — dall'automobile in fuga sono stati sparati alcuni colpi di pistola. I militari hanno sparato a loro volta e dopo un centinaio di metri la «A112» si è fermata.

I due sono stati soccorsi dai carabinieri e portati nell'ospedale di Noto. Per Sebastiano Salemi, i medici non hanno potuto far altro che constatarne la morte. Rosario Gianna è stato invece ricoverato in gravi condizioni.

Sebastiano Salemi era ricercato per scontare due anni di reclusione per associazione a delinquere ed altri reati; Rosario Gianna, che lavora in una macelleria di Noto, non ha precedenti penali. Nella «A112» è stata trovata una pistola «6,35».

Il magistrato che si è dimesso a Sassari

Si è "giocato,, la carriera per salvare un innocente

Francesco Satta, presidente del tribunale, ha lasciato l'incarico per "amarezza e preoccupazione" - Era stato censurato per una sentenza che scagiona un detenuto

(Dal nostro inviato speciale)
Sassari, 24 febbraio.

Fra pretura, tribunale, corte d'assise, ha steso circa cinquemila sentenze, in diciassette anni di attività. Sempre sereno, convinto di essere nel giusto. Adesso, da qualche tempo, ha perduto la serenità, lo [illegible] i dubbi e lascia il suo posto, passa dall'altra parte della barricata, a fare il difensore.

Francesco Luigi Satta, 42 anni, presidente del tribunale penale di Sassari, in questa svolta della sua vita non nasconde amarezza, delusione, preoccupazione. «Non è un mestiere che si possa fare trascinando i piedi, un fatto con coscienza, come si deve — dice. — E invece vedevo che intorno a me le cose andavano male: tempi processuali lunghissimi, istruttorie trattate come fondi di magazzino, metodi sbagliati; troppe volte dello stesso processo si sono viste dare delle interpretazioni opposte».

Appena due anni fa era il più giovane consigliere di Corte d'appello. E' entrato in magistratura a 25 anni: due anni a Cagliari, cinque a Oristano, dieci a Sassari. Ora esce sbattendo la porta. E' convinto ci siano degli innocenti condannati all'ergastolo. Ha scritto una sentenza di sessanta pagine per il furto di una vitella: gli è costata due anni di lavoro. Uno di quei processi che, di solito, in tribunale si sbrigano in una mattinata assieme ad altri sette o otto. Ma il suo imputato di abigeato era diverso dagli altri: in carcere, condannato a trent'anni per sequestro e omicidio; un nome, Giuseppe Lubinu, già ben noto ai giudici, anche di Cassazione, per la sua vicenda e che ancora tornerà nelle aule di giustizia, trascinatovi dall'ultima fatica del giudice Satta nella sua disperata ricerca della verità.

Lubinu, 33 anni, autista della Croce Rossa di Sassari, secondo la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Cagliari che nel giugno '72 lo condannò a trenta anni di reclusione, la notte tra il 23 e il 24 agosto '67 a Cagliari, assieme ad altri quattro, tentò di sequestrare il commerciante Gianni Pisciau, il quale però si ribellò e fu ucciso con due fucilate. La banda apparteneva, secondo l'accusa, alla prima «anonima sequestri», della quale faceva parte anche Graziano Mesina.

Al processo di primo grado, nel '71, a Cagliari, vengono assolti tutti per non avere commesso il fatto. Ma la procura della Repubblica si appella e nel nuovo processo, un anno dopo, la sentenza è di condanna: due imputati all'ergastolo e tre a trenta anni. Tra questi ultimi c'è Lubinu. Il 29 marzo '73, quando tutti sono in arresto, tranne uno che è latitante, la Cassazione conferma la sentenza.

Lubinu scrive al suo avvocato dicendo che nella notte e nell'ora dell'omicidio di Picciau, a Cagliari, lui stava rubando una vitella a Ossi, in provincia di Sassari, il suo paese, a oltre duecento chilometri di distanza, assieme a due complici. In sede di primo processo aveva taciuto l'episodio perché consigliato dal difensore (poi deceduto) in quanto riteneva ugualmente possibile l'assoluzione che infatti gli era stata ottenuta. La autodenuncia del furto finisce sul tavolo del presidente del tribunale penale di Sassari, Satta, il quale incomincia a esaminare il caso.

Due anni di lavoro svolto insieme con i giudici Ennio Marongiu e Giovanni Antonio Tabasso. «Eravamo giunti a un bivio — dice Satta; — per noi Lubinu, quella notte, stava rubando la vitella e non poteva essere a Cagliari a commettere il sequestro-omicidio: dovevamo limitarci a condannarlo per furto o dovevamo anche esaminare gli atti dell'altro processo ed eventualmente confutarli? Abbiamo scelto la seconda soluzione; abbiamo richiamato gli atti del processo all'anonima sequestri, che ora sono allegati al processo per il furto della vitella; e ne sono uscite queste sessanta pagine della sentenza di condanna a tre anni per abigeato».

E' questo che gli rimprovera certa parte della magistratura, non solo a Sassari: avrebbe dovuto limitarsi alla condanna per il furto senza atteggiarsi a supervisore degli altri giudici, tanto avrebbe ottenuto ugualmente la revisione del processo: di fronte a due condanne, la Cassazione l'avrebbe ordinata. Adesso la Cassazione su istanza del difensore di Lubinu, ha annullato le due sentenze e ordinato che Lubinu venga giudicato dalla Corte d'Assise d'Appello di Genova.

Una decisione questa che indispettisce Satta: «Ma perché solo per il Lubinu? Io ho dimostrato che tutti e cinque i condannati per l'omicidio Picciau non hanno commesso quel reato, non solo il Lubinu». L'ex giudice con la sua sentenza è andato oltre, dimostrando che quella prima «anonima sequestri» sarda che sarebbe stata capeggiata da Mesina non esisteva. E ha avuto parole di fuoco, nella sua sentenza.

Ha infatti scritto: «Conclusione paradossalmente tragica di questo processo inquietante nel quale l'ansia comprensibile di tagliare la testa al mostro ha fatto forse involontario velo alla prudenza dei giudici: interrogatori iniziati nel cuore della notte, imputati sentiti sotto l'effetto di iniezioni ipnotiche, magistrati inquirenti che ricercano abboccamenti con confidenti e promettono interessamento per compensi in denaro. E tutto nella convinzione di avere di fronte un'associazione coordinatrice di tutti i sequestri di persona effettuati in Sardegna (....) convinzione che gli stessi atti portano a ritenere manifestamente fallace».

La reazione contro Satta, negli atti ufficiali, è stata violenta. Ecco una frase della requisitoria del procuratore generale presso la Corte di Cassazione: «... trattasi di manifestazione di pura arroganza da parte di quel tribunale palesatosi privo di ogni senso dei propri limiti di capacità e competenza». Commenta Satta: «La loro sì, che è vera arroganza e dimostrazione di assoluta superficialità e agghiacciante indifferenza alle tragedie umane, che il magistrato è chiamato ad interpretare. Non vedere che si vuole negare la ricerca della verità su gente condannata all'ergastolo e a trenta anni per me è stata la goccia che fa traboccare il vaso».

In diciassette anni non aveva mai preso un giorno di congedo per malattia. Il 25 novembre dello scorso anno ha deciso di farsi operare d'ernia: da tempo ne aveva necessità, ma soprattutto voleva starsene un mese in disparte per far cuocere i suoi dubbi. «E dopo due giorni che ero a letto ricevevo già la [illegible]».

Il 24 dicembre la decisione, con un sospiro di sollievo: presentazione delle dimissioni, che vengono poi accettate soltanto pochi giorni fa dal Consiglio superiore della magistratura.

Ora l'avv. Satta (che dopo otto anni di magistratura ci si può iscrivere all'Albo degli Avvocati) è in attesa d'un telegramma ministeriale che sancisca la sua cessata appartenenza al ministero di Grazia e Giustizia.

Remo Lugli

Per Maria Teresa è già lunedì

Roma. Maria Teresa Martino sarà la presentatrice in tv, con Enzo Cerusico, del nuovo programma domenicale: « Uffa, domani è lunedì »: impostato su una serie di sketches

Udienza piena di inquietanti interrogativi ieri a Novara

Doretta mentiva al difensore per paura Un terzo killer nella strage Graneris?

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 24 febbraio.

C'è qualcosa che fa paura sullo sfondo della strage Graneris, qualcosa che s'avverte nell'aria, ma che purtroppo non riempie gli spazi vuoti tra le carte processuali. E' una sorta di «pulviscolo politico», sceso sul processo per mano del primo difensore di Doretta Graneris, avv. Franco Ferraris di Vercelli, oggi chiamato come testimone. Una mano gliela ha data anche un investigatore privato, Salvatore Gennatiempo, che per incarico di Doretta ha setacciato il passato di Guido Badini, portando gli inquirenti sulla pista della prostituta Anna De Giorgi eliminata proprio dal «ragioniere».

Allusioni, d'accordo, quelle dell'avv. Ferraris, significative tuttavia. Vediamole.

Chiede il presidente Caroselli: «Perché ha rinunciato al mandato?».

Avv. Ferraris: «Doretta nasconde qualcosa di grosso. Non ha mai risposto sinceramente alle mie domande. Tace i veri motivi del delitto. Perché?».

Presidente: Già, perché?

Avv. Ferraris: «Non ho potuto approfondire. C'era come un muro tra me e la Doretta. Su domande precise rispondeva saltando di palo in frasca. Quando parlò della faccenda De Giorgi aveva una paura folle ».

Pres.: Di cosa?

Avv. Ferraris: «Temeva che potessero farle del male. Allora era carcerata a Novara».

Fuori dall'aula il discorso continua, meno allusivo. Il giovane penalista, spiega: «Il comportamento chiuso della ragazza elimina qualsiasi possibilità concreta di difesa». Poi aggiunge: «Per un anno almeno ha continuato a proteggere Guido e, credo, non solo per amore».

Da aggiungere alla contabilità dei dubbi il passato di Sergio Graneris ex partigiano. C'è chi lo dipinge, seppure giovane, un «ragazzo di fegato», altri minimizzano. Ma da quel passato, a conferma di quanto pubblicato da noi una settimana fa, emergono fantasmi di gente eliminata nel clima «caldo» che precede la Liberazione a Vercelli. Storie che parevano sepolte tornano a martellare la memoria dei sopravvissuti, a tormentare come un tarlo la maledetta avventura di Doretta e Guido. Nessuno parla chiaro, d'accordo; paure e pudore rendono discreti i possibili testimoni: però l'ipotesi di una vendetta maturata nei decenni e coltivata dalle giovani leve della «violenza nera» sembra non tanto avventata e fantasiosa.

Avv. Ferraris: «Quando mi occupavo di Doretta ho ricevuto telefonate di minaccia: "Lascia perdere, avvocato, ti sei messo su una strada pericolosa"». Aggiunge: «Non davo peso. Poi lo strano silenzio di Doretta mi ha insospettito. Ho così [illegible] la sensazione che ci fossero altre cause dietro la strage».

Il «detective» Gennatiempo: «Anche a me hanno telefonato, minacciandomi». Commenta: «Prenda il Badini, uno esperto di armi. Come mai va a sparare in casa Graneris, usando pistole automatiche che potrebbero incepparsi? Perché non spara con rivoltelle a tamburo e dissemina la casa di bossoli mettendo così la firma al delitto?».

Giusta osservazione: per ammazzare Anna De Giorgi adopera invece una «Colt» tant'è che i periti si perderanno in disquisizioni sul calibro dell'arma tanto che Badini resta fuori dalla faccenda per 18 mesi.

Suona a questo punto, meno enigmatica di prima, la frase di Guido Badini: «Non si ammazza tanta gente per quattro soldi».

Perché? Mistero, mistero. Il movente dell'odio di Doretta per i genitori è caduto per bocca stessa della ragazza, quello dei quattrini l'hanno affondato Badini e il curatore dell'eredità, rag. Dario Colombo, che ieri ha fatto: «Il patrimonio ammonta a poco più di centocinquanta milioni, di cui la maggior parte vincolati come immobili». Al massimo, i fidanzati terribili avrebbero rastrellato, a breve tempo, cinque o sei milioni. Allora?

Badini killer perfetto: su questo non ci sono dubbi. Uno così ammazza su ordinazione chiunque. Chi c'è alle sue spalle? Si scava tra inquietanti interrogativi.

Al processo si bada di far quadrare le responsabilità oggettive, e su queste si cammina sul velluto. Chi mette in dubbio che, in casa Graneris, non ci fossero Guido e Doretta? Chi dubita che la prostituta De Giorgi sia stata uccisa «anche» da Badini? Tanto basta per fare sentenza. Al massimo sono da vagliare le posizioni dei coimputati, dei complici nell'uno e nell'altro delitto.

Unica spina nel fianco del processo, anche oggi, è l'avvocato Cocco che difende Cristina Cunico e Giancarlo Commetti, correi nell'«esecuzione» De Giorgi. Ieri ha scompigliato la perfetta impalcatura dell'autoconfessione di Badini con il teste Padova; il quale, sereno, ha ribadito di aver visto la vittima salire su un'auto sportiva rossa. (In contrasto con ciò che si legge in atti: e cioè che la De Giorgi sarebbe salita sulla vettura del Badini, una Fulvia coupé blu). Oggi una testimone, Maria Carla Carri, «collega» della defunta Anna conferma: «L'ho vista salire su un'auto rossa».

Carte in regola (meno male) sul calibro dei proiettili che hanno ucciso la povera Anna. Sono calibro 9 come ha sostenuto il professor Balma Bollone uscito vincente dal contraddittorio con il professor Ruelle che li aveva descritti di calibro inferiore.

Ci vorrà un supplemento di perizia balistica per accertare invece quanti colpi sono stati sparati in casa Graneris, e quante armi hanno usato gli assassini. Ecco l'ennesimo dubbio. Ci sono quattro bossoli, di provenienza incerta: può averli sparati una delle due pistole usate per la strage (le sole armi repertate) oppure una terza pistola. In tal caso, o Badini spara alla «Tom Mix», con una pistola per mano, oppure con lui e Doretta c'era una terza persona. Badini però ha sempre affermato: «Ho sparato con la Browning, poi con la Beretta». Una pistola alla volta. E i quattro bossoli «neutri»?

Il processo riprende a metà marzo: bisogna aspettare la perizia psichiatrica su Badini in relazione al delitto De Giorgi.

Pier Paolo Benedetto

Prete ferito in auto dai banditi: è grave

Padova, 24 febbraio.

Un sacerdote è stato gravemente ferito la scorsa notte da tre malviventi che lo hanno aggredito mentre, in compagnia di una giovane donna, sostava lungo l'argine del Battiglione di Pontevigodarzere (Padova). Banditi, armati di pistola e mascherati, si sono avvicinati all'automobile dove stavano conversando don Carlo Faedo di 48 anni, e Paola Volpe, di 27 entrambi di Padova. Il sacerdote, alla vista degli aggressori, è uscito dalla vettura ed ha ingaggiato con i tre una colluttazione, durante la quale, dalla pistola impugnata da uno dei malviventi è partito un colpo che ha ferito don Faedo all'addome.

Milano: aperta la scuola di giornalismo

"Formarsi bene oggi per informare domani,,

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 24 febbraio.

Inaugurazione solenne, ma senza reticenze, all'Istituto per la formazione del giornalismo. Si tratta di una scuola biennale di preparazione: al termine dei corsi, superate le prove, gli allievi possono affrontare l'esame di idoneità professionale e conseguire così il titolo di giornalisti professionisti. Dovuta all'iniziativa dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia, con il concorso della Regione e il contributo degli enti locali, la scuola è la prima del genere in Italia, l'ultima fra i Paesi occidentali. Rappresenta e comporta un'innovazione profonda: perché finora soltanto chi svolga il «praticantato» presso un'azienda giornalistica, abbia cioè un legame contrattuale, può affrontare l'esame ed entrare nella professione.

Si diceva di un'inaugurazione senza reticenze. Coloro che sono intervenuti, dai presidenti nazionale e regionale dell'Ordine, Barbati e De Martino, ai presidenti nazionale e regionale del sindacato giornalisti, Murialdi e Fioramonti, al rappresentante degli editori Ottone, non hanno nascosto, dietro l'occasione retorica e celebrativa, l'amara realtà della crisi che travaglia la stampa italiana. I quarantacinque allievi del primo corso, scattato quattro mesi fa, si sono sentiti dire che la loro potrebbe anche essere una «fabbrica d'illusioni» , se qualcosa non cambia nella situazione del giornalismo italiano. E' vero che De Martino ha citato un dato confortante: nonostante la crisi, ogni anno si sfornano cinquecento nuovi giornalisti professionisti. Ma rimane, a turbare la festa dell'inaugurazione, l'ombra di una crisi nella crisi: una stampa travagliata, specchio fedele anche in questo dell'Italia malata.

C'erano anche i politici, all'inaugurazione. Come Golfari, presidente della Regione, che ha inquadrato l'apporto dell'ente a questa iniziativa nella competenza regionale, consacrata dalla Costituzione, in materia di formazione professionale. Come Arnaud, sottosegretario alla Presidenza, che ha ricordato come la crisi governativa stia ritardando, fra le altre cose, anche l'approvazione della tanto attesa legge di riforma dell'editoria. Come Quercioli, vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla radiotelevisione, che ha additato fra i pericoli che incombono sulla nostra libera stampa, oltre alla concentrazione delle testate, la lottizzazione delle medesime. Come Aniasi, relatore del progetto di legge per la riforma che ha appunto illustrato questa nuova normativa indicandone gli obiettivi: favorire una maggiore diffusione dei giornali, garantire un'informazione libera da ogni condizionamento, assicurare la trasparenza della proprietà e delle fonti di finanziamento delle imprese giornalistiche, creare le condizioni di un'informazione imparziale e completa.

E' poi toccato a Giovanni Spadolini pronunciare la prolusione inaugurale. Il senatore repubblicano ha tracciato un rapido quadro della stampa italiana dell'unità in poi. Una prima fase, il giornalismo in fasce come è in fasce lo Stato, le piccole tirature adeguate ad un Paese in cui non vota, fino alla riforma dell'82, che l'un per cento dei cittadini, i caratteri di artigianato e pressappochismo, e anche «qualche generoso analfabetismo». La seconda fase, la svolta di Giovanni Albertini «solitario eroe del capitalismo», per dirla col Gobetti, Albertini «direttore e gerente» che lancia il giornale moderno. La terza fase, il fascismo, che non soltanto distrugge la libertà di stampa ma anche introduce caratteri che tuttora persistono, come la confusione del direttore politico e del direttore responsabile. Una quarta fase, infine, che è quella che stiamo vivendo, e di fronte alla quale c'è il rischio di una quinta fase che si deve a tutti i costi evitare, la fase di un giornalismo che viva di «mance e elemosine dello Stato», di un giornalismo assistito nel capitalismo assistenziale.

Nel pomeriggio, presenti anche il segretario nazionale della Federazione della stampa, Ceschia, e il direttore dell'Istituto per la formazione al giornalismo, Marinatto, si è svolta una tavola rotonda sul tema chiave della circostanza: «Formarsi oggi per informare domani». Perché è una gran bella cosa che un simile corso di preparazione superi la tradizionale accidentalità dell'accesso a questa professione: ma è anche necessario, per non illudere questi giovani, uno sforzo di allargamento del «mercato professionale». Che significa, più in generale, guarire la stampa italiana dalla sua malattia e risollevare i nostri indici di lettura dal fondo delle classifiche europee.

a. v.

Per un "illecito" disciplinare

Assolti 3 magistrati dal Consiglio Superiore

Roma, 24 febbraio.

(s. m.) Tre magistrati sono stati assolti questa mattina dalla commissione competente del Consiglio Superiore della magistratura per «non aver commesso l'illecito disciplinare» di cui erano stati accusati. Contro Dante Troisi (ormai famoso per il suo romanzo «Diario di un giudice» ridotto a sceneggiato televisivo), Francesco Misiani e Pasquale Lacava era stato aperto un procedimento nel 1973, in seguito alla richiesta avanzata dall'ex presidente del tribunale, Giovanni Iannuzzi aveva ravvisato un «illecito» nel fatto che i tre magistrati, componenti nel febbraio di cinque anni fa la sesta sezione penale, avevano concesso la libertà provvisoria ad un imputato per furto, in corso di giudizio, sebbene fosse pregiudicato.

L'apertura del procedimento disciplinare ha riproposto l'argomento che proprio ieri sera è stato al centro di un dibattito alla casa della cultura con la partecipazione dell'on. Ugo Spagnoli, pci, e dei magistrati Federico Mancini e Federico Governatori, direttore della rivista «Quale Giustizia», l'organo di magistratura democratica.

Il dibattito aveva lo scopo di presentare l'ultimo numero di «Quale giustizia» — che ha ripreso le pubblicazioni dopo circa un anno di silenzio — dedicato interamente alla «disciplina dei magistrati».

i motori

Prova su strada di tre nuove vetture

131 Supermirafiori

Simca Horizon

Alfasud Super

I molti "più" delle nuove 131

FERRUCCIO BERNABO'

Abbiamo avuto la prima presa di contatto [illegible] le nuove Fiat 131 «mirafiori» e «supermirafiori» [illegible] le strade dell'incantevole costa salentina, tra Nardò, Porto Cesareo, Santa Caterina, Gallipoli, S. Maria di Leuca. Un paesaggio antichissimo di torri, insenature, rocciosità carsiche, fortezze, squarci imprevedibili nella cultura ellenica, romana, angioina, barocca. E infine, prove conclusive sulla grande pista della Fiat a Nar[illegible], un [illegible] perfetto di 12,5 km, scorrevole e sicuro, la [illegible] a profilo parabolico a [illegible] diametro di [illegible] metri consentono velocità fino a [illegible] l'ora.

Riassumiamo le nostre impressioni di guida [illegible]do da alcuni punti qualificanti, comuni a tutte le versioni della [illegible].

Silenziosità. Fra le precedenti 131 e queste [illegible] si avverte un netto salto qualitativo. Spiegano alla Fiat che, per individuare [illegible] eliminare tutte le possibili fonti di rumorosità meccanica, si è fatto ricorso alle tecniche più avanzate, persino [illegible] laser olografico, per mettere in rilievo i punti [illegible] sollecitazione, e provvedendo in conseguenza [illegible] adeguati sistemi di filtraggio [illegible] rumori e vibrazioni; poi lavorando [illegible] stesso scopo sui cuscinetti di banco del motore e sul pro[illegible] delle [illegible]. Infine, rinforzando vari attacchi meccanici e adottando numerosi [illegible] più efficaci materiali insonorizzanti per isolare la carrozzeria. I risultati sono sorprendenti: [illegible] c'è strada sconnessa [illegible] «tirata» di motore fuorigiri che intacchi [illegible] silenziosità interna della vettura. Né si avverte traccia di quella «rombosità» che a certi regimi critici può innescarsi sui [illegible] a quattro cilindri.

Confort. Discende in parte dall'assenza di rumorosità, ma [illegible] da altri fattori: la forma dei sedili (particolarmente comodi e con [illegible] sostegno delle reni sulle «supermirafiori»), la posizione di guida, la facilità di lettura degli strumenti e l'accessibilità dei comandi. E infine dall'«ambiente», cioè dalla qualità e colore dei rivestimenti, dal disegno di quello che è sull'occhio.

Tenuta di strada e maneggevolezza. [illegible] si sarebbe da scoprire niente [illegible] nuovo su una macchina che tra l'altro [illegible] è la base della Abarth Rally campione del mondo. Tuttavia si nota ancora un miglioramento dovuto all'adozione di [illegible] a cerchi maggiorati e pneumatici più larghi (ad eccezione [illegible] «mirafiori» [illegible] allestimento L); nonché alla sia pur lieve riduzione del raggio [illegible] sterzata.

Poiché le 131 «mirafiori» conservano i precedenti [illegible] di [illegible] (in realtà maggiorati a 1301 cc) e 1600, in fatto di prestazioni non c'è molto da dire che già [illegible] si conosca: velocità massima [illegible] e 160 km/ora rispettivamente; accelerazione: con il motore 1300, da 0 a 400 metri in 19,3 secondi, da 0 a 1000 metri in 36,8; con il motore 1600, rispettivamente 18,2 e 35,2. I consumi: alla velocità costante di 100 km/ora in 4ª marcia 7,3 litri ogni 100 km; a 120, 9 litri (motore 1300); 7,6 e 9,2 litri con il motore 1600.

Passiamo alle 131 «supermirafiori», che, ricordiamo, è nuova anche nel motore, il famoso quattro cilindri Fiat a doppio albero di distribuzione in testa con comando a cinghia dentata. Anche in questo caso la scelta è fra le due cilindrate di 1301 e 1585 cc, con potenze rispettive di 65 e 75 cv Din. Grazie alla ricordata serie di interventi migliorativi, questo motore è diventato, se possibile, ancora più morbido ed elastico, pur conservando una grande brillantezza. Su strada mista si avverte la maggior coppia motrice del 1600, ma la differenza fra le due cilindrate non è poi così profonda.

Anche con le «super», indipendentemente dalla cilindrata, è impressionante la silenziosità, sia di motore e di carrozzeria, sia di rotolamento, indipendentemente dall'andatura. Lo sfruttamento delle capacità di accelerazione e ripresa del bialbero è facilitato dal cambio di serie a cinque marce (che sulle «mirafiori» è opzionale), assai ragionevolmente scalate: la quarta è in presa diretta, la quinta ha una moltiplicazione dell'11 per cento circa, e si può inserire tranquillame[illegible] già a 2000-2500 giri. (Abbiamo provato anche la «supermirafiori» 1600 [illegible] cambio automatico a 3 marce; confermiamo che non c'è di meglio, per una guida «[illegible]male», dell'automatismo).

Sulla [illegible] di Nardò, infine, le prove di accelerazione e di velocità, [illegible] di essere «fuorilegge». L'impianto comprende tra l'altro una torre di controllo per il rilievo a distanza e l'elaborazione dei dati di prova, che [illegible] nostro caso ha fornito i [illegible]uenti risultati strumentali. Con [illegible] «super» 1300, tempo impiegato per raggiungere i [illegible] metri, 18,9 secondi; i [illegible] metri in 33,6. Velocità media su due giri di pista (dopo uno di lancio) 157,5 km l'ora; velocità massima istantanea raggiunta 161,850. Con la 1600, i [illegible] metri in 17,8 secondi, il chilometro in 33,1; due [illegible] di pista a 167,5 km l'ora; velocità massima 171,600. Secondo i dati di catalogo, i consumi normalizzati (in quinta) sono di 8,4 e 8,6 litri ogni [illegible] km rispettivamente, che alla velocità costante di 100 orari scendono a 6,8 e 7,1 litri ogni 100 chilometri.

«Horizon», tra Parigi e Detroit

MICHELE FENU

A dieci anni dalla presentazione della Simca 1100, la Chrysler France ha lanciato la Horizon, una berlina a trazione anteriore prodotta in tre versioni a Poissy, presso Parigi, e destinata ad inserirsi fra la gamma 1100 (ristrutturata con l'abolizione dei modelli TI ed ES) e quella 1307-08. Contemporaneamente, negli Stati Uniti la Plymouth Horizon e la Dodge Omni hanno realizzato una «gemella» di questa vettura, con motore maggiore, sospensioni diverse, altri standard di sicurezza.

La Horizon francese (4 posti, 5 porte) è disponibile nelle versioni LS, GL e GLS. Le prime due montano un quattro cilindri di 1118 cc con accensione elettronica — quello della LS ha 56 Cv e funziona con benzina normale, quello della GL ne ha 60 ed usa carburante super —, la terza un motore di 1294 cc con una potenza di 68 Cv. Sulla «gemella» americana c'è un Volkswagen 4 cilindri di 1714 cc e 75 Cv.

Ricordiamo che il cambio è a quattro marce, le sospensioni sono a ruote indipendenti (nella Horizon «made in Usa» quelle anteriori sono invece del tipo McPherson), i freni (anteriori a disco, posteriori a tamburo) a circuito sdoppiato. La scocca è a struttura autoportante a pianale integrato. Presto ci sarà anche una trasmissione automatica.

La nuova vettura si avvale della concezione di base della Simca 1100 e dell'esperienza acquisita [illegible] le 1307-08. Rispetto alla 1100, le sospensioni della Horizon sono state ammorbidite e l'isolamento fonico più curato, [illegible] con l'adozione di nuove soluzioni tecniche (i punti di attacco del motore e delle sospensioni), sia nel trattamento superficiale ed interno del pianale (materiale espanso introdotto nelle scatolature).

La sospensione anteriore è quella della 1100, [illegible] qualche modifica: la traversa e l'ancoramento delle barre di torsione. Nel retrotreno bracci e molle sono quelli delle 1307-08. I tecnici della Chrysler France considerano più valida la «loro» soluzione di quella americana in tema [illegible] sospensione anteriore e tengono a precisare che il modello costruito a Poissy e quello fabbricato [illegible] Belvidere, nell'Illinois [illegible] milioni di dollari, cioè oltre [illegible] miliardi di lire, solo per trasformare [illegible] stabilimen[illegible] che in precedenza produce[illegible] grosse Plymouth e Dodge), hanno in comune solo una certa filosofia. «Ciascuno — è detto — risponde al gusto di un pubblico diverso e ai determinati specifici delle legislazioni degli Usa e dell'Europa».

La Chrysler France ha investito nella Horizon 600 milioni di franchi (120 miliardi). Il progetto, iniziato nel 1974, si [illegible] concretato a fine '77 con la pre-produzione [illegible] 300 esemplari. La produzione vera e propria è cominciata il [illegible] gennaio '78: 40 pezzi il primo giorno, 782 in meno di un mese, 917 dopo due mesi e mezzo. Si prevede che a maggio la cadenza giornaliera sia [illegible] unità. A dicembre dovrebbero essere uscite [illegible] Poissy 208 [illegible] vet[illegible] (e altrettante, più [illegible] dalla catena nell'Illinois). Il nuovo modello è stato accolto con favore: [illegible] mila gli ordini in Francia tra il 20 gennaio e i primi di febbraio. L'Italia dovrebbe assorbire 12-14 mila macchine l'anno, di [illegible] 45 per cento [illegible] versione GLS. E' prevista a non lungo scadenza la scomparsa della Simca 1000.

Ma com'è, come si comporta in strada questa nuova «vedette» dell'automobilismo [illegible]peo? L'abbiamo provata in Marocco, su [illegible] difficile per[illegible] disegnato fra le montagne dell'ante Atlante, nel pres[illegible] Agadir. La Horizon, molto riuscita sul piano estetico (bella, soprattutto, la parte posteriore), è dotata di un ricco equipaggiamento. L'abitacolo è comodo, [illegible] strumentazione facilmente visibile, razionale il posto di guida (ma il sedile, un po' corto, non sostiene e si tende a scivolare in avanti).

La rumorosità, rispetto alla Simca 1100, è minore, ma forse non quanto ci si sarebbe aspettato (un po' per colpa del retrovisore esterno, che crea un «rumore di vento», un po' per il motore, che agli alti regimi si fa sentire, specie il 1300). In compenso, la sospensione offre un elevato grado di confort, assorbendo efficacemente anche i sobbalzi più bruschi.

Punti di forza della Horizon [illegible] la tenuta di strada e la guida. La vettura, lievemente sottosterzante, permette di mantenere [illegible] ritmo allegro [illegible] che su [illegible] strada di montagna «tuttacurve», lo sterzo, leggero e preciso, [illegible] affatica. Buoni i freni (c'è una spia che indica quando il liquido è al minimo o le guarnizioni di quelli anteriori devono essere sostituite).

Secondo i dati Chrysler France, la GL percorre i 400 [illegible] in 20"24 e i 1000 in 38"7, [illegible] GLS in 19"6 e 37"3. Da zero a 100 l'ora, rispettivamente, in 18"5 e 16". La versione con motore 1118 ci è parsa un po' calma, più brillante la versione di 1300 cc. Economici i consumi: a 90 l'ora si va da 6,4 a 7 litri a seconda dei modelli e a 120 l'ora [illegible] 8,5 e 9,4 litri.

Prezzi in Italia

I prezzi di listino della Chrysler Simca Horizon per il mercato italiano sono i seguenti:

LS	1118 cc	L. [illegible]
[illegible]	1118 cc	L. 4.250.000
GLS	[illegible] cc	L. 4.590.000

Queste quotazioni sono comprensive di Iva e trasporto.

Alfasud Super: salto di qualità

[illegible] VILLARE

Il processo di evoluzione delle automobili [illegible] assumendo una dimensione diversa rispetto a quella degli anni dell'avanzato a tappeto. Oggi [illegible] il fenomeno di miglioramento delle vetture avviene a ritmi più costanti ed assume una funzione [illegible] pubblicitaria, [illegible] più commerciale, collocandosi in quegli spazi dove maggiore [illegible] la domanda.

E' [illegible] caso della [illegible] «Alfasud Super 1,3» presentata di recente e che abbiamo provato ampiamente su strada e [illegible] strada. La nuova [illegible] di Pomigliano d'Arco rappresenta la berlina media [illegible] fascia 1100 - 1300 cc ed è particolarmente interessante perché si viene ad affiancare, nella gamma Alfa Romeo, alle nuove Giulietta (1,3 e 1,6) discostandosi, però, in modo netto per filosofia ed impostazione. C[illegible] questa nuova interpretazione, la «classe meridionale» Alfa Romeo subisce un'ulteriore svolta [illegible] una produzione internazionale che nasce dal [illegible] riscosso dalla Alfasud sui mercati esteri.

E veniamo alla vettura. Il motore dell'«Alfasud Super» è lo stesso montato sul coupé «Alfasud sprint» e sulla 2 porte «Alfasud [illegible]» (la Super è a 4 porte). Eroga 68 Cv Din a 6000 giri ed ha una coppia di 10,2 k[illegible] Din a 3[illegible] giri. Il motore è un monocarburatore monocorpo. I vantaggi rispetto alla versione normale sono dati dal lieve aumento di cilindrata. Si è guadagnato qualche punto nella coppia motrice, qualità [illegible] più utile nelle attuali condizioni di traffico, ciononostante anche questa Alfasud non è la più elastica delle «1300».

La velocità massima è di 155 chilometri l'ora, con un buon margine, quindi, sui 140 massimi permessi, dalle [illegible] norme, in autostrada (su strada normale il limite è di 110 l'ora). Buona la ripresa: il chilometro [illegible] partenza da fermo si copre in poco più di 35 secondi. Ottimi i consumi. Alla velocità costante di 100 chilometri orari abbiamo percorso oltre 14 chilometri con un litro di benzina in autostrada, quasi [illegible] a 120, mentre a 140 [illegible] è salito [illegible] un litro per dieci chilometri. [illegible] buono il consumo in città [illegible] guida «educata»: oltre 10 chilometri [illegible] un litro.

Nell'Alfasud Super, come negli ultimi modelli costruiti al Nord, l'interno è [illegible] più [illegible]rato, nella ricerca [illegible] adeguamento agli standard di finitura delle vetture estere. Oggi questa vettura ha numerose caratteristiche [illegible] la maggior parte delle concorrenti estere le possono invidiare.

Sulle qualità stradali [illegible] ci sono dubbi: l'Alfasud [illegible] da a poche vetture come tenuta e questa [illegible] tradisce le attese. Anche il posto di guida ha una buona visibilità su tutti i lati e un'impostazione adeguata alle prestazioni, grazie anche al piantone guida regolabile in altezza. Tutti i comandi sono ben sistemati e occorre soltanto abituarsi a quelli secondari, posti sulle levette del piantone guida.

Il cambio ha una buona manovrabilità (brutta l'impugnatura in plastica finto legno) innesti veloci e si avvale di una quinta sfruttabile al meglio soprattutto in autostrada, dove abbiamo ottenuto anche i consumi più economici. Nel sor[illegible] o nei falsopiani più accentuati è meglio, tuttavia, passare in quarta per ottenere uno spunto efficiente. Come si [illegible] detto, la vettura pecca [illegible] un po' nell'elasticità.

Ancora migliorata, a nostro parere, la frenata rispetto alle precedenti versioni, forse per l'adozione dei dischi sia sulle ruote anteriori, [illegible] su quelle posteriori. Lo sforzo [illegible] pedale è molto leggero, tuttavia permette di regolare bene la frenata. Anche lo sterzo è preciso e [illegible] forti reazioni, [illegible] nelle curve [illegible] impegnative risente [illegible] leggermente della trazione anteriore.

Insomma, questa sorella maggiore della prima Alfasud, nata nel 1972, dimostra di migliorare ancora quelle qualità stradali [illegible] notevoli nel primo modello. Qualità allora [illegible] in ombra, però, da difetti alla carrozzeria che, molto spesso, ha dimostrato di non saper resistere agli attacchi della ruggine.

Il modello «Super», come tutti [illegible] altri nuovi modelli Alfa, gode ora di un notevole miglioramento [illegible] trattamenti protettivi della [illegible] l'introduzione di lamiere zincate, sigillanti, strati di PVC ecc., [illegible] dovrebbero finalmente scongiurare il pericolo della ruggine: una voce certamente meno importante per un'automobile [illegible] quelle che si chiamano «tenuta», «frenata», «sicurezza», «confort», ma abbastanza im[illegible]te per influire [illegible] vendite. Quindi, da non sottovalutare, almeno per gli aspetti commerciali.

ECONOMICI

16 — Motocicli

ASSORTIMENTO [illegible] Piaggio [illegible] Honda [illegible] Peugeot, via Pr. Amedeo 11.

HONDA nuovo Concessionario tutti i modelli a condizioni speciali [illegible] Corso Raffaello 15. Telefonare 650.5098.

MOTOCARRI Ape nuovi occasioni vasto assortimento Ciao Vespa Gilera nuovi modelli pronta consegna. Toia, corso Regina 61.

MOTOCARRI Ape portata 2-6 quintali ciclomotori Ciao, Bravo, [illegible] Vespe [illegible] pronta consegna immediata. [illegible] corso Unione Sovietica 164, telefono 391.038.

OSSA motoalpinismo regolarità Trial una scelta al giusto prezzo, [illegible] via Cameraria 2, telefono 342.538.

OSSA 750 privato vende. Telefonare 360.414.

18 — Acquisto alloggi

A. ACCHIANDI cerca [illegible] alloggio libero [illegible] signorile 150 mq [illegible] massimo. Telefonare 547.374.

A. ACQUISTA pagando contanti appartamento libero in Torino o dintorni anche casa non recente. Telefonare 647.669.

A. ACQUISTIAMO in Torino stabile anche di vecchia costruzione rapida definizione massima riservatezza. Telefonare 533.904.

ACQUISTEREI in Torino stabile 50-100 camere telefonare 335.0784 ore pasti.

ACQUISTIAMO mobili in blocco con pagamento contanti purché in Torino [illegible] mediatori ed amministratori a segnalare possibili acquisti compensi a mediazioni [illegible] 345.412 - 348.347.

[illegible]

19 — Vendita alloggi

[illegible]

(Continua)

Inchiesta sulle fabbriche che producono deficit

Finsider: magazzini pieni e l'Italia importa acciaio

Roma, 24 febbraio.

Ogni anno entrano in Italia, a prezzi di «dumping», oltre [illegible] milioni di tonnellate di acciaio. Sono le produzioni siderurgiche eccedentarie di Paesi extracomunitari offerte sui mercati europei a prezzi inferiori rispetto a quelli praticati all'interno dei singoli Paesi di provenienza. Il loro differente prezzo è [illegible] in parte la risultante anche [illegible] costi complessivi che se paragonati alla media dei costi europei risultano nettamente più bassi. Le imprese italiane, soffocate dall'indebitamento, dagli oneri finanziari, da alti costi del lavoro, con una capacità produttiva inutilizzata, si vedono così portar via una quota di [illegible] pari al 30 per cento del consumo nazionale. La via del liberalismo, contrariamente ai [illegible] tradizionali, finisce per trasformarsi, per l'industria siderurgica nazionale, in [illegible] via crucis [illegible] di ulteriori fonti di perdite.

Denuncia

Nel nostro viaggio attraverso le «fabbriche delle perdite» raccogliamo anche questo lamento che nel caso della Finsider si trasforma in aperta denuncia. Dice Alberto Capanna: *«La maggiore efficienza produttiva degli impianti giapponesi e di altri Paesi, i cui mercati locali sono tutelati al cento per cento [illegible] dazi pesantissimi, si traduce in un'azione indiscriminata sui mercati terzi, fra cui il nostro. Siamo letteralmente aggrediti da tutte le parti. Per la mancanza di controlli doganali adeguati, tutto può essere praticamente immesso sul mercato europeo. Nel [illegible] specifico dell'Italia, ad una capacità produttiva di acciaio di 30 milioni di tonnellate e con un consumo di appena 20 milioni, vengono importate ogni anno 6,5 milioni di tonnellate. Si tratta, oltretutto, di produzioni che per qualità non [illegible] certamente migliori. Un comportamento suicida il nostro, se si pensa che la stessa America — il più grande mercato del mondo dell'acciaio — si è preoccupata di mettere dei dazi alle importazioni [illegible] appena il livello delle stesse tendeva a raggiungere il 15 per cento dei consumi».*

Se solo la metà, fa capire il presidente della Finsider, della percentuale di consumo coperta dalle importazioni, fosse invece coperta dalle produzioni nazionali, i conti della grande finanziaria siderurgica pubblica [illegible] trebbero [illegible] in termini di aumento di fatturato di almeno 200 miliardi. Si ridurrebbe il divario dell'eccesso dell'offerta nazionale sulla domanda, e si avrebbe una minore necessità di esportazione, eliminando quelle a ricavi [illegible] bassi; oppure si manterrebbe il livello di esportazione, con aumento quindi di produzione e con un impatto rilevante sui costi unitari. Una speranza, quella di Capanna, legata adesso all'entrata in funzione dei provvedimenti studiati in sede Cee [illegible] fronteggiare la crisi [illegible] settore siderurgico. Si tratterebbe, in pratica, di applicare [illegible] paesi della Comunità dei prezzi di riferimento e minimi per taluni prodotti, in modo da impedire la pratica di importazioni in «dumping».

«Una presa di posizione, sottolinea Capanna, che non va interpretata, però, come un protezionismo d'altri tempi. Il tentativo è quello di far sì che i prezzi di vendita dei prodotti siderurgici abbiano una corrispondenza con i costi medi di produzione e [illegible] con i prezzi marginali conseguenti alla concorrenza selvaggia sui mercati europei». Non sarà comunque un'applicazione facile almeno fino a quando non si riuscirà ai varchi doganali ad introdurre controlli anche [illegible] qualità, quantità e origine dei prodotti. *«La mancanza di personale specializzato alle frontiere, l'enorme numero di punti doganali di entrata — aggiunge il presidente della Finsider — mi rende preoccupato sui risultati concreti di questa azione».*

I debiti

Come uscire, allora, dalla crisi? La risposta è immediata: *«Mettere al primo posto la siderurgia tra i settori che la legge di ristrutturazione industriale dovrà prendere in esame. Ho [illegible] detto che abbiamo bisogno di almeno 1500 miliardi per ricapitalizzare le aziende. Ma non basta: si deve applicare alla siderurgia la concessione di finanziamenti agevolati per la razionalizzazione degli impianti di Bagnoli, Piombino e Cornigliano. E' questo il solo modo perché all'uscita della crisi corrisponda anche un rilancio degli investimenti. Infine, dovrebbe essere approvato in tempi brevi il disegno di legge presentato dal ministro del Tesoro per il consolidamento dei debiti».*

Secondo il piano Stammati l'Iri dovrebbe essere autorizzato [illegible] obbligazioni [illegible] dal Tesoro, con gli interessi per i primi tre anni a carico dello Stato. Il ricavato delle obbligazioni, sottoscritte da Banche e istituti di credito speciale, sarebbe destinato al consolidamento dei debiti a breve delle aziende del gruppo. *«Nel nostro caso,* conclude Capanna, *i debiti a breve coprono la metà dell'indebitamento totale. Cioè 3500 miliardi. Di questa cifra ci basterebbe poter consolidare [illegible] miliardi, afferenti all'ultimo anno e sui quali abbiamo pagato interessi enormi. Se tutte queste condizioni si realizzassero, la Finsider finirebbe di essere, appunto, una fabbrica [illegible] perdite».*

Natale Gilio

All'Enel tremila miliardi

Roma, 24 febbraio.

Il comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ha definitivamente varato oggi il piano energetico già approvato con riserva il 23 dicembre. La riserva, che è stata sciolta oggi, riguardava la copertura finanziaria del piano ed il coordinamento delle strutture energetiche.

Il Cipe, con questa sua ultima decisione, ha in pratica autorizzato un aumento del fondo di dotazione dell'Enel di tremila miliardi di lire per il triennio 1976-81 (un aumento di cento miliardi sarà concesso per l'anno in corso); per ri[illegible] il deficit dell'ente (che ha [illegible] giunto gli ottocento miliardi di lire) il piano energetico prevede che l'Enel attui o una drastica riduzione della fascia sociale (che interessa [illegible] il 94 per cento degli utenti) o un aumento delle tariffe elettriche. [illegible] il Comitato [illegible] presto a decidere quale via dovrà essere seguita dall'Enel.

Alitalia - Un accordo lontano

WASHINGTON — Umberto Nordio, amministratore delegato dell'Alitalia, ha dichiarato nel corso di una conferenza-stampa a Washington che i negoziati per il rinnovo dell'accordo aereo fra Italia e Stati Uniti sono ad un punto morto.

Nordio, che ha risposto alle domande rivoltegli da un folto gruppo di esponenti dell'associazione dei gior[illegible] aeronautici americani, ha espresso tuttavia l'opinione che le [illegible] americane non portino ad una [illegible] nuncia dell'accordo in vigore.

Finora, tre serie di negoziati non hanno dato nessun risultato, una quarta serie [illegible] aver luogo prima della fine dell'estate.

Aumenta il prezzo del greggio Urss

VIENNA — L'Ungheria pagherà quest'anno 59,7 [illegible] per tonnellata il petrolio greggio importato dall'Urss, oltre il 21 per cento in più rispetto ai prezzi del 1977. Ne dà notizia il quotidiano economico ungherese «Vilaggazdasag», riferendo [illegible] nuovo contratto fra i due paesi.

L'Ungheria riceverà quest'anno 7,7 milioni di tonnellate di greggio sovietico (più 1,5 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi), con un aumento del 4 per cento rispetto al livello dell'anno scorso. La Cecoslovacchia, da parte sua, riceverà nel 1978 17,7 milioni di tonnellate di greggio e prodotti petroliferi.

In un'intervista concessa al «Vilaggazdasag», il direttore dell'Ente di Stato sovietico per l'export, Stupeckin, ha dichiarato che i prezzi sono calcolati sulla base della cosiddetta «formula Bucarest», che utilizza come base la media dei prezzi del mercato mondiale nel quinquennio preced[illegible]. Quest'anno i sei paesi dell'Est europeo riceveranno circa 77 milioni di tonnellate di greggio [illegible].

Petrolio [illegible] pari a quello saudita?

SINGAPORE — La produzione cinese di greggio potrebbe arrivare a 3 [illegible] di barili l'anno entro il 1980, il livello cioè che l'Arabia Saudita ha registrato nel 1974: lo afferma Paul Speltz, un esperto del commercio cinese in un discorso ripreso dal quotidiano «Asian Wall Street Journal». Mentre è possibile che, per qualche aspetto, la Cina uguagli l'Arabia Saudita, il suo crescente fabbisogno interno di petrolio le impedirà di poterne esportare.

Inoltre, prosegue l'articolo, per sviluppare l'industria petrolifera la Cina avrà bisogno di ingenti aiuti dall'estero, anche se si esclude la possibilità [illegible] le [illegible] petrolifere [illegible] vengano autorizzate alla ricerca.

La francia [illegible] greggio nella Manica

PARIGI — Un consorzio [illegible] to da società francesi sta progettando di perforare almeno un pozzo nella zona occidentale della Manica durante la prima metà di [illegible]. Lo ha annunciato un funzionario della Elf-Aquitaine, società operatrice del gruppo, che [illegible] ha voluto rivelare la località [illegible].

La moneta americana in balia della speculazione

I petrodollari diventano franchi svizzeri? (e le banche centrali stanno a guardare)

Ieri il dollaro è ancora sceso: 851,25 lire contro le 852,17 di giovedì - Il franco balza a 477,4 (480 dopo il fixing) e il [illegible] a 422,16 - Vantaggi per lira, export e riserve valutarie

Roma, 24 febbraio.

[illegible] dopo giorno, secondo un crescendo ormai collaudato da mesi, il dollaro continua a franare sotto la spinta delle forze della speculazione, senza che le Banche Centrali facciano qualcosa di concreto per rallentarne la caduta. Nuovi minimi da una parte e nuovi record dal[illegible] marco e franco svizzero mettono a segno altri apprezzamenti e sulla loro scia [illegible] zano rispetto alla divisa americana monete meno forti e deboli.

Al fixing della Borsa di Milano il dollaro ha chiuso a 851,25 lire contro le 852,17 di ieri. Nella [illegible], la nostra valuta ha guadagnato così circa lo 0,5 per cento. Per converso, il franco svizzero, manovrato al rialzo da tutti gli operatori, è salito a 477,40 (quattro punti in più rispetto alla precedente seduta) e il marco è stato fissato a 422,16, superando il massimo assoluto di ieri. Variazioni minori e praticamente trascurabili per le altre monete europee rimaste sui valori precedenti. Nel pomeriggio, sotto la spinta dell'andamento della mattinata, le quotazioni si sono ancora leggermente modificate con il dollaro sceso a 851 e il franco [illegible] schizzato alla [illegible] massima di 480 lire.

Sui mercati valutari internazionali ormai ogni evento sembra [illegible] all'immaginazione degli speculatori. Le Banche Centrali, dopo il fallimento dei vari tentativi di negoziato messi in atto negli ultimi tempi dal governo degli Stati Uniti, stanno a guardare limitandosi ad intervenire, — senza nessuna coordinazione — solo al momento della chiusura badando [illegible] a difendere i propri interessi. L'attacco al dollaro ha ormai trovato un suo obiettivo preciso attraverso la spinta al rialzo sul franco svizzero, considerato evidentemente come la moneta con maggiori gara[illegible] di [illegible]. [illegible] dire se [illegible] ro la manovra ci sia una strategia precisa, come difficile tentare di individuare le fonti della speculazione. Gli speculatori sono entità astratte, dietro le quali potrebbero nascondersi in questo momento, come qualcuno ha ipotizzato, i Paesi arabi preoccupati della svalutazione dei loro capitali investiti in dollari (da qui la riconversione in [illegible] svizzeri), ma nulla esclude che siano anche grandi gruppi finanziari, società multinazionali, singoli operatori.

Guardiamo piuttosto alla lira. I vantaggi derivati alla nostra moneta, per l'accorta politica seguita dalla Banca d'Italia, sono evidenti per [illegible]. Lentamente ma progressivamente si migliora il volume delle riserve, trovando sul mercato una offerta quasi sempre eccedente la domanda. Risulta, inoltre, meno costoso l'esborso per le importazioni. [illegible] perdite, di contro, che si registrano [illegible] il franco svizzero e il marco, non devono preoccupare. Esse [illegible] si traducono in un vantaggio. Esportando [illegible] la Svizzera e la Germania più di quanto importiamo, va da sé che le merci italiane risul[illegible] essere sempre più a buon mercato. Un'altra riflessione che ci [illegible] da vicino va fatta riguardo all'oro.

La caduta della divisa statunitense ha spinto verso l'alto i [illegible] del metallo al punto che il primo fixing di Londra ne ha portato la quotazione a 183,75 dollari l'oncia. Gli effetti di questo [illegible] si ritrovano in primo luogo in una rivalutazione delle nostre riserve auree. C'è di più: dalla Germania, verso la quale esiste una garanzia aurea a copertura del prestito contratto per 1,5 miliardi di dollari, ci stiamo riprese (sarebbe più esatto dire che abbiamo disimpegnato, non essendo mai avvenuto l'effettivo trasferimento del metallo) recentemente 1.400.000 once d'oro, corrispondenti all'[illegible], secondo gli attuali valori, di [illegible] pertura aurea rispetto al debito. Un'altra fetta di questa garanzia dovrebbe ritornare dal rimborso [illegible] esbank della tranche di 500 milioni di dollari che verrà effettuato il 6 marzo prossimo.

n. g.

VARIAZIONI DELLE PRINCIPALI MONETE RISPETTO ALLA LIRA NEGLI ULTIMI DODICI MESI

Moneta	Variazione
Franco svizzero	+37,1%
Yen	+14,5%
Marco tedesco	+14,1%
Sterlina	+8,9%
Franco francese	-0,05%
Dollaro Usa	-3,5%
Dollaro canadese	-9,3%
Corona svedese	-13,0%
Peseta	-20,5%

Da qualche tempo il mondo delle valute è un po' come un mare in tempesta. Non esistono punti di riferimento, tutto è in movimento e ciascuna moneta «balla» per conto suo. Le [illegible] zioni che [illegible] si registrano non solo sono sempre più ampie ma anche sempre più disordinate. E' pertanto difficile orientarsi e scorgere una linea di tendenza in quello che sta succedendo.

Il nucleo centrale [illegible] tempesta è nel distacco che si è venuto a creare tra il dollaro da una parte e il marco e lo yen dall'altra; i valori sono variati del 20 per cento circa, [illegible] le possibilità di pesanti ripercussioni sul commercio mondiale.

La lira, come illustra questo grafico si trova, per [illegible] così, nell'occhio del ciclone. Numerose valute sono aumentate di prezzo per chi paga in lire, ma numerose altre hanno anche registrato una diminuzione. Complessivamente c'è [illegible] una moneta [illegible] svalutazione, [illegible] entro il 5 per cento.

Alcuni paesi, come la Svezia, hanno dovuto inghiottire, con una svalutazione, l'orgoglio dello stato assistenziale e si son messi su una strada che per noi italiani è purtroppo familiare: sulle monete di altri come la Spagna, si riflette una situazione di instabilità politica e di debolezza economica; il Canada sconta le sue tensioni interne e le minacce del separatismo.

Variazioni complessive di tale ampiezza non si erano forse più verificate da vent'anni. E' un sintomo ulteriore di una situazione non assestata che nasconde numerosi pericoli.

Oro e monete

Oro fino 4875-5075 lire al grammo; argento 136.500-139.500 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 50.000-51.000; nuovo conio 53.500-54.500; marengo italiano [illegible] mila-40.000; marengo svizzero 47 mila-49.000; marengo franc. 48.000-46.000.

Il Cipi ha scelto ieri dieci settori d'intervento

Prende il via la riconversione

Roma, 24 febbraio.

Il Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (Cipi), ha [illegible] provato le direttive per la riconversione e la ristrutturazione industriale. Queste direttive serviranno adesso per elaborare i piani di settore previsti dalla legge [illegible] individuati [illegible] dalla riunione. Questi sono: elettronica, chimica, siderurgia, tessile-abbigliamento, meccanica strumentale, carta, alimentare, ecologia, conservazione energetica e strutture di commercializzazione. I piani dei trasporti, dell'edilizia, dell'aeronautica, della cantieristica e [illegible] metallurgia [illegible] ferrosa, saranno invece definiti dai provvedimenti legislativi attualmente in elaborazione.

Il Cipi sarà probabilmente [illegible] convocato martedì per fissare le quote [illegible] alle aziende in crisi sulla base dello stanziamento di [illegible] miliardi approvato definitivamente ieri dal Senato (cento miliardi riguardano le sole partecipazioni statali).

Nel corso della riunione è stato inoltre dichiarato lo stato di crisi per il settore cantieristico e per tredici aziende (tra le quali vi sono l'Omsa, le aziende metalmeccaniche della zona industriale di Porto Marghera e la Ilo-Mel di Asti); infine è stato autorizzato il ricorso alla cassa integrazione per una trentina di aziende minori. Il Cipi ha infine autorizzato una serie di investimenti industriali per alcune imprese medio-piccole ed ha dettato i criteri [illegible] stabilire quali [illegible] del Centro-Nord debbano essere considerate [illegible] depresse.

Il Cipe, Comitato [illegible] la programmazione, riunitosi subito dopo, ha approvato, su proposta del ministro del Lavoro Anselmi, alcuni progetti regionali per l'occupazione giovanile. Quindici sono della Regione Sicilia per diecimila giovani, spesa di circa quattro miliardi; 136 progetti sono della Regione Lombardia [illegible] giovani per una spesa di dodici miliardi di lire; e, infine, 14 sono della Regione Puglia per 3500 giovani, con una [illegible] di cinque miliardi.

Il Cipe ha approvato infine tre programmi finalizzati del Consiglio nazionale delle ricerche; riguardano il controllo della crescita tumorale (spesa di 27 miliardi in cinque anni), l'informatica.

Sviluppo e Paesi emergenti

Sul tema «*Considerazioni sulla strategia dello sviluppo*» ha parlato ieri [illegible] Sioi di Torino il direttore del Centro d'informazione dell'Onu a Roma, dottor Giorgio Pagnanelli.

Dopo aver ricordato come oltre al conflitto tra Est e Ovest negli ultimi anni si sia sempre più accentuato quello tra «*Nord e Sud*», cioè tra Paesi «ricchi» e Paesi sottosviluppati, Pagnanelli ha messo in risalto le «*grosse alterazioni*» che si [illegible] verificate sulla scena mondiale. Secondo l'oratore rimane tuttora valida quella che le Nazioni Unite hanno definito otto anni fa la «*strategia internazionale dello sviluppo*», ma [illegible] bisogna preventivare tempi più lunghi di [illegible] sperati.

Nel '70 gli obiettivi del piano [illegible] miravano, per l'insieme dei [illegible] emergenti, ad un aumento medio annuo di almeno il 4 per cento del prodotto lordo agricolo e dell'8 per cento del prodotto lordo industriale. Si rileva però che il prodotto lordo per abitante aumenterà soltanto nella misura del 3,5 per cento all'anno. Ciò sta a significare che occorrerà attendere circa vent'anni per poter fare affidamento su un raddoppio degli attuali valori pro-capite.

Mostra a Napoli Italia - Paesi arabi

ROMA — Le esportazioni dei paesi industrializzati verso i paesi arabi hanno raggiunto nel 1977 i cento miliardi di dollari. Le dimensioni del fenomeno e le possibilità per le aziende esportatrici italiane di aumentare la propria partecipazione ai piani di sviluppo dei paesi arabi impongono una sempre più intensa attività promozionale tendente a favorire frequenti contatti [illegible] gli esportatori italiani e gli importatori arabi.

[illegible] a questa finalità la prima «Rassegna Italia-mondo arabo» che si terrà a Napoli dall'11 al 19 marzo prossimo. Alla rassegna parteciperanno un centinaio di espositori (aziende private e a partecipazione statale) che [illegible] la possibilità di avviare contatti diretti con le rappresentanze ufficiali dell'Egitto, Arabia Saudita, Sudan, Siria, Libano.

Più auto Usa in Giappone

TOKYO — Il ministero dell'Industria e Commercio giapponese ha diffuso una pubblicazione in lingua inglese in cui si suggerisce ai costruttori americani di automobili come potrebbero aver più [illegible] nel [illegible] dere automobili in Giappone. La pubblicazione consiglia fra l'altro di costruire auto che soddisfino le esigenze specifiche [illegible] ponesi, vendere a [illegible] prezzi concorrenziali ed effettuare campagne promozionali di vendita.

Il Giappone è stato criticato dagli Usa e dagli altri Paesi per le barriere poste al mercato automobilistico.

Appello al governo degli albergatori

"L'austerità che vuole Andreotti farebbe troppo male al turismo"

Roma, 24 febbraio.

Oltre 250.000 aziende turistiche (alberghi e pubblici [illegible]), con un [illegible] di lavoratori dipendenti, sono vivamente allarmate [illegible] prospettiva di un «*grave calo*» del turismo interno determinato dalla politica di austerità e di contenimento dei consumi indicata nella bozza di programma per la formazione del nuovo governo.

In un documento inviato oggi a Andreotti, i presidenti della Federazione degli alberghi Cosentino e della Federazione pubblici esercizi Pranzera manifestano stupore per il fatto che «*sia il presidente incaricato, sia [illegible] forze politiche stiano completamente [illegible] ignorando il turismo, un settore cioè che nel dissolvimento dell'economia nazionale rappresenta ancora una delle maggiori risorse su cui il [illegible] potrebbe contare*». Un settore, precisa il documento, che non solo permette allo Stato di introitare oltre 3500 miliardi di valuta [illegible] pregiata, ma [illegible] assolve ad [illegible] funzione di stimolo di molti altri settori [illegible] nomici, senza [illegible] goduto di quegli [illegible] venti di carattere assistenziale così largamente profusi, a spese dell'intera collettività, a vantaggio di comparti economici improduttivi.

Le due Federazioni, aderenti alla Confcommercio, ritengono «*del tutto ingiustificato*» che, in un programma di governo che pone fra l'altro al centro della politica di sviluppo la so[illegible] del problema [illegible] giorno, non [illegible] inserito il settore turistico [illegible] quelli [illegible] dell'elaborazione di un progetto organico di interventi. Alla flessione della domanda interna si aggiungerà l'[illegible] derivante dal rinnovo del contratto di lavoro che scadrà il 30 giugno insieme all'incremento di altre componenti [illegible] gestione, fra le quali le tariffe dell'elettricità e dei telefoni. Nel solo periodo primo [illegible] 1975-primo gennaio 1978 l'aumento del costo del lavoro negli alberghi e nei pubblici esercizi è stato di oltre il 120 per cento.

Alle forze politiche e sociali, le due org[illegible] segnalano «*l'estrema difficoltà di reggere economicamente e di garantire gli attuali [illegible] di occupazione, dest[illegible] ad una sicura riduzione, se il rinnovo contrattuale dovesse essere gestito in modo tradizionale con richieste non compatibili con lo stato delle imprese e del Paese, e con il rituale se[illegible] di agitazioni nel cuore della stagione che disorienterebbe le correnti turistiche, specialmente internazionali, [illegible] serio danno per l'intera collettività*».

Faiat e Fipe sollecitano un impegno serio per ristabilire un clima di sicurezza e di convi[illegible] civile, e chiedono alcuni interventi essenziali, fra i quali un'adeguata promozione all'estero, la definizione del problema degli affitti, l'accesso al credito agevolato, il riconoscimento alle aziende turistiche della natura di «*imprese produttrici di servizi*» e come tali [illegible] a quelle industriali anche per quanto riguarda l'applicazione delle tariffe dei servizi pubblici.

g. f.

Arance israeliane normale l'export

TEL AVIV — [illegible] tornate ai livelli normali le [illegible] dite di agrumi israeliani in Europa, dopo la forte contrazione registrata in seguito alla scoperta di [illegible] avvelenate. Ne dà notizia l'ente is[illegible] addetto al commercio degli agrumi, il quale precisa che soltanto due settimane fa, la vendita di agrumi all'Europa aveva fatto registrare un calo del 33 per cento, dopo che [illegible] state trovate arance «al mercurio» in Olanda, Inghilterra, Danimarca, Germania occidentale e I[illegible].

Fonti ufficiali stimano che la paura dell'avvelenamento «da mercurio» è costata a Israele 30 milioni di dollari.

Urgente trovare riserve d'uranio

[illegible] — Le riserve note di uranio del mondo ammontano attualmente a 1,65 milioni di tonnellate. Lo afferma uno studio dell'Ocse.

Nel 1977 la produzione di uranio è ammontata a circa 30.000 tonnellate; sulla base delle attuali stime relative alle risorse di uranio, sembrerebbe possibile portare la produzione a [illegible] tonnellate entro il 1985, a condizione [illegible] la stabilità [illegible] e stimoli adeguati assicurino un'espansione regolare. Dopo il 1985 bisognerà dare maggiore im[illegible] ai posti che fino ad [illegible] hanno fornito quantità rilevanti di uranio e fare il [illegible] sibile per [illegible] riserve.

Un intervento del presidente degli industriali torinesi

Troppe strozzature nel mercato del lavoro

Oltre che una realtà molto evidente mi sembra che sia ormai anche una convinzione diffusa che il mercato del lavoro è oggi completamente irrigidito dai vincoli che si sono accavallati nel tempo e che praticamente non ne [illegible] più il funzionamento.

Il mercato non funziona per i giovani che attendono una collocazione nelle attività economiche, non funziona per coloro che desiderano o sono costretti a cambiare occupazione, non funziona infine per le stesse [illegible] industriali che hanno necessità di attingere ad un [illegible] unitario.

Nei dibattiti tra gli addetti ai lavori tutto ciò costituisce il tanto discusso problema della mobilità del lavoro, di cui però si rischia di parlare in termini generici ed astratti, mentre occorre invece fornire una risposta all'opinione pubblica, e in particolare a coloro che più sono penalizzati da questo stato di cose.

Dialogo concreto

In questo spirito di concretezza e soprattutto di dialogo con i veri protagonisti di questi problemi, ritengo che sia innanzitutto opportuno dare un quadro della situazione torinese ed un giudizio sulla direzione di marcia verso la quale è necessario muoversi.

Premetto che sarà comunque molto difficile costruire strumenti nuovi che regolino i flussi e i riflussi dell'occupazione in assenza di una legge che affronti globalmente il problema, abbandonando il metodo fino ad oggi seguito di cercare continue scorciatoie che in realtà hanno costruito un vero e proprio labirinto di [illegible] e di comportamenti, un po' come se in una [illegible] che ha per sua natura un sistema viario razionale e rettilineo si fosse voluto introdurre una serie di deviazioni e divieti oltre il limite ragionevole, tali da determinare tortuosità, ritardi, strozzature.

Vorrei anche aggiungere e sottolineare che questo non è un problema tecnico marginale, ma è una delle più grosse scelte di politica economica che dovrà compiere la maggioranza [illegible] verno, quali che siano le forze politiche che la compongono.

In provincia di Torino, su 550 mila addetti attivi nell'industria, c'è mediamente ogni anno un'uscita per cause naturali e per pensionamento di circa 10-15 mila unità e per contro un affacciarsi al mercato del lavoro di giovani di circa 20 mila unità, una gran parte delle quali destinate all'industria.

L'attesa media dei giovani per ottenere lavoro non supera dunque i 12 mesi, cosa che ci pone su un livello europeo, a differenza di altre regioni italiane.

Di fronte a questi dati, se il mercato del lavoro fosse concepito come un fatto unitario e cioè un unico «vaso» nel quale tutto affluisce e da cui si diparte per le varie destinazioni, è facile comprendere che si avrebbero grossi vantaggi per tutti.

Al contrario, il [illegible] è oggi di vasi non comunicanti e il mercato presenta gravi spaccature che impediscono di utilizzare il dinamismo di un'area economica che nell'arco di 10 mesi (gennaio-ottobre 1977) ha pur visto gli occupati dell'industria aumentare di circa 13 mila unità.

Vediamo, attraverso tre esempi, perché tutto ciò avviene.

Primo esempio: la legge sulla parità uomo-donna.

E' una legge importante ma che — per i suoi caratteri innovativi — richiede un minimo di gradualità nell'attuazione, se non altro perché certi fatti di mentalità, di costume, di cultura non si improvvisano.

L'applicazione immediata [illegible] nuove norme senza aver prima definito i lavori da riservare ai soli uomini in quanto particolarmente gravosi ha determinato una situazione pregiudizievole sia per le aziende che per le lavoratrici, che sono state in taluna circostanze avviate a lavori non adatti. Per le imprese, ne derivano difficoltà organizzative nell'immediato e difficoltà organizzative a breve, quando verrà puntualmente la richiesta di spostamento delle lavoratrici a lavori meno pesanti.

Legge sui giovani

Secondo esempio: la legge sui giovani.

Il suo fallimento è indiscutibile; si tratta di un vero e proprio binario morto.

Con questa legge accade che se una azienda (il fatto è accaduto a Torino) ha bisogno di meccanici-manutentori dall'ufficio di collocamento le vengono inviati un gruppetto di laureati e diplomati mischiato ad alcuni giovani in possesso di 3ª media tutti per seguire lo stesso corso.

Una ragioniera è una ragioniera ed un meccanico un meccanico. Non abbiamo cioè a che fare [illegible] macchine, ma con persone.

Terzo [illegible] le aziende in crisi.

E' un problema che non può risolversi veramente finché permane l'obbligo di affrontare in modo globale la situazione di crisi. Viene chiesto cioè di ricollocare tutti i lavoratori eccedenti, anche a costo dell'ibernazione, in casse integrazioni chilometriche.

Tutto quello che abbiamo descritto attraverso questi esempi è frutto di una malintesa mentalità di garantismo totale, dimenticando che l'Italia è parte di un mercato internazionale e che nei Paesi nostri concorrenti non c'è nessuno che ci «garantisce» quote di mercato e relativa [illegible] zione.

Il mercato del lavoro deve mantenere dunque la sua elasticità mentre è compito di una legislazione sociale veramente innovativa consentire ai lavoratori occasioni retribuite di formazione professionale secondo durata e modalità da determinare.

[illegible] si assicura questa elasticità ci potremo trovare, proprio a Torino, nella paradossale situazione di dover creare nuovi flussi migratori, con tutti i conseguenti problemi, per rispondere alle esigenze di quelle imprese che non trovano attraverso i vari canali dell'offerta di lavoro risposte alle proprie necessità di assunzione.

L'errore peggiore che potremmo fare sarebbe comunque quello di affiancare agli strumenti sulla mobilità già previsti dalla legge 675, ai dispositivi della legge sui giovani, alle procedure contrattuali della sistemazione di alcune aziende in crisi, l'ennesimo nuovo artificio privo di un ben preciso quadro giuridico di riferimento.

Alberto Benadi
Presidente Unione Industriale di Torino

La XII edizione di Expovacanze a Torino Esposizioni

Turismo, merce che trova mercato

Per ■ nello spirito del Salone internazionale delle ■ ■ turismo e ■ sport, apertosi nel palazzo di Torino Esposizioni ■ ■ Valentino, e ■ derne l'importanza, i significati, valutarne le proposte, occorre partire da alcune cifre che riguardano lo scorso anno e che anticipano ■ sviluppi di quello ■ ■.

C'è anzitutto ■ ricordare che ■ questo tempo di ■ economica l'industria nazionale del turismo ■ soltanto ■ quella che ■ confronto alle altre va meglio, ■ va autenticamente ■ bene. Nel ■ l'introito della bilancia turistica ha avuto ■ saldo di 570 miliardi; oggi la cifra ■ salita a oltre tremila miliardi o per ■ più precisi a 2907 calcolando soltanto i primi dieci ■ ■ 1977. ■ è ottenuto ■ tal ■ ■ soltanto il compenso della perdita del valore della moneta, ma si ■ aggiunta una quota di valore. ■ significa che il turismo italiano ■ sviluppa ■ risultati economici veramente positivi.

Dopo la battuta di arresto registrata nel 1976, anche ■ caro-benzina, il movimento di ■ è ripreso nel ■. I primi nove mesi ■ fatto registrare ■ bilancio brillante dovuto alla espansione di tutte le correnti ■ traffico turistico. ■ presenze globali sono cresciute del 4,3 per cento. Esaminando il dato nelle sue componenti si stabilisce che il turismo interno italiano è salito ■ ■ per ■ e ■ 7-10 per cento quello proveniente dall'estero chiaramente favorito dalla svalutazione della lira. Comunque l'anno testé terminato ha registrato ■ autentico boom.

Nel '77, al 30 settembre, il turismo italiano ha avuto un movimento conglobante ■ ■ milioni di persone (34 di italiani e circa 13 ■ stranieri) ■ un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dell'8 per cento ■ ■ italiane e del 15 per cento ■ presenze straniere. In fatto monetario l'attivo ■ avuto una ■ pennata ■ 98,9 per cento mentre il passivo e ■ le spese degli italiani ■ ■ all'estero ha segnato ■ aumento limitato ■ 27,2 per cento.

Le previsioni per quest'anno ■ favorevoli e sembra miglioreranno anche in quelli che seguiranno. A questa conclusione ci guida ■ uno studio fatto dalla Associazione esperti scientifici del turismo, secondo la quale nei prossimi lustri la tendenza all'espansione dei flussi turistici continuerà, probabilmente con una accelerazione anche più sostenuta. ■ ritiene che alla fine degli Anni 80 i turisti che nel '77 sono ■ stati in totale 845 ■ lioni, saliranno a ben 800 milioni.

Di questo formidabile ■ potenziale quanta parte l'Italia saprà ■ parrarsene e principiare proprio ■ imminente stagione estiva? Secondo ■ che i compilatori ritengono realistici e non improntati ■ un ■ ■ ottimismo, ■ la fine ■ gli ■ 80 le presenze ■ niere nel complesso della ricettività italiana potrebbero ■ i ■ milioni. Già quest'anno il turismo straniero dovrebbe ■ lire, sia ■ afflusso sia come giornate ■ presenza.

Lo studio ■ indagato anche gli sviluppi singoli ■ potrebbero avere i tradizionali ■ turistici facenti ■ all'Italia. In Austria due anni fa la popolazione per ■ ■ per cento aveva dichiarato di aspirare a compiere ■ viaggio ■ Italia; ■ questa percentuale è salita al 54 per cento. In Germania l'attrattiva per «il ■ dove ■ ■ limoni», per tutte ■ regioni d'Italia ■ ■ stata molto forte e si ■ solidera.

In Francia cresce di ■ ■ in anno il numero ■ persone che fanno le ■ ■ e che viaggiano anche all'estero. Dall'Inghilterra giungono notizie ■ probabile recupero ■ larghe parti del turismo britannico un tempo tradizionalmente avviato ■ nostro ■ e da qualche ■ invece distratto da altre mete. Dall'America è ■ ritenere aumenterà il flusso in media del 10 per cento ora che ■ ■ tendente al ribasso nelle tariffe dei trasporti aerei.

Degli otto milioni di svedesi il 25 per cento annualmente ■ si reca all'estero e ■ mila vengono in Italia e si prevedono aumenti anche consistenti ■ d'estate sia di inverno. Dal Canada, malgrado il timore ■ misure restrittive ■ i viaggi all'estero, molto probabilmente parte degli 800 mila canadesi ■ origine italiana ■ desiderio di rivisitare ■ ■ che ■ ■ lasciato. Anche dai paesi ■ ■ mondo per ragioni di lavoro e di studio ■ molti ospiti.

■ questo ■ di prospettive la Mostra ■ povacanze '78 richiama l' ■ degli operatori turistici e del pubblico che tra le ultime spruzzate ■ neve e i cedenti rigori dell'inverno già guarda al periodo estivo ■ e sospirato. Alla ■ quest'anno partecipano trecento espositori in rappresentanza di 33 paesi. I visitatori saranno attratti come sempre ■ dall'ingresso (quest'anno il saluto ■ dato dalla Regione Piemonte che propone un vasto panorama ■ quanto si può godere ■ paese presipino che offre tante suggestioni e proposte) dalla presenza delle delegazioni delle aziende di soggiorno di vari centri italiani e ■ numerosi paesi stranieri. Gli operatori turistici saranno pronti a dare informazioni, a favorire materiale illustrativo e tutte le ■ zie utili. Saranno ben ■ dibili soste quelle nei padiglioni del Lazio, degli Abruzzi, della Campania, della ■ Sicilia, delle spiagge ■ nate e del Friuli. ■ ■ potere di richiamo avranno ■ gli stand ■ Grecia, Tunisia, Israele, Marocco, Jugoslavia, Spagna, Ungheria, Romania, Portogallo, Malta, San Marino e ■ tante altre località.

Per conto nostro ■ diamo ■ non sarà mai abbastanza quanto si fa e si farà per incrementare il turismo.

Inoltre sarà bene tenere sempre a mente che il turismo fiorisce e prospera soltanto ■ paesi sereni e tranquilli, dove si può vivere in pace, senza timori. Fa più male ■ turismo ■ improvviso ■ in un aeroporto o ■ ■ za dei servizi negli alberghi ■ che le campagne fatte dalla concorrenza per allontanare ■ dalle ■ spiagge o dai ■ monti quanti hanno desiderio ■ recarvisi. Ma ■ è ■ di ■ politico che condurrebbe assai lontano.

Alberto Vigna

Messina, Taormina Catania ■ ■ Eolie

Messina, Taormina, le isole Eolie ■ alcuni punti reclamizzati nel padiglione della Sicilia.

Messina è detta la porta ■ Sicilia ed è capoluogo di ■ vasto hinterland turistico molto accogliente. ■ pochi minuti dalla città è possibile fare bagni in ■ non inquinate e godere di bellissimi panorami.

Taormina ha una giusta rinomanza in tutto il mondo: non per nulla è detta una delle località più belle e suggestive di tutta l'Italia.

Catania poi è città bellissima per monumenti d'arte. L'attrezzatura alberghiera è tra le più organizzate del Meridione, il clima è mitissimo anche durante l'inverno.

Le isole dell'arcipelago delle Eolie completano le attrattive della zona della Sicilia Nord Orientale, che per ricchezza di richiami paesaggistici, storici, artistici e climatici ha ■ poche rivali in Europa.

I richiami della Romania

Lo stand della Romania richiama l'attenzione ■ visitatori con le ■ chiare linee architettoniche che richiamano quelle delle case rurali della Transilvania. Le proposte ■ turismo romeno sono molte e varie: vanno dalla bellezza delle chiese affrescate della Bucovina (che ■ state ■ nate per importanza dello sviluppo pittorico ai grandi affreschi della Cappella Sistina) agli spettacoli naturali che si ■ godere nel delta del Danubio, vera riserva di tanti tipi ■ fauna ormai rintracciabile soltanto ■ quell'angolo di terra dove è ancora possibile vedere gli ultimi stormi di pellicani esistenti in Europa.

■ sera l'addetto stampa del consolato generale di Romania a ■ signor Enescu ha illustrato ■ giornalisti le bellezze del suo paese che ben a ragione sta svolgendo una efficace campagna di richiamo sulle sponde del Mar Nero, ■ suoi monti, verso ■ sue antiche e pittoresche città.

Nel Lazio pace ■ amicizia

Interessanti offerte turi■ vengono dal Lazio e dalla regione attorno a Roma, dove si è preparata una particolare forma di offerta turistica ■ soltanto verso ■ italiani, ■ anche verso quanti vengono dall'estero. Si tratta ■ richiami che propongono a studenti, a persone anziane, a lavoratori soggiorni in ■ serene e tranquille, favorite dalla natura per la bellezza e la salubrità. C'è la zona dei Castelli, a ridosso della Capitale, quella costiera, ■ Viterbese, ■ ■ sia tra Anzio e Gaeta, la zona montuosa nell'interno.

Sono paesi turisticamente sviluppati, ricchi di storia, di tradizione e folclore, comodamente e frequentemente collegati ■ Roma che costituisce sempre ■ polo ■ attrazione di prim'ordine e che pure da quei centri è a portata di mano.

Proposte particolari sono fatte per ■ turismo della ■ età ■ offerte fuori stagione ■ alto potere di richiamo ■ la convenienza economica.

Caravan, camper, campeggi strumenti per le vacanze

Il soggiorno in albergo sembra essere ■ in certo qual modo rilanciato nell'anno passato; ciò non toglie che anche gli appassionati del campeggio in tenda o in caravan siano aumentati: +2,1 per cento ■ gli italiani; +7,1 per ■ stranieri. Questo vuol ■ che, anche nel nostro Paese, ■ campeggio ha ormai assunto l'aspetto e le ■ mensioni di una vera e propria industria, pur se ■ ■ diversi problemi che frenano un ulteriore sviluppo ■ settore.

I parchi di campeggio sono cresciuti dal '54 al '77 da 221 a 1421 con una capacità di 1.324.600 posti letto, ■ non ■ sufficienti nei periodi ■ punta estivi, ed egualmente non vi sono sufficienti parcheggi per le ■ nelle stagioni ■ ■ cui non vengono utilizzate.

Tra gli strumenti per ■ ■ «in ■ aria», le caravan costituiscono una delle soluzioni ■ interessanti e nel '77 ne sono state prodotte 23 mila (stimate) contro ■ di ■ mila ■ nel '76 e 15.300 nel '75. Un vero boom sia ■, verificandosi per i motorcaravan: le 153 unità immatricolate nel '75 sono salite a ■ nel '76 (più 118%) e le 91 immatricolate nel periodo gennaio-aprile ■ '■ sono diventate ■ nel primo quadrimestre del '77 (+108%).

Di questi problemi e delle prospettive di ■ settore che ha ■ futuro, si parlerà e si discuterà all'«Ex■ '78» che si svolge a Torino Esposizioni dal 23 febbraio ■ ■ ■.

■ novità è rappresentata dal «Fiorino Week-end», ■ proposta ■ allestimento per il tempo libero realizzata sul furgone 127 Fiorino.

■ altri veicoli esposti sono quelli già presentati in settembre al «Caravan Europa» ■ alcune varianti ■ suggerite dalle esperienze e dalle prove fatte nei mesi successivi. Essi ■: «900 T Shango», che rappresenta ■ primo gradino del camper, ma ■ a 4 posti; «238 Andol», camper «ogni luogo» studiato per i lunghi viaggi, presentato nelle versioni «allestito» e «semiallestito»; «242 Kapir», ■ motore Diesel, un mezzo gran confort e per lunghi viaggi, presentato nelle versioni «allestito» e «base»; «242 Dolma», che rappresenta la realizzazione più raffinata ■ esigente nel settore ■ campers e viene esposto nella sola versione «base».

Nel settembre ■, la Fiat ha presentato a «■ravan Europa» il «Progetto Veicoli attrezzati» entrando nel settore del tempo libero in forma organica e con la proposta di ■ gamma completa ■ pro■. Questa iniziativa ■ rappresentò soltanto la proposta ■ una ■ linea», ma iniziò anche un ■ dialogo con il pubblico.

Successivamente, tenendo ■ dei suggerimenti e delle proposte raccolte al «Caravan Europa» e ■ risultati delle sperimentazioni eseguite, sono state apportate modifiche ai progetti originali ed è stato avviato concretamente il programma ■ veicoli ■ trezzati.

Mentre alcune proposte sono state sottoposte ad ulteriori verifiche, come ■ semirimorchio «Summit», ed altre ■ in fase di sperimentazione (a kits a traino per autovetture e carrelli speciali Abarth), altre sono entrate in fase ■ produzione e ■ ora esposte ■ Expovacanze. La loro commercializzazione avrà inizio da aprile e le prime consegne ■ ranno già nel corso del mese, essendo disponibile ■ quantitativo ■ veicoli sufficiente a soddisfare le esigenze previste.

Per quanto riguarda la parte meccanica e la carrozzeria ■ veicoli attrezzati, ad esclusione dell'allestimento specifico, l'assistenza verrà garantita ■ l'intera rete Fiat in Italia e all'estero con un totale ■ circa ■ mila punti. L'allestimento verrà, invece, garantito ed assistito dalla rete specializzata.

Come si vede, il settore sta assumendo anche in Italia una ■ proporzione industriale. Occorre quindi creare le infrastrutture necessarie e, ■ fra tutte, la ricettività dei campeggi. L'anno ■ essa è aumentata solo ■ 3,8 per cento, mentre nel '76 sul '75 ■ cresciuta di oltre il 10.

Renzo Villare

Sport: servizio sociale

Ormai nessuno più contesta l'affermazione secondo cui lo sport è ■ ■ sociale. E a buona ragione perché basta ricordare soltanto il ruolo ■ lo sport ■ nell'antica Grecia o nell'antica Roma per ■ gersi che tutto sommato pochi ■ passi in avanti ■ stati ■ compiuti fino ■ ■.

Il problema è reso ■ più acuto oggi se ■ pensa che gli ostacoli all'esercizio sportivo ■ più grandi ■ e ■ dell'inurbamento massiccio avvenuto ■ Italia. Vivere in città significa per la maggior parte essere ■ alla vita sedentaria, all'uso quasi obbligato di mezzi di trasporto pubblici e privati. In altri termini ■ ■ si è ■ una scrivania o è sul sedile della propria auto o di un autobus.

Tutto ciò fa scattare l'allarme: i medici riscontrano difetti ■ (rilevati in circa 2,5 milioni di studenti) dovuti proprio al modo di vita, i sociologi avvisano contro pericoli più ■, ■ ■ per questo meno grossi. La colpa è degli architetti, dicono alcuni: ■ state costruite città per automobili non per uomini, i parcheggi e ■ ■ mento sono più importanti dei ■ da gioco e dei prati. ■ colpa dei politici, dicono altri: la soddisfazione immediata di certi bisogni è ■ premiata sui programmi a lungo termine, sull'attenzione ■ bisogni veri dell'uomo.

Accuse e controaccuse, fatto sta che lo sport è un servizio sociale più nel ■ ■ non nella realtà.

L'Expovacanze '78 presenta, quest'anno, ■ settore particolarmente ampio dedicato agli impianti sportivi: piscine, campi da gioco, ■ lestre e ■ ■.

L'esposizione offre anche l'occasione per conoscere più ■ vicino quanto ha fatto e sta facendo il ■ ■ Torino per l'educazione fisica e sportiva dei giovani. L'amministrazione comunale torinese e gli enti di promozione sportiva hanno gestito, nel 1977, cinque impianti per l'atletica leggera, tre campi ■ baseball, 54 campi ■ bocce, 40 campi ■ calcio, una pista di ciclismo, tre impianti polivalenti per ■ indoor, cinque piastre e una pista anulare ■ hockey su pista.

Vi sono anche ventisei palestre, ■ ■ per il pallone elastico, ■ percorso ginnico sportivo, quattordici piscine scolastiche, piscine pubbliche per un ■ di otto vasche coperte, otto vasche scoperte e quattro minivasche per bambini, quattordici campi polivalenti per pallacanestro, pallavolo e tennis, ■ ■ po di rugby, ■ campo per il tamburello e trentotto campi di tennis di cui ■ coperti.

Le attività federali e libere negli impianti sportivi comunali hanno ■ ■ gistrare, sempre lo scorso anno, un totale ■ sedicimila partite di calcio, ventimila ■ di gioco del tennis, 325 mila presenze nelle ore di apertura al pubblico delle piscine, 250 mila presenze nelle altre discipline sportive.

Queste cifre ■ l'idea dell'impegno del ■ ■ anche della rispondenza che certe iniziative hanno sul pubblico. Ci troviamo dunque di fronte ad una ■ sima domanda di servizi sportivi: questo a dimostrazione di come lo sport sia sociale.

p. m. f.

Primo esame il 3 marzo a Roma nel Consiglio federale

Stranieri: scattato l'allarme

Conferenza del presidente Carraro a Milano - Il rischio di [illegible] passo indietro e di crisi ancora maggiori delle società - Appello alla piena [illegible] fra club

(Nostro servizio particolare)
Milano, 24 febbraio.

Il giorno dopo la decisione della Cee sulla libera circolazione dei calciatori nell'area del Mec, Franco Carraro ha tenuto una conferenza stampa a Milano. Ha illustrato la posizione della nostra Federcalcio che, accettando la decisione Cee, deve rivedere la storia del veto agli stranieri: dal 1979-80 — come è noto — le società calcistiche potranno utilizzare due «importati» per squadra.

Le scadenze, adesso, sono precise: Carraro ha detto che dovrà p[illegible] agli organismi federali la delibera della Cee. Il 3 marzo c'è consiglio federale a Roma, o il 4, sempre a Roma. Il consiglio di[illegible] della Lega seguirà. Il 10 marzo c'è l'assemblea dei presidenti delle società di A e B, questa volta a Milano. Martedì, 28 febbraio, è previsto un incontro tra Carraro e Campana a Roma. «Eravamo già d'accordo per questo incontro, ovvio che adesso assume notevole impor[illegible]. L'argomento principale sarà proprio que[illegible], riguardante la libera circolazione dei calciatori Mec».

Esaminati gli aspetti giuridici che hanno portato nella riunione di Bruxelles, alla decisione dell'alto commissario che si è incontrato [illegible] i presidenti delle Federazioni dei nove Paesi [illegible] Mec, Franco Ca[illegible] ha esposto anche i pericoli cui si espone il calcio italiano accett[illegible]do [illegible] nor[illegible]unitarie.

«Se gli organismi federali [illegible] dovessero accettare tali disposizioni, [illegible] potrebbe [illegible] un [illegible] all'Alta Corte. [illegible] precisato, ma è chiaro che per farlo occorrono motivate ragioni giuridiche. Accettando il criterio della libera circolazione dei calciatori, dobbiamo [illegible] consapevoli [illegible] rischi abbastanza seri che investono la [illegible]stra organizzazione. Al di là dei discorsi etici, dell'opportunità o meno di esportare valuta, ci sono i riflessi psicologici da non sottovalutare: è noto [illegible] la pubblicità spicciola del calcio ha maggior presa sull'opinione pubblica dei problemi indubbiamente maggiori del mondo degli affari. C'è un discorso tecnico poi all'origine di tutto. Basterà ricordare il divario che esi[illegible] tra il calcio delle squadre di [illegible] [illegible] gli stranieri e quello espresso dalla nostra Nazionale a cavallo degli Anni Cinquanta. Le [illegible] si [illegible] nelle strutture societarie, [illegible] a tempo immediato, sia in tempi lunghi. Le [illegible]à potrebbero [illegible]ntrare [illegible]le in crisi via [illegible] maggiori. C'è poi il discorso relativo agli ingaggi. Dato che la nostra lira ha per[illegible] sempre più punti, è facile prevedere che un calciatore abituato a guadagni in marchi tedeschi sarà piuttosto pesante nella sua richiesta, ma c'è il pericolo più [illegible]rio, quello anche più drammatico potrebbe essere rappresentato dal fatto che si arriverà sicuramente ad una frattura tra il cosiddetto calcio-spettacolo, riservato a sei-sette società al massimo, tipo Cosmos, e il cosiddetto calcio provinciale, via via più povero. Una frattura da evitare, perché sarebbe un gravissimo d[illegible] [illegible] [illegible] il calcio italiano».

«Credo comunque — ha continuato Carraro — che si possa far fronte a questo pericolo. Occorre soprattutto una grande solidarietà fra tutti, tra le società stesse, tra le società e i calciatori, e un pizzico di fantasia. Si potranno evitare i rischi e trovare le soluzioni adatte. Finora, purtroppo, la solidarietà nel calcio non c'è mai stata. Invece proprio di solidarietà, di competenza c'è bisogno per salvaguardare le caratteristiche sportive, lasciando intatte le rivalità campanilistiche, che sono l'essenza del nostro calcio».

— Come [illegible] possa essere realizzata questa solidarietà?

«Bisogna che ciascuno metta da parte il proprio interesse [illegible]ticolare. Affrontando problemi di carattere generale: ci vuole competenza. Solo così potremo evitare il disastro. Accettando la libera circolazione dei calciatori nell'area Mec, è necessario, dico necessario, modificare le nostre strutture per adeguarci alle disposizioni comunitarie».

— Ma resta il vincolo: verrà [illegible] abolito?

«Nel caso si arrivi [illegible] accettare le disposizioni della Cee, si [illegible]vrà rivedere, è chiaro, anche l'istituto [illegible] vincolo. E il problema va approfondito d'intesa con l'Associazione calciatori. Ne parleremo proprio martedì a Roma insieme a Campana. Perché anche per l'assunzione dei calciatori occorrerà adeguarci alle norme comu[illegible]rie. Bisognerà [illegible] una formula che salvaguardi il lato patrimoniale spettante alle società».

— Ma se [illegible] organi federali diranno [illegible] alle disposizioni [illegible] Cee?

«Allora [illegible] riaprirà la vertenza su basi strettamente giuridiche all'alta Corte di Lussemburgo. Ma, ripeto, sarà molto difficile, improbabile spuntarla. Tanto più che sulla [illegible] circolazione dei lavoratori, come i calciatori [illegible], la Cee non ammette concessioni».

Carraro s'è richiamato anche all'autodisciplina dei presidenti delle società e dei dirigenti in genere. «Le esperienze [illegible] [illegible] sato dovrebbero [illegible] insegnato qualcosa — ha detto — perciò mi appello [illegible] [illegible] [illegible] responsabilità di tutti i dirigenti, il tempo delle folli spartizioni ormai alle leggende. Non credo che i dirigenti si buttino nella corsa allo straniero in modo dissennato, io del resto sconsiglio [illegible] [illegible] facciano già dalla primavera prossima o [illegible] adesso. C'è tempo, il problema dev'essere inquadrato in una normativa chiara con la collaborazione di tutti».

— Ma un giocatore squalificato in Italia potrà ricorrere alla Cee?

«I giocatori squalificati non possono giocare [illegible] nessun altro paese».

l. b.

La "libertà" nel gioco di squadra

Il calcio italiano è squassato dalla decisione di Bruxelles. La riapertura delle frontiere agli [illegible] riapre la discussione sulla loro «influenza tecnica» (è [illegible]vero che ha imparato da Schiaffi[illegible] oppure Schiaffino ha tolto il posto ad un altro possibile Rivera...?) e sulla loro funzione calmieratrice (sogni), quando il [illegible] nocciolo del problema sta più avanti ancora, e riguarda le ripercussioni che la «liberalizzazione» avrà [illegible] vincolo che lega attualmente i giocatori alle società.

L'arrivo degli stranieri, specie di quelli abituati nei loro paesi (vedi Platini a Nancy) a stabilire contratti a termine, alla scadenza [illegible] quali [illegible] liberi di cambiare e di intascare l'intero malloppo legato al trasferimento, porterà una vera rivoluzione. Non è pens[illegible] infatti che il calciatore italiano accetti di continuare alle attuali condizioni (ed il sindacato la battaglia contro il vincolo l'ha già impostata da tempo) quando al suo fianco gioca un professionista vero, figlio del Mec.

Le società, [illegible] che discutere di [illegible] gabbare le disposizione (sull'argomento, essendo divise, si arriverebbe solo ad una baggarre senza fine), dovrebbero prendere atto della nuova situazione [illegible] pensare al «dopo». Se si vuole che il calcio continui ad avere presso i tifosi una certa credibilità, è necessario [illegible] solo che i club siano sollecitati a raddrizzare la loro [illegible]no economica, ma siano anche garantiti sulla possibilità di poter impostare dei discorsi tecnici a lunga scadenza, senza che [illegible] ogni stagione ci siano rischi di partenze senza preavviso o quasi.

Il vincolo che lega il giovane alla società è tutt'altra cosa, è un [illegible] ancora più complesso. E' immorale che un ragazzo di età minore sia legato ad una squadra, semmai deve essere la squadra a convincere, con il suo ambiente, il ragazzo a restare. Quanto al problema «ma noi il giovane [illegible] seguiamo impiegando soldi e tempo», e [illegible] vincolo [illegible] [illegible] un pugno di mosche...» la soluzione [illegible]: si potrebbe [illegible] su tutti i contratti di un atleta, depositati in Lega, una «tassa» a favore della o delle società «allevatrici», stabilendo un termine medio di «età di svezzamento».

Per il professionista, il vincolo ha una importanza diversa [illegible] il club. Nel calcio moderno, dove gli assi (nessuno si illuda) [illegible] sempre meno come comprova l'assenza dal mercato mondiale di un altro Bobby Moore, di un altro Suarez, di un altro Beckenbauer, conta sempre di più il gioco di squadra, conta l'intesa, conta lo stare insieme. Le squadre serie vengono costruite tessera su tessera come un mosaico, e se di campionato in campionato avviene la rivoluzione a causa di scioglimento di contratti, allora si può parlare di circolo, non [illegible] calcio spettacolo.

Per evitare la rivoluzione permanente nella squadra, il club dovrebbe prestare il fianco al ricatt[illegible]: per tenersi Platini, [illegible], il Nancy dovrebbe dissanguarsi o quasi per offrire al ragazzo i soldi promessi dall'Inter (si insiste su Platini perché Mazzola ha precorso i tempi, certamente Sandrino è stato bene informato). Sono questi i punti che le società italiane dovranno regolamentare con chiarezza, affinché un sistema che ha certamente delle lacune ma ha sinore portato avanti con regolarità lo «spettacolo della domenica» non venga travolto da una liberalizzazione [illegible] [illegible] sembra tener conto delle situazioni particolari esistenti nei vari paesi.

Se il dopodomani deve preoccupare le società, il domani dovrebbe preoccupare più che esaltare [illegible] sportivo. Poiché ogni [illegible] no [illegible] alla qualità [illegible] giocatore in arrivo andrebbe chiaramente contro le norme della Cee, non illudiamoci: arriveranno fior di bidoni a poco prezzo. [illegible] sarà un ritorno dei mediatori al di fuori [illegible] quelli «patentati» dall'Uefa (magari con falso nome, se il «titolare» della vecchia agenzia non può più esercitare in proprio). E ripopoleremo i campi di mezze figure anche perché verrà di certo in mente a qualcuno di rifare un colpo alla Jeppson (Atalanta) o alla Sormani (Mantova), ovvero comprare lo sconosciuto, valorizzarlo e rivenderlo a prezzo decuplo. Un giochetto che riesce di rado, però.

Da ogni parte la si rivolti, [illegible] nuova normativa deliberata dalla Cee presenta dei [illegible] [illegible] pericolo. Perché il calciatore [illegible] è [illegible] ingegnere, non è neppure un attore cinematografico che può passare da un cast all'altro, da film a film, nella piena soddisfazione di tutti. Il calcio [illegible] un «gioco» solo più sulle enciclopedie (gioco del calcio: «... di origine inglese... ecc. ecc.»). In realtà una forma di spettacolo che se [illegible] rispetto certe regole fallisce.

Ma all'estero cosa succede? E' pr[illegible] d[illegible]: i pochi giocatori validi (Neeskens, Simonsen, Cruyff, Piazza, Ayala) hanno siglato contratti a lungo termine ed i [illegible] hanno mollato cifre da capogiro. I brocchi [illegible] quali si sono riempite Spagna e Francia da due [illegible] [illegible] parte sono rimandati al mittente (sono costati più di quanto non abbiano reso, hanno nuociuto profondamente all'affermazione dei giovani di casa).

Bruno Perucca

Che bel mercato a Buenos Aires

(b. p.) La «liberalizzazione» prossima ventura dei calciatori del [illegible] non ha colto imprepa[illegible] i grossi sodalizi italiani: anche chi storce il naso, ha qualcosa sul carnet. E' facile fare i nomi dei più appetiti (Simonsen, Fischer, Keegan, Platini, Bonhof, Russmann, Rep, Rummenigge e altri), ma di certo sono osservati anche atleti meno famosi, ma già [illegible] valida quotazione. [illegible] una forte simpatia [illegible] la Francia [illegible] [illegible] un 2 a 2 a [illegible]... [illegible] [illegible] il Bastia), poi logica attenzione per i «mercati» inglese, tedesco ovest, olandese, belga, danese. La cosa più seria sarebbe aprire a tutti i calciatori stranieri, sudamericani [illegible]i.

Un buon posto d'osservazione sarà rappresentato dai mondiali. Avremo un infittirsi [illegible] [illegible]tori fra Buenos Aires e Mendoza, Rosario e Cordoba? Una fonte di sicuro interesse sarà la Scozia, che conta giocatori temprati dal campionato inglese, forti, tenaci, di grande carattere. Un nome per tutti, quello di Kenny Dalglish, 28 anni a giugno, sposato, due figli, un metro e 78 per 74 chili, l'uomo che ha preso il posto di Kevin Keegan nel Liverpool, che l'ha pagato (svolse il calmiere) quasi 700 mi[illegible] in contanti, senza scambi (o gioco di Monopoli, come ha detto Carraro).

Dalglish è una mezza [illegible], capace sia di un buon lavoro di raccordo che di veloci puntate per il gol. «In una squadra forte — dice — posso arrivare a venti reti l'anno». Kenny è stato per anni capitano del Celtic [illegible] Glasgow, dove si [illegible] rivelato nelle formazioni giovanili. Professionista dal novembre '68, nazionale scozzese dal '71 (40 presenze, adesso), cinque volte campione [illegible] Scozia con il Celtic. [illegible] novembre dello [illegible] [illegible] è [illegible] nuovo idolo dell'Anfield Road, il campo del Liverpool. Jock Stein, manager del Celtic, e Tommy Docherty, selezionatore scozzese, lo considerano un «grande». Dice di lui Stein: «La sua arma migliore è lo scatto, che [illegible] permette di portarsi spesso in zona di tiro partendo da dietro. E' capace di aderire ad una tattica, ma rende di più se lasciato libero di inventare». E' uno di quelli di cui si parla di meno, e vale già 700 milioni. Le cifre sono queste per gli assi, senza illusioni.

[illegible] chiaro che la futura «liberalizz[illegible]zione» nell'ambito del Mec, porterà il [illegible] a livello di squadra nazionali. Saranno tutte squadre rafforzate, i commissari tecnici dovranno fare la conta, se [illegible] i migliori fossero all'estero (tutti in Italia?). Non dovrebbe soffrirne, almeno per [illegible] motivi, [illegible] squadra azzurra: Bettega, Graziani e Tardelli potrebbero piacere anche all'estero, ad esempio, ma lontano da casa chi sta già bene non ci vuole andare.

Lo [illegible] Kenny Dalglish, osservato speciale ai «mondiali»

A fine stagione abbandonerà la società

Van Praag, presidente che fece grande l'Ajax

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, [illegible] febbraio.

Johan Cruyff gli aveva [illegible] che sar[illegible] tornato ad Amsterdam per chiudere nell'Ajax la sua carriera. Non ha potuto mantenere la promessa — per non rinunciare all'ultimo favoloso ingaggio del Barcellona — e questo rimane il più grosso rimpianto [illegible] Jaap Van Praag che, come Cruyff, sta [illegible] uscire [illegible] [illegible]. A [illegible] stagione Van Praag lascerà la presidenza dell'Ajax che [illegible] gestito per quindici anni. Resterà nel consiglio d'amministrazione della società, forse sarà nominato presidente onorario: a sessantasette anni, ha deciso che è giunto il momento di mettersi da parte.

Del grande e famoso Ajax, Van Praag è la figu[illegible] [illegible] ma non per questo la [illegible] importante. A differenza di quanto accade in Italia, dove molti presidenti amano mettersi in vetrina, il massimo esponente dell'Ajax, pur non disdegnando la pubblicità, è rimasto un po' nell'ombra. [illegible] all'interno [illegible] club di Amsterdam ha fatto il bello e cattivo tempo, dimostrando di possedere grandi capacità manageriali, lungimiranza e competenza. Era entrato nell'Ajax diciassettenne, come calciatore di scarso valore, e vi è rimasto poi come dirigente sino a dare la scalata alla presidenza nel '63: mezzo secolo al servizio dei «lancieri».

Ha saputo scegliere bene anche gli allenatori, da Rinus Michels al rumeno Stefan Kovacs, che hanno plasmato una squadra di autentici fenomeni, molti «fatti in casa». Sotto Van Praag, l'Ajax ha vi[illegible] tutto: sei titoli nazionali, due Coppe d'Olanda, tre Coppe dei Campioni, una Coppa Intercontinentale e due Super Coppe. L'apice fu toccato nel giugno 1973, a Belgrado. L'Ajax che aveva dettato legge e fatto scuola nella vecchia Europa e nel mondo, cominciò a declinare. Van Praag ebbe la [illegible] parte nel ridimensionamento dell'Ajax: non [illegible] [illegible] all'offerta del Barcellona e cedette Johan Cruyff — che alla società non [illegible] costato un fiorino — ai catalani per un milione [illegible] dollari (l'equivalente di settecento milioni di cinque anni fa). Alcuni mesi dopo an[illegible] Neeskens, l'altro fuoriclasse dell'Ajax e [illegible]gnato di Cruyff (hanno [illegible] due sorelle), finì al Barcellona per una cifra aggirantesi sul mezzo milione di dollari.

[illegible] Praag sarà il bilancio [illegible] v[illegible] [illegible]cu[illegible] di fare i suoi interessi (recupero di somme da lui sborsate per l'Ajax), di danneggiare le strutture portanti della squadra. Uno dopo l'altro partiro[illegible] i pilastri della compagine biancorossa [illegible], nel frattempo era stata affidata a tecnici [illegible] scarso valore (Knobel [illegible] e Kraay poi): Keizer [illegible] ritirò dall'attività, Blankenburg [illegible] in Germania, Haan finì al Bruges, Rep al Bastia e il barbuto Hulshoff, uno dei più grandi difensori del dopoguerra, per [illegible] infortunio [illegible] scaduto al rango di riserva. Qualche [illegible] fa anche Suurbier, fortissimo terzino d'attacco, si è trasferito allo Shalke 04 e della superquadra è rimasto soltanto l'ex-citico Krol, attuale capitano.

Malgrado il depauperamento di un patrimonio [illegible] valore inestimabile (Van Praag, per la verità, non poteva opporsi [illegible] desideri [illegible] alcuni suoi campionissimi che intendevano emigrare per guadagnare cifre astronomiche che la so[illegible]à non avrebbe potuto o voluto sborsare) e l'impoverimento tecnico della compagine, l'Ajax è riuscito a rivincere un titolo olandese nella scorsa stagione [illegible] [illegible] la guida dello jugoslavo Tomislav Ivic che l'ha pilotata sino ai quarti di finale della Coppa dei Campioni.

Del grande Ajax resta il mito. I tifosi sanno che ben difficilmente i «lancieri» biancorossi potranno aspirare al titolo europeo. E se ne rende perfettamente conto anche Van Praag che ci terrebbe a chiudere in bellezza ma ha [illegible] fiducia nel suo Ajax. «E' troppo giovane per puntare in alto [illegible] in campionato che in Coppa [illegible]ropa — mi dice Van Praag —. Il sorteggio ci ha assegnato la Juventus, un ostacolo difficilissimo. I bianconeri hanno vinto la Coppa Uefa nella scorsa stagione e, nella stessa competizione, ci eli[illegible] tre anni fa. Sono forti, esperti e dispon[illegible] di sette-otto nazionali. L'Ajax farà di tutto per accedere alle semifinali ma l'impresa è ardua».

Van Praag [illegible] realista. Come dirigente e come uomo (è proprietario del Taxi Free Shop dell'aeroporto di Amsterdam) è appagato: il suo Ajax gli ha dato ogni tipo di soddisfazione sportive. Dopo aver costruito una formazione irresistibile, ha [illegible] l'errore di ritenere che l'Olanda [illegible] un serbatoio inesauribile [illegible] talenti calcistici e che i Cruyff, i Neeskens, i Rep si potessero rimpiazzare entro breve tempo. Se n'è reso conto troppo tardi, [illegible] è riuscito a riportare Cruyff all'Ajax e la politica dei giovani, che ha tenacemente imposto al club, darà i suoi frutti solo con il tempo. Per ora non si conosce chi sarà il successore di Van Praag (si fa il nome di Hermsen, un grosso industriale di Amsterdam). Una cosa è certa: ci sarà una gestione decentrata, meno autoritaria [illegible] quella che [illegible] Praag ha amministrato per quindici lunghi anni. E ci [illegible] anche un [illegible] trainer: Ivic se ne andrà e verrà sostituito da Hans Happel (il tecnico austriaco che dirige i belgi del Bruges e [illegible] guiderà [illegible] Nazionale [illegible] nella Coppa del Mondo [illegible] Argentina) oppure da Cor Brom, attualmente alle dipendenze dello Sparta [illegible] Rotterdam.

Bruno Bernardi

A 39 anni nel Torneo anglo-italiano

Si [illegible] Bobby Charlton

Londra, 24 febbraio.

(c. r.) Bobby Charlton, il più popolare calciatore inglese del dopoguerra, farà ritorno sui campi di gioco a 39 anni dopo aver chiuso ufficialmente cinque anni or sono la sua carriera durante la quale disputò 106 incontri internazionali segnando 49 reti. L'ex fuoriclasse del Manchester United parteciperà il [illegible] mese alla terza edizione del torneo interleghe anglo-italiano semiprofessionisti indossando la maglia del Bognor City, una squadra della Northern Premier Football League e già tre volte vincitrice della Coppa gallese. Il Bognor incontrerà il 22 marzo la Reggina e il 25 marzo il Treviso.

Fu proprio contro una squadra italiana che «il gentleman del calcio» aveva deciso di chiudere nel 1973 la sua carriera. L'ultima partita l'aveva infatti disputata [illegible] il Manchester United a Verona in occasione della quarta edizione del torneo anglo-italiano professionisti. Il Bognor City, di cui Bobby Charlton è ora vicepresidente, ebbe il periodo di maggior gloria nel 1962-'63 allorché costrinse il Napoli allo spareggio nella Coppa delle Coppe.

In cinquantamila per la Juve
A Firenze è record d'incasso

[illegible]00 milioni, [illegible] la quota-abbonati - Chiappella: "Ci giochiamo [illegible] stagione, dobbiamo strappare almeno un pari" - Mistero sulla formazione

(Dal nostro [illegible] speciale)
Firenze, 24 febbraio.

[illegible] tre giorni dal big match un risultato è già stato raggiunto, è il record d'incasso, che corrisponde naturalmente al record degli spettatori: duecento milioni — abbonati compresi — con cinqua[illegible]ila presenti, mai successo prima d'ora a Firenze. Arriva la Juventus e cade ogni precedente primato. La Fiorentina è in crisi, la classifica è precaria, i pericoli di retrocessione sono gravissimi, ma tutto viene dimenticato o perlomeno accantonato. La partita [illegible] i bianconeri porta sempre ed ovunque molti milioni alle casse sociali. Chiappella ascolta e tace. Tradisce giorni d'ansia. Da qualche settimana i giocatori viola marciano a buona media, ma ora arriva la Juventus, il pericolo pubblico «[illegible] uno», l'avversario più ambito ma anche l'avversario più temuto. L'allenatore è [illegible]cupato. Non accetta di parlare di «paura», ma dal suo comportamento si nota che teme il confronto un po' per i punti [illegible] classifica e un po' per il colpo al morale in caso di sconfitta.

L'avvento di Chiappella anche se non fortunatissimo, ha già [illegible]to buoni frutti. Dopo la debacle col Milan a San Siro [illegible] giunti due pareggi ed una vittoria, risultati confortanti dato il momento critico che la squadra attraversa. Chiappella risponde: «Tutto vero, ma noto ancora nei miei giocatori un preoccupante [illegible] di agitazione. Molti di loro [illegible] [illegible] abituati a rimanere per lunghi mesi in fondo alla classifica in stato di pericolo. Non faccio nomi, ma alcuni giocavano e giocano ancora come se il traguardo fosse il primato e la Coppa Uefa, non [illegible] retrocessione. Temono soltanto di essere attaccati. Se subiscono un gol [illegible] in crisi. Lo si è visto anche domenica scorsa con il Perugia. Tutto è andato bene sino al due a zero, poi è subentrato l'orgasmo. La [illegible]».

Chiediamo se è più forte la difesa o l'attacco. Chiappella è franco: «Lasciamo perdere, anche se in zona [illegible] copertura le cose mi paro vadano [illegible] po' meglio. All'attacco confido molto nel giovane Sella». Sella è poco più che un ragazzo, ha 22 anni, viene dalla Roma, ed è alla Fiorentina tramite il Viterbo. Scattante, difende bene la palla, è vivace ed intraprendente. E' inesperto, ma non potrebbe essere altrimenti.

Si discute della retrocessione. La Fiorentina è penultima, a tre punti dal gruppo delle tre ultime pericolanti, [illegible] a quota 17 [illegible] il Verona, il Genoa e la Lazio. Chiappella osserva: «E' una [illegible]sizione [illegible] grave rischio [illegible] non facciamo qualche punto in queste due partite, in casa con la Juventus ed a [illegible] [illegible] contro l'Inter, le [illegible]stre speranze potrebbero cadere del tutto». E prosegue: «E' inutile [illegible] [illegible] [illegible] calendario che ci [illegible] sembra facile. [illegible] Fiorentina gioca molte delle sue possibilità proprio domenica contro la Juventus». Il discorso è rivolto [illegible] giocatori, sollecitati dal trainer, dai dirigenti e dagli [illegible] tifosi [illegible] un vero lavaggio del cervello. «Ultima spiaggia», «estrema speranza», «partita che vale l'intero campionato» sono le frasi ricorrenti in questi giorni a Firenze. Chiappella afferma: «Dobbiamo strappare almeno un [illegible]to. Non so se i bianconeri verranno a Firenze preoccupati della [illegible]ima trasferta ad Amsterdam per la Coppa dei Campioni. Avrei preferito incontrarli dopo, stanchi del viaggio in Olanda. Ma è inutile [illegible]. Speriamo che qualcuno si risparmi in [illegible] dell'Ajax».

Il tecnico chiede [illegible] della Juventus. Apprende che Bettega sta meglio, che la formazione sarà quella solita con Cabrini al [illegible] [illegible] Gentile. Chiappella dice: «A noi basterebbe un pari. Non chiediamo di più. Ma per [illegible]rle dovremo [illegible] al massimo».

Di formazione non vuol parlare. Alcuni suoi amici assicurano [illegible] il trainer [illegible] deciso di imporre ai [illegible] una tattica di rottura, cioè di giocare per non [illegible]sciare giocare, [illegible], rubare [illegible] palla, non rischiare mai in avanti se non con la certezza di riuscirci. Per far questo Chiappella [illegible] [illegible] al recupero di alcuni anziani. La formazione che ha battuto il Perugia dovrebbe essere rivoluzionata. Orlandini tornerebbe mediano per far posto a Della [illegible], Zuccheri o Rossinelli sarebbero centrocampisti [illegible] [illegible] maglia [illegible]mero «8» per aiutare di più la difesa, Braglia lascerebbe il compito di interno destro a [illegible] [illegible]naro, Casarsa tornerebbe centravanti con Sella ala sinistra.

Sono supposizioni, Chiappella dice: «Deciderò domenica [illegible]na». Il quadro ormai chiaro della Juventus non autorizza Chiappella a cambiare pare[illegible]: «Meglio la prudenza». Allora portiamo il discorso [illegible] lotta per il titolo. Chiappella dichiara: «Per la Juventus dovrebbe essere fatta. Cinque punti [illegible] tanti e se domenica dovessero diventare quattro la situazione non cambierebbe di molto. Il Milan va bene ma [illegible] benissimo ed il Torino deve confermare i miglioramenti messi in luce nelle ultime settimane. Ma li devo con[illegible] specialmente in trasferta [illegible] in casa. Del Vicenza ho molta stima, ma non tanta fiducia». Gioco facile? Chiappella ci risponde: «Sia in cima sia in coda tutto è ancora da decidere. La Juventus comunque è favorita, ma sarà dura arrivare ai primi di maggio. Per noi più che per loro». Riaffiora la paura.

Giulio Accatino

I pronostici

Totocalcio n. 27

Partita	Pronostico
Fiorentina-Juventus	x 2 1
Lazio-Inter	x
Milan-Roma	1 x
Napoli-Atalanta	x
Perugia-Bologna	1 x
Pescara-L.R. Vicenza	x
Torino-Foggia	1
Verona-Genoa	x 1
Catanzaro-Avellino	x
Monza-Ternana	x 2 1
Pistoiese-Rimini	1
Giulianova-Teramo	x 2
Benevento-Salernitana	1

Totip n. 8

Corsa	Pronostico
PRIMA [illegible]	
Milano (trotto)	x 2
[illegible] [illegible]	
Milano (trotto)	x 1
TERZA [illegible]	
Napoli (trotto)	2 x x 2
QUARTA [illegible]	
Firenze (trotto)	1 2
QUINTA CORSA	
Trieste (trotto)	1 x x 2
SESTA [illegible]	
Bologna (trotto)	2 x

Trampolino per l'Ajax

[illegible] [illegible] veda [illegible] l'impiegato. Non ho problemi». Tardelli ride sotto il novischio. Il dottor Giuliano, general manager juventino, continua il filone delle [illegible]; «Martedì partiamo per Amsterdam. Una questione di opzioni». Trapattoni snocciola un lungo elenco di campioni stranieri. La notizia di Bruxelles dell'abbattimento delle frontiere si presta anche a simpatici commenti. La Juve parte nel primo pomeriggio per Firenze, ci arriva dopo un viaggio un po' faticoso in pullman. Inizia il mese terribile. Si esaurirà alla «decima» di ritorno, con il derby. Prima campionato e Coppa campioni si accavalleranno. Impegni domenicali e [illegible] mercoledì, poco spazio per il recupero fisico, per un respiro mentale. Ai bianconeri sembra [illegible] rivivere l'esperienza felice della scorsa stagione. E' su questa base che imposteranno la corsa. [illegible] tratta di ritrovare un'identità di rendimento che insieme ai cinque punti di vantaggio protegga la squadra [illegible] eventuali pericoli.

Firenze, primo round. Le trasferte più in passato si è rivelata per la Juventus come il semaforo dello scudetto. Le fortune furono alterne, [illegible] Trapattoni [illegible] considera il gioco della tradizione. «Ho letto i propositi battaglieri della Fiorentina — dichiara —, [illegible] Chiappella, di Antognoni. Bene, io dico che con una squadra come la mia c'è sta offrendo prestazioni ad alto livello non c'è da [illegible] terrorizzati. E' scontato comunque che l'impegno non mancherà perché [illegible] [illegible] tiene in sé motivi d'estrema importanza. La loro situazione è disperata, noi dobbiamo [illegible] a un incontro che ci prepari anche psicologicamente alla gara infrasettimanale con l'Ajax. Un trampolino [illegible] lancio insomma».

Tattico dunque dei recenti confronti esterni. «L'importante — prosegue l'allenatore — è [illegible] perdere. Un pari ci va benissimo. E' un discorso di media inglese. Non penso comunque che la Fiorentina sia in grado di poter battere la Juventus, di contenerla sì».

Non ci sarà Gentile squalificato, lo sostituirà Cabrini. Scontate le marcature, con il duello classico fra Tardelli e Antognoni. «E' sempre stata una bella sfida — osserva Marco — mi auguro che [illegible] ripeta per lo spettacolo. Mi pare però eccessivo identificare il match con una marcatura». In campo anche Bettega che a suon di iniezioni riesce ad ogni vigilia a debellare il dolore alla schiena. Morini avverte i brividi dell'influenza, ma non ha febbre. Spinosi si tiene comunque pronto. La rifinitura verrà effettuata sul campetto [illegible] [illegible]delli. Della comitiva non fa parte Virdis. Pietro necessita di caldo, di sole. La lunga odissea non si è ancora conclusa. «Le prossime settimane — avverte il sardo — torno in Sardegna, a casa. Adesso ho soltanto bisogno [illegible] riposo, di lavoro non se ne parla».

f. cav.

Nel duplice confronto tra [illegible] e milanesi

La Roma medita [illegible] colpaccio

Roma, 24 febbraio.

La Roma torna a sorridere. L'infermeria si è finalmente [illegible]. La squadra marcia a ritmo sostenut[illegible]; Dalla prima giornata di ritorno gli uomini [illegible] Giagnoni [illegible] riusciti a [illegible] l'identico [illegible] della Juventus.

La comitiva romanista è partita nel tardo pomeriggio per Milano, decisa a saldare un conto poco convincente rima[illegible] in sospeso con il Milan. Nella gara di andata, infatti, con ben otto titolari assenti, la Roma fu sconfitta negli ultimi minuti dopo aver ampiamente [illegible]almeno il risultato di parità. Lo stesso Liedholm, commentando sportivamente il confronto, parlò di «furto» per la sua ex squadra.

Il [illegible] sardo ha [illegible]. Il sorriso, che ha però il sapore enigmatico di chi sta preparando il trabocchetto per la «vendetta», intesa in senso sportivo, naturalmente. Per cautelarsi Giagnoni parla [illegible] difficoltà, dall'ostico campo di S. Siro, dal valore degli avversari e nello stesso tempo getta un occhio apparentemente distratto sugli ultimi affondi di Boni e di Di Bartolomei, cioè due «colonne» [illegible] di fresco che dovrebbero ulteriormente alimentare [illegible] [illegible] di poter [illegible] da Milano con qualcosa nel [illegible].

Il doppio confronto calcistico fra Roma e Milano, avrebbe potuto avere solo un carattere suggestivo se non fossero sorti i grossi guai della Lazio che danno un sapore abbastanza drammatico alla partita con l'Inter dall'Olimpico. Non si tratta di difendere il prestigio o parlare di campanilismo. I biancocelesti, in piena crisi, afflitti da polemiche interne, con Vinicio pronto ad andarsene, si preparano a spendere spiccioli importanti per [illegible] una [illegible] meno rischiosa.

Se l'Inter dovesse portarsi via i [illegible] punti, il divorzio fra la Lazio e il trainer brasiliano, annunciato dallo stesso Vinicio per la fine della stagione, potrebbe concretizzarsi con largo anticipo.

Oltre alla crisi tecnica e dirigenziale, per la Lazio piove sul bagnato. In un clima di apparente [illegible] (ricomposta faticosamente durante il burrascoso [illegible] di settimana), ha infilato lo zampino anche la sorte maligna con i contrattempi capitali alla squadra: Cordova, squalificato, e Ghedin, infortunato, non potranno giocare. Incerti i recuperi di Wilson, Boccolini e Pighin, mentre rimangono ancora fermi D'Amico e Ammoniaci.

«E' una situazione davvero intricata», ha commentato con un sospiro Vinicio.

Mario Bianchini

Il campione di tennis scelto dal fisco per un accertamento?

Ombre sul futuro di Panatta

Per Adriano Panatta (qui con il figlio Nicolò) momento difficile

Adriano costretto anche a rinunciare al Trofeo Wip di Vicenza per un infortunio al ginocchio - I programmi per la Davis

(Dal nostro inviato speciale)
Vicenza, 24 febbraio.

Sarà destino, sarà precisa volontà dei giocatori o del diavolo che ci mette lo zampino, ma ormai è diventato davvero impossibile vedere l'uno [illegible] l'altro i quattro «Davis-men» azzurri. Dispersi per vari motivi i campionati italiani assoluti sia nella versione estiva che in quella indoor, quest'anno in disputa del «Masters» della quarta edizione del Grand Prix Wip sembrava essere riuscita a raccogliere nella [illegible] manifestazione i migliori [illegible] giocatori d'Italia. Da Panatta a Gianni Ocleppo. Ed invece prima è giunto il doloroso forfait di Corrado Barazzutti, v[illegible] di un male misterioso che finalmente è stato identificato come allergia da Formidone (uno dei più [illegible] antifebbrili o antinfluenzali) e questa mattina quello ancor più doloroso di Panatta.

Adriano [illegible] avrebbe voluto in ogni modo tradire l'appuntamento di Vicenza, grato a Walter Pedrazzoli, patron della Wip, la casa di racchette di Bassano del Grappa con cui gioca il campione romano che gli è stato più che amico nel suo passaggio ad industriale quando ha assunto direttamente le redini della General Sport. Ma questa mattina, dopo [illegible] provato a giocare sul [illegible] del Palasport, Adriano ha dovuto [illegible] bandiera bianca: il ginocchio infortunatosi venerdì [illegible] gli ha impedito di andare in serata in campo contro Consolini.

«Devo proprio dire addio al gioco del calcio — ha raccontato a malincuore Adriano —. E' il quarto infortunio abbastanza grave che mi capita quando, [illegible] tenermi in allenamento, partecipo a [illegible] partitelle. [illegible] ero già fratturato lo scafoide della mano sinistra e mi ero rotto entrambe le caviglie. Questa volta è toccato al ginocchio. Quello sinistro. E' avvenuto venerdì scorso a Formia. Avanzavo palla al piede, quando mi viene incontro mio fratello Claudio. Faccio per scansarlo e m'inciampo. Mio fratello si tira via ed io finisco per scontrarmi con un mio compagno di squadra. In pratica mi [illegible] procurato un'altra dolorosa distorsione del ginocchio con stiramento del legamento collaterale interno.

A Coverciano i sanitari della Federcalcio mi hanno fatto una speciale fasciatura di marca tedesca. Martedì [illegible] già fatto sensibili progressi, ma andare in campo sarebbe ora un grave errore. Tornerò martedì prossimo a Formia per riprendere la preparazione insieme a Paolo Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli. Però andrò avanti ad applicazioni di ultrasuoni».

Poi Panatta ha spiegato la situazione degli accordi fra giocatori, Federazione e Martini & Rossi per la Coppa Davis. «Chiariremo tutto a Formia, probabilmente nella prossima set[illegible] — ha detto Adriano — ma tutto mi sembra avviato abbastanza bene. Per la Coppa Davis c'è un accordo di massima che prevede il versamento di una cifra di 15 milioni a testa [illegible] metterci a disposizione della Federazione per i quattro incontri ed i relativi allenamenti previsti dal nostro ingresso [illegible] manifestazione [illegible] l'eventuale finalissima. Una cifra valida questa volta sia se veniamo eliminati subito, [illegible] se arriviamo alla finale. Ma siate tranquilli che anche quest'anno andremo avanti. Poi c'è il rapporto [illegible] Martini & Rossi per la costituzione del "team Martini" con compiti di rappresentanza. Anche qui non dovrebbe essere difficile raggiungere un accordo che però avverrà su basi individuali, dopoché [illegible] stati chiariti i nostri compiti [illegible] lo sponsor che finora è stato molto comprensivo. Penso proprio che non scoppieranno grane di sorta».

Panatta traccia poi i suoi nuovi programmi: «Dall'11 al 13 marzo prenderò parte in Spagna al match fra Europa ed America Latina, sponsorizzato dalla Philip Morris, poi il 18 e 19 marzo sarò a Bologna, nella finale del G. P. Graphitalia che [illegible] di fronte opposte in finale il nostro club, la Junior Comellini di Bologna; che conta [illegible] e Paolo Bertolucci e la Virtus Tirrena di Roma che si avvale di Barazzutti e Zugarelli, con la formula di due singolari ed un doppio. Pertanto io contro Corrado, e Paolo contro Tonino, poi il doppio. Infine giocherò la prova milanese del Wct, valida per la Ramazzotti Tennis Cup che si svolgerà dal 27 marzo al 2 aprile. Salterò il torneo di Las Vegas, riservato ai vincitori di prova del Wct. Preferisco infatti tornare a Formia per allenarmi sulla terra rossa in vista del primo torneo su terra della stagione, quello di Montecarlo».

— E la tua industria?

«Va bene anche se corro dei rischi perché vi ho investito tutti i miei averi».

— Quale stipendio ti [illegible] fissato, tu che ti professi politicamente di sinistra?

«Per ora nes[illegible]. Non mi faccio r[illegible] nemmeno le [illegible]».

[illegible] ombre si profilano all'orizzonte di Panatta. Sulla scia di Gustavo Thoeni, il fisco romano lo avrebbe sorteggiato come campione da accertamento.

Rino Cacioppo

Giunta Coni [illegible] preoccupa del Totocalcio

Roma, 24 febbraio.

(m. b.) [illegible] gli argomenti all'ordine del giorno della giunta esecutiva del Coni, riunitasi ieri al Foro Italico, assumono particolare interesse il rischio incombente sul Totocalcio a causa di agitazioni sindacali e la situazione della Federazione pallavolo.

A proposito del concorso pronostici, la giunta ha manifestato vive preoccupazioni per una serie di agitazioni [illegible] comprendono anche il personale del ministero delle Finanze. [illegible] essenziale utilità del concorso pronostici, che è l'unica fonte di finanziamento dello sport nazionale, il Coni ha interessato la presidenza del Consiglio ed i ministeri competenti.

La giunta inoltre, preso atto del provvedimento del tribunale amministrativo regionale del Lazio, ha esaltato la Federazione Italiana Pallavolo che, pur nella vacanza degli organi statutari direttivi, il Coni desidera che la Federazione possa esplicare serenamente le sue normali attività.

Ancora guai per la Chinamartini

Denton [illegible] ingessato

(a. tav.) Denton ingessato, la Chinamartini-basket di nuovo nei [illegible]. L'ultima brutta notizia di una serie lunga come un romanzo è arrivata ieri pomeriggio: Randy Denton accusava un dolore al ginocchio sinistro, gonfiatosi dopo una caduta nell'allenamento di giovedì. Il medico sociale [illegible]. Sobrino ha diagnosticato una distorsione ai legamenti collaterali bloccando l'arto con il gesso. Martedì il gigante americano sarà nuovamente visitato, si prevede un periodo di riposo forzato di almeno quindici giorni.

L'infortunio toccato a Denton è lo stesso che ha fermato per alcune settimane Valenti, il quale ha [illegible] ripreso la preparazione.

La Simeoni ha eguagliato a 1,95 la Ackermann

Adesso Sara pensa ai due metri ed al titolo degli europei indoor

Milano. Il salto-record della Simeoni e, nel riquadro, la gioia dell'atleta

Sara Simeoni non smentisce mai la sua semplicità: neppure aver raggiunto la Ackermann sul «tetto» indoor degli 1,95, essere primatista mondiale, la cambia. Sara, 25 anni il prossimo [illegible] aprile, ha festeggiato in famiglia il nuovo primato che incrementa di due centimetri il suo miglior risultato assoluto, ottenuto lo scorso anno a Formia. Al telefono il tono della sua voce esprime una felicità che, d'altronde, lei si guarda bene dal far qualcosa per tenerla celata. Accetta di buon grado i complimenti, con una risatina imbarazzata. Recrimina tutt'al più di aver già saltato gli 1,95 e non aver fatto coincidere quest[illegible] exploit con la gara che fra [illegible] le assegnerà — [illegible] sulla pedana del Palasport milanese — il titolo europeo indoor.

Non assume neppure atteggiamenti da «campionessa», bada piuttosto a ringraziare chi le ha permesso di allenarsi in certi impianti coperti (a Milano, Genova e Torino), la Fidal che l'ha mandata per venti giorni a S[illegible] Domingo dove ha potuto sfruttare le [illegible] dizioni climatiche per allenarsi all'aperto. Una trasferta che aveva lasciato perplessi e che invece la serietà dell'atleta ha dimostrato utile non soltanto per farsi la tintarella.

Quest'anno la stagione della Si[illegible] è [illegible] finora eccellente: all'1,88 dell'esordio sono seguite tre gare sempre oltre gli 1,9[illegible] con l'acuto dell'altra sera a 1,95. La rincorsa, rispetto al passato, è stata modificata soltanto nella prima gara poi «la sistemazione della pedana dell'alto tanto a Milano quanto a Genova mi ha consigliato di continuare con la vecchia rincorsa basata sugli otto appoggi. Per farne due in più, infatti, [illegible] dovuto fare i conti [illegible] il gradino che delimita l'[illegible] della pista». Qualcosa comunque è variato: «Innanzitutto — racconta — per [illegible] appoggi [illegible] partenza [illegible] da ferma, quindi la curva che ho allargato maggiormente».

Anche nella preparazione Sara, consigliata da Azzaro, dice di aver [illegible] qualche esercizio ed anche di [illegible] mai provato a saltare [illegible] allenamento [illegible] misure: «[illegible] massimo l'asticella arriva posta sugli 1,85: poi provavo e riprovavo la [illegible] cercando di correggere gli errori, di curare i dettagli, di perfezionare al massimo la tecnica».

A dicembre, quand'era a Torino per concludere il suo passaggio all'Iveco, la Simeoni parlava delle difficoltà di ridurre il «muro» di sette centimetri che la separava dalla Ackermann, dopo il salto-record della tedesca sui due metri. Adesso quel «muro» si è ridotto sensibilmente, pur restando sempre consistente. Sara, neppure nell'ebbrezza del miglioramento, [illegible] fa illusioni. Dice: «Fino ad 1,95 non dico fosse semplice salire, [illegible] non era neppure proibitivo; adesso ogni centimetro diventa una conquista. I due metri? Sono ancora lontani. Li ho tentati [illegible], ero ormai scarica del record precedente». Programmi a lunga scadenza non ne fa. I suoi pensieri sono già chiaramente rivolti agli «europei» indoor dove cercherà di confermare il titolo [illegible] anno. Ma di misure neppure è parlarne («Dipende da come procede la gara, da quali avversarie rimangono in lizza»). È chiaro che nella rassegna continentale non è in misura che conta ma il successo.

Milano con i suoi campionati indoor (la cui patente di internazionalità era relativa in quanto, giustamente per [illegible] creare grosse tensioni ai nostri big alla vigilia degli europei, non ci si [illegible] dannati per assicurarsi campioni stranieri) ha comunque dimostrato la vitalità della nostra atletica.

Marco Montelatici, coetaneo della Simeoni, ma dalla movenza resa ben meno aggraziata dai suoi [illegible] chili (ripartiti su 187 centimetri), ha coronato il suo inseguimento ai venti metri raggiungendoli in una gara in cui ha dimostrato ancora una volta di aver capitalizzato il periodo di allenamento invernale per migliorarsi. Venti metri, in campo mondiale, non sono ancora misure eclatanti, però cominciano a significare di poter ambire magari ad un «bronzo» europeo; il che può servire da corroborante [illegible] i sacrifici futuri.

[illegible] Mennea [illegible] vinto [illegible] facilità i 400: il giro di pista — doppio nelle indoor — lo affascina anche se i suoi programmi quest'anno prevedono ancora 100-200 e staffette, le gare cioè in cui già conosce le sue possibilità. Si dice che Formia, sede di lunghe giornate invernali d'allenamento, lo intristisca sempre più ed al proposito è auspicabile [illegible] si trovi una soluzione. Un campione che da solo [illegible] non fallisce gli appuntamenti (anche se non vince sempre) va necessariamente curato, tanto più che a Praga le [illegible] [illegible]ibilità «d'oro», almeno sul 200, sono notevoli.

Giorgio Barberis

Giro di Sardegna al via

Olbia, 24 febbraio.

Quasi un centinaio di iscritti, dodici squadre, tutte le italiane più i belgi della Miniflat-Colnago, cinque tappe, 777 chilometri di corsa. Questo l'identikit [illegible] ciclistico di Sardegna, la prima gara a tappe di rilievo della stagione che prenderà il via domani mattina da [illegible].

Ci sono tutti gli uomini più in vista, fatta eccezione per G. B. Baronchelli. Da Francesco Moser a De Vlaeminck e Saronni, da Bergamo e Sasso, Gimondi, Bitossi, Van Linden, De Muynck, Panizza, Battaglin, Bertoglio, sino a Knudsen, vincitore a Laigueglia. [illegible] anche i giovani.

Ai mondiali di Lahti profonda delusione

Crisi del fondo azzurro

([illegible] nostro inviato speciale)
Lahti, 24 febbraio.

Una brutta giornata per i colori azzurri. Triste il villaggio, anche i discorsi. La legnata è arrivata improvvisa, dopo [illegible] nella 30 chilometri ci si era illusi e nella 15 non si era voluto capire. Le prospettive [illegible] così realistiche del fondo italiano hanno subito un doloroso ridimensionamento della staffetta di ieri, da questo undicesimo posto poco dignitoso che ci mette in coda a tutti e costringe a rivedere daccapo programmi e aspirazioni.

Nessuno, nel clan italiano, [illegible] in grado di dare risposte. Ottima la pista, buone le condizioni fisiche dei ragazzi, nessun problema tecnico alla base della sconfitta. Così dicono i responsabili azzurri al villaggio, dopo una notte mica bella, passata a rivedere in moviola la gara, e va già bene che non tirino di mezzo sciolina sbagliata o mal di pancia improvvisi, a mendicar scuse senza guardare in profondo le cose: il discorso è serio, da affrontarsi subito col coraggio dell'autocritica anche se le colpe, se colpe esistono, sono al [illegible] momento difficili da chiarire.

I ragazzi devono [illegible] assolti. Hanno corso male e perduto sul campo, ma la sconfitta rimediata nel bosco non mette in dubbio la loro serietà di atleti e il loro attaccamento ad uno sport che regala solo fatica. Semplicemente, per motivi estranei a loro, sono tecni[illegible] più modesti di tanti altri e questo [illegible] giustificare un processo troppo facile e superficiale. Oggi al villaggio, De Zolt, Kostner, Primus e Capitanio, gli uomini [illegible] staffetta, [illegible] da dire. Ciò che è accad[illegible] stava scritto sui tempi di gara, inutile cercare giustificazioni o gettare su altro o altri le responsabilità del disastro. Può essere, tentano senza imbroglio, che la partenza negativa abbi[illegible] ammorbidito gambe e morale, che una di[illegible] disposizione degli uomini avrebbe potuto mutar gara e risultato, ma non esiste controprova e gli azzurri non vogliono nascondersi dietro il senno di poi. Possono solo promettere di dare l'anima nella 50 chilometri di domenica.

I dirigenti [illegible] ansiosi gli umori degli atleti. Anche loro [illegible] hanno colpe dirette. Hanno impostato un lavoro a lungo termine, discusso su prospettive realistiche, formato coi ragazzi una specie di famiglia. Ma la famiglia è povera, questo è il vero problema. Quando si ha a disposizione una scarsa [illegible] reclutamento, perché i giovani preferiscono i quattrini dello sci alpino ai sudori [illegible] gloria del fondo, allora uno sport può svilupparsi fino a certi livelli, oltre i quali è [illegible] sperare di arrivare. [illegible] medaglia d'oro di Franco Nones nella 30 km olimpica di Grenoble è fatto irripetibile. Ora, [illegible] uscire primi [illegible] bosco, ci vuole una scuola, anni di pazienza e soldi da spendere.

Gli sforzi, negli anni addietro, sono stati puntati quasi esclusivamente sullo sci alpino, una disciplina che si prestava di [illegible] e [illegible] rapida commercializzazione. Su Thoeni e Gros, [illegible] fine [illegible] sfruttar[illegible] popolarità, traducendo in moneta i successi sportivi, [illegible] stati investiti quattrini e pelata. Non [illegible] so sia giusto, ma questa è [illegible] realtà. Ora però bisogna [illegible] anche [illegible] fondo. O vogliamo che [illegible]?

Carlo Coscia

Nelle prove del trampolino alto

Fratturato Schnabl

(Dal nostro inviato speciale)
Lahti, 24 febbraio.

(c. co.) Cinquantamila persone, domani, pagheranno il biglietto [illegible] assistere alla prova più spettacolare dei mondiali. Il salto dal trampolino alto. [illegible] immobili nel cielo, nuvole contro il sole. [illegible] prova più spettacolare [illegible] anche [illegible] più pericolosa. Karl Schnabl, oro austriaco alle Olimpiadi di Innsbruck, è caduto sul ghiaccio dopo un volo di 95 metri e si è fratturato la caviglia sinistra, privando la gara di uno dei suoi protagonisti. Ricoverato in ospedale, Schnabl ne avrà per parecchi mesi.

Demoralizzati gli austriaci, [illegible] il solo Innauer in grado di lottare per una posizione, l'oro mondiale resta faccenda privata fra tedeschi est e finlandesi. Così del resto hanno detto i salti di allenamento. I migliori finora sono stati Falko Weisspflog (Germania [illegible]) e Jari Puikkonen (Finlandia) che hanno raggiunto i 115,5 metri, seguiti da Mathias Buse, primo dal trampolino del 70, Jochen Danneberg e Henry Glass.

Il record ufficiale del trampolino appartiene al finlandese Tapio Raisanen che nel 1976 salì a 116 metri, ma ieri un giovane di Lahti, Kalle Leppaenen che è campione finlandese juniores ha raggiunto i 123 metri concludendo il volo seduto sugli sci. Leppaenen non fa parte della squadra nazionale e dunque non sarà in gara, ma viste le premesse è logico pensare che il primato di Raisanen sia destinato a cadere.

Più tardi si svolgerà anche la gara [illegible] fondo femminile sui [illegible] chilometri. Sovietiche contro finlandesi. Le ragazze della steppa sono state sconfitte nella 5 km e in staffetta, un destino capitato anche ai loro colleghi maschi, e tenteranno l'ultima carta a disposizione.

[illegible] altro incidente ha coinvolto lo statunitense Jeff Davis, durante gli allenamenti. L'atleta ha perduto l'assetto di volo ed è piombato pesantemente sul dorso, e, rimbalzando, è ricaduto sulla neve dura del tratto di atterraggio. Le ferite riportate dall'americano dovrebbero essere multiple e gravi, anche perché, dopo la prima caduta, il suo casco è volato via. In [illegible] dale dove è stato subito trasportato, però, [illegible] è stata emessa alcuna prognosi.

Rugby spettacolo sul campo del Motovelodromo

Domani la Sanson capolista contro l'Ambrosetti a Torino

Rugby spettacolo domani a [illegible]rino, tempo permettendolo. L'Ambrosetti, nella [illegible] giornata di ritorno del campionato ospita [illegible]fatti al Motovelodromo (inizio [illegible] 14,30) i vice campioni d'Italia della Sanson Rovigo, attualmente leader [illegible] classifica. E' un incontro molto importante per ambedue le formazioni: i gialloblù stanno infatti lottando per [illegible] un dignitosissimo sesto posto che, fino a questo momento, hanno ampiamente dimostrato di meritare; i veneti per contro non possono concedersi battute di arresto nella corsa al titolo. Il trainer dei torinesi, prof. Bugno, ha preparato nei dettagli questo difficilissimo confronto. [illegible] squadra ha risposto come meglio [illegible] avrebbe potuto alle sollecitazioni del tecnico. Chiamato infatti a prendere le redini della prima squadra in un momento di crisi evidente, il prof. Bugno ha saputo infondere ai [illegible] ragazzi quella mentalità vincente e quella carica agonistica indispensabili per il conseguimento di importanti affermazioni. Ne consegue che la stupenda serie di cinque vittorie consecutive, tre delle quali ottenute in trasferta (Intercontinentale, Fiamme Oro e Petrarca Padova) è frutto del minuzioso lavoro dell'allenatore, attento e scrupoloso preparatore atletico e buon [illegible]logo.

Proprio dal punto [illegible] vista psicologico l'Ambrosetti non ha nulla da perdere; si trova anzi nelle condizioni ideali per tentare lo [illegible] ai rodigini che [illegible] hanno accusato una sola sconfitta. La Sanson tuttavia è [illegible] delle compagini più equilibrate di tutto il campionato e [illegible] presenta particolari punti deboli: pratica un rugby a tutto campo con un pacchetto di mischia molto possente in grado di costruire pericolose e veloci azioni alla mano. La vittoria dei [illegible] nella gara di andata (32 a 7) è ormai archiviata. Allora affronteranno [illegible] Ambrosetti [illegible] alla ricerca del [illegible] volta: la musica domani sarà diversa, almeno questo è quanto si augurano i dirigenti e i tifosi gialloblù.

u. p.

Programma: Amatori-Parma; Ambrosetti-Sanson; Cendar-Aquila (oggi); Brescia-Algida; Casale-Metalcrom; Fiamme Oro-Petrarca; Intercontinentale-Reggio Calabria.

Motocross invernale ad Asti

(a. c.) Si conclude domani ad Asti, [illegible] terreno di Valmanera, la serie delle gare invernali di motocross. Dopo il trittico promosso dalla Motoclar riservato alla categoria 500 i piloti senior della 125 si affronteranno in quest'ultimo impegno allestito dal Cross Club Asti prima della normale routine di calendario.

Mentre il campionato della «ottavo di litro» è alle soglie, con le prime due gare di Lombardore e Pinerolo del 12 e 19 marzo, la competizione astigiana rappresenta un test per le nuove macchine ed i nuovi accoppiamenti.

Due sole le manches in p[illegible] di 30 minuti + 2 giri con inizio alle 14.

Sostituiti 5 ministri (tra cui il vice-premier)

Suarez "rimpasta" il governo e rilancia Madrid in Europa

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, 24 febbraio.

Decisamente, anche la Cee tarda a riconoscerlo, la Spagna fa parte dell'Europa: se non ancora per pienezza delle sue istituzioni democratiche, almeno per lo stesso tipo di crisi a cui sono soggetti tutti i Paesi comunitari. Infatti oggi, improvvisamente, a ciel sereno, Suarez si è trovato stretto a dimezzare il suo Gabinetto sostituendo cinque ministri economici, con a capo il superministro e vicepresidente prof. Fuentes Quintana. Ancora due giorni [illegible] appariva tranquillo. Suarez stava preparando un'altra delle aperture internazionali: martedì [illegible] dovuto partire per Varsavia e Belgrado e diventare così il primo capo del governo spagnolo a visitare i Paesi socialisti. Appena giunto a Madrid mi [illegible] recato alla Moncloa, residenza del primo ministro per concordare un'intervista sul fenomeno più [illegible] che raro della graduale stabilizzazione economica e politica della Spagna. Nella [illegible] mattinata Suarez aveva dichiarato ad un convegno organizzato da *Financial Times* che «*l'assorbimento del deficit con l'estero e dell'inflazione erano un fatto inoppugnabile*».

Nei saloni della residenza presidenziale assistetti ad uno scambio di udienze piuttosto straordinario. Mentre dal Gabinetto del presidente usciva il superministro dell'Economia, Fuentes Quintana, vi entrava nientemeno che Santiago Carrillo, il segretario comunista. L'avvicendamento mi era sembrato una prova evidente del buon andamento della politica del governo e dei suoi rapporti quasi idilliaci con i partiti di opposizione legati dal Patto della Moncloa; sennonché, dopo poche ore soltanto, ho scoperto che l'episodio comprovava il contrario e che per caso avevo assistito all'inizio della crisi del governo. Il vice primo ministro aveva consegnato a Suarez, durante quella visita, una lettera di dimissioni. Carrillo a sua volta era venuto a protestare contro la mancata applicazione dei Patti della Moncloa, insistendo sul pericolo di un aumento esplosivo della disoccupazione. Un fenomeno che andava attribuito alla politica troppo deflazionistica dello stesso superministro Fuentes. Pur restando ai due incontri consecutivi di Suarez sullo sfondo della crisi che in quel preciso momento stava per scoppiare, le ragioni delle dimissioni di Fuentes non vanno attribuite a Carrillo. Il dissidio decisivo si colloca nello stesso Consiglio dei ministri.

Sul quotidiano *Informaciones* erano apparsi la settimana scorsa due articoli alquanto paradossali: la politica economica del vice primo ministro veniva criticata dal prof. Lasuen, consigliere economico del primo ministro. Al capo dell'Economia nazionale venivano riconosciuti i meriti per il contenimento del deficit e dell'inflazione, però negli articoli veniva anche sostenuto che l'e[illegible] di deflazione aveva paralizzato l'attività economica, bloccato gli investimenti e sviato la politica monetaria. In un primo momento [illegible] si trattasse del solito contrasto di due scuole economiche: la deflazionistica contro l'inflazionistica, appunto. Si obiettava soltanto che Suarez aveva sbagliato nello scegliere due cattedratici di economia per gestire la politica economica del governo pur sapendo per esperienza che «*gli economisti mai riescono a diventare anche politici*». Ora si scopre che il dissidio non riguarda soltanto i due professori ma che era meno astratto e teorico, coinvolgendo addirittura tutti i ministri dei dicasteri economici.

Oltre che su deflazione e inflazione i membri del governo erano divisi sul grado dell'interventismo statale nell'economia. Durante la [illegible] discussione sul piano energetico, che contempla anche le centrali nucleari, il gruppo Fuentes non [illegible] un predominante [illegible]trollo statale, mentre il gruppo del ministro dell'Industria Oliart insisteva su un concetto più liberale, chiedendo garanzie per l'iniziativa privata. La stessa spaccatura si era verificata attorno alla programmata nazionalizzazione della siderurgia. Si tratta di un conflitto di vecchia data, ereditato quasi dai tempi del franchismo. Il regime in quell'epoca era interventista e statalizzante, aveva creato anche un potente settore pubblico, l'Ini. La democrazia ha dato spazio anche alle spinte liberali nell'economia sicché la crisi dilagante non aveva scoraggiato gli imprenditori privati. Così Fuentes si è visto, più costretto che convinto, al ritorno all'interventismo statale. Eliminando cinque ministri, appartenenti ad entrambe le tendenze, [illegible] infatti del governo anche Oliart, Suarez non risolve il dilemma. Rimangono nel Gabinetto l'ex socialdemocratico Fernandez Ordoñez e l'ex liberale Garrigues. [illegible] appartenendo ora allo [illegible] partito, Ucd, e al governo di Suarez, il primo rimane socializzante e il secondo liberalizzante. Per Suarez, più che di rivedere la politica economica, ora si tratta di uscire dal momento critico senza gravi conseguenze. Cerca di compiere un rimpasto «*en marcha*» senza fermare l'attività del governo e provocare paralizzanti dibattiti e vuoti parlamentari. Prima delle elezioni municipali e prima del varo della nuova Costituzione, [illegible] intende aprire una crisi vera e propria sciogliendo il proprio governo.

Glielo consiglia anche una sempre più complicata situazione internazionale. Mentre cresce il rancore [illegible] l'Occidente il quale, secondo il governativo *Arriba* di oggi «*non gioca con la Spagna il gioco limpido che essa gioca con l'Occidente*», i tradizionali rapporti con il mondo arabo stanno precipitando. A causa della [illegible]sione del Sahara occidentale al Marocco e della recente firma sulla pesca nelle acque di fronte al deserto firmato con Rabat, le relazioni della Spagna [illegible] l'Algeria si [illegible] praticamente interrotte. Una missione segreta del conte di Barcellona, padre del re, compiuta la settimana scorsa, sembrava aver aggiustato le cose; sennonché due giorni fa l'Algeria ha votato la mozione dell'Organizzazione Unità Africana (Oua) a favore del distacco delle Canarie dalla Spagna. Un atto che può capovolgere tutta la politica mediterranea di Madrid e rendere più acuta la contrastata questione dell'ingresso spagnolo alla Nato. Anzitutto perché i socialisti del psoe dopo la visita di Gonzales a Boumedienne stanno dichiaratamente più vicino alle posizioni algerine e contro l'estensione iberica nella Nato. Suarez sperava di addolcire questi contrasti sfruttando anche l'imminente visita all'Est. Contava anzitutto nell'incontro con Tito di cui conosce l'influenza fra gli arabi e l'interesse per un più stabile equilibrio nel Mediterraneo. L'improvvisa crisi ha costretto però Suarez a rinunciare all'ultimo momento a questo incontro.

Frane Barbieri

La Repubblica di Burghiba sconvolta dai recenti sanguinosi scontri

Tunisi, colpo di spugna sulla rivolta

(Dal nostro inviato speciale)
Tunisi, [illegible].

Soldati discreti, con le scarpe bianche, fanno la guardia sull'angolo di qualche strada. La «rivoluzione» è finita presto. L'ordine ritrovato non ha più bisogno dei carri armati, e si accontenta di poche decine di militari annoiati che si danno la staffetta accanto agli edifici pubblici. Tunisi è tornata confusa e rumorosa come sempre, tutto [illegible] quasi normale. Forse troppo, per [illegible] credibile. Ventinove giorni fa, lo sciopero generale aveva cambiato la città in cento storie di guerra e di morte. Le testimonianze [illegible] brucianti: la caccia all'uomo fin sulle porte della Medina, le bombe lacrimogene, i blindati, i soldati che prendono la mira e sparano come ad una esercitazione. Solo che non era una esercitazione.

Tunisi. Il presidente Burghiba (f. Uliano Lucas - G. Neri)

Il ministro dell'Interno dice che ci sono stati quarantasei morti e 325 feriti. Tutti sanno che il conto va almeno triplicato, e si trattava quasi solo di ragazzi. Ma non è una questione di numeri. Il 26 gennaio si rompeva un patto storico, che aveva legato la liberazione, l'indipendenza e la crescita della Tunisia alla guida paziente di Burghiba. Vecchio, stanco, ammalato, il fondatore del neo-destour è ancora il padre della patria; ma il suo regime è ora sotto accusa. All'ora del cambio, la folla dei candidati alla successione deve misurarsi con le speranze e le delusioni della gente comune, soprattutto con la rabbia e il dispetto dell'immensa banlieu tunisina che ogni giorno confronta la propria miseria con lo spreco sfarzoso degli altri. Qualcosa è finito con gli spari e i morti di quei giorni; l'ordine è tornato, ma ha l'apparenza di una provvisorietà inquietante.

Si sta vivendo la morte di un regime. Che è ancora solido, fatto di uomini duri e consapevoli, di ambizioni concrete, di speranze fondate sugli interessi di economie [illegible] frontiere. Ma per la prima volta avverte il peso del giudizio e della rabbia della gente, e deve chiedersi quanto le antiche regole del controllo del consenso siano ancora valide in una [illegible] che cresce, si confronta con l'esterno, impara a conoscere la forza del sindacato e della lotta di classe.

A «giustificare» la rivolta di gennaio si sono volute cercare due spiegazioni, [illegible] necessariamente alternative: la prima parla di «agenti sovversivi», che ora fanno capo a Mosca e ora alla Libia di Gheddafi; la seconda dice di «ambizioni di potere personale», che lasciano pensare a una fase della lotta per la successione di Burghiba. Nessuno sembra [illegible] ancora elementi di conoscenza tali da consentire un giudizio storico e politico definito; è tuttavia probabile che — sia pure per ragioni diverse e in gradi assai differenziati — entrambe le «spiegazioni» siano utili a far chiaro sulle molte ambiguità dei rendiconti e delle reticenze ufficiali. Ma non vi è dubbio che questa sia solo la facciata della realtà e che dietro ci siano forze che non possono essere ignorate se si vuol capire perché uno sciopero generale è diventato una carneficina e perché i soldati che pattugliano discreti un incrocio siano soltanto un episodio di una cronaca che, prevedibilmente, purtroppo, non sarà affatto breve.

Abbiamo detto di «fine di un regime». La frase vuol dire il tramonto della storia di una dittatura, ma anche crisi della sua costruzione politica. In un Maghreb premuto dal nazionalismo socialisteggiante di Gheddafi e Bumedien, e in un'Africa che si fa centro della lotta tra le due superpotenze per il controllo delle vie di comunicazione, il destino di un piccolo paese come la Tunisia è tanto la sorte di una pedina giocata da altre mani, ma tanto anche la storia concreta di uno sviluppo economico che ha elevato il reddito medio però pure la coscienza delle ingiustizie sociali. Tutto si tiene, e si fa ancora più chiaro quando si tratta di paesi del Terzo Mondo in lotta per sottrarsi all'eredità del sottosviluppo. Dicono che Burghiba abbia pianto la sera del 26 gennaio; è un'immagine di buon effetto, ma intanto si è scelta la via della «normalizzazione».

Che vuol dire l'ordine, e una spugna da passare rapida su quei giovedì di sangue.

L'ordine è tornato con i carri armati e poi con alcune centinaia di condanne inflitte in modo inquietante per i difensori del diritto; in quanto alla spugna, farà un'altra passata domani, al congresso straordinario del sindacato, la potente Ugtt. Messi in prigione, e in attesa di giudizio, i suoi vertici sindacali, l'assemblea di domani eleggerà le nuove cariche. Il segretario provvisorio dice che si tratta di «rimettere ordine negli affari sindacali turbati dal comportamento del vecchio direttivo». E' un modo assai singolare di raccontare la storia di un Paese.

Mimmo Cándito

Una dura vertenza che impegna il prestigio del presidente Carter

Usa: minatori in sciopero da 80 giorni

(Dal nostro corrispondente)
New York, 24 febbraio.

Lo sciopero dei minatori americani è entrato nell'ottantesimo giorno. Ha creato e sta creando [illegible] sindacalmente e politicamente tesa, rischia di [illegible] la [illegible] di gravissimi problemi economici, sta coinvolgendo l'immagine del Presidente e le tradizionali capacità di trattative che legano in America gli operai e i datori di lavoro e ha portato a un drammatico fallimento persino l'altra [illegible] delle lotte di lavoro in America, che è la «mediazione federale».

La ragione dello sciopero è la classica ricerca di un miglioramento delle condizioni dei minatori. Il 55 per cento delle miniere americane di carbone sono, come si dice nel linguaggio tecnico, «a cielo aperto». In esse, cioè, il carbone viene estratto alla superficie o lungo profondi canaloni. Il 45 per cento dello scavo del carbone, invece, av[illegible] in miniere progressivamente sempre più profonde e in condizioni sempre più difficili. Durante le aspre discussioni che hanno circondato e stanno circondando gli eventi di questo durissimo confronto fra i minatori e le compagnie proprietarie delle miniere, stanno emergendo [illegible] chiarezza un elemento politico, un problema sindacale non rinviabile e il ritorno di un grande interesse produttivo ed economico per il carbone.

La parte politica del problema può essere definita in due modi. Da un lato è in gioco la rappresentatività e il prestigio di uno dei più grandi e potenti sindacati americani. Si tratta di un sindacato che ha un passato burrascoso e anche tragico. [illegible] dei suoi presidenti, [illegible] molti anni fa, è stato assassinato insieme alla sua famiglia, e proprio la [illegible] settimana [illegible] che era stato presidente del sindacato prima dell'attuale dirigenza è [illegible] condannato come colpevole di quel delitto.

Nonostante questi episodi, il sindacato del carbone è una potente componente dello schieramento sindacale americano, ha una grande forza di equilibrio e squilibrio nel mondo del lavoro di questo Paese, e rappresenta in generale una base lavoratrice più tradizionalmente legata alle antiche e dure lotte del lavoro in quanto [illegible] accada [illegible] altri sindacati che rappresentano industrie di gran lunga più modernizzate e produzioni infinitamente più evolute.

La situazione di tensione, di potenziale disordine, di incidenti, anche violenti, che hanno segnato e stanno segnando questo sciopero, non potevano non richiamare l'attenzione [illegible] e coinvolgimento personale del Presidente degli Stati Uniti.

Lo sciopero dei minatori americani, infatti, è segnato [illegible] due [illegible] conflitti. Uno divide i minatori dai datori di lavoro. E' opinione comune, non solo dei sindacati, ampiamente condivisa [illegible]pio da molti membri del Congresso e da molti collaboratori di Carter, che il ritorno del carbone a materia prima privilegiata, dopo la crisi del petrolio, abbia aumentato i profitti delle Compagnie produttrici in modo sproporzio[illegible] al miglioramento delle condizioni di vita e dei salari dei minatori. Si fa [illegible]re, per esempio, che una tonnellata di carbone da [illegible] per la produzione di energia elettrica veniva pagata 8 dollari nel 1973, mentre viene venduta [illegible] mercato della produzione elettrica ad un prezzo che oscilla per i 18 e i [illegible] dollari.

Per quanto riguarda dunque il reclamo fondamentale dei minatori in sciopero, si può dire che essi trovano una comprensione piuttosto alta nell'opinione pubblica del Paese, anche perché sono note le condizioni antiquate e disagiate del lavoro nelle miniere e ampiamente [illegible] un punto che, nell'opinione pubblica e in quella politica, gioca certamente contro i datori di lavoro: nulla è stato fatto negli ultimi [illegible] per l'impiego di nuove tecnologie.

Questo fatto spiegherebbe in parte la grande e più solida [illegible] che caratterizza, nella storia della tradizione sindacale americana, gli scioperi dei minatori. Proprio in questi giorni [illegible] nel 1944, in pieno periodo di [illegible] e di sforzo bellico, il presidente Roosevelt dovette ordinare il «sequestro» delle miniere [illegible] e la loro militarizzazione per interrompere un lungo ed aspro confronto sindacale. Gli storici [illegible] questioni di lavoro ricordano inoltre che la [illegible]teristica violenza del confronto sindacale che ha per protagonisti i minatori deriva anche dal fatto che le comunità in cui essi vivono e gli ambienti in cui lavorano, [illegible], privi di conforto, [illegible] raggiunti dal generale progresso della vita americana, e sempre segnati da un livello molto alto di pericolo.

Ma l'altra grande [illegible]tura divide i minatori [illegible] propria *leadership*. Come si ricorderà, il presidente dell'Unione dei lavoratori del carbone [illegible] approvato, dopo una serie di incontri [illegible] i datori di lavoro, [illegible] bozza di accordo che [illegible] stata violentemente respinta dalle assemblee dei minatori in sciopero. Nasce da quel momento [illegible] che risulterà forse insanabile [illegible] la base e il vertice del sindacato.

Com'era stato previsto dai tecnici dell'economia americana, dopo il quarantesimo giorno di sciopero, molti Stati americani hanno cominciato a denunciare segni di sofferenza nelle capacità produttive e di alimentazione elettrica e [illegible] della rapidissima diminuzione [illegible] scorte di carbone. A ottanta giorni dalla proclamazione dello sciopero, e a confronto [illegible] situazione tutt'altro che promettente, l'amministrazione Carter si trova ora di fronte [illegible] vero e proprio pericolo d'improvvisa penuria di una insostituibile fonte di energia. Per questo una settimana fa il presidente Carter in una conferenza stampa [illegible] annunciato in tono duro e solenne [illegible] intenzione di occuparsi personalmente [illegible] vertenza e la sua determina[illegible] a raggiungere [illegible]que una soluzione.

In quel momento si figura, il prestigio e la dignità del Presidente sono in gioco in [illegible] situazione che rimane confusa e difficile. Carter [illegible]bra [illegible] conto [illegible] tra il fronte [illegible] e diviso degli scioperanti, e la relativa [illegible] con cui le compagnie proprietarie [illegible] miniere continuano a mante[illegible] le loro posizioni, la Casa Bianca non ha altra possibilità che di premere soprattutto sui datori di lavoro. Questo [illegible] solo per l'atmosfera di opinione pubblica che generalmente favorisce le richieste dei minatori, [illegible] che perché delle due parti in causa una, quella delle compagnie produttrici, appare relativamente compatta e raggiungibile dalla trattativa presidenziale, l'altra invece, [illegible]me si è detto, è frantumata in posizioni diverse ed [illegible]mente contrastanti.

Il grosso [illegible] problema rimane tuttavia da risolvere e si dice alla Casa Bianca che Carter stia pensando alla possibilità, psicologicamente e politicamente molto rischiosa per un presidente democratico eletto da una vasta base popolare, di [illegible] il cosiddetto «Taft-Hartley Act», uno strumento legislativo di cui dispone il codice del lavoro americano tutte le volte che uno sciopero risulti troppo pericoloso dal punto di vista dell'ordine pubblico e dell'interesse nazionale. Infatti la legge «Taft-Hartley» prevede [illegible] il Presidente possa imporre [illegible] sospensione di [illegible] giorni [illegible] sciopero in attesa di trovare un miglior terreno, psicologico ed economico, di trattativa.

Per questa ragione il problema [illegible] sciopero delle miniere è [illegible] al centro di attenzione, tensione, dibattito, e opinioni contrastanti [illegible] perdura una profonda incertezza sull'esito del gravissimo contrasto che divide quel delicatissimo settore della produzione americana.

Furio Colombo

Minatori americani si avviano al picchettaggio di un pozzo nell'Ohio

Tornato subito in Israele dopo Il Cairo

Difficile la missione per Atherton in M. O.

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 24 febbraio.

Il presidente Sadat ha ricevuto questa mattina a Ismailia il sottosegretario di Stato americano Atherton che, prima e dopo, ha avuto lunghi colloqui col ministro degli Esteri Mohammed Ibrahim Kamel ed è [illegible] in serata a Gerusalemme, rinviando la visita ad Amman. Con la ripresa della spola tra le due capitali sembra di essere ritornati ai tempi di Kissinger, [illegible] criticati dal *Likud*: e la nomina di Atherton a «*ambasciatore itinerante*» conferma questa impressione.

Sebbene sia arduo orientarsi nel groviglio delle trattative diplomatiche dobbiamo ricordare che Dayan, dopo il [illegible] ritorno dagli Stati Uniti, non ha mancato occasione per esprimere la sua [illegible] fiducia nel successo della missione Atherton e l'ha [illegible]fermato questa sera in un'intervista alla radio. Si dice ufficialmente che si è alla ricerca di un compromesso fra Gerusalemme e Il Cairo per una dichiarazione di principio in merito al regolamento del conflitto, redatta in modo da permettere alla Giordania d'entrare a sua volta nel negoziato.

Il ministro degli Esteri ha insistito più volte su questo punto, sostenendo che davanti all'antagonismo attivo del fronte del rifiuto (Siria, Algeria, Irak, Libia, Olp, ecc.) il presidente Sadat non potrà trattare [illegible] un «socio arabo» e che il solo possibile è re [illegible] parte il piano d'autonomia proposto da Israele ai palestinesi è praticamente inapplicabile se la Giordania boicotta il processo di pace.

Per il momento sembra che Sadat abbia irrigidito la propria posizione dopo il viaggio a Washington. Fino a quel momento come è noto, la dichiarazione fatta ad [illegible] da [illegible] il 4 gennaio sulla concezione americana per il regolamento del conflitto [illegible]rava avere l'apporto totale dell'Egitto e, con qualche riserva, quello di [illegible]. I suoi punti erano tre: il primo dice [illegible] la pace deve essere qualche [illegible] di diverso da una cessazione della belligeranza (e su questo tutti [illegible] d'accordo); il secondo precisava che ci doveva [illegible] lo sgombro israeliano dai territori occupati verso frontiere riconosciute e sicure, secondo le [illegible] 242 e 338 del Consiglio di sicurezza.

Il [illegible] punto è quello che presenta le maggiori difficoltà: esso dice che «*il problema palestinese dovrà essere regolato in tutti i suoi aspetti*» e che «*si devono* [illegible] *i* [illegible] *legittimi del palestinesi e permettere loro di partecipare* [illegible] *decisioni che riguardano il loro futuro*». Questa formula [illegible] inaccettabile a Israele che teme tra l'altro il riconoscimento dei diritti legittimi porti al riconoscimento dell'autodeterminazione, il [illegible] significa in ultima analisi [illegible] creazione di uno Stato palestinese dominato dall'Olp.

Atherton non ha nascosto se dovessero fallire i suoi tentativi, che probabilmente gli Stati Uniti presenteranno un loro piano con l'enunciazione di certi principi, che è difficile immaginare diversi da quelli enunciati da Carter a Assuan. Forse con questa prospettiva il presidente americano [illegible] la sua offensiva di persuasione [illegible] confronti dei dirigenti dell'ebraismo americano che rappresentano probabilmente oggi il [illegible] politico reale all'esercizio di vere pressioni degli Usa su Israele. Le voci che [illegible] giunte a Gerusalemme, attraverso le testimonianze dei delegati [illegible] diverse organizzazioni ebraico-americane al congresso [illegible] mondiale e quelle che giungono direttamente da Washington [illegible] lasciano molti dubbi in proposito.

Giorgio Romano

"Mig 23" siriani hanno sorvolato il Golan occupato

Tel Aviv, 24 febbraio.

Israele ha oggi formalmente accusato [illegible] con due caccia «Mig 21» di fabbricazione sovietica il proprio spazio aereo sulle alture del [illegible] occupato e ha presentato [illegible] protesta presso il comando delle Nazioni Unite, incaricato della sorveglianza sull'attuazione degli accordi per la separazione delle forze del giugno 1974.

Secondo quanto hanno ri[illegible] fonti militari di Tel Aviv, i due aerei siriani [illegible] sorvolato il territorio controllato da Israele in un giorno imprecisato della scorsa settimana, ritirandosi peraltro immediatamente al di là della linea di demarcazione.

Le fonti hanno sottolineato che è questa la prima volta in cui un simile sorvolo del territorio israeliano viene effettuato dai sofisticati «Mig 23» in dotazione all'aeronautica militare siriana.

Difficoltà soprattutto per i "Salt"

Breznev: "Ostacoli Usa ai rapporti con l'Urss"

Mosca, 24 [illegible].

La strada [illegible] un'ulteriore collaborazione tra Stati Uniti ed Unione Sovietica è ancora bloccata da vari ostacoli. Lo ha detto Breznev intervenendo ai lavori del Presidium. Secondo il segretario generale del pcus a frapporre ostacoli ai rapporti tra le due superpotenze sono alcuni [illegible]ricani contrari alla distensione. Nella stessa seduta il Presidium ha deciso di invitare a Mosca una delegazione di parlamentari americani. A guidarla sarà il senatore Henry Jackson, il [illegible] figura tra coloro che i sovietici hanno [illegible] nemici della distensione.

Enumerando i settori nei quali si evidenzia l'impasse del dialogo tra Washington e Mosca, Breznev ha citato in particolare i colloqui «Salt» sulla limitazione delle armi strategiche. «*I notevoli progressi registrati in questo campo* [illegible] *stati ritardati da alcune persone che negli Stati Uniti preferirebbero mettere un freno alla trattativa così da compromettere* [illegible] *conclusione positiva. Per quanto riguarda l'Unione Sovietica essa ha ripetutamente sollecitato la stesura di un trattato per la limitazione delle armi strategiche*».

Con l'occasione Breznev ha ribadito le critiche [illegible] e del governo sovietico alla bomba ai neutroni realizzata dagli americani. «*La costruzione di un ordigno di questo genere sfocerebbe inevitabilmente in un nuovo capitolo nella corsa al riarmo*», ha esclamato.

Con chiaro riferimento all'azione [illegible] proprio dal senatore Jackson in seno al Congresso, Breznev ha parlato di «*ostacoli artificiali*» creati per nuocere allo sviluppo dei rapporti economici e tecnici tra i due Paesi. «*In altre parole, compagni — ha concluso l'oratore — i rapporti tra Stati Uniti ed Unione Sovietica sono giunti ad un punto in cui è imperativo fare* [illegible] *tentativi per dare ad essi dinamismo e una fisionomia più costruttiva*».

(Ap)

Referendum "ecologico" in Svizzera

[illegible] *corrispondente)*
Berna, 24 febbraio.

(l. l.) Dopo avere respinto due mesi fa iniziative popolari come l'introduzione di una supertassa sui redditi dei ricchi, gli elettori svizzeri ritornano alle urne per pronunciarsi su altri quattro progetti di portata nazionale. L'apertura dei seggi elettorali è [illegible] anticipata ad oggi, e si potrà votare fino a mezzogiorno di domenica e subito dopo verrà iniziato lo spoglio delle schede. Con particolare curiosità è atteso l'esito della votazione sull'iniziativa denominata «democrazia nella costruzione delle strade nazionali». Lanciato da un [illegible] ecologo, il giornalista Franz Weber, il progetto mira, in sostanza, a subordinare all'approvazione dell'elettorato l'ampliamento della rete autostradale.

Franz Weber sostiene che la sua proposta è indispensabile per proteggere i paesaggi più suggestivi della Svizzera.

Per la resistenza dei Paesi membri alla nuova [illegible]

La Nato rinuncia alla bomba "N" in cambio di concessioni Urss?

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, [illegible] **febbraio.**

La Nato, secondo una indiscrezione di buona fonte, sarebbe pronta a barattare la controversa bomba ai neutroni, che tanta apprensione ha sollevato nell'opinione pubblica mondiale, con qualche concessione da parte dell'Unione Sovietica nel settore degli armamenti. Si tratterebbe, forse, di rinunciare da una parte alla costruzione e [illegible] dislocazione in Europa delle bombe «N» (dal grande potere di radiazione [illegible] passa [illegible] le [illegible] carri armati) e dall'altra ai missili nucleari a media gittata SS-20, che preoccupano i Paesi atlantici europei, oppure a una o più divisioni [illegible] del Patto di Varsavia sullo scacchiere europeo.

[illegible] l'opinione [illegible] sta affermando in seno alla Nato, [illegible] la resistenza notevole in quasi tutti gli [illegible] membri dell'Alleanza contro l'impiego della nuova bomba al neutrone. Per il momento c'è ancora molta incertezza, [illegible] il presidente Carter che attende il parere (favorevole degli europei, e le capitali [illegible] attendono invece la decisione di Carter di fabbricare le bombe. Nessuno vuol fare il primo [illegible] decisivo: più tempo trascorre, più difficile diviene prendere una decisione positiva. La lettera del Cremlino agli Stati dell'Alleanza non ha impressionato molto (in quanto [illegible] prevedibile), ma [illegible] pensieri ai governi le resistenze interne dei partiti e delle opinioni pubbliche.

La stessa Bonn sembra [illegible]gi favorevole a impiegare i due anni che passerebbero tra l'eventuale decisione di Carter di fabbricare le bombe e la loro dislocazione [illegible] lo tedesco per negoziare [illegible] i sovietici, nel [illegible] della discussione sul disarmo, la rinuncia a quest'arma micidiale in cambio della riduzione [illegible] dei [illegible] del [illegible] di Varsavia. Naturalmente la Germania Federale è la nazione chiave [illegible] decisione poiché prevalentemente le bombe «N» sarebbero dislocate sul suo territorio.

Anche il governo laborista di Callaghan è diviso sull'opportunità politica di dotare le forze Nato in Europa [illegible] arma. I [illegible]ti, come i socialdemocratici tedeschi, sono incerti e non vogliono incoraggiare l'America. Gli altri alleati Nato sono pure indecisi. [illegible] l'Olanda darà parere contrario alla bomba «N». L'Italia, [illegible] do [illegible] governo con pieni poteri, [illegible] è in grado di pronunciarsi. La Francia non ha [illegible] un parere poiché non fa parte del sistema di forze militari integrate dell'Alleanza. La Danimarca e la Norvegia, che già non autorizzano la dislocazione di armi nucleari sul loro territorio, non vogliono saperne di prendere una decisione. Anche il governo canadese, per [illegible] atlantico, ha riferito al segretario generale della Nato, Luns, che l'opinione pubblica [illegible] è turbata dalla prospettiva di fabbricazione e di dislocazione delle bombe ai neutroni.

La Nato, quindi, cercherà con [illegible] probabilità di ricavare [illegible] contropartita dalla rinuncia a dislocare le bombe «N» in Europa in negoziati diretti con l'Urss nel quadro degli Mbfr oppure in un'altra sede. Callaghan ha criticato l'altro ieri [illegible] la sua campagna violenta contro la bomba «N», mentre le forze sovietiche vengono dotate di missili sempre più potenti, ma nell'assieme i Paesi atlantici hanno certamente subito l'influenza politica e popolare delle polemiche sulla nuova arma.

Renato Proni

E' mancato ai suoi cari
Candido Airaudo
[illegible]
— Torino, 24 febbraio 1978

[illegible]
Alfredo Pagliantini
Cavaliere di Vittorio Veneto
[illegible]
— Torino, 24 febbraio 1978

[illegible]
Candida Nejrotti nata Daniele
[illegible]
— Torino, 24 febbraio 1978.

E' mancata
[illegible] **Rubatto ved. Bertoglio**
[illegible]

Improvvisamente è mancata
Rosalia Giardino in Clerico
[illegible]
— Torino, 24 febbraio 1978

Cristianamente è mancata
[illegible] **Bianca Candeliero**
[illegible]
— Torino, 24 febbraio 1978

Cristianamente è mancata
Odette Callet Sigot
[illegible]
— Torino, 24 febbraio 1978

[illegible]
Armando Zabaldano
[illegible]
— Torino, 24 febbraio 1978

[illegible]
Armando Zabaldano
suo prezioso collaboratore.
[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Pasqualina Bonasso vedova Ferro
[illegible]
— Torino, 24 febbraio 1978

[illegible]
Doralice Di Cagno
— Torino, 24 febbraio 1978

[illegible]
Doralice Di Cagno
— Torino, 24 febbraio 1978

E' mancata
Anna Bosco ved. del cav. [illegible] **Bergese**
[illegible]
— Torino, 24 febbraio 1978

Improvvisamente è mancato
Michele Delbosco
[illegible]
— Torino, 24 febbraio 1978

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Gino Umilio
[illegible]

[illegible]
geometra Oreste Genova
— Torino, 25 febbraio 1978

(Continua a pag. 21)

In funzione negli Usa il primo impianto-pilota

E' nato il "similpetrolio" con benzina dalle patate

Ma in Australia e Brasile si ricava alcol metilico dalla [illegible] da zucchero, dall'eucalyptus, dalle [illegible]vi - [illegible] Italia [illegible] iniziative mancano: [illegible] raffineria d'Europa

Benzina dal carbone e carburanti dai vegetali: questi annunci hanno sempre il [illegible] magia, che accompagna le scoperte dell'uomo finché l'industria non le rende concrete, credibili, perché offerte sui mercati di tutto il mondo. Ma non si tratta più di un inventore isolato, illuso di avere la formula del «surrogato della benzina». L'annuncio viene da un'industria petrolifera multinazionale, la «Mobil». Il primo impianto-pilota negli Stati Uniti produce poche [illegible] di litri in 24 ore. Ne seguirà un [illegible] da 16 mila litri. Tra[illegible]do ormai vicino in Nord America, dove altri laboratori [illegible] stanno lavorando nella direzione della «Mobil»: [illegible]mila barili di «similpetrolio» il giorno.

Lo spettro della «scarestia energetica» domina [illegible] alcuni [illegible] le previsioni degli economisti, dei politici e dei militari. Nessuno sa veramente quando si esauriranno le riserve mondiali [illegible] petrolio, perché i dati reali vengono tenuti nascosti o manipolati come arma di pressione. Sono addirittura segreti nell'Urss, oggi al primo posto per quantità di greggio estratto, e [illegible] Cina; secondo gli esperti [illegible] petrolieri americani le riserve cinesi sarebbero di poco inferiori a quelle dell'Arabia Saudita, quasi un quinto dei giacimenti di tutto il pianeta, destinati a durare poche [illegible].

Anche nell'ipotesi di spettacolari ritrovamenti sotto le coltre degli oceani e della possibilità di sfruttarli senza danni irreversibili per la [illegible] natura, il petrolio diventerà prezioso già alla fine [illegible] secolo. Nello scenario [illegible] Kahn e Wiener [illegible] l'«Anno Duemila» la carestia energetica viene allontanata [illegible] qualche decennio dagli Stati Uniti grazie all'ipotesi di sfruttamento degli scisti bituminosi del Colorado, del Wyoming e dell'Utah. In ogni caso, se l'umanità non riuscirà a modificare tecnologie e consumi, l'esaurimento di una risorsa non rinnovabile come il petrolio è da mettere in bilancio a distanza più o meno ravvicinata.

I paesi poveri di olio minerale, [illegible] l'Italia, si troveranno [illegible] gravi problemi degli altri. Il nostro caso ha aspetti patologici, o degenerativi, [illegible] vogliono i [illegible] nostra storia [illegible]temporanea. Abbiamo giacimenti modestissimi (forse potranno dare [illegible] 1985-90 tre milioni di tonnellate l'anno) e consumi da scialacqui. Nessun altro paese d'Europa brucia tanto petrolio, 10 milioni di tonnellate l'anno, per produrre energia elettrica dopo aver trascurato quella fonte pulita, rinnovabile e gratuita che è l'energia idraulica (nel 1960 [illegible] l'85 per cento del fabbisogno di elettricità, ora è scesa al 25 per cento; 1300 centrali idroelettriche di piccole e [illegible] dimensioni, economicamente attive, furono chiuse e smantellate dopo la nascita dell'Enel). L'industria tedesca usa prevalentemente gas naturale per la chimica che produce plastica, fibre artificiali, gomma sintetica. Quelle italiane usano petrolio. [illegible] se affiorasse in abbondanza dal suolo nazionale.

Ottenere benzina o carburanti analoghi [illegible] carbone, disponibile sulla Terra in quantità enormi (riserve per 600 anni) e dai vegetali rinnovabili perpetuamente è un vecchio sogno dei ricercatori. Il miraggio dell'indipendenza energetica fu inseguito [illegible]nazismo puntando sul carbone. I laboratori della industrie belliche tedesche riuscirono a estrarre carburante liquido [illegible] carbone, avviando [illegible] produzione consistente, smessa nel dopoguerra a causa della cattiva qualità [illegible] surrogato [illegible] benzina.

Oggi nuovi procedimenti perfezionati negli Stati Uniti, nell'Urss e [illegible] Germania, permettono di arrivare a un carburante molto simile alla benzina partendo dal carbone come dai vegetali, attraverso l'alcol metilico, l'etanolo e il metanolo. Per ora [illegible] carburante di questo tipo va miscelato alla benzina; non si tratta di una sostituzione integrale [illegible] una [illegible] delle importazioni di petrolio, che potrebbe farsi molto consistente. Impianti industriali per la produzione [illegible] [illegible] metilico ed etanolo dalla canna da zucchero, dall'eucalyptus, dalle agavi, funzionano da tempo in Australia e in Brasile, dove il «piano nazionale dell'alcol» mira a diminuire le importazioni di benzina. In India si fa la trasformazione della melassa in polietilene.

L'Italia non è certamente all'avanguardia nella ricerca di alternative [illegible] petrolio. Pesa su di noi l'asservimento alle multinazionali (diventate da qualche anno [illegible] le multinazionali dell'uranio, come la «Gulf», la «Shell» e la «Exxon») e ai loro alleati italiani che hanno fatto del nostro Paese la raffineria d'Europa. Ha forse un certo peso negativo il ricordo dei tristi anni dell'autarchia fascista, mescolato all'atavico scetticismo e alla tendenza [illegible] apre[illegible]. Pochi prendono sul serio il «biogas», utilizzato massicciamente in Cina e in India: i rifiuti organici non vengono versati nelle fogne ma in contenitori stagni, dove i batteri anaerobici li trasformano in gas. Il 70 per cento di questo [illegible] è metano, utilizzabile in bombole per cucina o per motori a scoppio. Non esiste un programma nazionale per il «biogas». Né, fino ad oggi, sono stati fatti seri programmi per la produzione di alcol metilico [illegible] etanolo dal [illegible]tali o dal carbone.

«L'Italia è sostanzialmente sprovvista di carbone», si [illegible] negli atti della Commissione parlamentare di indagine sui problemi dell'energia, la Commissione Fortuna. La realtà [illegible] fortunatamente diversa. Le riserve italiane di carbone furono stimate [illegible] nel 1968 in 574 milioni di tonnellate [illegible] «World Power Conference». Soltanto in Sardegna il carbone del Sulcis può dare [illegible] [illegible] e [illegible] milioni di tonnellate. Carbone povero, ufficialmente definito «non economicamente sfruttabile». Ma dietro l'avventura di Carbonia e l'abbandono del Sulcis c'è [illegible] mistero tutt[illegible] da esplorare. E' certo che l'estrazione telecomandata, largamente meccanizzata, aveva dato ottime prove nel 1961-63, prima della chiusura delle miniere. Oggi il carbone del Sulcis potrebbe essere competitivo, secondo gli esperti, adottando [illegible] tecniche estrattive collaudate e gli impianti di liquefazione. Per 20-30 anni la Sardegna potrebbe offrire un contributo sensibile alla riduzione degli acquisti di petrolio.

I vegetali assicurano prospettive più generose, illimitate [illegible] tempo. Contrariamente a quanto si crede le tecnologie sono mature. Qualsiasi chimico [illegible] che è relativamente facile estrarre alcol dalla frutta destinata al macero, dal legno, dalla barbabietola da zucchero, [illegible] patate. Nel gennaio scorso un milione e 800 mila quintali di patate raccolte [illegible] Fucino e invendute furono trasferite alle raffinerie per fare alcol. Dall'alcol [illegible] «similbenzina» [illegible] e alla plastica il passo è breve per la chimica industriale.

La catena petrolio-etilene può essere sostituita da quella patate (o altri prodotti agricoli) alcol-etilene, arrivando ugualmente alla gomma sintetica, alla plastica, alle fibre acriliche. I soli ostacoli alla trasformazione [illegible] di natura politica ed [illegible]mica. Per ora i costi su scala industriale sono imprecisabili in Italia (chiunque avrà in mente, però, i disastrosi bilanci della chimica nazionale finora alimentata dal petrolio). Vantaggi certi: maggiore occupazione, rilancio dell'agricoltura che dovrebbe fornire [illegible] materie prime, minore inquinamento. Il surrogato della benzina ridurrebbe il piombo tetraetile che dagli scappamenti finisce persino nel latte e [illegible] buccia [illegible] mele (10 milioni di kg di piombo sparsi ogni anno nell'atmosfera e nell'ambiente). Prezzo da [illegible]re: minor velocità e minor ripresa. Nel 1970 gli italiani sono probabilmente [illegible] [illegible] queste «rinunce». Dovrebbero accorgersene i governanti, ammettendo che il Paese è [illegible] in anticipo su di loro.

Mario Fazio

«Corriere della Sera» [illegible] agli uffici

Lo scoppio ieri notte a Milano - Danni ingenti

Milano, 24 febbraio.

(o. r.) Una bomba è scoppiata la scorsa notte, all'una e trenta, in corso Garibaldi, davanti all'ingresso del palazzo n. 86, che, nei primi cinque piani, ospita gli uffici amministrativi [illegible] il *Corriere della Sera*. Nessun ferito, i danni sono di parecchi milioni.

Secondo gli inquirenti, intenzione degli ignoti terroristi sarebbe stata colpire la redazione [illegible] quotidiano — distante non più di un centi[illegible] di metri — ma le [illegible] di vigilanza adottate da oltre un anno intorno a quest'edificio lo avrebbero [illegible] a desistere. Lo stabile di fronte al quale è avvenuta l'esplosione invece non è sorvegliato.

La deflagrazione ha scavato una grossa buca nell'asfalto davanti al portone d'ingresso, ch'è andato completamente distrutto. Seriamente danneggiato l'atrio, dove sono caduti numerosi pezzi del soffitto, fatto anche con ceramica; una tubatura dell'acqua, tranciata, ha causato allagamento. In frantumi quattro lampadari e le vetrate non solo del palazzo colpito, ma anche di quelli intorno, nel raggio di un chilometro. Centinaia di schegge hanno bucato il soffitto e gli infissi in metallo della galleria che collega corso Garibaldi con via Statuto. L'ampia apertura è servita [illegible] sfogo all'esplosione, in [illegible] evitando danni più [illegible].

L'ordigno era stato confezionato con mezzo chilogrammo [illegible] tritolo, racchiuso in un contenitore di metallo ed azionato da una miccia a lenta combustione. Il boato è stato udito, oltre che nel quartiere direttamente interessato, in pratica da tutti i residenti del centro di Milano. [illegible] dopo i centralini del 113, [illegible] pronto intervento [illegible] carabinieri, dei commissariati e delle stazioni di zona sono stati subissati di chiamate. [illegible] Primo ad accorrere sul luogo dell'attentato è stato il custode, Luciano Ottolina di 64 anni, che abita il sesto piano del medesimo stabile. Pochi secondi dopo sono giunte «pantere» della Volante, «gazzelle» dei carabinieri, gruppi di curiosi e di cronisti.

Fino [illegible] questo momento l'attentato [illegible] è stato [illegible]dicato da alcuna formazione politica; [illegible] il settimo subito dal *Corriere* [illegible] poco più di quattro anni.

Nella tarda mattinata, una voce femminile dall'accento straniero, ha telefonato ad un quotidiano milanese a nome delle Brigate [illegible] rivendicando l'attentato e ricordando [illegible] che questo era stato annunciato ieri, [illegible] una comunicazione della stessa interlocutrice al medesimo giornale. In realtà mercoledì sera c'era stata una telefonata in cui una donna affermava che, oggi, ci sarebbe stata un'esplosione a Milano.

[illegible] dopo, la stessa persona ha chiamato il centralino del *Corriere della Sera*, spiegando che l'intenzione delle Brigate rosse di colpire a Milano, «dopo *Roma* e *Firenze*», [illegible] stata anticipata, ieri, appunto, con quella comunicazione. «*Si vede che non ci hanno avvertito*» ha concluso la voce, evidentemente riferendosi [illegible] fatto che [illegible] l'edizione cittadina del *Corriere della Sera* sia il *Corriere d'informazione* avevano scritto che l'attentato non era stato rivendicato da nessuno.

Il comitato di redazione de La Stampa *ha inviato ai colleghi del* Corriere della Sera *un telegramma di solidarietà: «I giornalisti* [illegible] La Stampa *si uniscono a voi non soltanto per esprimervi totale solidarietà, ma per rinnovare uni*[illegible] *più ferma condanna per l'atto terroristico e per riaffermare l'impegno intransigente* [illegible] *lavoratori dell'informazione in difesa delle conquiste democratiche e della civile convivenza».*

Servizi carenti negli ospedali di Roma

[illegible] allievi infermieri contestano [illegible] assunzioni al Policlinico

Minacciano lo sciopero - Vogliono entrare "in pianta stabile"

Roma, 24 [illegible].

Un primo intervento concreto per sanare la situazione dei servizi al Policlinico — esplosiva e preoccupante — è stato deciso stamattina dalla commissione sanità [illegible] Regione Lazio. Al Policlinico [illegible] [illegible] assunti 800 infermieri e [illegible] portantini. Per 300 infermieri e [illegible] portantini le assunzioni saranno immediate, in quanto si tratta di ricoprire posti d'organico già vacanti. Altri [illegible] infermieri e 250 portantini verranno invece assunti sulla base di uno stralcio della nuova pianta organica, che sarà pronta entro un mese.

La decisione della Commissione è stata però contestata dalla «Lista di lotta» del Policlinico. Una sua delegazione [illegible] chiesto che venga istituito un [illegible] professionale per portantini e l'assunzione di tutti i 286 componenti della lista; in [illegible] contrario, com'è stato minacciato, verrà iniziata un'agitazione d[illegible] imperniata sullo sciopero delle mansioni, sul blocco degli straordinari e sull'astensione delle funzioni [illegible] parte degli allievi infermieri.

Una [illegible] di 10 anni è morta. Il Policlinico è tornato a far parlare di sé proprio ieri. [illegible] seguito ad [illegible] operazione di appendicite. Si chiamava [illegible] Cristina Beccari e abitava con i genitori sulla Cristoforo Colombo. Il 16 febbraio, [illegible] stata operata alla clinica Moscati; il giorno dopo veniva trasferita in tutta fretta al policlinico. Le sue condizioni si stavano rapidamente aggravando: l'operazione non era riuscita oppure [illegible] sopravvenute complicazioni impreviste ma tanto gravi da [illegible] poter essere fronteggiate in clinica; quando è arrivata al reparto di terapia intensiva del policlinico, Maria Cristina era praticamente in coma. Gli sforzi dei medici [illegible] stati inutili: la piccola è morta [illegible] riprendere [illegible]scenza.

E' stato il [illegible] con il [illegible] funambolico gioco di circostanze strane [illegible] naturali, ad uccidere [illegible] bambina oppure la colpa principale è da attribuire alla negligenza umana? Il prof. Colletto, primario [illegible] reparto, ha avvertito la procura della Repubblica. L'inchiesta si è avviata immediatamente. L'autopsia fornirà i primi elementi di valutazione. Il referto medico di morte, dopo aver evidenziato che l'appendice [illegible] un brutto ascesso, spiega che in seguito all'intervento è sopravvenuta [illegible] mancanza [illegible] ossigeno al cervello da cui è derivata un'encefalopatia e [illegible] il coma.

In attesa che gli esperti accertino cause e responsabilità, la morte della piccola Maria Cristina ha sottolineato una volta di più — e f[illegible] senza essere direttamente conseguente — la precarietà e il rischio dell'assistenza sanitaria a Roma. Al policlinico, il più grande ospedale della capitale e dell'Italia centro meridionale, si continua a vivere nell'occhio del ciclone. La situazione, corrosa da troppi mesi di inefficienza e di contestazione, è ormai diventata esplosiva. E a pagare sono prima di tutti i malati: «*Si muore per colpa, non per fatalità o per malattia*», si legge su un muro dell'ospedale. «*Qui* [illegible] *entra con una malattia e si* [illegible] *con quattro*», ha detto sconsolato un giovane medico della clinica per le malattie infettive.

Il [illegible]ale denuncia di essere in numero largamente inferiore alle necessità e di non avere i mezzi per assolvere ai propri compiti. I dirigenti ribattono che il personale non è qualificato e non [illegible] quindi a svolgere le proprie mansioni, mentre si discute la sporcizia aumenta, i disagi crescono. Nella farmacia mancano addirittura i medicinali, perché nessuno provvede ad ordinarli. Molte attrezzature non funzionano per mancanza di tecnici. La camera iperbarica, determinante per salvare i subacquei colti da malore, è inagibile perché abbisogna di una piccola riparazione: [illegible] l'attende da sei anni. In una [illegible] grande come Roma ce ne dovrebbero essere una trentina. Invece ce ne [illegible] soltanto due.

«*Gli unici a funzionare* [illegible] *bene, o addirittura meglio, sono i giochi di potere* — dicono senza peli sulla lingua alcuni medici —. *La lottizzazione baronale ci ha portati ad avere un'impressionante proliferazione di cattedre: sei patologie mediche, sei cliniche mediche, sei cliniche chirurgiche, sette* [illegible]*tologie chirurgiche*».

Bruno Ghibaudi

Scomparso mercoledì con tre piloti

Esploso o caduto in [illegible]mare il piccolo jet [illegible] Palermo?

Palermo, 24 febbraio.

Fittissimo mistero sul [illegible]so dell'aereo scomparso mercoledì scorso nelle acque antistanti l'aeroporto palermitano di Punta Raisi.

Le ricerche del bireattore «Lear Jet 35» dell'impresa di costruzioni «Maniglia» sono state sospese stamane a causa del forte vento di scirocco che aveva [illegible] impraticabile [illegible] mare. Non si nutre più alcuna speranza di poter trovare ancora in vita il piccolo equipaggio formato [illegible] comandante Antonio Marchesi, [illegible] [illegible] anni, originario di Segrate (Milano), dal [illegible] secondo, Ernesto Carcano, [illegible] 31 anni, di Sedriano (Milano) e [illegible] palermitano trentunenne Giuseppe Calozzo.

E' sconcertante che della sciagura aerea non sia stato trovato il più piccolo indizio, come se [illegible] «Jet» fosse stato improvvisamente inghiottito [illegible] mare.

L'ipotesi di una esplosione del bireattore, [illegible] si tro[illegible] solo a pochissimi minuti di volo dalle piste dell'aeroporto [illegible] di Punta Raisi, anche [illegible] avallate dalle dichiarazioni di alcuni pescatori di Terrasini, viene considerata quasi impossibile dagli esperti aeronautici, i quali propenderebbero invece per un guasto meccanico, improvviso, [illegible] quale il comandante Marchesi e gli altri piloti non han[illegible] fatto in tempo a render[illegible] conto o quanto [illegible] e segnalarlo, via radio, alla [illegible] di controllo. L'ipotesi dell'attentato o di un sabotaggio è stata anche esclusa dall'ing. Francesco Maniglia, titolare dell'impresa di [illegible]struzione proprietaria [illegible] velivolo.

(Ag. Italia)

La conferenza del pci si terrà dal tre al cinque marzo

A Napoli [illegible] mila discuteranno sul ruolo dell'«operaio comunista» in questa crisi

Roma, 24 febbraio.

«*Il Movimento operaio segue un corso emergente* — ha detto Giorgio Napolitano — *e la sua meta è l'egemonia. Ma non* [illegible] *vede perché questo debba contrastare* [illegible] *il* [illegible]*cetto del pluralismo: forse che non vi sono stati periodi* [illegible] *egemonia borghese in un quadro pluralistico?*» E' stata la risposta conclusiva del dibattito seguito alla presentazione della settima conferenza nazionale operaia [illegible] pci, che si terrà [illegible] 3 [illegible] 5 marzo a Napoli (aprirà Napolitano, chiuderà Berlinguer), città scelta per sottolineare la gravità della situazione del Mezzogiorno.

Nell'introduzione Napolitano, responsabile della sezione problemi [illegible] lavoro, aveva affermato [illegible] scopi [illegible] conferenza: «*Non vogliamo affrontare solo la politica* [illegible] *e sociale. Queste sono certo le questioni più sentite dai lavoratori,* [illegible] *noi vogliamo porle in un discorso più ampio.* [illegible] *scopo è di spiegare la funzione dirigente e la capacità di governo del movimento operaio di fronte alla crisi del Paese*».

La discussione a Napoli verterà dunque sul ruolo dell'operaio comunista nelle crisi economica, sociale e politica, ma [illegible] morale e culturale, che investe il paese. Vi parteciperanno 1120 delegati, più 2000 invitati iscritti al pci e 500 esterni (dei sindacati, di organizzazioni di categoria ecc.). Inoltre, delegazioni di pc stranieri e anche di partiti socialisti, tra cui il Labour Party inglese. Sarà una dimostrazione, ha detto Napolitano, dell'impegno del movimento operaio a difesa della democrazia dall'attacco delle forze dell'eversione e del terrorismo, e anche dell'impegno per una nuova linea da dare al [illegible] nell'unità con le forze democratiche.

Al di là dei dati tecnici [illegible] la conferenza, della descrizione dei tempi di lavoro in aula e nelle commissioni, dell'enumerazione delle iniziative nazionali e [illegible] quelle numerosissime locali e nelle fabbriche che hanno preceduto e preparato il convegno di Napoli: [illegible] di [illegible] dell'inchiesta del Cespe sulla classe operaia e [illegible] quella in corso sulla condizione dei lavoratori nelle fabbriche, la conferenza stampa è giunta ben presto al dibattito sui momenti più attuali del pci.

Domanda: quali orientamenti sono usciti, da tutti questi incontri con la base, sulla politica comunista seguita alle elezioni [illegible] 20 giugno '76? Risponde Napolitano: «*L'orientamento generale è un atteggiamento di ferma convinzione della giustezza delle nostre posizioni dal 20 giugno a oggi. L'atteggiamento* [illegible] *forze che si sentono impegnate in modo più libero che in passato;* [illegible] *sensazione di essere protagonisti* [illegible] [illegible] *grande vicenda, di avere una parola da dire*».

Naturalmente, ha aggiunto Napolitano, vi è anche chi ritiene («*E sono anche le nostre posizioni degli ultimi giorni*») che occorre raggiungere in fretta una soluzione della crisi di governo. «*Ma in senso più ampio* — è intervenuto Tortorella — *ciò che da questi incontri esce, sulla nostra politica, è un senso di liberazione* [illegible] *energie, il che accade ogni volta che viene dissipata una situazione* [illegible] *ambiguità.* [illegible] *questi elementi* [illegible] *ambiguità che fanno pensare di non poter assumere il ruolo di protagonisti, e in questo anno e mezzo molte di queste ambiguità* [illegible] *state dissol*[illegible]».

Il discorso è stato [illegible] praticamente ripreso dalla domanda di un giornalista del Manifesto: non soffre una sensazione d'isolamento, l'operaio aderente [illegible] pci? «*Non l'abbiamo riscontrato* — risponde Napolitano —. *Certo ha passato momenti di difficoltà, perché da altre parti si è teso a scaricare sul pci determinate responsabilità. Certo l'operaio aderente al pci è stato sottoposto a una pressione. Ma questo è ben diverso dall'isolamento. E in questo ultimo periodo i nostri operai sono stati molto attivi anche fuori delle fabbriche. Per esempio, pure per* [illegible] *che accade nelle scuole, contro la violenza*».

Poi è stata la volta [illegible] alternanza al governo e [illegible] [illegible] storico. Napolitano: «*L'alternanza rappresenta una logica dei regimi democratici. L'esigenza di collaborazione, riassunta nella formula del compromesso storico, non significa che tutti i partiti, sempre, debbono stare insieme* [illegible] *governo*». [illegible] Barca: «*Nella nostra richiesta di un* [illegible] *d'emergenza (il* [illegible] *è diverso dal compromesso storico) vi è da un lato la consapevolezza della quantità dei problemi esistenti, ma dall'altro la volontà di affermazione della pari dignità di tutti i partiti. Questa situazione* [illegible] *ruppe nel '47, quando si attuò* [illegible] *fatto una politica non* [illegible] *alternanza ma di discriminazione. Riaffermare la pari dignità* [illegible] *tutti i partiti è dunque, oggi, la nostra ricerca, che poi riapre la strada all'alternanza*».

f. m.

Vincono un [illegible] [illegible] (falsi) invalidi?

Reggio Calabria, 24 febbraio.

Il sostituto procuratore della Repubblica [illegible] Reggio Calabria, Guido Papalia, ha disposto una perizia medica per venticinque insegnanti che, anche sulla base della loro «invalidità civile», sono risultati vincitori del concorso magistrale del 1974.

La visita medica verrà fatta da alcuni docenti della facoltà di medicina dell'Università [illegible] Napoli l'11 marzo prossimo nel Policlinico di Reggio Calabria.

L'indagine [illegible] Procura è cominciata dopo la presentazione di un esposto da parte di numerosi insegnanti esclusi [illegible] graduatoria, i quali sostengono che il requisito dell'invalidità civile che ha portato ad uno [illegible] nel punteggio a favore [illegible] [illegible] colleghi sarebbe stato attribuito illecitamente. *(Ansa)*

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Lunedì 25 febbraio 1878)

Prefetti e Te Deum

L'on. Crispi, interrogato da alcuni prefetti se essi debbano [illegible] intervenire ai Te [illegible] che si [illegible]teranno nelle chiese per l'elezione del nuovo Papa, sconsigliò i prefetti dall'intervenire a quella funzione.

[illegible]: tenta la fuga l'uomo che riciclò (in parte) il riscatto [illegible] Sara Domini

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 24 febbraio.

Vittorio Felicetti, 37 anni, abitante a Genova, via Grib[illegible] 3/6, uno [illegible] componenti — a [illegible] spettò il compito di riciclare parte dei milioni del riscatto — la banda che rapì ad Alassio, il 30 dicembre 1976, la piccola Sara Domini, nipote del «re dei registratori» John Geloso, poi liberata a Novi il 19 gennaio 1977, ha tentato l'evasione dalla [illegible] penale di Alessandria, dove sconta la condanna a quattordici anni.

Aveva già praticato un grosso buco nella parete della toeletta della sua cella; di lì, si [illegible], avrebbe potuto [illegible]giungere il camminamento [illegible]re poi la libertà. Ma, [illegible] egli stesso ha ammesso, non è stato fortunato. Quando [illegible] aveva praticato, si ignora con quali mezzi, il grosso buco nel muro, sufficiente a lasciar passare una persona, è [illegible]to deciso [illegible] di quelle perquisizioni straordinarie che periodicamente si hanno nei reclusori.

Quando Vittorio Felicetti [illegible] visto arrivare nel corridoio un maresciallo con gli agenti di custodia, si è reso conto che il suo piano era destinato a fallire. «*Maresciallo* — ha [illegible] avvicinandosi al sottufficiale — *sono proprio nato sfortunato. Non mi* [illegible] *bene niente. Ho capito ormai che per me è anche inutile continuare a* [illegible]». Un discorso alquanto incomprensibile, ma [illegible] detenuto [illegible] è poi spiegato: «*Quando entrerete nella mia cella, scoprirete quanto stavo preparando*». [illegible] infatti è stato. Vittorio Felicetti [illegible] sarà processato per tentata evasione, qualche mese in più da aggiungere alla condanna a quattordici anni inflittagli dal tribunale.

Sara Domini venne rapina da Salvatore Mascia, [illegible] Turci e Ubaldo Mario Rossi. [illegible] loro e al resto [illegible] banda si arrivò proprio attraverso il Felicetti, sorpreso poche ore dopo la liberazione della bimba con cinquanta milioni del riscatto — la famiglia aveva pagato [illegible] miliardi — che doveva riciclare.

f. m.

LA ST[illegible]
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare [illegible]
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]

Voltri: la vittima aveva tentato di reagire

E' ucciso [illegible] rapinatori [illegible] gioielliere genovese

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 24 febbraio.

Un orefice genovese, Giuseppe Roverelo, di 64 anni, è stato ucciso [illegible] tre colpi di pistola, a bruciapelo, da due rapinatori che oggi pomeriggio s'erano introdotti nella sua piccola gioielleria in via della Verità, nel popolare quartiere di Voltri, all'estrema periferia della città.

L'orefice aveva tentato di afferrare, secondo quanto è stato ricostruito dalla Mobile, una pistola che teneva sotto il bancone. I banditi, più veloci, lo hanno fulminato: i colpi, esplosi con pistole automatiche calibro 7,65, lo hanno raggiunto al capo. L'uomo s'è abbattuto fulminato. Gli assassini sono poi fuggiti, [illegible] riuscire a portare via nulla.

Il delitto è avvenuto verso le 15,30. I giovani, a viso scoperto, sono entrati [illegible] gioielleria «Fratelli Roverelo». All'interno c'era soltanto Giuseppe, [illegible] titolare. I [illegible] — sempre secondo un'ipotesi degli inquirenti — avrebbero chiesto all'orefice di acquistare [illegible] catenine. La gioielleria-oreficeria [illegible] Roverelo è un piccolo negozio, [illegible] non [illegible] monili e oggetti costosi, né vistosi.

L'uomo s'è spostato nel retrobottega per estrarre dalla cassaforte le catenine da [illegible]strare. Quando è rientrato, dietro il banco s'è trovato di fronte le due pistole spianate. Allora, forse per istinto, oppure per rabbia, [illegible] chinato per afferrare la vecchia pistola automatica che teneva sotto il banco e che mai aveva usato. I due hanno sparato freddamente.

L'assassinio è stato scoperto un quarto d'ora dopo dalla figlia del Roverelo. La donna ha dato l'allarme e ha chiamato un'autoambulanza. I medici dell'ospedale di Voltri, però, non hanno potuto far nulla. La salma sarà sottoposta [illegible] autopsia.

Alcuni passanti hanno poi detto di aver notato, nel primo pomeriggio, due giovani che si aggiravano nella zona a bordo d'una berlina chiara, sembra un'utilitaria. E' l'unica traccia di cui per il momento si dispone.

Il fatto ha suscitato a Genova viva emozione: le rapine non sono frequenti e solo in rari casi si sono [illegible] cluse [illegible] [illegible] [illegible] Mobile [illegible] esclude neppure che il delitto [illegible] stato compiuto da una nuova «gang» non ancora [illegible] sulla piazza della malavita genovese. Lo dimostrerebbe il fatto della precipitosità nello sparare e [illegible] fuga senza neppure portar via parte del bottino.

p. l.

Alghero, 24 febbraio — L'edificio che ospita il posto fisso della guardia di finanza a Porto Conte, località turistica a otto chilometri da Alghero, è stato preso di mira da ignoti che hanno infranto tutti i vetri e [illegible] i mobili e i servizi.

Stato civile di Torino

23 FEBBRAIO [illegible]

NATI — Bertiamprile Silvia; Venezia Daniela, Giordano Carmelo, Vargiu Paola, Luciano Paola, Aridano Renata, Di Marco Pietro, Civaliere Federico, De Girolamo Davide, Cirioni Michele; Turone Gaetano, Daidone Marianna, Nolario Valeriano, Mosti Vittorio, Bisogni Daniele, Pagametti Paolo, Porta Milena, Santagata Diego, Laterza Vito, Taverniti Camillo, Marelli Marika, Selvoli Enza, Baliev Luigia, Delli Santi Giovanni, Mangiruga Valentina; Mezzasoma Alessio, Masi Roberta, Pasquini Giuseppe, Amadio Cristiana, Marchetti Michela, Abate Andrea, Fioravanti Fabio, Cimino Giusy, Ferrari Vincenzo, Ferrari Maria Teresa; Viganò Fabio, Giacometto Emanuela, Gennaro Serena, Mallardi Ivan, Meleis Luigi, Chiarenza Stefano, Zanghi Giuseppe, Lagorro Stefania, Tizzano Michele, Bongiu Valentina, Gadaleta Daniele, Fiesti Laura, Spinazza [illegible], Mariorana Massimiliano, Farina Eleonora, Lisio Sara, Militano Giuseppe, Toce Antonietta, Balla Elena, Lamarina Laura, Martinez Anna, Cefalo Chiara; Fontanone Roberto, Raina Massimo, Martelli Salvatore, D'Amato Sergio, Palamo Rossella, Pisani Marianna, Gritti Marzia, Rossi Valentina, Oliva Enrica, De Cesero Cristiana; Carbonella Stefania, Aiello Cinzia; Franceschi Luca, Pietti Fabio; [illegible] Malvina; Mosca Simone.

MORTI — [illegible] Pietro, di anni 67, nato a Torino, ingegnere, residente in v. Vitt. Emanuele [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Nati 73 - Matrimoni 23 - Morti [illegible]

24 FEBBRAIO [illegible]

NATI — Arancio Elena; [illegible] Paolo, [illegible] Emanuele, Lucci Francesca, [illegible] [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 37 - Matrimoni 3 - Morti [illegible]

(Segue da pag. 20)

E' serenamente [illegible]

Anita Roncati ved. Silvani

[illegible]

— Torino, 23 febbraio 1978

[illegible]

Cristianamente [illegible]

Olimpia Porro in Bethaz

di anni 75

[illegible]

— [illegible], 24 febbraio 1978

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Delfina Podio in Borgnino

anni 7[illegible]

[illegible]

— Torino, 24 febbraio 1978

E' mancato ai suoi cari

Cataldo Ferrante

[illegible]

— Torino, 23 febbraio 1978

Cristianamente è mancata

Ermelinda Dotto (Teresina)

[illegible]

— [illegible], 24 febbraio 1978

E' mancato

Romolo Negro

[illegible]

— Torino, 25 febbraio 1978

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Giuliano Albo

[illegible]

— [illegible], 24 febbraio 1978

Cristianamente è mancata

Teresa Collo Giovanola

[illegible]

— Torino, 25 febbraio 1978

RINGRAZIAMENTI

La famiglia di

Mario Sturani

[illegible]

— Torino, 25 febbraio 1978

[illegible]

Renzo

— Genova, 25 febbraio [illegible]

ANNIVERSARI

26-2-1977 — 26-2-1978

Nel primo anniversario della [illegible]

comm. Primo Fassola

[illegible]

1977 — 1978

Arturo Novena

[illegible]

— Torino, 25 febbraio 1978

ing. Mario Brunetti

[illegible]

— Torino, 25 febbraio 1978

1977 — 1978

Luigina Borghesio Doni
Dino Doni

[illegible]

1978 — 1978

Alberto Ferrero

[illegible]

[illegible] — 26-2-1977

Luigi Santoro

[illegible]

— Torino, 25 febbraio [illegible]

[illegible] — 1978

ing. Pier Giacomo Lanino

[illegible]

1973 — 1978

Aristide Merlone

[illegible]

[illegible] — 1971

Natale [illegible]

[illegible]

1973 — 1978

Ugo Rapetti

[illegible]

[illegible] — 1978

Aldo Spagnoli

[illegible]

VALLE D'AOSTA

Trent'anni di autonomia

Sui calendari appesi alle pareti degli uffici della Regione è stampato, in grande evidenza: 26-2-1948; 26-2-78 «Anniversaire du Statut Spécial de la Vallée d'Aoste». Non c'è bilinguismo «italiano-francese» nemmeno sulle targhette degli uffici, sono tutte in francese. Una piccola rivalsa rispetto al tempo — ma ci stiamo ormai avvicinando al mezzo secolo — quando il fascismo violentava nomi secolari di paesi «italianizzandoli»: La Thuile era diventata «Porta Littoria» e Courmayeur «Cormaiore».

Il tentativo di stemperare il coppo etnico era [illegible] stata indotta una massiccia immigrazione in prevalenza di veneti. Gli anziani ricordano: «Alla Liberazione non c'era una linea di autobus Aosta-Milano, ma c'era una corriera Aosta-Lonigo». I conti che i valdostani avevano da regolare con «Roma fascista» (e più indietro nel tempo anche con i Savoia) erano parecchi, non soltanto di carattere etnico ma anche di natura economica. In più, sull'Italia sconfitta, pesavano i progetti francesi per prendersi la Valle d'Aosta facendo leva su correnti separatiste di peso non trascurabile. La storia ha poi ridimensionato questo separatismo al quale [illegible] l'esercito francese e sul quale, invece, puntavano parecchio i servizi segreti gollisti. Significative, in proposito, le ricerche pubblicate un paio di anni addietro dal professor Marc Lengereau della «Società di storia alpina» di Grenoble.

Tra i valdostani c'erano però anche fermi oppositori al progetto di «andare con la Francia». E' doveroso ricordare che si deve parecchio allo storico Federico Chabod se il piano di annessione francese fu sventato. Poco mancò che pagasse con la vita la sua opposizione quando, il 28 [illegible] del 1946, fanatici annessionisti invasero il suo ufficio di primo presidente della Valle per defenestrarlo.

Con volontà riparatrice, ma anche alla luce dei minacciosi falò separatisti, l'Italia, il 7 settembre 1945, scrisse il decreto luogotenenziale che istituiva la Circoscrizione autonoma della Valle d'Aosta, consentendo [illegible] la nomina del primo Consiglio regionale. Ai valdostani veniva [illegible] un ordinamento particolare ancor prima che l'Italia potesse disporre della sua Costituzione. Era l'avvio allo Statuto speciale (26 febbraio 1948) del quale appunto si festeggia [illegible] il trentennale.

Per tracciare un bilancio forse ci si potrebbe rivolgere, con una certa tranquillità, ai politici valdostani. Nell'arco di questi trent'anni sono stati tutti al governo della Regione, sperimentando le formule più spericolate, con pochi riferimenti al quadro politico nazionale. Nessuno si troverebbe quindi nella condizione di «sparare contro l'egemonia trentennale dell'altro».

Oggi, al governo della Regione, c'è una giunta formata da Union Valdôtaine, democristiani e socialisti, presieduta dall'avvocato Andrione dell'Union; i comunisti, dall'esterno, votano sulle «proposte concordate». Ci sono stati periodi nei quali i comunisti erano al governo con l'Union (quando in sede nazionale parecchi guardavano ancora con timore all'ingresso dei socialisti nell'area del potere del centro-sinistra). Ci sono state fratture clamorose e polemiche furibonde con capovolgimenti repentini che trasformavano in amici i nemici di ieri e viceversa. Esclusi sempre dal gioco soltanto i missini.

Gli infuocati tornei, verbali e scritti, sono sempre seguiti dalla gente con una partecipazione e una tolleranza democratica di tipo elvetico. La Valle d'Aosta ha uno dei più alti indici di lettura d'Italia: 82 persone su 100 dichiarano di «leggere qualcosa» durante il tempo libero. Anni addietro, nella piazza centrale di Aosta, ricordo di essere stato testimone di una serata inconsueta. Si chiudeva una tesissima [illegible] elettorale e il programma prevedeva che nelle ultime ore si alternassero sul palco gli oratori di parecchi partiti, dopo rapide sostituzioni dei simboli e dei vessilli. La piazza era gremita e rimase tale fino alla fine. Tutti ascoltarono tutto; qualche inevitabile e persino [illegible] gico [illegible] di dissenso ma nessun incidente. [illegible] in albergo domandandomi in quale altra città d'Italia sarebbe [illegible] immaginabile qualcosa di simile.

[illegible] un poggio, fra la neve, il castello di Saint Pierre

Unico neo «l'episodio del filo di ferro» (primavera del 1968) quando unionisti e comunisti, abbandonati dai socialisti che intendevano formare una maggioranza di centro-sinistra con i democristiani, legarono le porte del Palazzo della Regione con un robusto filo di ferro per impedire alla [illegible] consiliare di esprimersi. La vicenda finì con un processo e una condanna per mitigare la quale, qualche tempo dopo, intervenne la [illegible] del presidente della Repubblica, Saragat.

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale dovrebbero svolgersi all'inizio di luglio. E' presto per dire su quali temi i singoli partiti imposteranno la loro [illegible]. Si può tentare di individuare qualche argomento tra quelli che affiorano più frequentemente. Parlarne significa anche fare un bilancio del trentennio.

La «zona franca» è uno dei punti che suscitano sempre [illegible] polemiche. Parecchi la rivendicano «perché è contenuta nello Statuto speciale». L'osservatore esterno resta ogni volta perplesso immaginando le possibilità di contrabbando che si aprirebbero non soltanto verso due aree densamente popolate come il Piemonte e la Lombardia, [illegible] Svizzera e Francia; pensando alla barriera doganale che sarebbe istituita a Pont St-Martin nel cuore dell'Europa del Mercato comune; valutando la convenienza che le società avrebbero di trasferire le loro sedi nella «zona franca». Infine, è vero che la «zona franca» è nello Statuto speciale ma è altrettanto vero che i tempi cambiano per cui oggi, ad esempio, quasi tutti ritengono inattuabile il dettato della Costituzione repubblicana sulla regolamentazione del diritto di sciopero.

I rapporti tra Aosta e Roma restano una questione controversa. C'è chi afferma che Aosta «si lascia trattare come una provincia romana». Altri, invece, riconoscono (senza enfasi) che c'è stata un'evoluzione: la classe politica non è più antiregionalista e i rapporti con il governo sono abbastanza buoni; gli scontri più duri avvengono con la burocrazia.

Sul versante dei rapporti tra la Regione ed i 74 comuni valdostani il problema viene definito «[illegible]». Un solo [illegible] (la città di Aosta) supera i 40 mila abitanti. Gli altri 73 centri sono sotto i 5 mila abitanti e 30 non raggiungono i 500 abitanti. Parlando con la gente mi è sembrato di capire che i comuni più deboli «patiscono l'accentramento che esercita la Regione». Però non mancano nemmeno le motivazioni a favore di questo «accentramento»: impedire, per esempio, lottizzazioni disordinate di [illegible] per l'edilizia; assicurarsi che le risorse che la Regione [illegible] ai [illegible] siano utilizzate secondo priorità non meramente di campanile, [illegible].

Un tema molto concreto è «il riparto fiscale». Senza entrare nei dettagli si può dire, con approssimazione, che lo Stato restituisce alla Regione circa il [illegible] per cento delle [illegible] pagate dai valdostani. Da qualche anno la cifra viene rivalutata soltanto del 10 per cento all'anno, meno dell'inflazione, «quindi il riparto deve essere ridiscusso». Lo Stato, si sa, è un «cattivo pagatore» e la Valle riceve con grande ritardo (anche un paio d'anni) i 71 miliardi all'anno di «riparto». Però ha una valvola perenne di «denaro fresco» rappresentata dal Casinò di St-Vincent: ogni [illegible] giorni il Casinò trasferisce nelle casse della Valle centinaia di milioni per un totale di quasi 17 miliardi l'anno scorso (forse una ventina di miliardi quest'anno). Sono miliardi che i lombardi ed i piemontesi hanno lasciato sul tavolo verde. Se può essere una consolazione, sappiano che «quei miliardi» vanno a buon fine: per [illegible] giurisdizione completa sull'istruzione dei giovani, la Valle d'Aosta si è [illegible] a carico [illegible] scolastiche ed i proventi del Casinò [illegible] per [illegible] un migliaio di insegnanti di ogni ordine e per gli altri oneri. Adesso «quei miliardi» non bastano più perché per la scuola ne occorrono 21 e dal Casinò ne sono arrivati solo 17. Alludendo alle infelici esperienze di Sanremo, i valdostani dicono del loro Casinò: «Non siamo così stupidi da gestircelo in proprio».

La scuola è una delle «perle» della Regione: è imperniata sul «bilinguismo» con [illegible] settimanali di francese su 29 ore di studio; non ci sono doppi turni e le provvidenze sono larghe. Paradossalmente la Valle (dove c'è un calo di natalità), tra qualche anno, corre il rischio di [illegible] delle [illegible] scolastiche vuote.

Il bilancio della Regione è in pareggio e «pareggiano» anche tutti i comuni meno due: Aosta e Pont St-Martin dove, dal 1975, le amministrazioni di sinistra hanno ritenuto più utile una politica di deficit.

Il bilancio regionale non è irrigidito dalle spese correnti: ha ancora una «flessibilità» del 15 per cento rispetto al 25 per cento «dei tempi più felici». E' un margine buono che [illegible] di fare elenchi di priorità dei bisogni con la possibilità di soddisfarne parecchi.

Spendere bene è più facile quando le risorse non scarseggiano (a Napoli o a Palermo le «priorità» diventano [illegible] scelte [illegible] vulse e irrazionali). [illegible] l'elenco delle cose che i valdostani hanno fatto in questi trent'anni in tutti i settori deve essere assunto come un esempio di razionale impiego delle risorse pubbliche. Sono riusciti a [illegible] senza traumi da un'economia agricola a [illegible] struttura abbastanza equilibrata, dove il 50 per cento delle risorse proviene dal turismo, il 35 per cento dall'industria e il 25 per cento dall'agricoltura. «In Valle non piangiamo — ci ha detto un agricoltore — [illegible] do il parmigiano va alle stelle; trascina in alto anche la fontina che è ormai una risorsa importante dei valdostani». Forzando un pochino le tinte si potrebbe [illegible] che nella Valle «un bovino gode di maggiori sollecitudini sanitarie di un siciliano in Sicilia».

Con provvidenze e leggi regionali d'avanguardia in tutti i settori, i valdostani hanno disegnato «un angolo d'Italia del Duemila». A questo punto potremmo persino utilizzare la Valle d'Aosta per sorreggere all'estero la nostra immagine di Paese facilone e disastrato.

Sergio Devecchi

Piazza Chanoux ad Aosta: è il «salotto» per fare quattro passi nel capoluogo regionale

Parle le Président de la Junte Régionale, Mario Andrione

La Vallée, aujourd'hui

Nous avons demandé à Mario Andrione, Président de la Junte Régionale de la Vallée d'Aoste, un commentaire sur l'événement de demain, 26 février 1978, trentième anniversaire du Statut Spécial de la région autonome.

Mario Andrione, avocat, membre du mouvement autonomiste Union Valdôtaine, préside le gouvernement valdôtain depuis le mois de décembre 1974.

Nous lui avons posé beaucoup de questions, en partant du terme [illegible] dit «autonomie» pour en arriver au bilan de ces importantes trente années de vie valdôtaine.

Le Président Andrione a ainsi répondu:

Le terme «autonomie» implique un concept non pas historique, mais un concept juridique de gouvernement. Notre autonomie, revendication qui remonte très loin dans le temps, et qui a une explication historique sous certains aspects, est en réalité un compromis obtenu en 1948 entre les aspirations de la population valdôtaine et l'Etat italien.

L'autonomie valdôtaine est le «self-government» dont parlent les anglais, c'est-à-dire un gouvernement plus approprié aux nécessités de la population, plus sensible à nos besoins [illegible].

En fait, elle comporte évidemment quelque chose de plus que l'essence à un prix avantageux, aspect immédiat qui saute aux yeux des visiteurs et des touristes. Ceux-ci ne se rendent pas compte, en effet, des capitaux dépensés dans le forestation, ou pour l'aménagement hydro-géologique [illegible] pour la reconstruction de refuges. Ce qu'ils remarquent ce [illegible] «différences»: ils ignorent qu'un gros effort de modernisation du pays a été [illegible] par les Valdôtains en trente années, avec des erreurs, certes, comme celle d'avoir négligé de faire établir des expertises géologiques avant de construire des routes à mi-côte!

Dans le domaine de l'école, le discours de l'autonomie est particulièrement complexe. Les misérables ressources qui nous ont été octroyées par le Statut ont été exploitées, mais le choix fait par l'Italie a été celui d'un bilinguisme intégral, c'est-à-dire que théoriquement [illegible] citoyen valdôtain devrait pouvoir parler l'une et l'autre langue et que par conséquent l'école valdôtaine devrait être à même de former des gens qui parlent l'une et l'autre langue. Le [illegible] Sud-Tyrol est différent parce qu'il y a deux séries d'écoles: un enfant de six ans peut s'inscrire à l'école de langue allemande ou bien à celle de langue italienne. En Vallée d'Aoste il y a une école mixte qui, prétend-on, enseigne les deux langues. Là-dessus je peux dire que ce qu'on pouvait faire en trente ans, nous l'avons fait: stages de recyclage, préparation du personnel, audio-visuels, moyens techniques et didactiques ont été distribués avec une générosité inégalable. Quant à l'histoire, la culture, l'autonomie, il est évident que sans ces moyens, quelque criticables qu'ils soient, celle qui a été pendant des siècles la culture valdôtaine aurait été effacée. Cela a été, comme on dit, «un combat derrière le diable», mais il suffit de renverser le sens pour que les arrière-gardes deviennent les avant-gardes. C'est là une question de savoir reprendre certains problèmes et, j'insiste là-dessus, d'améliorer la qualité de l'enseignement.

En fait, nous dépensons un cinquième du budget régional (21 milliards de lires cette année) pour rétribuer le corps enseignant. Comment améliorer l'enseignement par la formation du personnel? C'est une question qui n'est pas seulement une question de culture et de langue parlée à la maison, c'est une question de technique. Il [illegible] des écoles spécialisées où on peut apprendre le russe, l'anglais, l'allemand, donc on peut [illegible] bien apprendre le français, il n'y a aucun problème. Avec ce que nous dépensons pour l'organisation que nous avons je crois que nous pouvons arriver à faire enseigner le français d'une façon correcte.

D'autre part, parlant budget, je crois qu'il faut s'abstenir d'être trop unilatéraux, il faut éviter les mécanismes: ne pas être trop favorables ou radicalement contraires aux routes, ne pas être trop culturels ou excessivement anticulturels. Bref, nous devons trouver le juste milieu et couvrir les dépenses nécessaires pour une progression de l'ensemble de la Région aussi harmonieuse que possible.

A propos des routes, je tiens à signaler qu'elles ont eu, malgré certaines critiques, le grand mérite de garder l'ensemble du territoire exploitable à la disposition du valdôtain: il n'en va pas de même dans les Alpes Maritimes où, faute de routes, l'abandon de la montagne a été beaucoup plus rapide que chez nous. Il faut tenir compte du fait que s'il y a des inconvénients, il y a également des aspects qui, au fil des années, s'avéreront positifs.

Abordant le sujet de la santé publique, nécessairement lié à celui des hôpitaux, je dois préciser ceci: [illegible] 114.000 habitants en Vallée d'Aoste, et nous ne pourrons jamais disposer d'une unité hospitalière en mesure de couvrir tous les besoins d'une population comme la nôtre. Pour faire un exemple extrême, nous ne pourrons jamais avoir un centre de chirurgie du cerveau comme à Lyon, ou un centre de chirurgie pulmonaire comme celui d'Yverdon, en Suisse.

D'autre part, nous devons affronter le problème de la formation du personnel médical à l'hôpital d'Aoste et directement à la recherche scientifique: ceci est fondamental car sans un minimum de recherche scientifique les hôpitaux deviennent simplement des établissements où l'on dispense des soins.

Et là un autre problème se pose: nous devons trouver la clef qui ouvre la porte de l'université. Car, si nous écartons la recherche universitaire, organisée, scientifique, rationnelle, il [illegible] impossible d'ébaucher un discours sérieux sur ce point. Donc, possibilité d'obtenir la collaboration d'une université, formation du personnel, échanges, expériences réciproques, sont autant d'éléments qui peuvent élever le niveau de nos structures hospitalières et par là leur attribuer une position générale différent par rapport au problème de la santé de la population valdôtaine.

Enfin, si on veut établir un bilan de ces trente années d'autonomie, j'ose dire qu'il est fortement positif. Il est certain que toute activité humaine présente forcément un côté négatif: ce qui aujourd'hui peut paraître une erreur et qui l'est peut-être, en raison de la situation actuelle, de la relativité des actions humaines, des changements qui se succèdent à un rythme toujours croissant, dans vingt ou trente ans pourra s'avérer un choix excellent.

Les choix de ces trente années, je tiens à le souligner, ont été [illegible] en grande partie, par le Conseil régional: ce sont donc des choix autonomes. Au fond, malgré les polémiques, les heurts, la dure bataille politique, ce sont les Valdôtains qui décident s'il faut faire tel ou tel autre travail, s'il faut s'orienter vers telle ou telle autre direction. Le gros avantage de l'autonomie a été de donner à la Vallée d'Aoste un visage caractéristique qui se distingue [illegible] le reste du Pays: nous [illegible] région où la population «participe» [illegible] le véritable sens du mot et cela représente, pour nous, le plus grand résultat de notre expérience autonomiste.

Ricordo un giorno, sotto il Cervino

Se [illegible] nella memoria i ricordi più immediati e veri dei miei incontri con la Valle d'Aosta devo tornare molto indietro negli anni quando, un comprensibile piccolo ricatto nei confronti di Roma, il moloch burocratico centralista, fu scambiato e camuffato da separatismo. I valdostani, si diceva, preferiscono Parigi a Roma, sono antinazionali, disposti anche alla guerriglia per diventare francesi. Fu un grosso abbaglio di cui fummo un po' tutti vittime. Ci fu anche un processo a Genova, risoltosi in burletta.

Chi era il grande separatista, l'avvocato Severino Caveri, poi presidente della Valle Autonoma? O il senatore Chabod, oggi promotore di iniziative turistico-culturali? Faciloneria di giudizio, anche da noi cronisti incapaci di comprendere la differenza tra separatismo e autonomia in un angolo d'Italia che [illegible] preoccupazione: difendere la propria identità etnica e culturale, il suo modo di vivere, di pensare, di parlare, forse un po' lim[illegible] nell'ambito nazionale, ma che aveva le [illegible] ragioni di sopravvivere [illegible] regione autonoma quanto ne avevano la Sicilia, l'Alto Adige, la Sardegna, in quanto centro di una cultura che stava al confine tra due nazioni, dalle quali aveva assorbito nei secoli quel tanto di lingua ed usanze che le davano doppia fisionomia.

Ricordo le conversazioni con Severino Caveri, uomo sottile per la capacità che [illegible] di far comprendere la posizione mediatrice della Valle d'Aosta, un po' francese e un po' italiana nell'esteriorità ma poi autoctona in [illegible] manifestazione, nel parlare, nello [illegible] a tavola, nel far sentire il proprio peso. C'era l'Union Valdôtaine (c'è ancora) che diventava espressione politica soltanto per far sentire la presenza etnica della valle e si schierava e si schiera tuttora con le forze politiche che le consentono di sopravvivere [illegible] esponente di una regione che non [illegible] leva lasciarsi livellare e scomparire nel magma uniforme di un malinteso nazionalismo quale era uscito dal disastroso dopoguerra.

«Separatismo? Stoltezze, mi [illegible] Severino Caveri, presidente e fondatore dell'Union Valdôtaine. [illegible] biamo una sola preoccupazione, procurare un po' di benessere alla nostra gente difendendo il nostro patrimonio linguistico, culturale, etnico». L'hanno difeso molto bene, bisogna riconoscerlo, e senza le aggressive pretese di altre regioni a statuto speciale. E quel poco che hanno ottenuto hanno saputo metterlo a frutto, eccome. La Valle d'Aosta è piccolina, d'accordo, ma guardate [illegible] madre natura l'ha tracciata, quante difficoltà si frappongono a collegare un [illegible] all'altro, sovente solo tre case, ma che devono [illegible] abitate perché la Grande Montagna continui a vi[illegible]. Un po' certe [illegible] fiscali, un po' il Casinò di Saint-Vincent, ma soprattutto un bene inteso sfruttamento del turismo alpino, hanno dato il benessere alla valle.

Sempre conversando con Severino Caveri, ormai anch'egli andato a popolare il mondo delle ombre tra i padri dell'autonomia, mi sentivo ripetere: «Se vogliono vedere il Monte Bianco devono venire a Courmayeur; se vogliono vedere il Cervino devono venire a Cervinia; se vogliono trovare le orme di Margherita di Savoia e dell'ormai domo suo vate Giosuè Carducci devono [illegible] a Gressoney». E da logico giurista qual era, egli vedeva giusto. Cortina d'Ampezzo teneva banco allora come oggi, ma c'erano anche Courmayeur, Cervinia, Gressoney. E proprio in quell'epoca, vissi in Valle d'Aosta un tardo pomeriggio di cui non ho perduto nemmeno una virgola di ricordo. Era la fine del 1954 ed il Casinò di Saint-Vincent aveva organizzato una festa invitando personalità di rilievo, tra le [illegible] Gina Lollobrigida, allora grandante di bellezza, e Achille Compagnoni, lombardo, [illegible] reduce dalla vertiginosa conquista del K2.

Eravamo saliti per una giornata a Cervinia, non ancora invasa dai condomini, per una colazione in un albergo allora di moda che aveva una parete-finestra spalancata sulla conca nevosa di fronte alla perfetta piramide del Cervino. Era stata una giornata luminosa di sole, col cielo di una purezza struggente, una cupola di seta [illegible] sul paesaggio quasi fittizio da cui scattava l'armoniosa [illegible] della favolosa montagna. Compagnoni, come un galletto rissoso, aveva posato accanto alla bellissima diva, [illegible] rifiutato di seguirla in funivia fino al Plateau Rosa. Era rimasto in albergo, seduto dinanzi alla finestra che dominava l'indescrivibile panorama. Ero rimasto anch'io quasi [illegible] che dentro di lui si muoveva un'inconscia ed ancora inconfessata emozione.

La perfetta piramide del [illegible]

Seduti dinanzi alla finestra conversammo senza precisi argomenti finché non domandai a Compagnoni che cosa avesse provato durante la scalata degli ultimi metri che lo dividevano dalla vetta del K2. Compagnoni tacque per un istante poi raccontò per la prima volta: «Avevo la sensazione di avere alle spalle una donna che invocava aiuto. Mi chiedeva di tirarla su. Mi voltai e non vidi nulla. Era il delirio dell'altezza, ma continuai a sentire quella voce femminile che invocava fino in cima».

Incominciava a scendere il tramonto; nella luce limpidissima della sera imminente il cielo era di cobalto ed il Cervino nel terso crepuscolo scattava [illegible] una montagna luminosa con riflessi rosati. Continuò a splendere anche quando il sole era ormai tramontato come effondesse luce propria. Achille Compagnoni guardava assorto poi disse: «E' davvero la più bella montagna del mondo». Scemando la luce il Cervino si disegnò limpido e freddo sul cielo, una indescrivibile piramide di lapislazzolo.

Anni dopo, andando alla ricerca dei temerari che gettano la vita sull'altra sponda per andare poi a raggiungerla incontrai a Courmayeur il più folle arrampicatore solitario delle Alpi, un [illegible] mite e dallo sguardo dolcissimo, inarrivabile negli assalti al Monte Bianco, sottovoce quasi sopraffatto dal pudore di parlare delle proprie imprese, Walter Bonatti, anch'egli lombardo, mi raccontava delle sue [illegible] late invernali su tutte le [illegible] del [illegible] Bianco, sui versanti italiani e francesi. Non si soffermava sui pericoli mortali cui si era esposto, lo interessavano piuttosto le emozioni provate, la gioia della solitudine dell'aquila, le vertigine e gli strapiombi che aveva superato, l'improvvisa scivolata sulla parete di ghiaccio dentro [illegible] di gelo e la morte e l'impennata della volontà che gli faceva recuperare il dominio dei muscoli e dei [illegible] e lo riportava alla salvezza.

Poi, abbandonò la montagna amata, quel Monte Bianco che [illegible] sfidato e vinto infinite volte ed [illegible] incominciato a girare il mondo come giornalista e fotografo. Trovai le tracce in Kenia sulle sponde del Lago Victoria. «Un italiano pazzo, disse la guida, ha osato fare il bagno in questo lago». Il [illegible] italiano era lui, Bonatti, che amava gli animali [illegible] la montagna. E quel lago ribolliva di coccodrilli. Gli domandai che cosa avesse temuto di più, i coccodrilli del Lago Victoria o i ghiacciai invernali del Monte Bianco. «Nessuno dei due, rispose, ma il Monte Bianco ha un fascino che i coccodrilli [illegible] non hanno».

Sorrideva quieto come in quel crepuscolo a Cervinia sorrideva Compagnoni, un sorriso interiore, rivolto a se stesso, che mi fece comprendere quella frase di Caveri: «Se vogliono vedere il Monte Bianco devono venire qui; se vogliono vedere il Cervino devono venire qui». Ed è vero come è vero che la Valle d'Aosta è un complesso etnico, economico, culturale che non è italiano né fr[illegible]: è valdostano.

Francesco Rosso

In funzione negli Usa il primo impianto-pilota

E' nato il "similpetrolio" con benzina dalle patate

Ma in Australia e Brasile si ricava alcol metilico dalla [illegible] [illegible] zucchero, dall'eucalyptus, dalle agavi - In Italia [illegible] iniziative mancano: [illegible] siamo [illegible] raffineria d'Europa

Benzina dal carbone e carburanti dai vegetali: questi [illegible] hanno sempre il [illegible] pore della magia, che accompagna le scoperte dell'uomo finché l'industria non le rende concrete, credibili, perché offerte sui mercati di tutto il mondo. Ma non si tratta più di un inventore isolato, illuso di avere la formula del «surrogato della benzina». L'annuncio viene da un'industria petrolifera multinazionale, la «Mobil». Il primo impianto-pilota negli Stati Uniti [illegible] [illegible] centinaia di litri in 24 ore. Ne seguirà un secondo da 18 mila litri. Traguardo ormai vicino in Nord America, dove [illegible] laboratori scientifici stanno lavorando nella direzione [illegible] «Mobil»: 50 mila barili di «similpetrolio» il giorno.

Lo spettro della «carestia energetica» domina da alcuni anni le previsioni degli economisti, dei politici e dei militari. Nessuno sa veramente quando si esauriranno le ri[illegible] mondiali [illegible] petrolio, perché i [illegible] reali vengono te[illegible] nascosti o manipolati come arma di pressione. Sono addirittura segreti nell'Urss, oggi al primo posto per quantità di greggio estratto, e in Cina: secondo gli esperti petroliferi americani le riserve cinesi sarebbero di poco inferiori a quelle dell'Arabia Saudita, quasi un quinto dei giacimenti di tutto il pianeta, [illegible] stinati a durare poche generazioni.

Anche nell'ipotesi di spettacolari ritrovamenti sotto la coltre degli oceani e della possibilità di sfruttarli senza danni irreversibili per la natura, il petrolio diventerà prezioso già alla fine del [illegible]. Nello scenario di Kahn e Wiener per l'«Anno Duemila» la [illegible] energetica [illegible] allontanata per qualche decennio dagli [illegible] Uniti grazie all'ipotesi [illegible] sfruttamento degli [illegible] bituminosi del Colorado, del Wyoming e dell'Utah. [illegible] [illegible] ogni caso, se l'umanità non riuscirà a modificare tecnologie e consumi, l'esaurimento di [illegible] risorsa non rinnovabile come il petrolio è da mettere in bilancio a distanza più o meno ravvicinata.

I [illegible] poveri di [illegible] minerale, come l'Italia, si troveranno in [illegible] gravi prima degli altri. Il [illegible] [illegible] ha aspetti patologici, e degenerativi, come vogliono i [illegible] nomi della nostra storia contemporanea. Abbiamo giacimenti modestissimi [illegible] potranno dare [illegible] 1985-90 tre milioni di tonnellate l'anno) e consumi da sceicchi. Nessun altro paese d'Europa brucia tanto petrolio, 16 milioni di tonnellate l'anno, [illegible] produrre energia elettrica dopo aver trascurato quella fonte pulita, rinnovabile e gratuita che è l'energia idraulica (nel 1960 copriva l'86 per [illegible] del fabbisogno di elettricità, ora è scesa al 25 per cento; 1300 centrali idroelettriche di piccole e medie dimensioni, economicamente attive, furono chiuse e smantellate dopo la nascita dell'Enel). L'industria tedesca usa prevalentemente gas [illegible] per la chimica che produce plastica, fibre artificiali, gomma sintetica. Quelle italiane [illegible] petrolio, come se affiorasse in abbondanza dal suolo nazionale.

Ottenere benzina o carburanti analoghi dal carbone, disponibile sulla Terra in quantità enormi (riserve per 800 anni) e dai vegetali rinnovabili perpetuamente è un vecchio sogno dei ricercatori. Il miraggio dell'indipendenza energetica fu inseguito dal nazismo puntando sul carbone. I laboratori delle industrie belliche tedesche riuscirono a estrarre carburante liquido dal carbone, avviando una produzione consistente, smessa nel dopoguerra a causa della cattiva qualità del «surrogato di benzina».

Oggi nuovi procedimenti perfezionati negli Stati Uniti, nell'Urss e [illegible] Germania, permettono [illegible] arrivare a un carburante molto [illegible] alla benzina partendo dal carbone [illegible] [illegible] vegetali, attraverso l'alcol metilico, l'etanolo e il metanolo. Per [illegible] il carburante di questo tipo va m[illegible] lato alla benzina; [illegible] si tratta di una sostituzione integrale [illegible] di una riduzione delle importazioni di petrolio, che potrebbe farsi molto consistente. Impianti industriali per la produzione di alcol metilico ed etanolo dalla canna da zucchero, dall'eucalyptus, dalle agavi, funzionano [illegible] tempo in Australia e [illegible] Brasile, dove il «piano nazionale dell'alcol» mira a dimezzare [illegible] importazioni [illegible] benzina. In India si [illegible] la trasformazione della melassa [illegible] polietilene.

L'Italia [illegible] è certamente all'avanguardia nella ricerca di alternative al petrolio. Pe[illegible] su [illegible] noi l'asservimento [illegible] le multinazionali (divenute da qualche [illegible] anche le multinazionali dell'uranio, come la «Gulf», la [illegible] e la «Exxon») e ai loro alleati [illegible] [illegible] che hanno fatto [illegible] [illegible] stro Paese la raffineria d'Europa. Ha forse un certo peso negativo il ricordo dei tristi anni dell'autarchia fascista, mescolato all'atavico scetticismo e alla tendenza allo [illegible]co. Pochi prendono sul serio il «biogas», utilizzato massicciamente in Cina e in India: i rifiuti organici non vengono versati nelle fogne ma in contenitori stagni, dove i batteri anaerobici li trasformano [illegible] gas. Il 70 per cento di questo gas è metano, [illegible] in bombole per cucina o per motori a scoppio. Non esiste un programma nazionale per il «biogas». Né, [illegible] ad oggi, sono stati fatti seri programmi per la produzione di [illegible] metilico ed etanolo dai vegetali o dal carbone.

«L'Italia è sostanzialmente sprovvista di carbone», si legge negli atti della Commissione parlamentare [illegible] indagine sui problemi dell'energia, o Commissione Fortuna. La realtà è fortunatamente diversa. Le riserve italiane di carbone furono stimate già nel 1964 in 524 milioni di tonnellate dalla «World Power Conference». Soltanto in Sardegna il carbone del [illegible] può dare da [illegible] a 400 milioni di tonnellate. Carbone povero, ufficialmente definito *«non economicamente sfruttabile»*. Ma dietro l'avventura di Carbonia e l'abbandono del Sulcis c'è un mistero tutto da esplorare. E' certo [illegible] l'estrazione telecomandata, largamente meccanizzata, aveva dato ottime prove nel 1961-63, prima della chiusura delle miniere. Oggi il carbone [illegible] Sulcis potrebbe essere competitivo, secondo gli esperti, adottando le tecniche estrattive collaudate e gli impianti di liquefazione. Per 20-30 anni la Sardegna potrebbe offrire un contributo sensibile [illegible] riduzione degli acquisti di petrolio.

I vegetali assicurano prospettive più generose, illimitate nel tempo. Contrariamente a quanto si crede le tecnologie sono mature. Qualsiasi chimico sa che è relativamente facile estrarre alcol dalla frutta destinata al macero, dal legno, dalla barbabietola da zucchero, dalle patate. Nel gennaio scorso un milione e 800 mila quintali di patate raccolte nel Fucino e invendute furono trasferite alle raffinerie [illegible] fare alcol. Dall'alcol alla «similbenzina» e alla plastica il [illegible] è breve per la chimica industriale.

La catena petrolio-etilene può [illegible] sostituita da quella patate (o altri prodotti agricoli) alcol-etilene, arrivando ugualmente alla gomma sintetica, alla plastica, alle fibre acriliche. I soli ostacoli alla trasformazione [illegible] di natura politica ed economica. Per ora i costi su scala industriale sono imprecisabili in [illegible] (chiunque avrà in mente, però, i disastrosi bilanci della chimica nazionale finora alimentata [illegible] petrolio). Vantaggi certi: maggiore occupazione, rilancio dell'agricoltura che dovrebbe fornire [illegible] materie prime, minore inquinamento. Il surrogato [illegible] benzina ridurrebbe [illegible] piombo tetraetile che dagli scappamenti finisce persino nel latte e nella buccia delle mele (10 milioni di kg di piombo sparsi ogni anno nell'atmosfera e nell'ambiente). Prezzo da pagare: minor velocità e minor ripresa. Nel 1978 gli italiani [illegible] probabilmente maturi per queste «rinunce». Dovrebbero [illegible] i governanti, ammettendo che il Paese è spesso in anticipo su di loro.

Mario Fazio

«Corriere della Sera» attentato agli uffici

Lo scoppio ieri notte a Milano - Danni ingenti

Milano, 24 febbraio.

(r. r.) Una bomba è scoppiata [illegible] scorsa notte, all'una e trenta, in corso Garibaldi, davanti all'ingresso del palazzo n. 86, che, [illegible] primi cinque piani, ospita gli [illegible] amministrativi [illegible] [illegible] *Corriere della Sera*. Nessun ferito, i [illegible] sono [illegible] parecchi milioni.

Secondo [illegible] inquirenti, intenzione degli ignoti terroristi sarebbe stata colpire la redazione del quotidiano — distante non più di [illegible] centinaio di metri — ma le misure di vigilanza adottate da oltre un anno intorno a quest'edificio li avrebbero indotti a desistere. Lo stabile di fronte al [illegible] è avvenuta l'esplosione invece non è sorvegliato.

La deflagrazione ha scavato una grossa buca nell'asfalto davanti al portone d'ingresso, ch'è andato completamente distrutto. Seriamente danneggiato l'atrio, dove sono caduti numerosi pezzi del soffitto fatto anche con ceramica, una tubatura dell'acqua, tranciata, ha causato allagamento. In frantumi quattro lampadari e le vetrate non solo del palazzo colpito, ma anche di quelli intorno, nel raggio di un chilometro. Centinaia di schegge hanno bucato il soffitto e gli infissi in metallo della galleria che collega corso Garibaldi [illegible] via Statuto. L'ampia apertura è servita di sfogo all'esplosione, in [illegible] modo evitando danni più seri.

L'ordigno era stato confezionato con mezzo chilogrammo di tritolo, racchiuso in un contenitore di metallo ed azionato da una miccia a lenta combustione. Il boato è stato udito, oltre che [illegible] quartiere direttamente interessato, in pratica da tutti i residenti del centro di Milano. Subito dopo i centralini del 113, del pronto intervento dei carabinieri, del commissariati e delle stazioni di zona sono stati subissati di chiamate. Primo ad accorrere sul luogo dell'attentato è stato il custode, Luciano Ottolina di 54 anni, che abita al sesto piano del medesimo stabile. Pochi secondi dopo sono giunte pantere della Volante, [illegible] [illegible] dei carabinieri, gruppi [illegible] curiosi e di cronisti.

Fino a questo momento l'a[illegible] non è stato rivendicato da alcuna formazione politica; è il settimo [illegible] dal *Corriere* in poco più di quattro anni.

Nella tarda mattinata, una voce femminile dall'accento straniero, ha telefonato ad un quotidiano milanese a nome delle Brigate rosse rivendicando l'attentato e ricordando che questo era stato annunciato ieri, con una comunicazione della stessa interlocutrice al medesimo giornale. In realtà mercoledì sera c'era stata una telefonata in cui una donna affermava che, [illegible] gi, ci sarebbe stata un'esplosione a Milano.

Poco dopo, la stessa persona ha chiamato il centralino del *Corriere della Sera*, spiegando che l'intenzione delle Brigate rosse di colpire a Milano, *«dopo Roma e Firenze»*, era stata anticipata, ieri, appunto, con quella comunicazione. *«Si vede che non ci hanno avvertito»* ha concluso la voce, evidentemente ri[illegible] al fatto che sia l'edizione cittadina del *Corriere della Sera* sia il *Corriere d'Informazione* avevano scritto che l'attentato non era stato rivendicato da nessuno.

Il comitato di redazione de La Stampa [illegible] inviato ai colleghi del Corriere della Sera un telegramma di solidarietà: «I giornalisti [illegible] La Stampa si uniscono a voi non soltanto [illegible] per esprimervi totale solidarietà, ma per rinnovare insieme la più ferma condanna per l'atto terroristico e per riaffermare l'impegno intransigente dei lavoratori dell'informazione in difesa delle conquiste democratiche e della civile convivenza».

Una iniziativa per evitare il ricovero

Gli handicappati a Vercelli saranno curati da volontari

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 24 febbraio.

L'amministrazione provinciale di Vercelli ha varato un nuovo [illegible] per l'assistenza [illegible] [illegible] handicappati, alternativo al ricovero in istituti. I minori [illegible] affidati a famiglie e a volontari disposti ad assisterli.

«Scopo dell'iniziativa — ci [illegible] dichiarato il consigliere provinciale [illegible] Zefferino Marin — è inserire gli handicappati psichici e fisici in un ambiente affettivo armonico, quando la famiglia naturale è incapace di assicurarlo».

Il consigliere provinciale Marin è presidente della commissione consiliare per la sicurezza sociale che ha predisposto, con i tecnici e gli operatori sociali, uno studio sul tema, e ha preparato il regolamento approvato dal consiglio provinciale il [illegible] dicembre scorso. Fanno parte della commissione [illegible] l'assessore alla sicurezza sociale, la comunista Maura Zolla, i democristiani Cantono e Lucia Pigino ed il liberale Mosca.

«Con questo provvedimento vogliamo incrementare i servizi alternativi — ha dichiarato Lucia Pigino —, per evitare ogni forma [illegible] segregazione e di emarginazione, e consentire agli handicappati di rimanere nel proprio ambiente».

Trovare le famiglie o i gruppi disposti al servizio [illegible] è facile. In questi giorni una quindicenne è stata accolta da una famiglia della Valle [illegible] Cervo, nel Biellese. Chi [illegible] l'incarico, riceve dall'amministrazione provinciale un compenso mensile per il [illegible]tenimento e le cure dell'handicappato di 150 mila lire.

Attualmente sono ricoverati in istituti come interni, con rette a totale carico dell'amministrazione provinciale, 82 minori handicappati, e in seminternato altri [illegible]. Gli handicappati in provincia sono certo più numerosi, ma cifre [illegible] non esistono. Non sempre i genitori denunciano la minorazione dei figli.

w. n.

Coda di pesce essicata è un'arma impropria?

Voghera, 24 febbraio.

(e. g.) Trovato in possesso d'una coda di pesce essiccata provvista di anima con impugnatura a foggia di pugnale, l'automobilista Vincenzo Pisciotta, di 24 anni, residente a Pavia, è stato denunciato per detenzione abusiva d'arma impropria. Il Pisciotta teneva la coda di pesce sulla sua Porsche, fermata per un controllo dagli agenti [illegible] questura di Pavia, sulla statale dei Giovi nei [illegible] di Casatisma. Tra l'altro guidava la vettura [illegible] patente.

Il giovane [illegible] [illegible] stato oggi dal pretore di Casteggio e assolto per insufficienza di prove dalla detenzione abusiva [illegible] [illegible] di pesce, il giudice [illegible] è stato in [illegible] [illegible] stabilire se la [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] considerata arma impropria e come tale in [illegible] do di nuocere, perché il corpo di reato non era allegato agli atti della causa. Il Pisciotta ha avuto invece 3 [illegible] e 10 giorni [illegible] arresto per guida senza patente.

Depositata la perizia su omicida di Voghera

Voghera, 24 febbraio.

(e. g.) E' stata depositata oggi presso la procura della Repubblica di Voghera la perizia medico-legale eseguita dai dottori Tavani e Buzzi di Pavia sul cadavere della pensionata Amalia De Ambrosi, 74 anni, uccisa dal nipote Giuliano Pallavicini, [illegible] anni, residente a Rivanazzano, arrestato dai carabinieri dopo due mesi di indagini, e [illegible] confesso.

Il giovane assassinò la zia, che lo aveva rimproverato di non trovare un lavoro; [illegible] colpi al capo con un vaso e una lampada [illegible] tavolo, infierendo [illegible] di lei con un coltello da cucina. Secondo i risultati della perizia, il giovane avrebbe inferto alla donna più [illegible] venti coltellate; non si esclude che al momento del delitto non fosse nel pieno possesso delle sue facoltà mentali o in preda a stupefacenti.

Falliscono il colpo 4 arresti a Biella

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 24 febbraio.

(p. m.) Quattro persone, fra cui una donna e due fratelli, sono state arrestate la scorsa notte, mentre rubavano nella casa estiva di Mongrando di Antonio Tadone, 84 anni, di Biella. Sono Ruggero Boggiani, 18 anni, Silene Negri, 27 anni, entrambi di Cossato, Fausto e Ferdinando Zambon, 20 e 18 anni, rispettivamente di Udine e Vigliano.

La conferenza del pci si terrà dal tre al cinque [illegible]

A Napoli 4 mila discuteranno sul ruolo dell'«operaio comunista» in questa crisi

Roma, [illegible] febbraio.

«Il *Movimento operaio segue un corso emergente* — ha detto Giorgio Napolitano — *e la sua meta è l'egemonia. Ma non si [illegible] perché questo debba contrastare con il concetto del pluralismo, forse che non ci sono stati periodi [illegible] egemonia borghese in un quadro pluralistico?*». E' [illegible]ta la risposta conclusiva del dibattito seguito [illegible] presentazione della settima [illegible] [illegible] nazionale operaia del pci, che si terrà dal 3 al 5 marzo a Napoli (aprirà Napolitano, chiuderà Berlinguer), città scelta per sottolineare la gravità della [illegible] del Mezzogiorno.

Nell'introduzione Napolitano, responsabile della sezione problemi del lavoro, aveva affermato gli scopi d[illegible] conferenza: *«Non vogliamo affrontare solo la politica economica e sociale [illegible] sono [illegible] le questioni più sentite dai lavoratori, ma [illegible] vogliamo porle in [illegible] discorso più ampio, il cui scopo è di spiegare la funzione dirigente e la capacità di governo del movimento operaio [illegible] fronte alla [illegible] del Paese».*

La discussione a Napoli verterà dunque sul ruolo dell'operaio comunista nella crisi economica, sociale e politica, ma anche morale e culturale, [illegible] investe il paese. Vi parteciperanno [illegible] delegati, più [illegible] invitati iscritti al pci e 500 esterni (dei sindacati, di organizzazioni di categoria ecc.). Inoltre, delegazioni di po[illegible] stranieri e anche di partiti socialisti, tra cui il Labour Party inglese. Sarà una dimostrazione, ha detto Napolitano, dell'impegno del movimento operaio a difesa della democrazia dall'attacco delle forze dell'eversione e del terrorismo, e anche dell'impegno per una nuova [illegible] da dare al paese, nell'unità con le forze democratiche.

Al di là dei dati tecnici della conferenza, [illegible] descrizione dei tempi di lavoro in aula e [illegible] commissioni, dell'enumerazione delle iniziative nazionali e di quelle numerosissime locali e nelle fabbriche che [illegible] preceduto e preparato il convegno di Napoli; al di là dell'inchiesta [illegible] Cespe sulla classe operaia e di [illegible] la in [illegible] [illegible] condizione dei lavoratori nella fa[illegible], la conferenza stampa è giunta [illegible] presto al dibattito sui momenti più [illegible] del pci.

Domanda: quali orienta[illegible] usciti, da tutti questi incontri con la base, sulla politica comunista seguita [illegible] elezioni del 20 giugno [illegible] Risponde Napolitano: *«L'orientamento generale è un atteggiamento di fermo convinzione della giustezza delle nostre posizioni dal [illegible] giugno a oggi. L'atteggiamento di forze che si sentono impegnate in modo più libero che in passato: la sensazione di essere protagonisti [illegible] [illegible] grande vicenda, di [illegible] una parola da dire».*

Naturalmente, [illegible] aggiunto Napolitano, vi è anche chi ritiene (*«E sono anche le nostre posizioni degli ultimi giorni»*), che occorre raggiungere in fretta una soluzione della crisi di governo; *«Ma in senso più ampio* — è intervenuto Tortorella — *ciò [illegible] da questi incontri [illegible] sulla nostra politica, è un senso di liberazione delle energie, il che [illegible] [illegible] ogni [illegible] che viene dissipata una situazione [illegible] [illegible] guità. Sono questi elementi di ambiguità che fanno pensare di [illegible] poter assumere il ruolo di protagonisti, e in questo anno e mezzo molte di queste ambiguità sono state dissolte».*

Il discorso è stato in pratica ripreso dalla domanda [illegible] un giornalista del Manifesto: [illegible] soffre una sensazione d'isolamento, l'operaio aderente al pci? *«Non l'abbiamo riscontrato* — risponde Napolitano —. *Certo ha passato momenti di difficoltà, perché da altre parti si è teso a scaricare sul pci determinate responsabilità. Certo l'operaio aderente al pci è stato sottoposto a una pressione. [illegible] qu[illegible] è ben diverso dall'isolamento. E in questo ultimo periodo i nostri operai sono stati molto attivi anche fuori delle fabbriche. Per esempio, pure per ciò [illegible] accade nelle scuole, contro la violenza».*

Poi è stata la volta di alter[illegible] [illegible] governo e compromesso storico. Napolitano: *«L'alternanza rappresenta una logica [illegible] regimi democratici. L'esigenza di collaborazione, riassunta nella formula [illegible] compromesso storico, non significa [illegible] tutti i partiti, sempre, debbano stare insieme [illegible] governo».* [illegible] Barca: *«Nella nostra richiesta di un governo d'emergenza (il che è diverso dal compromesso storico) vi è da un lato la consapevolezza della quantità dei problemi esistenti, ma dall'altro la volontà di affermazione della pari dignità di tutti i partiti. Questa situazione si ruppe nel '47, quando si attuò di fatto una politica non di alternanza [illegible] [illegible] discriminazione. Riaffermare la pari dignità di tutti i partiti è dunque, oggi, la nostra ricerca, che poi riapre la strada all'alternanza».*

f. m.

Vincono un [illegible] 25 (falsi) invalidi?

Reggio Calabria, [illegible] febbraio.

Il sostituto procuratore [illegible] Repubblica di Reggio Calabria, [illegible] Papalia, ha disposto una perizia medica per venticinque insegnanti che, anche sulla base della loro «invalidità civile», sono risultati vincitori del concorso magistrale del 1974.

La visita medica verrà fatta da alcuni [illegible] [illegible] facoltà [illegible] medicina dell'Università di Napoli l'11 marzo prossimo [illegible] [illegible] [illegible] Reggio Calabria.

L'indagine della Procura è cominciata [illegible] la presentazione di un esposto da parte di numerosi insegnanti esclusi dalla graduatoria, i quali sostengono che il requisito dell'invalidità civile che ha portato ad uno scatto nel punteggio a favore dei loro colleghi [illegible] [illegible] attribuito illecitamente. *(Ansa)*

Alessandria: tenta la fuga l'uomo che riciclò (in parte) il riscatto di Sara Domini

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 24 febbraio.

Vittorio Felicetti, 37 anni, abitante a Genova, via Gribodo 3/6, uno dei componenti — a lui spettò il compito di riciclare parte dei milioni del riscatto — [illegible] banda che rapì ad Alassio, il [illegible] dicembre 1976, la piccola Sara Domini, nipote del «re [illegible] registratori» John Geloso, poi liberata a Novi il 19 gennaio 1977, ha [illegible] l'evasione dalla casa penale di [illegible] dove sconta la condanna a quattordici anni.

Aveva già praticato un grosso buco nella parete della toeletta della sua cella; di lì, si dice, avrebbe potuto raggiungere il camminamento per cercare poi la libertà. Ma, come egli stesso ha ammesso, non è stato fortunato. Quando già aveva praticato, all'insaputa con quali mezzi, il grosso buco nel muro, sufficiente a lasciar passare una persona, è stato deciso uno di quelle perquisizioni straordinarie che periodicamente si hanno nei reclusori.

Quando Vittorio Felicetti ha visto arrivare [illegible] corridoio un maresciallo con gli agenti di [illegible] si è reso conto che il suo piano era destinato a fallire: *«Maresciallo* — [illegible] detto avvicinandosi al sottufficiale — *sono proprio nato sfortunato. Non mi va bene niente. Ho capito ormai che per me è anche inutile continuare a vivere».* Un discorso alquanto incomprensibile, ma il detenuto si è poi spiegato: *«Quando entrerete nella mia cella, scoprirete quanto stavo preparando».* E così infatti è stato. Vittorio Felicetti ora sarà processato per tentata evasione, qualche mese in più da aggiungere alla condanna a quattordici anni inflittagli dal tribunale.

Sara Domini venne rapita da Salvatore Mascia, Bruno Turci e Ubaldo Mario Rossi. A loro e al [illegible] [illegible] banda si arrivò proprio attraverso il Felicetti, sorpreso poche ore dopo la liberazione [illegible] bimba [illegible] [illegible] [illegible] milioni del riscatto — la famiglia aveva [illegible] due miliardi — che doveva riciclare.

f. m.

LA STAMPA

Direttore responsabile Arrigo Levi

Vicedirettore Giovanni Trovati

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica

Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rolfo

CERTIFICATO N. 3 DEL [illegible]

Ferme le industrie per 24 ore

Sciopero nel Biellese con elevata adesione

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 24 febbraio.

[illegible] industrie biellesi sono state paralizzate dallo sciopero generale [illegible] 24 ore indetto dalla federazione Cgil, Cisl, Uil. Scopi della protesta, la piena occupazione e indurre l'Unione Industriale a superare le resistenze nelle trattative per i contratti integrativi dei metalmeccanici e degli edili, in corso da mesi.

L'unico [illegible] firmato dalle parti è quello tessile, ma l'associazione degli imprenditori è accusata dai sindacati di non osservare determinate norme, per la riassunzione in altre aziende dei licenziati da imprese in crisi e per il lavoro straordinario.

La percentuale [illegible] adesioni è [illegible] [illegible] nel settore industriale e nel grosso commercio. Secondo i dati pervenuti ai sindacati, ha scioperato circa il 90 per cento [illegible] gli addetti alle industrie. L'Unione Industriale indica l'80 per cento. I supermercati erano chiusi. Gli sparuti gruppi di operai che hanno voluto lavorare non sono stati molestati.

A Biella è avvenuta una manifestazione pubblica. Gli scioperanti, con striscioni, bandiere e cartelli, sono confluiti dalle vallate nel piazzale San Paolo, da [illegible] si è mosso, alle 9,30, un lungo corteo. [illegible] erano anche i pensionati e la lega dei giovani disoccupati, costituita ieri l'altro.

In via Torino, davanti alla sede dell'Unione Industriale, si sono lanciati gli slogans.

La manifestazione si è conclusa in piazza Primo Maggio. Pietro Lombardi, segretario della [illegible] e Franco Scarlatta, della Cgil, hanno ribadito i punti fondamentali che hanno giustificato lo sciopero.

p. m.

Vercelli e Valsesia

Firmato il contratto per i lavoratori edili

Vercelli, 24 febbraio.

(w. n.) Tra i sindacati e l'Ance è stato stipulato il contratto integrativo per i 2500 lavoratori del settore edile della [illegible] e [illegible] Vercellese.

A partire dal primo febbraio si prevedono aumenti di salario: per l'operaio 14 mila lire al mese, per chi è qualificato 15 mila, per gli specializzati 16 mila. Inoltre, dal primo agosto prossimo è stato deciso un ulteriore aumento per tutti i lavoratori di tremila lire.

L'accordo è articolato in otto punti fra cui quelli inerenti investimenti e occupazione, la questione del restauro dei centri storici, miglioramenti professionali.

[illegible] è deciso di stabilire in quattro settimane le ferie: tre settimane da usufruire nel periodo luglio-settembre, una settimana collettivamente, nel periodo natalizio.

CENTO ANNI FA

[illegible] PIEMONTESE

(Lunedì 25 febbraio 1878)

Prefetti e Te Deum

L'on. Crispi, interrogato da alcuni prefetti se essi debbano intervenire al Te Deum che [illegible] [illegible] teranno nelle chiese per l'elezione del nuovo Papa, sconsigliò i prefetti dall'intervenire a quella funzione.

Arrestato: agì per vecchi rancori

A Cavaglià un pensionato dà fuoco a quattro case

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 24 febbraio.

(p. m.) A Cavaglià, un pensionato di 64 anni, Achille Chinea, ha provocato quattro incendi consecutivi, fra le 2 e le 5, in una zona ristretta. I danni sono rilevanti e soltanto in un caso è stato necessario l'intervento [illegible] un'autobotte [illegible] vigili [illegible] fuoco [illegible] Biella.

I carabinieri [illegible] hanno arrestato per incendio doloso plurimo. Pare che il pensionato abbia agito per vecchi rancori. Alcuni elementi fanno sorgere dubbi sulla pienezza delle sue facoltà mentali.

Ha dato fuoco al rustico, che conteneva fieno, legna e suppellettili, di proprietà di Domenica Azzena, pensionata, 81 anni, abitante in via San Rocco 14. L'incendio è stato spento in circa due ore dai vigili del fuoco. Il danno supererebbe le duecentomila lire.

Per appiccare gli incendi, il piromane si è servito di sacchi di rifiuti e di vecchi copertoni di bicicletta. Con questo sistema ha danneggiato la porta principale dello straccivendolo Orazio Uggeri, 68 anni, via San Rocco 5; la porta secondaria di Gennarina Emiliano, 51 anni, in via Riva [illegible] Mezzo, e la serranda del negozio di pellicceria di Giuliana Cerruti, di 27 anni, in via Umberto I. Scoperti in tempo, gli incendi hanno potuto essere spenti con mezzi di fortuna prima [illegible] [illegible] messero proporzioni allarmanti.

I sospetti, per diverse circostanze, si [illegible] subito accentrati sul pensionato, che i carabinieri hanno arrestato mentre era appena tornato a casa.

Stato civile di Torino

23 FEBBRAIO 1978

NATI — Bertinotto Silvia; [illegible] Daniele; Giordano Carmelo; Vargiu Paola; [illegible] Paola; Aviano Renata; Di Marco Pietro; Cavaliere Federica; De Girolamo Davide; [illegible] Michele; [illegible]; Notario Valeriano; [illegible] Vittoria; [illegible] Daniela; [illegible] Paolo; [illegible]; [illegible] Diego; [illegible] Vito; [illegible] Cosimo; [illegible] Marika; [illegible] Enza; [illegible] Luigia; [illegible] Giovanni; [illegible] Alessio; [illegible] Roberta; Pasquali Giuseppe; [illegible] Cristiana; [illegible] Michela; Abate Andrea; [illegible] Fabio; [illegible]; Ferrero Vincenzo; Ferrero Maria Teresa; [illegible] Fabio; [illegible] Emanuele; [illegible] Serena; [illegible] Ivan; [illegible] Luigi; [illegible] Stefano; [illegible] Giuseppe; [illegible] Stefania; [illegible] Michela; [illegible] Valentina; [illegible] Daniela; [illegible] Laura; [illegible] Concetta; [illegible]; [illegible] Elena; Giola Sara; Milliano Giuseppe; [illegible] Antonietta; [illegible] Elena; [illegible] Laura; [illegible] Anna; [illegible] Chiara; [illegible] Roberto; [illegible] Massimo; [illegible] Salvatore; D'Amato Sergio; [illegible] Marianna; Gritti Marzia; [illegible] Valentina; [illegible] Enrica; De Caterra Cristiana; [illegible] Stefania; [illegible]; [illegible] Luca; [illegible] Marino; [illegible] Simona.

MORTI — [illegible] Pietro, di anni 67, nato a Torino, [illegible] [illegible]

[illegible]

Nati 72 - Matrimoni 23 - Morti 66

24 FEBBRAIO 1978

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

[illegible]

(Segue da pag. 20)

Anita Roncati ved. Silvani

[illegible]

Olimpia Porro in Bethaz

di anni 73

[illegible]

Delfina Podio v. Borgnino

anni 71

[illegible]

— Torino, 24 febbraio 1978

Cataldo Ferrante

classe 1901

Maresciallo magg. di P.S.

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 24 febbraio 1978

Ermelinda Dotto

(Teresina)

[illegible]

— Volpiano, 24 febbraio 1978

Romolo Negro

Cavaliere Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 24 febbraio 1978

Silvio Giuliano Alba

[illegible]

— Cafasse, 24 febbraio 1978

Teresa Collo Giovanola

[illegible]

— Torino, 24 febbraio 1978

RINGRAZIAMENTI

La famiglia di

Mario Sturani

[illegible]

— Torino, 25 febbraio 1978

La famiglia [illegible] ringrazia [illegible]

Renzo

— Genova, 25 febbraio 1978

ANNIVERSARI

26-2-1977 — 26-2-1978

[illegible]

comm. Primo Fassola

[illegible]

1977 — 1978

Nel primo anniversario della scomparsa di

Arturo Novena

[illegible]

— Torino, 25 febbraio 1978

Ing. Mario Brunetti

[illegible]

— Torino, 25 febbraio 1978

1977 — 1978

Luigina Borghesio Doni

Dino Doni

[illegible]

1976 — 1978

Alberto Ferrero

[illegible]

Luigi Santoro

[illegible]

— Torino, 25 febbraio 1978

1977 — 1978

Ing. Pier Giacomo Lanino

[illegible]

1972 — 1978

Aristide Merlone

[illegible]

Natale Pautasso

[illegible]

Ugo Rapetti

[illegible]

Aldo Spagnoli

[illegible]

Dopo il ricorso d'un impiegato di Cuneo

I Bot della contingenza dal pretore alla "Corte,,

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 24 febbraio.

Non è «manifestamente infondato» il dubbio di legittimità costituzionale sulla legge che dispone il pagamento della continge[illegible] in buoni del Tesoro poliennali: questo il parere del pretore di Cuneo, dott. Pierluigi Armando, che ha deciso di sospendere la causa intentata dal dott. Franco Castoldi contro la Cassa di Risparmio di Cuneo di cui è dipendente, e di disporre la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale.

Il funzionario, nel giugno dell'anno scorso, aveva citato in giudizio la Cassa di Risparmio per il mancato pagamento degli aumenti di scala [illegible]bile. La banca, però, [illegible] applicato scrupolosamente la legge, secondo la quale, ai lavoratori dipendenti con una retribuzione annua superiore agli otto milioni, gli aumenti legati alle variazioni del costo della vita devono essere corrisposti [illegible] buoni del Tesoro.

Quella del bancario [illegible] è un'azione giudiziaria «pilota», non si rivolge, cioè, contro il datore di lavoro (in questo caso la Cassa di Ri[illegible] di Cuneo), [illegible] tende ad ottenere un giudizio definitivo della Corte costituzionale su un provvedimento che ha colpito migliaia di lavoratori.

Il pretore di Cuneo — [illegible] complessa e dettagliata ordinanza di rinvio alla Corte costituzionale pubblicata in questi giorni — definisce il provvedimento «incoerente e contraddittorio» perché, pur essendo «chiaramente inteso alla riduzione del [illegible] inflazionistico [illegible] comporta [illegible]cuna riduzione del costo del lavoro; le somme congelate vengono infatti sborsate dal datore di lavoro allo Stato per essere destinate a non meglio specificate incentiva[illegible] delle attività produttive».

Rilevato che, in contrasto con la Costituzione, [illegible] legge colpisce i soli aumenti della scala mobile, mentre niente è stato deciso per quelli derivati dalle contrattazioni sindacali, il pretore sottolinea [illegible] ne[illegible]un analogo meccanismo di «congelamento» è stato previsto in riferimento al reddito di lavoro autonomo.

«E' noto che professionisti e artigiani — [illegible] l'ordinanza — hanno maggiori capacità di difesa, in confronto ai lavoratori dipendenti, dagli aumenti del costo della vita, adeguando le parcelle [illegible] misura spesso superiore alla perdita [illegible] valore della moneta».

[illegible] il tasso [illegible] interesse dei buoni [illegible] Tesoro è stato fissato «in misura inferiore a quella corrente per B.O.T. e altri certificati di credito», il pretore di [illegible] rileva che [illegible] redditi da lavoro dipendente è stato [illegible] «un trattamento deteriore rispetto a quelli da capitale investito nel Tesoro dello Stato».

Altri motivi di sospetto incostituzionalità sono ravvisati [illegible] dott. Armando, perché la legge dispone che i miglioramenti di scala mobile per i redditi superiori a 6 e 8 milioni [illegible] possono essere conglobati nella retribuzione, [illegible] possono dar luogo a ricalcoli previsti in tempi differenti», [illegible] contrasto anche con la giurisprudenza ordinaria, che considera l'indennità di contingenza parte integrante della retribuzione. g. r.

Giovane di Garessio morto per droga

Albenga, 24 febbraio.

Un tossicomane di Garessio, Secondino Briatore, 20 anni, apprendista meccanico, residente ad Albenga, è morto all'ospedale psichiatrico di Cogoleto in circostanze misteriose. Ufficiosamente si parla [illegible] congestione, ma si attende l'esito dell'autopsia disposta dalla magistratura. Il Briatore era stato ricoverato venti giorni fa; da tempo soffriva di crisi psicomotorie. Il padre del giovane vive a Garessio.

"Promenado" sugli sci domenica in Val Stura

Vinadio, 24 febbraio.

(a. d.) Organizzata dallo «Sci Club Pestiona» si disputa domenica prossima in valle Stura la terza edizione della Promenado: [illegible] chilometri sugli sci nella bella vallata cuneese.

Il percorso, dimezzato [illegible] le ragazze, si snoda dal ponte di Pestiona verso Demonte, raggiunge Lavoire, supera il fiume Stura e prosegue quindi per Forani, Goletta, Vinadio, Pratolungo e Roviera; dalla piana di Roviera ripiega verso Vinadio; di qui, fiancheggiando la strada militare, ritorna a Pestiona.

Il sindaco di Macra, Teresina Mattalia

"Sono troppo vecchi per spalare la neve,,

Macra, [illegible] febbraio.

(g. le.) Teresina Mattalia, sindaco di Macra, uno dei paesi della Valle Maira maggiormente colpiti dalle nevicate, ha rivolto un appello affinché sia predisposto un intervento urgente per sgomberare la neve dai tetti delle case del paese.

«Il Comune — afferma Teresina Mattalia — [illegible] può emettere ordinanze di sgombero. L'età [illegible] più giovane della maggior parte dei proprietari non ne consentirebbe il rispetto: né può sobbarcarsi l'onere di far spalare la neve. Le condizioni finanziarie del Comune sono state ulteriormente provate dalle spese sostenute per far liberare le strade».

Sui tetti c'è ancora oltre un metro di [illegible]. In caso di pioggia o di assestamento prolungato c'è il rischio che le strutture portanti non riescano a sopportare il peso e crollino.

Nei 25 chilometri quadrati del territorio comunale (che comprende numerose frazioni: Bedale, Serramorello, Camoglieres, Garini, Villetta, Arampie, Viller, Chiotti[illegible], Langra, Caricaici, Colletto, Cucchiales, Pradugone, Chiampoi) vi sono appena centosessanta abitanti: la popolazione residente nel 1951 era di 582 abitanti, più ridotti, nel 1961, a 349. Sono rimasti molti anziani.

L'appello del sindaco di [illegible]cra giunge in un momento di generale sconforto degli ammi[illegible]ori della Valle. I bilanci sono sempre magri e i debiti molti. Le spese per lo sgombero della neve dalle strade, per i soccorsi agli abitanti delle borgate rimaste isolate, nei comuni di Marmora e Canosio probabilmente supereranno i 15 milioni di lire.

La Comunità ha richiesto contributi straordinari. Per il [illegible] ha risposto [illegible] prefettura, che ha stanziato un contributo di circa 2 milioni per i Comuni dell'alta Valle, da Macra ad Acceglio. Ma la spesa globale è di oltre 120 milioni.

[illegible] la Regione tarda nel dare l'autorizzazione

L'ospedale [illegible] è costretto a vendere [illegible] cascina

La nuova ala dell'ospedale, a fianco del vecchio, in costruzione a Saluzzo

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 24 febbraio.

L'ospedale [illegible] ha venduto, mesi fa, un palazzo di sua proprietà, situato nel centro di Saluzzo, per far fronte alle spese, è costretto a vendere ancora.

E' stata prescelta la cascina «Tagliata» in via Villafalletto alle porte della città. Sono circa 30 ettari, il cui valore commerciale è stimato di poco inferiore al mezzo miliardo di lire. Il massimo prezzo, si dice, che si possa realizzare se si deciderà di vendere in blocco perché la cascina non è libera ma affittata, il che ne fa scendere il valore.

Perché vendere un'altra proprietà? Tempo fa, l'amministrazione dell'ente aveva deciso [illegible] incominciare imponenti lavori di ristrutturazione e ampliamento dei locali. La Regione però aveva appor[illegible] taglio netto alla richiesta di fina[illegible]nto [illegible]cedendo appena la metà (o cioè 600 milioni di lire) di quanto era stato chiesto.

Dice un funzionario dell'en[illegible]: «Per eccesso di onestà [illegible] diventati autolesionisti. Quando abbiamo detto alla Regione che [illegible] occorreva un finanziamento di un miliardo e 200 milioni, era vero: la somma da noi indicata non era "gonfiata" neanche di una lira. E' [illegible] dabbenaggine? Penso proprio di no, ma adesso per far fronte alle spese dobbiamo vendere la cascina, dobbiamo cioè [illegible] l'oro di famiglia».

Ma anche vendere l'oro di famiglia non [illegible] sem[illegible] per [illegible] ente pubblico. L'ospedale dev'essere autorizzato dalla Regione. La richiesta è stata fatta [illegible] dicembre '76, ma sino ad ora gli uffici regionali non si sono ancora pronunciati. Intanto i prezzi dei materiali e i costi di lavoro sono aumentati. I [illegible] dell'ospedale, invece, [illegible] sem[illegible] gli stessi, né ampliati, né ristrutturati. Il disagio dei malati, dei medici e del personale paramedico è in continuo [illegible]scendo.

Per smuovere la burocrazia, il sindaco ha sollecitato e ottenuto l'approvazione [illegible] un ordine del giorno della giunta in cui si chiede alla Regione di concedere sollecitamente all'ospedale l'autorizzazione a vendere il ru[illegible].

Dice il sindaco Franco Lo[illegible]: «Ho voluto personalmente visitare le varie sezioni e i vari reparti e mi sono perfettamente re[illegible] conto delle attuali gravi deficienze. Per superarle non c'è altra soluzione che quella di ultimare in breve tempo i lavori di ampliamento già cominciati». [illegible]. i.

La Regione dice no alla Casa di riposo di Sommariva B[illegible]

Sommariva B. 24 febbraio.

(g. n.) S'è arenato il progetto di ristrutturazione della Casa di riposo di Sommariva Bosco, presentato a suo tem[illegible] dall'amministrazione dell'ospedale, che gestisce il pensionato, ed approvato dal consiglio comunale. L'assessore all'Urbanistica della Regione Piemonte ha negato il nulla-osta, necessario perché i lavori previsti avrebbero comportato un aumento di cubatura in un edificio del centro storico.

«Non comprendiamo le [illegible]gioni del veto — dice il sindaco di Sommariva, Pier Luigi Vanni —. La Regione ha trattato un progetto di ampliamento, di documentata utilità sociale, alla stregua di una speculazione privata. La bocciatura è al di fuori di ogni logica».

«Bisogna precisare — aggiunge Giovanni Pasquali, presidente dell'ospedale — che alla Regione non abbiamo chiesto e non chiederemo contributi in denaro. L'opera si sarebbe autofinanziata grazie ad offerte [illegible] privati [illegible] ai lasciti di alcuni nostri ospiti».

«Il parere contrario della Regione — continuano i due amministratori — ha esclusivamente motivi di carattere urbanistico, che però noi non comprendiamo e non condividiamo».

Con [illegible] Unità sanitarie locali

Cuneo: presto novità nel modo di curarsi

(Nostro [illegible] particolare)
Cuneo, 24 febbraio.

(g. d.m.) Lunedì pomeriggio nel salone dell'amministrazione provinciale si concludono, [illegible] assemblea plenaria, le consultazioni [illegible] comprensorio di Cuneo per le unità locali socio-sanitarie, che saranno tre (C[illegible] Caraglio-Dronero, Borgo San Dalmazzo) e con territori corrispondenti ai comprensori.

[illegible] assemblee, [illegible] sindaci, 4 presidenti di comunità montane, assessori, consiglieri, amministratori ospedalieri, operatori locali sono stati consultati, sulla bozza [illegible] regolamento approntata dalla [illegible] sanità del comprensorio. L'incontro di lunedì servirà a scegliere il sistema di elezione e a decidere la composizione dei consigli di amministrazione delle unità locali. Nelle prossime settimane la commissione presieduta dal dott. Gianfranco Ferro, preparerà lo statuto, che sarà poi inviato alla Regione per l'approvazione; i comuni a loro volta entro giugno dovranno deliberare l'adesione ai consorzi.

Qual è il [illegible] del dott. Carlo Romeo, presidente del comprensorio di Cuneo? «Siamo soddisfatti — risponde —; i risultati corrispondono alle nostre aspettative. Forse, soprattutto nelle zone montane, si è posto più l'accento sulla composizione dei consigli di amministrazione che su altri punti qualificanti della bozza; in ogni caso le [illegible]se previste per l'inizio del '79 saranno rispettate».

La commissione [illegible]sorzile ha avanzato per la unità sanitaria di Borgo San Dalmazzo e di Dronero-Caraglio (per [illegible] ci sono problemi, trattandosi di una zona omogenea) due proposte: secondo il primo progetto le comunità montane avranno più peso nelle assemblee consortili; con il secondo invece l'elezione sarà proporzionale al numero degli abitanti, [illegible] un rappresentante. I contrasti sono ancora notevoli; una decisione definitiva è stata rinviata all'assemblea di lunedì.

Altro argomento scottante affrontato nelle consultazioni è stata la collocazione [illegible] infermerie di Caraglio, Dronero, Busca, Borgo San Dalmazzo, [illegible] Boves, Centallo, Peveragno, Vinadio nella futura unità socio-sanitaria. [illegible] amministratori sono preoccupati, temono una dequalificazione. «Per [illegible] infermerie — spiega il dott. Gianfranco [illegible] — il discorso dovrà [illegible] impostato globalmente, in pieno accordo con la Regione. Vedo bene una loro specializzazione ambulatoriale e una utilizzazione nel settore della medicina riabilitativa. Comunque se ci sarà collaborazione, il problema sarà facilmente risolto».

Vivaci proteste a Saluzzo

S[illegible] i pendolari di [illegible] tardi

(Dal [illegible] corrispondente)
Saluzzo, 24 febbraio.

(v. l.) «Perdere la coincidenza di un treno per due soli minuti è un fatto per lo più seccante, ma senza dubbio esso diventa irritante quando è previsto e codificato dall'orario ferroviario».

Così protesta Michele Ballarino, abitante a Villafranca Piemonte, che quando arriva dal [illegible] a Saluzzo con l'automotrice delle 6,44 non riesce più a prendere quella che va a Savigliano, e perde, di cons[illegible] anche la coincidenza per Savona.

«Abbiamo già chiesto più volte — dice Ballarino — di ritardare la partenza della littorina 3146 e di anticipare l'arrivo di quella che proviene [illegible], ma il risultato è stato assolutamente negativo».

«Abbiamo informato di questa deficienza del servizio ferroviario le Amministrazioni comunali perché esponessero le [illegible] necessità al Compartimento di Torino, ma finora non c'è stata alcuna variazione di orario. La Direzione di T[illegible] dice che motivi tecnici non consentono di eliminare tale inconveniente».

Ecco [illegible] parere di Giulio Rossi, [illegible] dei quattro capistazione di Saluzzo, sul problema: «Le lagnanze degli utenti [illegible] giustificate, ma l'orario [illegible] partenza dell'automotrice 3146 [illegible] Savigliano non può es[illegible] posticipato, perché altrimenti i "pendolari" perderebbero a Savigliano la coincidenza [illegible] Torino, né l'automotrice Airasca-Saluzzo può recuperare qualche minuto sul percorso perché lo stato della linea non consente ai convogli una velocità superiore ai 50 chilometri orari».

Per fortuna per risolvere tante difficoltà tecniche e burocratiche c'è il buon senso del capistazione di Saluzzo, che, per agevolare i viaggiatori provenienti da Airasca, spesso ritardano la partenza dell'automotrice diretta a Savigliano.

Appello [illegible] sindaco di alcuni allevatori

Savigliano: continua la moria di bestiame

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, [illegible] febbraio.

(l. p.) Quattordici allevatori di bestiame hanno inviato al sindaco [illegible] Savigliano, al vicepresidente del Co[illegible]rio e all'assessore all'Agricoltura, una lettera in cui chiedono immediati provvedi[illegible] in favore della zootecnia locale, [illegible] particolare un centro di ricerca e analisi [illegible] far diminuire la mortalità [illegible] bestiame.

«Siamo convinti — dicono gli agricoltori — che i più gravi problemi [illegible] possono essere risolti al ministero, né [illegible] Regione, ma con la diretta partecipazione di tecnici, veterinari e agricoltori».

Savigliano è uno dei centri piemontesi più importanti per la zootecnia; al [illegible] sono [illegible] mila i capi di bestiame allevati. La mortalità è molto elevata: oltre il 10 per cento, gran parte nel periodo dello svezzamento. Gli agricoltori della [illegible] preparato una tabella, anch'essa inviata al sindaco: il 4 per cento sono vitelli «della coscia» nel primo mese [illegible] vita (prezzo da 400 a 600 mila lire per capo); il 3 per cento sono nostrani (da 250 a 350 mila lire a capo); il rimanente riproduttrici e vitelli da ingrasso, quotati un milione. In totale [illegible] calcola che i danni per mortalità superino il miliardo e mezzo all'anno.

«Non bisogna perdere tempo», dicono gli allevatori. «E' inoltre necessario un laboratorio chimico per l'alimentazione».

Un'altra valanga isola Castelmagno

([illegible] nostro corrispondente)
Caraglio, 24 febbraio.

(b. a.) Il comune di Castelmagno è isolato da un'altra valanga caduta in località Costa-dritta sulla provinciale Pradleves-Campomolino, della lunghezza di circa 30 metri ed alta 4. Le nevicate della notte impediscono ai mezzi della provincia di intervenire.

Dice [illegible] vicesindaco di Castelmagno, [illegible] Isoardi: «E' necessario l'intervento dell'amministrazione provinciale, non tanto per lo sgombero della valanga, quanto per le opere di sbancamento dei costoni laterali alla strada [illegible] favoriscono la [illegible] altre valanghe. Lo [illegible] anno — continua il vice sindaco — sono intervenuto con il mio spartineve ben 28 volte per liberare la strada inte[illegible]. Data l'enorme massa di neve di quest'anno, rischiamo di rimanere bloccati per mesi».

L'intesa riguarda 3400 lavoratori

Accordo raggiunto [illegible] Gruppo Miroglio

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 24 febbraio.

(g. f.) Al termine di una riunione protrattasi fino a tarda notte all'Unione industriale di Cuneo, è stato raggiunto l'accordo [illegible] direzione del [illegible] tessile Miroglio e la Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili abbigliamento).

L'accordo interessa 3400 lavoratori di quindici stabilimenti, di cui sette ad Alba, due a Cortemilia, uno a Ceretto Langhe, a Roddi d'Alba, Saluzzo, Bra, Cuneo e Castagnole Lanze. Ecco i punti:

1) SALARIO — Aumento di 30 lire orarie [illegible] tutti i lavoratori. Aumento del premio annuale da 76 mila lire a 150 mila. Modifiche al col[illegible] l'istituzione [illegible] un minimo garantito alla «Velsebene».

2) INVESTIMENTI-OCCUPAZIONE — Il gruppo tessile Miroglio si impegna ad investire 7 miliardi nel corrente [illegible] nei [illegible] stabilimenti, con garanzia dei livelli occupazionali. Per quanto riguarda il settore tessuti, è stato promesso un aumento dell'occupazione, con impegno ad [illegible] dalle liste di collocamento e giovanili.

3) CATEGORIE — Passaggio di 75 [illegible] dalla cate[illegible] E alla categoria D.

4) CONSIGLIO DI FABBRICA — Possibilità di gestire le festività, di discutere e contrattare questioni che riguardano l'organizzazione e l'ambiente [illegible] lavoro.

5) MENSA — Verrà messa in funzione al più presto la mensa in località Vaccheria, con possibilità in futuro di estendere il servizio anche [illegible] altri stabilimenti.

6) DIRITTI SINDACALI — Saranno apportate modifiche all'elezione [illegible] delegati e in merito alle assemblee.

Per i dipendenti degli stabilimenti Alba Maglia [illegible] Alba e Testurizzazione di Saluzzo è stata espressa la disponibilità ad ulteriori aumenti salariali per diminuire l'attuale differenza rispetto ad altri lavoratori del Gruppo. Altri punti concordati riguardano la possibilità di far intervenire l'unità di base [illegible] accertamenti all'interno [illegible] fabbrica sull'eventuale presenza di fattori nocivi, [illegible] sottoporre i lavoratori a visite specialistiche, l'istituzione [illegible] libretti individuali di rischio e dei libretti di registrazione dei dati biostatistici.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: L'altra faccia di mezzanotte.
AMBRA: Il cinquino [illegible] del padre.
CORSO: L'uomo nel mirino.
CRISTALLO: Airport 77.
GALLERIA: L'animale.
MODERNO: Io sono mia.

ACQUI TERME
ARISTON: Peccati di provincia.
CRISTALLO: In nome del papa re.
GARIBALDI: Squadra antitruffa.
ITALIA: Preparati la bara.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Il triangolo delle Bermude.
NUOVO: Super Vixens.
POLITEAMA: Ispettore 2000.
VITTORIA: Ti [illegible] ma non troppo.

CASTELLAZZO BORMIDA
RIVOLI: Squadra d'assalto antirapina.

FELIZZANO
COMUNALE: Il [illegible].

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Sono [illegible] e [illegible] le [illegible].
IRIS: [illegible] nel mondo.
ITALIA: I [illegible] della guerra.
MODERNO: Champagne per [illegible] dopo il funerale.

OVADA
LUX: [illegible] del XX secolo.
MODERNO: La polizia è sconfitta.
TORRIELLI: Sahara cross.

S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: 55 [illegible].

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: New York, New York.

TORTONA
MODERNO: Via col vento.
SOCIALE: I [illegible] della guerra.
VERDI: Audrey Rose.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Doppio delitto.
TEATRO: [illegible].
POLITEAMA: Gli ultimi fuochi.

CUNEO
CORSO: In nome del papa re.
FIAMMA: Le ragazze dal pigiama giallo.
ITALIA: La montagna [illegible].
LANTERI: Gulliver nel paese di Lilliput.
NAZIONALE: Napoli si ribella.

ALBA
CORINO: La grande avventura.
EDEN: L'animale.

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: Il [illegible].

BRA
DIVERO: Casotto.
POLITEAMA: I nuovi mostri.
VITTORIA: Il bandito e la madonna.

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: Don Camillo.

CENTALLO
ALESSANDRIA: Colpo secco.

CEVA
[illegible]: Quell'ultimo ponte.

CHERASCO
GALATERI: Colpo secco.

COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: [illegible].

FOSSANO
ASTRA: La avventura di Bianca e Bernie.
ITIDEA: [illegible].
POLITEAMA: [illegible].

MONDOVI'
CORSO: [illegible].
ITALIA: Il [illegible].

PIASCO
[illegible]: I [illegible] della [illegible].

RACCONIGI
SOCIALE: Mac Arthur generale ribelle.

SALUZZO
CIVICO: La grande avventura.
ITALIA: Audrey Rose.
SPLENDOR: I nuovi mostri.

SAVIGLIANO
AURORA: [illegible].
NAZIONALE: [illegible].
RITZ: [illegible].

VERZUOLO
CORSO: Emanuelle [illegible].

VILLAFALLETTO
[illegible]: [illegible].

ASTI
LUX: Via col vento.
POLITEAMA: La fine del mondo in una [illegible] di [illegible].
SALONE: [illegible].
SPLENDOR: David e Golia.
TEATRO: Tuboo.
VITTORIA: [illegible] e Amato.

[illegible]LLI
BALBO: [illegible].
RAGNO D'ORO: Bianca e Bernie.

MONCALVO
NUOVO: [illegible].

NIZZA MONFERRATO
AURORA: [illegible] e gli ultimi [illegible].
LUX: [illegible].
SOCIALE: Io Beau Geste e la legione straniera.
VERDI: Mandela.

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: [illegible]. Acqui: [illegible]. Casale: [illegible]. Novi: [illegible]. Ovada: [illegible]. Tortona: [illegible]. Valenza: [illegible]. Asti: San Rocco, [illegible]. Canelli: [illegible]. Moncalvo: [illegible]. Nizza: [illegible]. Cuneo: Ospedale, [illegible]. Alba: [illegible], v. Cavour. Bra: Sacro Cuore, v. Cavour. Ceva: [illegible]. Fossano: [illegible]. Mondovì: [illegible]. Racconigi: [illegible]. Saluzzo: [illegible]. Savigliano: [illegible].

MONDOVI' — Il prof. Giorgio Maria Lombardi, [illegible] di diritto costituzionale all'università di Torino, è da oggi il nuovo vicepretore onorario di Dogliani: subentra all'avv. Felice Chiara di Mondovì, deceduto [illegible] alcuni mesi.

Previsioni del tempo

Su [illegible] la regione cielo coperto con precipitazioni [illegible] e neve oltre i [illegible] metri; venti da deboli a moderati; visibilità generalmente ridotta per nebbie [illegible]; temperatura senza notevoli variazioni.

Località			Località			Località		
Alessandria	[illegible]	[illegible]	Cuneo	0	[illegible]	Racconigi	—2	3
Acqui T.	[illegible]	3	Alba	3	[illegible]	Saluzzo	—2	1
Casale M.	4	4	Bra	1	2	Savigliano	—1	[illegible]
Novi Lig.	1	4	Ceva	—1	5	Asti	0	[illegible]
Ovada	[illegible]	[illegible]	Fossano	0	[illegible]	Canelli	1	[illegible]
Tortona	[illegible]	[illegible]	Limone P.	—3	6	Moncalvo	2	[illegible]
Valenza	0	1	Mondovì	—3	5	Nizza M.	2	4

PRETURA [illegible] DRONERO

R.G. [illegible]

Il pretore di Dronero ha emesso il seguente Decreto Penale c/ ROCCIA [illegible] [illegible]

[illegible]

Dronero 14-10-1977.

Il Pretore F. Dr. [illegible]

Dronero 20-2-1978.

Il Cancelliere [illegible]

Le trattative per risolvere la crisi a Sanremo

Si fa la giunta aperta o la dc fa retromarcia?

In previsione dell'ingresso del pci nella maggioranza, sindaco e assessori pronti alle dimissioni (però dovrà decidere lunedì il Comitato provinciale dc) - Ci sono molte "resistenze" fra i cattolici - Per questa sera Consiglio comunale "a vuoto"

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 24 febbraio.

Il conto alla rovescia per una «maggioranza aperta» anche al pci è virtualmente cominciato. Martedì sera la giunta di Sanremo, presieduta dal democristiano Osvaldo Vento dovrebbe dimettersi per poter iniziare, con tutte le altre forze democratiche, un nuovo capitolo amministrativo.

Sei assessori hanno già rassegnato le dimissioni nelle mani del sindaco. Sono i democristiani Aldo Ferraro, Stefano Accinelli ed Onorato Lanza; il socialista Bruno Marra, il repubblicano Gianfranco Cavalli e il socialdemocratico Enzo Ligato. Anche Osvaldo Vento ha sottoscritto (e chiuso in busta) le proprie dimissioni. Mancano solo quelle dell'assessore Angelo Asseretto (assente da Sanremo) e dell'assessore al turismo Napoleone Cavaliere. Le dimissioni sono state sottoscritte nel corso dell'ultima riunione di giunta. Napoleone Cavaliere, che da circa un mese ha preso le distanze dalla dc ed ha formato con altri due consiglieri (Roberto Lardera e Nini Barba) un gruppo autonomo all'interno del consiglio comunale, ha dichiarato che prima di prendere decisioni deve consultare i suoi amici.

Domani sera c'è consiglio comunale. Al primo punto dell'ordine del giorno ci sono proprio le dimissioni della giunta. Per accordi presi, però, non se ne parlerà. Il sindaco chiederà ai partiti l'inversione dell'ordine del giorno. Delle dimissioni e della nuova maggioranza se ne discuterà nella serata di martedì prossimo. Perché questo slittamento di tre giorni? La risposta è semplice: lunedì sera si riunirà il comitato provinciale della dc cui spetta la ratifica (o meno) dell'accordo sanremese.

Il pci, non è molto d'accordo sul rinvio a martedì. «Per l'inversione dell'ordine del giorno — ha dichiarato Aldo Gonella, segretario del pci di Sanremo — domani sera in consiglio comunale dovrà esserci una votazione. Ebbene, noi ci asterremo. Lo facciamo non per mettere bastoni nelle ruote, ma per principio, coerenza, valorizzazione del consiglio comunale e per rispetto dell'opinione pubblica. Le scadenze devono esser rispettate. Nel complesso siamo ottimisti, soprattutto perché, dopo tanto tempo, si sta ricreando un clima di fiducia reciproca fra i partiti. Sino a ieri c'erano troppi individualismi, era impossibile governare positivamente Sanremo».

Aldo Ferraro

Tra gli scogli da superare c'è anche quello di Napoleone Cavaliere. Nessuno, se lui non vuole, può costringerlo a lasciare la poltrona di assessore al turismo. Ha chiesto tempo per riflettere e per consultarsi con i suoi amici dissidenti. Chissà se tre giorni gli saranno sufficienti.

Stamane a Palazzo Bellevue qualche democristiano non era troppo convinto dell'ipotetico «gemellaggio» tra la dc e il pci. I meglio informati, per esempio, citavano alcune frasi pronunciate subito dopo le elezioni del 1975 da personaggi di punta della democrazia cristiana sanremese. Eccone alcune: l'assessore Aldo Ferraro il 2 luglio nella seduta della direzione comunale ha detto testualmente: «Il compromesso storico sarebbe un tradimento verso la città che nella maggioranza non ha votato a sinistra».

Il sindaco Vento, durante il comitato comunale del 15 luglio 1975: «Ritengo impossibile il compromesso storico per la posizione politica del partito, anche se avrebbe il vantaggio di relegare all'opposizione gli indipendenti». La parola «indipendenti» sta per il gruppo «Nuova Sanremo» capeggiato dall'ex sindaco Piero Parise.

La signorina Lanteri, sempre nel comitato comunale dal 15 luglio: «Il pci dal 1946 ad oggi ha solo cambiato volto, ma non la sostanza. Respingo quindi qualsiasi accordo con i comunisti».

Per i convergenti laici, invece, i problemi del superamento della grave crisi in atto ed il varo di una nuova e più forte maggioranza sarebbero quasi interamente risolti.

«Non ho difficoltà a dire — ha dichiarato Bruno Marra (psi) — che esistono realmente tutti i presupposti perché si avveri, fra tre giorni, quello che io e molti altri compagni del psi stiamo portando avanti dal giugno del 1975: la costituzione a Sanremo di un'ampia maggioranza con la partecipazione delle sinistre».

Il compromesso «storico» è fatto? Lo sapremo martedì sera.

Roberto Basso

L'indesiderato di Cervo sistemato in albergo

Imperia, 24 febbraio.

(f. r.) Il comune ha trovato una soluzione per sistemare «l'ospite indesiderato» di Cervo. Polemiche e proteste si erano alzate infatti sul problema di alloggiare Rosario Gambadoro, di Messina, condannato a cinque anni e mezzo di reclusione per concorso in rapina, in attesa di giudizio di secondo grado, inviato a Cervo in soggiorno obbligato a spese dello Stato e del Comune.

Ora, consenzienti i proprietari olandesi, è stato sistemato presso l'«Hostel Palma del Mare», che durante l'inverno è praticamente chiuso.

Un caso misterioso, sarà chiarito forse dall'autopsia

Giovane tossicomane di Albenga muore all'ospedale "psichiatrico,, di Cogoleto

Si chiamava Secondino Briatore, 20 anni - Era diventato "pericoloso per sé e per gli altri" - Qualcuno parla di "congestione fulminante" perché la vittima avrebbe mangiato "troppa polenta" - Cosa dicono gli amici

Albenga, 24 febbraio.

Misteriosa morte di un tossicomane ventenne, albenganese, nell'ospedale psichiatrico di Cogoleto. Si attendono i risultati dell'autopsia, ordinata dalla magistratura. Ufficiosamente si parla di decesso per congestione. Qualche amico accenna però alla possibilità di una rottura della vena aorta, ma tutto è ancora incerto.

La vittima è Secondino Briatore, nato a Garessio il 21 gennaio 1958, la cui scheda anagrafica riporta questi dati: residente dal 1973 ad Albenga in regione Carenda-San Giorgio di Campochiesa 1, professione: apprendista meccanico, il padre Germano risiede a Garessio, la madre Caterina Negro abita ad Albenga, riformato alla visita di leva per «grave debolezza di costituzione».

Il ricovero all'ospedale psichiatrico è avvenuto circa venti giorni fa. Malgrado le crisi psicomotorie da cui ora sempre più frequentemente colpito, il sindaco Viveri aveva cercato — coadiuvato dall'ufficiale sanitario dottor Franco Vairo e dal comandante dei vigili urbani, Eugenio Leriora — di scongiurare il ricovero. «Volevamo, o meglio dovevamo, tentare di recuperarlo — dice il sindaco — anche se i mezzi di cui disponiamo come ente locale per simili interventi sono scarsissimi. Si era pensato di trovargli un posto di lavoro dopo la sua uscita dall'ospedale, si era anche parlato di sistemarlo nel suo ambiente naturale, che è Garessio, anche facendo partecipare finanziariamente in qualche modo il comune. La sua morte mi addolora».

Ma la strada della droga era stata facilitata da una situazione familiare difficile: sin da bambino, ha dovuto assistere alle scene di violenza tra padre e madre. Cresce psicologicamente debole, ha qualche amico, anche fedele, ma la sua insicurezza sfocia in crisi psichiche. E' durante queste crisi compie stranezze: un giorno, con un'utilitaria, finisce volontariamente contro un albero e poi contro la cancellata del monumento ai caduti nel centro storico di Albenga. Prima di inviarlo a Cogoleto le autorità comunali cercano di farlo ricoverare in un ospedale. I tentativi non riescono: le strutture ospedaliere non sono in grado di praticare un'adeguata terapia di disintossicazione. Alla fine non resta che firmare l'autorizzazione all'internamento perché «pericoloso per sé e per gli altri».

Il dott. Vairo si tiene in contatto telefonico costante con il primario del reparto dove Briatore è ricoverato. Tutto sembra procedere normalmente. Poi, l'improvvisa notizia della morte. Avrebbe mangiato una quantità spropositata di polenta, si dice, che gli avrebbe provocato una congestione fulminante.

Parliamo con un suo amico. Si chiama Pietro, non vuol far conoscere il suo cognome. «Cercavamo di seguirlo e aiutarlo — dice —. Ultimamente avevamo anche organizzato, fra gli amici del bar, una colletta. Sono stato a trovarlo a Cogoleto la settimana scorsa. Mi è parso lucidissimo. Mi ha persino chiesto notizie della madre. Recentemente, prima del ricovero, aveva lamentato palpitazioni al cuore. Si era anche fatto visitare. Spero solo — conclude Pietro — che la sua morte possa servire a qualche cosa, sia cioè di monito ai giovani e di stimolo alle autorità affinché non lascino al loro tragico destino gli sbandati».

r. s.

I drogati si trovano in piazza del Popolo e offrono "merce,, ai ragazzi delle scuole

(Nostro servizio particolare)
Albenga, 24 febbraio.

(r. s.) «Sono pressappoco una quindicina i giovani intossicati dalla droga che si danno convegno ad Albenga. Sono sui vent'anni. Poveri sbandati che hanno tentato qualche mestiere ma che si trovano ai margini della società». A parlare è il maresciallo Gianfranco Narrali, comandante della stazione dei carabinieri di Albenga, che avverte l'impotenza di fronte al fenomeno della droga, e la mancanza di strumenti per poter intervenire e cercare di recuperare i tossicomani.

«Li conosciamo praticamente uno per uno. Si ritrovano nei giardini pubblici di piazza del Popolo. Parlano dei loro problemi. Hanno espressioni del viso tristi, sono molto più vecchi della loro età. Qualche volta abbiamo provato a parlare con i loro genitori, ma il loro ambiente familiare è praticamente inesistente».

Il nemico che non si può sconfiggere è sì la droga, ma è anche l'ambiente sociale nel quale questi giovani sono cresciuti. Nell'Albenganese il problema dei tossicomani non è mai stato affrontato seriamente. C'è stata qualche conferenza per gli studenti dei licei. Per il resto voci, senza dati, e qualche caso di una gravità estrema. Un sacerdote ha confidato di essere venuto a sapere che ci sono giovani studenti di una delle due scuole medie statali che fumerebbero marijuana. Il centro di possibile smercio e di contatto con i potenziali clienti è piazza del Popolo.

Gli spacciatori, che sovente sono i poveri intossicati spinti al commercio per potersi acquistare una dose di allucinogeni, avvicinano i giovani mentre sono in attesa del pullman. Ma lo fanno con discrezione. Prevenire e reprimere questa azione è estremamente difficile: occorrerebbe una polizia specializzata, assistenti sociali, centri di consulenza per i tossicomani.

«Molti di questi giovani hanno l'età dei nostri figli. Stringe il cuore a vederli», confida Narrali, un militare che mette nel suo lavoro anche un po' di amore per il prossimo. «La droga è una disgrazia grande», diceva questa mattina nel comune di Albenga una donna con la borsa della spesa sottobraccio, commentando la morte di Secondino Briatore.

L'azione della guardia di finanza con l'aiuto di un cane

Savona: eroina scoperta in porto misterioso boss guida il traffico?

Era stata nascosta, assieme a della marijuana, in un pacchetto di sigarette lasciato fra le casse

(Nostro servizio particolare)
Savona, 24 febbraio.

Da mesi fra i «balordi» del posto si parlava di un traffico di droga pesante all'interno del porto di Savona. La scoperta di un grammo di eroina e 9 di marijuana fra le casse di merci varie accatastate su una banchina, all'interno degli spazi doganali, avvenuta ieri, conferma queste voci. A dirigere il «traffico» sarebbe un misterioso personaggio che viaggia a bordo di un'auto di grossa cilindrata ed è spesso in compagnia di un giovane della «Savona-bene» che vanta amicizie «che contano».

A scoprire la droga sono stati gli agenti della Guardia di Finanza guidati dal fiuto di «Umar», il cane del Nucleo antidroga di Genova che ha portato le Fiamme Gialle a più di una scoperta di grossi quantitativi di stupefacenti. L'eroina e la marijuana erano avvolte in carta stagnola, nascoste in un pacchetto di sigarette lasciato fra una cassa e l'altra. Umar, guidato dal suo istruttore, quando si è avvicinato ai contenitori, ha cominciato a guaire, segno evidente che aveva fiutato la droga, ed ha puntato decisamente verso le casse.

Apparentemente, però, nulla di sospetto: soltanto un pacchetto di sigarette che sembrava dimenticato da qualcuno. L'animale, però, ha insistito, e le Fiamme Gialle hanno scoperto la droga. La perlustrazione all'interno dello scalo savonese era stata disposta dal comando gruppo della Guardia di Finanza di Savona, d'intesa con il comando della Legione di Genova. Le Fiamme Gialle, che hanno inoltrato un rapporto alla procura della Repubblica, evidentemente avevano raccolto voci sul traffico di droga: ora stanno indagando per identificarne i responsabili.

Il quantitativo sequestrato, di per sé, non è gran cosa: probabilmente si tratta di poche dosi destinate a qualche piccolo spacciatore con il tramite del pacchetto di sigarette abbandonato in un luogo concordato in precedenza. E' però la conferma che la droga pesante è entrata sulla «piazza» di Savona: chi tira le leve del traffico ha già a disposizione una rete di distribuzione e clienti ai quali venderla. Sembra si tratti di un uomo estremamente deciso e scaltro.

Alcuni mesi or sono un giovane drogato ha forzato la porta degli uffici della procura della Repubblica di Savona. La notte successiva è stata esplosa una raffica di mitra contro l'auto di un professionista forse sospettato, ingiustamente, di avere accompagnato il giovane dal magistrato. Negli stessi giorni era stato visto aggirarsi nel porto di Savona il misterioso personaggio che viaggia a bordo dell'auto di grossa cilindrata.

Potrebbe trattarsi di semplice casualità, ma la presenza dell'eroina nel porto legittima il dubbio che questi fatti siano strettamente concatenati. La raffica della «Luger», sparata all'ingresso della galleria di Valloria, in questo caso, sarebbe un chiaro avvertimento che chi dirige il traffico di droga è disposto a tutto pur di incrementarlo.

Bruno Balbo

Lunedì inaugurazione alla "Mavel,, di Urbe

Urbe, 24 febbraio.

(n. s.) Lunedì comincerà a Urbe il lavoro nello stabilimento «Mavel», che produrrà avvolgimenti per motori elettrici. Non si tratta del vero e proprio avvio dell'attività di produzione, ma dell'inizio dei corsi di qualificazione gestiti dalla Regione e dal fondo sociale europeo. Si svolgeranno nel capannone prefabbricato della «Mavel», già dotato di impianti e attrezzature, e saranno tenuti da personale specializzato.

Al primo corso, che durerà sei mesi, prenderanno parte 40 giovani, in maggioranza donne, residenti nei comuni di Urbe, Sassello e Tiglieto. «Al termine — dice il direttore dello stabilimento Fiorini — i giovani saranno assunti dalla "Mavel", che potrà così iniziare la sua attività. Ci saranno intanto altri corsi: a produzione piena l'occupazione raggiungerà infatti le 80-100 unità».

«L'attuale sede della fabbrica è provvisoria — ha spiegato ancora Fiorini —. Se ne prevede il trasferimento nei capannoni del vecchio colonificio. Ma ciò avverrà soltanto dopo la ristrutturazione degli edifici».

Il sì dei creditori per la Sav di Altare

Savona, 24 febbraio.

(n. s.) L'assemblea dei creditori, presenti il giudice Vincenzo Ferro e il commissario giudiziario rag. Corrado Ferro, ha ratificato il provvedimento con il quale il tribunale civile aveva ammesso all'amministrazione controllata la società artistico vetraria di Altare.

«Si è trovata la maggioranza necessaria — spiega il giudice Ferro — e si è formato il comitato dei creditori che ha compiti esclusivamente consultivi. L'amministrazione controllata durerà un anno».

Osserva il sindacalista Nari: «Ci auguriamo che la Banca d'Italia autorizzi la Cassa di Risparmio di Savona ad erogare il credito di 150 milioni deciso una ventina di giorni fa. Senza questo intervento la situazione precipiterebbe ancora una volta».

In questa situazione (il passivo dell'azienda è di circa tre miliardi) sembra scontata la chiusura di un forno e la messa in cassa integrazione di 100-130 lavoratori.

Il processo a Filippo Boeri di Badalucco

Ex sindaco nemico della diga condannato in pretura: 4 mesi

Sanremo, 24 febbraio.

(m. r.) L'ex sindaco di Badalucco, Filippo Boeri, 65 anni, contadino, è stato condannato questa mattina dal pretore di Sanremo a 4 mesi di reclusione per «falsa testimonianza». Il Boeri, che si è sempre dichiarato innocente, ha subito presentato appello.

A portare l'ex sindaco Boeri davanti al giudice è stata una frase che egli avrebbe pronunciato nel 1977, durante una riunione in cui si doveva decidere come impedire la costruzione della diga di Glori, un grosso invaso da realizzarsi sulla «testa» di Badalucco: «Sono così contrario da aver rifiutato 60 milioni offertimi perché mi dimettessi da sindaco». La frase rimbalzò fino alla procura e il giudice istruttore diede inizio a un procedimento contro Filippo Boeri e ignoti per «corruzione». Durante un interrogatorio l'ex sindaco negò di aver pronunciato quella parola e il giudice istruttore lo rinviò a giudizio per «falsa testimonianza».

«Alla diga — ha dichiarato oggi il Boeri — mi sono sempre opposto con tutte le mie forze perché sono convinto che, se la costruissero, per Badalucco non ci potrebbe essere futuro. I casi del Frejus e del Vajont ci hanno insegnato qualcosa». E ha aggiunto dopo l'udienza: «E' un malinteso. All'origine di questo provvedimento mi avevano accusato addirittura di corruzione. Poi durante le indagini e la fase istruttoria tutto si è sciolto come neve al sole. Sono sempre stato un sindaco e una persona onesta».

Filippo Boeri era stato primo cittadino proprio nei momenti più caldi del progetto, dal 1960 al 1965. Contro la diga di Glori si era mobilitata l'intera Valle Argentina, anche con scontri violenti tra popolazione e forze dell'ordine. Negli anni 70 il progetto fu accantonato, anche se talvolta qualcuno tentava di riaprire il discorso. Nel 1972 si tenne a Badalucco una riunione civica per fare il punto sulla situazione.

«In quella sede — ha ricordato l'ex sindaco — parlai con i miei concittadini di quanto avevo fatto per ostacolare la diga. Dissi anche che avrei potuto vendere i miei terreni per agevolare la sua realizzazione, ma che non lo feci proprio per allontanare dal paese l'incubo di possibili crolli e sciagure. Forse quella mia frase è stata male interpretata. Nessuno mi ha mai offerto soldi perché tradissi: se qualcuno ci avesse provato ora sarebbe in carcere. Lo avrei denunciato senza esitazione».

Pericoloso evaso catturato a Savona

Savona, 24 febbraio.

(b. b.) Un pericoloso evaso dal carcere di Brindisi è stato arrestato dal maresciallo Donati della polizia ferroviaria di Savona. E' Giuseppe Dell'Atti, 23 anni, abitante a Torino in Strada antica di Collegno 51: deve scontare 9 anni di carcere. Era evaso dalla casa circondariale di Brindisi il 17 luglio dell'anno scorso.

A tradirlo è stato il borsello dimenticato sul rapido proveniente da Torino: la polizia vi ha trovato un coltello a serramanico, di genere proibito, una carta di identità falsificata intestata a Gian Carlo Alberto, 22 anni, abitante a Savona, e un assegno circolare di cinquecentomila lire dell'istituto bancario S. Paolo di Torino.

Gli agenti hanno atteso che il proprietario del borsello tornasse a cercarlo ma questi non si è presentato. Intanto hanno accertato che il documento e l'assegno circolare erano stati rubati: il primo al Comune di Masone, il secondo all'agenzia n. 70 della banca di Torino. Nel borsello c'era anche un numero telefonico di un bar.

Rubano motorino Arrestati a Savona

Savona, 24 febbraio.

(b. b.) Due ragazzi di 14 anni, S. G. e G. G., abitanti a Savona rispettivamente in via Falletti e via Aglietto, sono stati arrestati dagli agenti della Volante per furto e portati al carcere minorile di Genova.

L'accusa è di avere rubato il ciclomotore di Flavio Freccero, 21 anni, di Stella San Bernardo, che lo aveva posteggiato davanti al cinema Ara.

Due ladri d'auto presi a Ventimiglia

Ventimiglia, 24 febbraio.

(l. m.) Due giovani ladri d'auto sono stati bloccati e arrestati questa notte. Poco dopo l'una in via Roma una «pantera» della polizia, in normale servizio di pattuglia, ha fermato una 500 con a bordo due giovani. Gli agenti si sono subito accorti che il contatto dell'accensione era stato provocato con il collegamento dei fili.

Fermati, i due sono stati identificati per il diciottenne Salvatore Sgambellone, residente a Vallecrosia in via Giovanni XXIII 84 e per A. L. di 17 anni, residente a Ventimiglia in via Garibaldi 6. La 500 era stata rubata poco prima al signor Giuliano Anfosso, abitante in via Alla Spiaggia 77, che l'aveva parcheggiata davanti a casa.

Per le licenze edilizie revocate in regione Vadino

Albenga: violenta polemica in consiglio tra l'ex sindaco (dc) e la maggioranza

Albenga, 24 febbraio.

(r. s.) Nel corso del consiglio comunale di giovedì sera, la decisione di annullare tre licenze edilizie per 28 mila metri cubi sulla collina di Vadino è stata oggetto di un violento scontro polemico che ha visto da una parte l'ex sindaco democristiano Marengo e dall'altra l'attuale sindaco comunista Viveri con i capigruppo del psi e pci, Isoleri e Minetto.

Alessandro Marengo — il sindaco che il 5 agosto 1972 rilasciò queste licenze poche ore prima che scattasse l'inedificabilità su tutto il territorio con l'adozione da parte del consiglio del piano regolatore — addebitando agli attuali amministratori «intendimenti calunniosi e scandalistici nei suoi confronti», ha definito via via la decisione di annullamento «come inventata, contraddittoria, pretestuosa, demagogica, sovversiva nell'ordinamento amministrativo, il tentativo di montare un controscandalo per ricrearsi una verginità e coprire lo scandalo dell'accaparramento delle aree a Salea d'Albenga».

A questo riguardo Viveri, nella replica, ha dichiarato: «Noi non abbiamo mai detto che nel suo comportamento personale ci sia qualcosa di poco chiaro o di poco pulito». L'ex sindaco democristiano ha fra l'altro detto: «Il parere della Regione è che tutte le costruzioni della zona sarebbero abusive: perché allora voi fate due pesi e due misure, annullando solo le licenze edilizie ancora da finire e non toccando quelle di edifici già abitati?».

«Le nostre decisioni — ha replicato Viveri — sono state prese dopo ampia e costante consultazione con la Regione. Per le case già abitate non abbiamo ravvisato la pubblica utilità che deve motivare il ritiro della licenza».

«Non si può fare come fa Viveri — ha accusato Marengo — il fustigatore dei costumi in pubblico, e in privato comportarsi come quelli che critica: pochi giorni prima che nell'agosto 1968 scattassero le nuove norme restrittive della legge-ponte, avevo ottenuto a suo nome la licenza per un palazzo. Così molti consiglieri che fanno parte della maggioranza di sinistra oggi accusano, ma ieri si sono prese le licenze».

Il capogruppo socialista, Giovanni Isoleri, ha sottolineato: «Certa passionalità eccessiva fa male al cuore, non abbiamo voluto assolutamente demolire moralmente Marengo, altrimenti avremmo potuto dire che anche lui si era fatto dare indirettamente una licenza firmata dal suo vicesindaco».

Viveri ha replicato: «Un conto è chiedere e ottenere, in base alle leggi vigenti, una licenza edilizia, un altro è concedere centinaia di migliaia di metri cubi — quando già il piano era stato approvato dalla giunta — proprio su terreni sui quali lo stesso piano prevedeva verde pubblico e aree per l'edilizia scolastica. La notte del 5 agosto Marengo aveva la mano stanca dalle licenze firmate in tutta fretta sino a moltiplicare non solo i piani ma anche i palazzi. Oggi è un uomo alle corde».

Marengo ha anche argomentato: «Quelle licenze, già approvate dalla commissione edilizia allora presieduta dal socialista Eros Bosco, pervennero sul mio tavolo solo il 5 agosto. Voi state creando una atmosfera di discriminazione e di arbitrio che volete usare a fini di potere. E' una menzogna affermare che chi ha acquistato appartamenti in edifici che potrebbero essere definiti lottizzazioni può dormire sonni tranquilli, come dice Viveri. Con la vostra decisione avete aperto una reazione a catena che qualsiasi cittadino con un semplice ricorso può ora innescare».

L'Enpa chiede anche il rinvio della caccia

Savona: denunciate 3 persone per i cavalli deceduti sul treno

Savona, 24 febbraio.

(n. s.) *Alcune settimane fa, su un convoglio merci proveniente dalla Jugoslavia e diretto in Francia, furono trovati, durante la sosta alla stazione ferroviaria di San Giuseppe di Cairo, cinque cavalli morti. Le guardie zoofile volontarie dell'ente nazionale protezione animali di Savona aprirono un'inchiesta, in base ai risultati della quale hanno ora denunciato al pretore di Cairo i due accompagnatori degli animali, Vittoriano Malijof e Vinko Legjisa Rossi, e il titolare della «Sitespress» di Gorizia, speditrice del carico.*

I reati riguardano la violazione dell'art. 727 del codice penale e dell'art. 35 del regolamento di polizia veterinaria e si riferiscono al maltrattamento di animali. I tre denunciati rischiano un'ammenda fino a 200 mila lire, «somma che rispetto alla gravità dei fatti — osserva l'Enpa — è esigua e inadeguata». Secondo l'ente nazionale protezione animali di Savona, la maggiore responsabilità ricadrebbe sul titolare della «Sitespress» che avrebbe consegnato agli accompagnatori soltanto due balle di fieno per un centinaio di cavalli in un viaggio di alcuni giorni. «Sembra per di più — aggiunge l'ente — che non fosse stato neppure consegnato un secchio o altro mezzo per abbeverare gli animali».

L'istituzione dell'accompagnatore era stata ottenuta dall'Enpa dopo alcuni esposti alla procura della Repubblica di Gorizia e ai ministeri della Sanità e dei Trasporti. «Ora — sottolinea il presidente Gianni Buzzi — occorrerà impostare una nuova battaglia affinché gli accompagnatori siano muniti di mangime e mezzi per svolgere i loro compiti di assistenza».

Continua intanto la polemica sulla caccia, iniziata dall'Enpa con la richiesta alla Regione di sospendere ogni attività venatoria per le cattive condizioni atmosferiche. «La Regione — dice Buzzi — ha respinto il nostro invito con motivazioni inaccettabili e insufficienti a giustificare il gravissimo atteggiamento dei nostri governanti che, tra l'altro, hanno aggravato la situazione autorizzando i comitati provinciali della caccia a permettere, dal 15 febbraio al 31 marzo 1978, la caccia alla selvaggina migratoria per cinque giorni alla settimana in luogo dei tre del periodo precedente.

Bottino 200 milioni

In cinque accusati di rapina

Sanremo, 24 febbraio.

(r. b.) Per la rapina alla gioielleria «Sobrero» di via Matteotti che aveva fruttato ai malviventi un bottino di circa 200 milioni, il giudice istruttore di Sanremo, dott. Squizzato, ha rinviato a giudizio 5 persone: Giulio Alia, di 23 anni, Mario Mafodda di 19, Aldo Di Baldassare di 26, Paolo Antonel di 18 e Nicola Rossi di 23, tutti residenti a Sanremo. L'Alia e il Mafodda sono in carcere.

Il colpo alla gioielleria, in via Matteotti, poco lontano dal casinò municipale, era stato compiuto in pieno giorno un anno e mezzo fa. Secondo l'accusa i due banditi che, armi in pugno, avevano fatto irruzione nel negozio razziando centinaia di preziosi, sarebbero stati l'Alia ed il Mafodda. Gli altri tre avrebbero collaborato alla realizzazione del piano.

Al momento della rapina, all'interno della gioielleria «Sobrero» c'erano anche due rappresentanti di preziosi di Valenza Po, rapinati di tutto il loro campionario.

IMPERIA — Lena Stramare, 45 anni, abitante in via delle Valli 45, è stata ricoverata ieri all'ospedale per aver ingerito una dose eccessiva di sonniferi. L'allarme è stato dato dai vicini di casa, che hanno fatto intervenire la Croce rossa.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
ALCIONE: La montana felice.
AMBASSADOR: Poliziotto senza paura.
ARISTON: Conoscenza carnale di una ninfomane.
ASTOR: Giulia.
AUGUSTUS: Il triangolo delle Bermude.
AURORA: Guerre stellari.
GIOIELLO: Kleinhoff hotel.
GRATTACIELO: Poliziotto privato: un mestiere difficile.
LUX: Un uomo color mattone.
NUOVO PALAZZO: Allegro ma non troppo.
ODEON: Indians.
OLIMPIA: Inferno in un convento.
ORFEO: Il belpaese.
PLAZA: Generazione Proteus.
RITZ: Sirena nera.
RIVOLI: Il più grande amatore del mondo.
SMERALDO: La montana felice.
UNIVERSALE: In nome del papa re.
VERDI: Il grande attacco.
TEATRO GENOVESE: Stagione sinfonica.
STABILE E. DUSE: Le intellettuali di Molière - Compagnia dello Stabile.
POLITEAMA MARGHERITA: Lo cinque sdentiello - Comp. Gianfranco Bellocchio.

ARENZANO
ITALIA: L'inquilina del piano di sopra.

SESTRI LEVANTE
ARISTON: Via col vento.
CENTRALE: Exorcista II: l'eretico.

LEVANTO
SPORT: Gran bollito.

CHIAVARI
ASTOR: Guerre stellari.
CANTERO: I ragazzi del coro.
NUOVO: La tigre è ancora viva, Sandokan alla riscossa.
ODEON: Cassandra Crossing.

RAPALLO
GRIFONE: Kleinhoff hotel.
ITALIA: In nome del papa re.
AUGUSTUS: Holocaust 2000.

S. MARGHERITA LIGURE
CENTRALE: Pane, burro e marmellata.
MIGNON: L'orca assassina.
LUX: La valle lunga.

RECCO
NAPS: Padre padrone.

SAVONA
DIANA: Il belpaese.
ELDORADO: L'ultima odissea.
ARS: Le vampirone di Benco.
ASTOR: Il triangolo delle Bermude.
OLIMPIA: Telefon.
MOLZY: Tre adorabili vizione.
LUX: Cheyenne.
ROSSETTANI: Quinto potere.
TEATRO CHIABRERA: Stagione musicale I solisti aquilani (ore 20.45).

ALASSIO
COLOMBO: L'ultima odissea.
RITZ: Via col vento.

ALBENGA
ASTOR: Indians.
AMBRA: La sono mia.
CRISTALLO: In nome del papa re.

ALTARE
VALLECHIARA: Lo sparviero.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Pane, burro e marmellata.
CRISTALLO: Un attimo, una vita.
DELLA ROSA: Silvestro e Gonzales: matti e mattatori.

CARCARE
ITALIA: Io non credo a nessuno.
OLIMPIA: La ballata della città senza nome.

CERIALE
ODEON: Italia in pigiama.

FINALE LIGURE
VITTORIA: L'altra faccia di mezzanotte.
IDEAL: I nuovi mostri.

LOANO
PERLA: Io ho paura.
LOANESE: Ultimi bagliori di un crepuscolo.

MILLESIMO
ITALIA: La soldatessa alla visita militare.
LUX: Gesù di Nazareth.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Certi piccolissimi peccati.

SPOTORNO
MIGNON: Autopsia di un mostro.

VADO LIGURE
AMBRA: L'inquilina del piano di sopra.
SABAZIA: Pane, burro e marmellata.

VALLEGGIA
VALLEGGIA: Bugsy Malone.

VARAZZE
TERMO: Madame Claude.

IMPERIA
ROSSINI: Madame Claude.
CENTRALE: Esorcista II: l'eretico.
AMBRA: L'orca assassina.
IMPERIALE: L'isola del dr. Moreau.
DANTE: Al di là del bene e del male.

ARMA DI TAGGIA
Ecco noi per esempio.

CERVO
CERVI: Il recluta.

BORDIGHERA
ZENI: Squadra antitruffa.
OLIMPIA: Il gatto.

DIANO MARINA
DIANESE: Il principe e il povero.

RIVA LIGURE
CORALLO: Questa terra è la mia terra.

SANREMO
ARISTON TEATRO: Good bye e amen.
CENTRALE: Il triangolo delle Bermude.
SANREMESE: La bravata.
ORFEO: In nome del papa re.
SUPERCINEMA: E io lo non ci vivo.
LUX: Alzati e quei due ultimi appuntamenti.
ASTRA: Il professionista.
MIGNON: La ragazza dal pigiama giallo.
RITZ: Nati porno nel mondo.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Suor Emmanuelle.
IMPERO: Scugnizza.

Un agricoltore di Zuglieno (Noli)

Gli frana la casa ma vuole restare

Bruno Garbarino mostra le crepe. La figlia Elena, la moglie Anna e la piccola Mara

(Dal nostro corrispondente)
Noli, 24 febbraio.

Rifiuta ostinatamente di abbandonare la sua casa rurale gravemente lesionata da un movimento franoso che interessa Zuglieno, alle spalle dell'abitato di Noli. E' l'agricoltore Bruno Garbarino, di 32 anni. Con lui vivono la moglie, Anna Collecchia di 23 anni, le figlie Elena, di 4 anni, e Mara, di cinque mesi, e la madre, Maria Caviglia, di 68 anni.

Dopo un sopralluogo compiuto dall'assessore Rebella e da alcuni tecnici comunali, il casolare è stato dichiarato inabitabile e Garbarino è stato invitato a trasferirsi in un alloggio di proprietà dei suoi genitori e situato in via Colombo 88 a Noli. «Da qui non me ne vado fino a quando l'amministrazione comunale non mi viene incontro mettendomi nella possibilità di compiere il trasloco», proclama Garbarino.

In che modo? Risponde: «Rendendo di nuovo transitabile la strada vicinale della Ruggetta, ora praticamente scomparsa a seguito dell'urbanizzazione della zona». L'agricoltore afferma infatti che, attraverso il disagevole sentiero rimasto, non è possibile trasportare a valle il mobilio e la legna per il riscaldamento: «Qualcosa, assieme all'amico Guido Maglio sono riuscito a portare, ma a prezzo di fatiche indicibili. Non posso abitare un appartamento non arredato e freddo. E, d'altra parte, perché dovrei comprare il combustibile quando quassù ho tanta legna da vendere?».

Al sindaco Carlo Gambetta, democristiano, Garbarino ha chiesto che sia ripristinata la strada, ma il primo cittadino ha scrollato le spalle e ha risposto che non è compito del Comune, perché si tratta di un passaggio privato.

Difficilmente le aspirazioni di Garbarino potranno essere esaudite. Alle sue proteste, l'assessore Rebella ha seccamente replicato che farà sgomberare la casa con l'intervento della forza pubblica. Una prospettiva che il contadino ha raccolto come una sfida: «Vengano pure i carabinieri. Da qui uscirò soltanto per andare in albergo con tutta la mia famiglia, a spese del Comune».

s. d.

LIGURIA SPORT

Incontro al vertice del campionato di Promozione

In gioco tra Alassio e Intemelia l'ultima speranza per la serie D

Molta attesa per la partita - I padroni di casa si sono preparati con puntiglio - Un premio speciale del presidente Sanzone - A Ventimiglia l'ambiente è molto sereno

Remo Marmo — Amerigo Curti

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 24 febbraio.

Per Alassio e Intemelia il confronto diretto di domenica costituisce l'ultima spiaggia della speranza. E' in ballo il secondo posto in classifica, un piazzamento che — Sestrese permettendo — offrirebbe la possibilità di approfittare di un eventuale calo di forma della solitaria capolista Levante C, sebbene aspirare alla promozione nel caso, non del tutto improbabile, di un ripescaggio da parte della Lega sia una prospettiva più remota.

Ad Alassio per questa partita c'è molta attesa. Per convogliare al «Ferrando» il maggior numero di spettatori l'incontro avrà inizio alle 16 subito dopo la conclusione della gara ciclistica Montecarlo-Alassio. I padroni di casa in settimana hanno meticolosamente preparato l'operazione sorpasso (l'Intemelia li precede in graduatoria di un punto). Dice il presidente Mauro Sanzone: «E' un impegno importante per continuare a lottare al vertice. Se vinciamo riceveremo nuova carica per affrontare i successivi e decisivi incontri con Dianese e Sestrese. Se pareggiamo, se ne avvantaggiano le genovesi. Se lasceremo via libera all'Intemelia, riporremo ogni ambizione nel cassetto».

Per dare maggiore stimolo ai giocatori Sanzone ha promesso loro un premio se conquisteranno un buon gruzzolo di punti nelle prossime durissime partite che li attendono. Uno sprone del quale, tuttavia, non sembra esserci bisogno.

Il morale è alto e all'allenamento di giovedì erano presenti tutti i titolari ad eccezione dell'infortunato Nairotti e dell'aventiniano Ravera. A proposito di quest'ultimo, l'addetto stampa Paolo Fracchia precisa: «Nei confronti della mezzala, che aveva preteso un sontuoso stipendio a titolo di risarcimento perché la società non era riuscita a trovargli un posto di lavoro, l'atteggiamento del consiglio direttivo giallonero non è cambiato. Ravera resta sempre sospeso dalla rosa titolari e non gli è neppure stata concessa l'autorizzazione ad allenarsi con altre squadre come aveva richiesto. Non possiamo fare preferenze per nessuno anche per correttezza riguardo ad atleti che hanno dimostrato, molto più di lui, attaccamento ai colori sociali».

Sul rendimento dell'Alassio, tuttavia, l'assenza di Ravera non ha pesato più di tanto. «Anzi — aggiunge Sanzone — i suoi compagni hanno reagito benissimo e hanno ottenuto lo stesso ottimi risultati. Prima la squadra attendeva le invenzioni di Ravera per risolvere i match, ora tutti giocano e corrono senza pause». L'unico ad essere stato danneggiato da questa situazione insomma è proprio lui, Ravera, al quale si stavano interessando il Rimini e la Sanremese.

Nessun problema, dunque, per domenica. Soltanto la pioggia potrebbe guastare la festa. Osserva l'allenatore Amerigo Curti: «Quello del Ferrando è un terreno molto pesante che assorbe l'acqua malamente».

A Ventimiglia, invece, l'ambiente è tranquillissimo e non ci sono preparativi speciali per la trasferta di Alassio alla quale parteciperà il consueto sparuto manipolo di tifosi. «Pur nel massimo rispetto che ho di ogni rivale la considero una partita come tutte le altre» afferma l'allenatore della Intemelia Remo Marmo. E non potrebbe essere che così visto che i frontalieri hanno sempre negato di avere grosse aspirazioni ed hanno sempre sostenuto di voler vivere alla giornata senza particolari progetti. La formazione dovrebbe essere al completo con il bomber Catroppa e Sabatucci galvanizzati per la convocazione in Rappresentativa.

Stefano Delfino

Trasferimento alla Liguria

Piano sindacale per il S. Corona

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 24 febbraio.

(n. s.) *La Regione Liguria si appresta ad acquisire dalla Regione Lombardia l'ente ospedaliero «Santa Corona» di Pietra Ligure. Il progetto è stato approvato dalla giunta regionale che lo trasmetterà al consiglio per il definitivo «placet».*

Il progetto prevede che «Santa Corona» diventi ente unico con l'ospedale «San Biagio» di Finale e che l'impegno economico per la gestione del complesso sia assunto dalla Regione Liguria a partire dal primo gennaio 1979. Rimangono da definire con i sindacati i problemi del personale, tra i quali è al primo posto quello di una revisione della pianta organica del Santa Corona, estremamente urgente in quanto tutto il personale impiegato nella sede centrale milanese dell'istituto ospedaliero di Pietra Ligure (che provvede alla parte amministrativa) rimarrà alle dipendenze della Regione Lombardia, che lo destinerà ad altri settori.

«In questa situazione — afferma il sindacalista Sardi, della Uil — è indispensabile rivedere la pianta organica entro la fine dell'anno perché dal primo gennaio 1979 il servizio amministrativo milanese cesserà di funzionare».

Per giungere a questo è però indispensabile provvedere ad alcune incombenze di legge. I sindacati propongono uno «scadenzario»: entro 90 giorni dall'approvazione definitiva della delibera di acquisto del «Santa Corona», provvedere alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, nei 45 giorni successivi deliberare la nuova pianta organica e subito dopo bandire i concorsi in modo che possano effettuarsi prima della fine dell'anno.

«I dipendenti del Santa Corona — osserva Sardi — sono 1450 e riflettono la pianta organica varata nel 1958. Da allora a oggi però si sono creati nuovi servizi».

Un'altra esigenza alla quale la Regione dovrà dare una risposta concreta è quella dell'ultimazione della «piastra servizi» del «Santa Corona» per la realizzazione della quale la Regione Lombardia ha già speso diversi miliardi.

Dichiarazioni polemiche dell'ex Gigi Bodi

"Sanremese senza Fontana può sperare nella serie C2„

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 24 febbraio.

Ritorna Gigi Bodi, l'ex per eccellenza, ora general manager della Juve Stabia. Non è un mistero per nessuno che sia un uomo polemico. Questa volta il suo obiettivo è preciso: Elvio Fontana.

Dice Bodi: «Vengo a casa dal Sud, leggo "La Stampa" e trovo scritto che, secondo Fontana, sarebbe colpa mia se la Sanremese non gode di molta simpatia. Rileggo per essere sicuro di non avere le traveggole, e poi mi dico: no, qui non ci siamo. Bisogna dire le cose come stanno, chiaramente. Nel nostro "giro" non ci sarebbe bisogno di questa precisazione, perché si sa che Fontana ha attaccato tutti e ora viene ripagato con la stessa moneta. Ma gli sportivi devono conoscere la verità. L'allenatore della Sanremese se l'è presa con colleghi ben più famosi di lui, che dimostrano con i risultati di saperci fare. Il sottoscritto e Baveni, per fare un esempio, hanno giocato in serie A, sono cresciuti a una scuola. Fontana che credenziali ha? Quelle che si è guadagnato a Pontedecimo? Almeno avesse il buon gusto di stare zitto. Ha fatto polemica persino con il Savona, che ha mezzo campionato di vantaggio sulla Sanremese. Proprio non lo capisco».

Secondo Bodi, Fontana ha sbagliato la campagna acquisti. «La Sanremese, a parte un paio di elementi, come Corbellini, ha tutti giocatori che non sono commerciabili. Possibile che Borra non se ne accorga? Possibile che nessuno gli abbia aperto gli occhi, almeno dopo la sconfitta nel derby? L'unico valido è Gazzano, che gli ho consigliato io».

Ma l'«ex» per eccellenza va anche più in là. Spiega: «Ormai è certo. Tra i quinti e i sesti di ogni girone di serie D ci saranno gli spareggi, non i ripescaggi. E la Sanremese, da una serie di spareggi, non sembra destinata a venirne fuori bene. Potrebbe trovarsi non promossa, in una serie D senza alcun valore, con un parco giocatori svalutato. Imperia e Savona hanno richieste per i loro atleti. Si contratta sulla base di decine, centinaia di milioni. E la Sanremese di Fontana chi ha da vendere? Se Borra non si decide a cambiare guida tecnica, per avere qualche possibilità di essere promossa, a fine stagione sarà dura. L'unica cosa con cui si ritroverà è il deficit».

Lo sfogo del general manager della Juve Stabia è quasi alla fine. Aggiunge: «Dovevo farlo. E' stato lui a tirarmi in ballo. Basta chiedere agli addetti ai lavori. Quando arriva la Sanremese, perché a guidarla c'è Fontana, tutti raddoppiano le energie. Cosa aspetta Borra a mandarlo via?». E conclude: «Quando le avversarie della Sanremese avranno recuperato tutte le partite, Fontana si troverà a centroclassifica o quasi».

Sandro Chiaramonti

Le indicazioni del nuovo piano regolatore

Finale Ligure: per il commercio nessuna possibilità di sviluppo

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 24 febbraio.

La rete commerciale di Finale Ligure è satura e nei prossimi anni, in questo settore, non si prevede alcuna possibilità di sviluppo, neanche in termini di occupazione. E' una delle principali indicazioni della variante al piano regolatore che, in linea programmatica, sono state discusse dall'Amministrazione comunale con l'Associazione del commercio e turismo e con la Confesercenti. Un tentativo di riorganizzazione è già stato fatto con l'adozione del piano commerciale, che scadrà tra un anno e che comunque appare superato e ha quindi bisogno di una revisione.

Afferma l'assessore al commercio, Luigi Rolla: «*Dall'analisi dei dati relativi all'attuale rete commerciale emergono alcuni fattori di squilibrio dovuti alla mancanza di una politica programmatoria di settore e ad una serie di interventi scollegati fra loro*». Sono: l'eccessiva polverizzazione dei punti di vendita, che porta ad un sottodimensionamento degli esercizi, alla scarsa capacità ed all'inadeguatezza del sistema di approvvigionamento; la concentrazione in certi rioni di gran parte di determinati esercizi: ne conseguono la pendolarità degli utenti e il congestionamento delle infrastrutture; la mancanza di specialità provocata da un eccessivo numero di licenze, con risvolti negativi per la qualità del servizio.

C'è, ancora, l'alto numero di addetti in rapporto alla popolazione totale (33,3 ogni mille abitanti, per i negozi, e 30 ogni mille abitanti, per i pubblici esercizi), causato appunto dalla polverizzazione dei punti di vendita e dalle loro limitate dimensioni medie (31 metri quadrati per la rete commerciale e 41 per quella dei pubblici esercizi). «*La forma migliore per eliminare questi scompensi è quella associativa — precisa Rolla —. E' necessario istituire gruppi di acquisto e di vendita e ridistribuire più equamente questi sul territorio per ottenerne la riqualificazione ed una maggiore specializzazione*».

I commercianti sono d'accordo con le osservazioni della giunta socialcomunista? Risponde Aldo Zanobbio, presidente dell'Associazione commercio e turismo: «*Concordiamo, ma solo in parte. Condividiamo l'esigenza di aggiornare il piano commerciale, che peraltro ha costituito un'interessante esperienza, e da tempo anche noi ribadiamo l'opportunità di creare gruppi di acquisto e vendita. Li avremmo forse già realizzati se fossimo riusciti a trovare un magazzino idoneo. Sappiamo che ci sono troppi negozi, ma mentre noi commercianti votavamo contro il rilascio di nuove licenze, le forze sindacali si esprimevano a favore. Non approviamo, invece, le critiche alla concentrazione di molti esercizi in alcune zone: chi vende generi particolari, non di prima necessità, non può trovarsi in periferia ma nel centro urbano, tenuto conto soprattutto che la nostra è una zona turistica*».

Che si può fare, dunque, per migliorare la situazione e dare respiro anche alle aziende commerciali minori, quelle che durante l'inverno hanno difficoltà di sopravvivenza economica? L'associazione di categoria ha lanciato una proposta: creare un centro dove siano raggruppate le piccole botteghe, ciascuna di esse specializzata nella vendita di un solo prodotto.

Conclude Zanobbio: «*In questo modo, senza aprire la porta ai supermercati, potremmo combattere la disoccupazione ed offrire un servizio qualificato alla popolazione*».

Stefano Delfino

Savona: rubano scarpe Inseguiti ed arrestati

Savona, 24 febbraio.

(b. b.) Due stranieri che avevano rubato 90 paia di scarpe dal furgone di Alessandro Varaldo, 33 anni, di Savona, contitolare dell'omonima ditta di autotrasporti, sono stati inseguiti e arrestati dagli agenti di una volante. Sono il milleno Raoul Moro, di 27 anni, e l'argentino Oscar Alvaresino di 3, abitanti rispettivamente a Barcellona e Nizza.

Alessandro Varaldo, fatte alcune consegne in corso Ricci a Savona, è risalito sul furgone accorgendosi subito che erano spariti alcuni colli contenenti calzature. Ha chiesto nei negozi vicini se qualcuno fosse stato visto avvicinarsi al furgone. «Abbiamo notato due giovani — gli è stato risposto — sono ripartiti a bordo di un'auto francese». E' stato chiamato il 113 e una volante, con a bordo il brigadiere Colosimo e l'agente Crocilla, si è messa alla ricerca dei ladri. L'auto segnalata è stata intercettata in via Luigi Corso: nel bagagliaio c'erano i colli rubati (per un valore complessivo di oltre due milioni di lire) subito riconsegnati al Varaldo. I due ladri sono finiti alle carceri Sant'Agostino di Savona.

Nel bagagliaio gli agenti hanno trovato anche i «ferri del mestiere»: un grosso cacciavite e una chiave esagonale. Sono in corso accertamenti sulla provenienza dell'auto usata dai ladri: alla polizia hanno detto di averla avuta in prestito da un amico, ma la vettura risulta di proprietà di una società di autonoleggi.

Il presidente della Sanremese risponde a una lettera

Replica di Gianni Borra ai tifosi dell'Entella Fa «precisazioni», ma non vuole polemiche

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 24 febbraio.

(b. m.) La risposta di Gianni Borra non si è fatta attendere. Alle accuse ed alle contestazioni dei «fedelissimi» dell'Entella, che recriminavano sulle dichiarazioni del presidente matuziano, rilasciate mesi fa ad un quotidiano della sera, dichiarazioni che sarebbero state alla base della «contestazione murale» di cui Borra era stato oggetto a Chiavari in occasione di Entella-Sanremese, il massimo «condottiero» biancoazzurro è subito intervenuto «suonando le sue campane». Lo ha fatto in modo pacato, senza sussulti, perché quest'anno dice di non voler polemiche. «Ne ho già avute troppe la scorsa stagione. Ora non ne voglio più», ha affermato.

Con una lettera inviata ai «fedelissimi biancocelesti» (ed anche alla redazione de «La Stampa»), Borra conferma «il senso ed il significato delle sue dichiarazioni». Ma aggiunge: «*per la lealtà sportiva e per l'onestà che mi hanno sempre contraddistinto debbo precisare che le mie dichiarazioni, così come riportate da quel giornale, non sono del tutto esatte. Non ho, in quella occasione né in altre, fatto nomi di società sportive ed in particolare dell'A. C. Entella Chiavari, società dal passato glorioso e che conserva tutta la mia stima. Debbo questa precisazione, non per paura o timori di qualsiasi genere, ma soltanto perché nella mia vita ho sempre agito all'insegna della massima chiarezza e lealtà*».

Una dichiarazione che dovrebbe servire a smussare gli angoli più acuti della polemica. Nella piccola diatriba fra i tifosi dell'Entella e Borra era entrata anche la vicenda del portiere Bidese che, per un comportamento scorretto con il guardalinee e, pare, anche con il pubblico, si è visto infliggere ben quattro giornate di squalifica. «*Pur se non scusabile — conclude Borra nella sua lettera — deve tuttavia essere giudicato con l'attenuante della provocazione*».

Il match tra Borra e i supporters dell'Entella dovrebbe essere, quindi, concluso all'insegna del «vogliamoci bene». Almeno per ora.

Tennis per giornalisti s'è concluso a Sanremo

Sanremo, 24 febbraio.

(b. m.) Sulla quarta edizione del «campionato invernale per giornalisti tennisti» è calato il sipario. Da domani i campi del «Tennis Club» matuziano, requisiti per cinque giorni da 32 cronisti di tutta Italia, attratti dal «marzo» e dal tennis, saranno restituiti agli abituali frequentatori.

La manifestazione, intitolata alla memoria del vicedirettore de La Stampa Carlo Casalegno, ha confermato la nuova strada imboccata da Sanremo nel mondo del tennis: considerata l'impossibilità di ospitare, come un tempo, i grandi incontri di Coppa Davis (lo scorso anno, quando si era ventilata la possibilità di giocarne uno a Sanremo, Panatta e soci erano incerti all'idea di abbandonare il «Foro italico» romano), la città dei fiori si è dedicata ai campionati settoriali.

La scorsa estate, gli «courts» del Tennis Club di corso Matuzia, si erano esibiti i calciatori per il loro campionato nazionale di tennis; ora è stata la volta dei giornalisti-tennisti con il loro campionato invernale. «Un torneo che rappresenta sempre un problema — dice Mario Pirello, torinese, giudice-arbitro della manifestazione — non è facile, in questa stagione, trovare località attrezzate tennisticamente, dove sia possibile giocare cinque giorni all'aperto, al riparo dal maltempo».

Il San Bartolomeo in trasferta con il Sant'Ampelio

Conferma per la neo capolista nel girone A della "Seconda„?

Nel girone A della seconda categoria la neo capolista S. Bartolomeo è attesa ad una conferma nell'incontro esterno con il S. Ampelio. «Sono ottimista — dice Iannolo, presidente del S. Bartolomeo —, abbiamo l'occasione per iniziare la fuga decisiva». Nel S. Bartolomeo sono previsti i rientri di Garbi e Assandri.

In seconda posizione Don Bosco Vallecrosia e S. Filippo Neri sono impegnati nel derby. Il Don Bosco con la Giovane Bordighera, il S. Filippo Neri col S. Bernardino. Impossibile fare pronostici. S. Bernardino e Giovane Bordighera, entrambi sconfitti di misura all'andata, cercheranno una rivincita. Oggi (ore 14,30) si disputerà al Comunale di Alassio l'atteso confronto Audilium-Laigueglia. «Ci presentiamo rimaneggiati — afferma Alcistore, allenatore del Laigueglia —, firmeremo un pareggio».

Il Pietra Sport, dopo l'esaltante successo con il Don Bosco, viaggerà ad Albenga per affrontare il Fontelungo. «Per continuare il cammino verso la salvezza sarà importante giocare con umiltà e determinazione», commenta Geddo, presidente del Pietra Sport. Completano il quadro della giornata lo scontro diretto Casalegno Alassio-Bastia, appaiate al terzo posto, e Intercarisle-Fontadesio con i padroni di casa alla ricerca di un definitivo rilancio nelle zone alte della classifica.

Nel girone B la neve ostacola il regolare svolgimento del campionato. L'incontro Mallare-Borgio Verezzi sarà certamente rinviato; Bragno-S. Cecilia, Rocchettese-Dego e Pallare-Villetta saranno probabilmente dirottati su qualche altro campo della Riviera. Gli incidenti di domenica scorsa tra Borgio Verezzi e Albissola (gara sospesa al 70') hanno lasciato uno strascico di polemiche. La federazione ha deciso di sospendere a tempo indeterminato il centravanti Lunati dell'Albissola e il portiere Canepa del Borgio. Il verdetto definitivo sarà emanato dopo che saranno stati presi in esame i ricorsi della società.

Il Borgio Verezzi accusa l'arbitro di aver sospeso la partita con troppa e ingiustificata precipitazione.

Per la gara contro il Calizzano Bardineto, oltre a Lunati (squalifica e frattura del setto nasale) l'Albissola dovrà rinunciare a Vallarge (ricoverato in traumatologia con sospetto menisco) e Piombo, ancora segnato dal «pugilato» di domenica.

Nei rimanenti incontri della giornata, Priamar e Savona Nord affronteranno nel derby rispettivamente Vellegaie e Libertà Lavoro, due ostacoli insidiosi nella rincorsa al primato.

m. f.

Il "Mazzucchelli" Campione Provinciale

Sanremo, 24 febbraio.

(b. m.) Il «Gruppo sportivo Mazzucchelli» ha vinto il campionato provinciale femminile di pallavolo organizzato dalla Fipav. Nell'incontro decisivo le ragazze sanremesi hanno avuto la meglio (2-1) sul «San Martino Ford» al termine di una combattutissima partita. Al terzo posto si è classificata la «Primavera» di Imperia che nell'ultimo incontro è prevalsa (2-0) sull'«Aurora» di Arma di Taggia.

I 586 dipendenti non perderanno il posto

Le fonderie "Sorgato,, salvate con un finanziamento speciale

Il credito del ministero dell'Industria permetterà di riprendere la produzione - Wild: dopo la "gestione provvisoria" probabile cassa integrazione: un incontro in Regione

Novara, 24 febbraio.

(l. d.b.) Le fonderie «Sorgato», 586 dipendenti, sull'orlo del fallimento, otterranno da parte del ministero dell'Industria dei crediti finanziari che permetteranno all'azienda di riprendere la produzione. Le agevolazioni economiche concesse da Donat-Cattin assicurano il lavoro alle maestranze per parecchi mesi creando i presupposti per una possibile ripresa dell'industria novarese.

La «Sorgato», travolta dalla crisi che ha investito il gruppo Richard Ginori cui appartiene, si è trovata maggiormente in difficoltà perché mentre da un lato poteva ancora disporre di una sua clientela e di un mercato, dall'altro non aveva più finanziamenti per acquistare le materie prime e continuare la lavorazione.

Nessun istituto di credito ha concesso dei prestiti alla direzione dell'azienda che è stata perciò costretta a rinunciare a stipulare dei contratti, specialmente con l'estero.

La situazione è stata sbloccata la scorsa notte a Roma da una delegazione novarese capeggiata dal sindaco della città, Ezio Leonardi (della quale facevano anche parte l'onorevole Giordano e Adelmo Brustia) che è riuscita ad ottenere un finanziamento speciale da parte del ministero dell'Industria.

E' stato modificato un decreto legge di emergenza votato per le imprese in difficoltà che prevede lo stanziamento di 300 miliardi di lire. Il documento era riservato ad «industrie chimiche e derivate (siderurgiche)» e la Sorgato sarebbe stata esclusa.

Con una modifica sollecitata dai novaresi è stato aggiunto che lo stanziamento va anche a favore delle «fonderie di ghisa di seconda fusione» che sono, appunto, le fonderie Sorgato. Con il finanziamento statale potrà riprendere la produzione che rischiava di rimanere bloccata.

Anche la Wild, l'azienda tessile con milleduecento dipendenti con uno stabilimento a Novara ed uno a Piasco, in provincia di Cuneo, potrà respirare una boccata di ossigeno. L'industria, che è sottoposta dal Ferragosto dello scorso anno a «gestione provvisoria» che scade il 28 febbraio, dovrebbe potere usufruire della cassa integrazione. Il provvedimento permetterebbe di allontanare lo spettro del fallimento ed intanto sarebbe possibile trovare una soluzione.

I cinquecento dipendenti di Novara sperano ancora di non perdere il posto.

Stamane, a Torino, all'Ufficio Regionale del Lavoro, si è avuto un incontro tra funzionari dell'assessorato regionale al lavoro, rappresentanti del sindacato confederale del settore e delle Unioni Industriali di Novara e Cuneo.

Gli intervenuti hanno dato parere favorevole all'uso della legge 675 per la messa in cassa integrazione dei lavoratori della «Wild» di Piasco e Novara e per la continuazione dell'esercizio provvisorio.

Lo sbocco positivo che sembra stiano trovando le vertenze Sorgato e Wild serviranno ad attenuare le preoccupazioni per la drammatica situazione occupazionale che si è creata nella città e nella provincia di Novara. Tante industrie sono in crisi e parecchie aziende sono sull'orlo del fallimento.

Il settore tessile, cedendo di schianto, ha costretto parecchie società a mandare a casa in cassa integrazione i loro dipendenti. Su dodicimila addetti ce ne sono la metà che lavorano ad orario ridotto.

Ma anche gli altri settori, dal chimico al metalmeccanico, non navigano in acque tranquille.

Ci sono ancora alcune difficoltà per la Doppieri di Novara e per la Aprilia di Varallo Pombia. La Montedison di Verbania crea grosse preoccupazioni a sindacalisti e maestranze così come la Ferrari, la Pan Electric, la Elettromeccanica, la Olcese di Novara.

Quindici operai a Cerano

Per il crack Duina rischiano il posto

Cerano, 24 febbraio.

(l. d. b.) A Cerano c'è preoccupazione per la situazione occupazionale del paese. Una quindicina di operai, dipendenti della «Azienda agricola Mulino Vecchio» che fa parte del gruppo Duina (controllato dal Duina, ex presidente del Milan), una società che ha una serie di stabilimenti nel Milanese, rischiano di essere licenziati per il fallimento dell'azienda.

Hanno percepito soltanto da pochi giorni lo stipendio di dicembre ma non hanno ancora avuto né la tredicesima né la mensilità di gennaio. L'azienda, che a Cerano ha una fattoria per l'allevamento del bestiame con vasti appezzamenti di terreno coltivati a grano, segale, mais e che comprende anche una riserva di caccia, è debitrice di oltre venti miliardi alla «Sidercomit» che, recentemente, ha presentato istanza di fallimento.

La «Agricola Mulino Vecchio» è un complesso sano ma è stato travolto dalla crisi che ha coinvolto le aziende milanesi dello stesso gruppo finanziario. I sindacalisti ed i rappresentanti dei comitati di fabbrica lombardi cercano di evitare il crack della società. Hanno chiesto di incontrarsi con i ministri dell'Industria e del Lavoro a Roma per ottenere una gestione controllata dei complessi industriali.

Borgoticino

Amministratori denunciati dalle operaie

Arona, 24 febbraio.

(m. b.) Le venticinque operaie delle confezioni «Ti. Bo.», una società a responsabilità limitata di Borgoticino, via Castelletto, hanno deciso di denunciare gli amministratori dell'azienda, i fratelli Luciano e Franco Fanchini.

La Ti. Bo., che è stata dichiarata fallita il 16 gennaio scorso, produceva camiceria, maglieria, pigiami per uomo e donna; una delle tante industrie che ha risentito del fenomeno recessivo anche se fino all'anno scorso, secondo quanto affermano le dipendenti, essa ha lavorato impiegando sistematicamente la manodopera in ore straordinarie, pagando fuori busta e al disotto della tariffa.

La crisi vera e propria della Ti. Bo. è cominciata, comunque, nel giugno del 1977, quando tutte le maestranze furono mandate in cassa integrazione a zero ore.

All'Ufficio del Lavoro i Fanchini avrebbero assicurato l'arrivo di grosse commesse dalla Svezia; nel frattempo, tuttavia, mentre da una parte si impegnavano a non procedere a licenziamenti durante il periodo di cassa integrazione, dall'altra facevano istanza di fallimento.

In questa situazione, l'ipotesi che vi siano quattrini per la liquidazione appare molto remota, mentre è sicura la perdita di otto mesi di salario e di una parte della tredicesima. Secondo le maestranze, nella vicenda vi sarebbero gli estremi di una denuncia anche in sede penale, e un mandato in questo senso è già stato affidato all'avvocato Riccardo Borgna di Borgomanero.

Il centro Euratom sta vivendo giorni decisivi

Ispra, una fuga di cervelli?

Nessuno sa quale sarà l'avvenire del reattore Essor - I ricercatori sono preoccupati per il loro futuro: "Non vogliamo che la nostra attività diventi cassa integrazione"

Ispra, 24 febbraio.

Ispra vive giorni d'incertezza. Il futuro del reattore Essor, in funzione dal 1960 al centro comune di ricerche, preoccupa non solo i ricercatori ma tutta la cittadina del Lago Maggiore, che «vive» praticamente sul centro Euratom. L'impianto Essor fu concepito per eseguire prove sui combustibili nucleari ed i circuiti del prototipo di reattore europeo (Orgel), predisposto e sviluppato sempre ad Ispra in una prospettiva di autonomia nel campo dei reattori di potenza; ma il progetto fu poi politicamente abbandonato l'anno [illegible], optando per l'acquisto di reattori su licenza.

Si andò avanti fino al 1972 quando, dopo alterne vicende, i governi della Comunità europea decisero di disinteressarsi del reattore, che fu preso in carico dall'Italia, la quale finanziò un programma quadriennale di ricerca sulla sicurezza nucleare, senza tuttavia sfruttarne le potenzialità. Non solo, ma la mancata [illegible] del programma di sicurezza italiano per Essor con le strutture industriali da un lato ed il piano energetico nazionale dall'altro, rende oggi difficile la prosecuzione delle sperimentazioni fino al 1980. Di fatto l'Italia, pur avendo rinnovato l'impegno di pagare le spese «fatali» del reattore fino al 1980 (Essor costa circa otto miliardi all'anno, e vi lavorano duecento tecnici, più altri cento impiegati e funzionari collaterali ed amministrativi) sarebbe oggi orientata a non rinnovarlo oltre a quella data. Così che dei dodici canali disponibili in Essor, soltanto due sono impegnati nella sperimentazione del progetto italiano Cirene; alcuni studi destinati ad Ispra sono attualmente in corso di sviluppo altrove (Svezia, Inghilterra), altri ancora sono stati abbandonati (Cleopatra, Cabiria).

«E' una situazione nettamente in contraddizione coi precedenti programmi — dice Vincenzo Ardente del Sindacati ricerca Cgil — *ed è semplicemente aberrante che ci si debba affidare alle sperimentazioni di altri Paesi, finendo così per dover subire una sudditanza non soltanto tecnologica ma anche politica».*

«E' appena il caso di ricordare — rincara Mario Montagnani (Cgil) — *le polemiche, per non dire i sollevamenti popolari che abbiamo avuto recentemente non soltanto in Italia, ma anche in Germania e Francia nei confronti dell'installazione di centrali elettronucleari; in Svizzera sono stati sospesi lavori già cominciati. Orbene: Essor è stato concepito proprio per la sperimentazione sulla sicurezza nucleare; in altre parole, in Essor si affronta un problema di strettissima attualità sociale e politica oltreché tecnologica. Non senza dimenticare che il 48 per cento dei programmi di ricerca comunitaria è impostato proprio sul problema della sicurezza».*

Rodolfo Veneroni, uno dei ricercatori di Ispra (Giov.)

«Nel momento in cui il Governo italiano si assunse l'impegno di mantenere in vita il reattore — aggiunge Rodolfo Veneroni dell'Usei, il Sindacato dei dipendenti della Cee — *gli altri Paesi della Comunità e la Commissione se ne sono lavati le mani; c'è stato un vero e proprio [illegible] ricabarlie, un gioco delle parti; benché adesso parrebbe vi sia un ritorno d'interesse per le possibilità di sperimentazione offerte dal reattore a Paesi extracomunitari quali gli Stati Uniti ed il Giappone».*

In proposito, l'interesse degli Usa per Essor è accertato: essi intenderebbero svolgervi alcune esperienze di sicurezza, ma a quanto sembra i contatti fra i Governi italiano e statunitense procederebbero a ritmi lunghissimi, se è vero che una lettera spedita dall'America un anno fa, non ha ancora ricevuto risposta ed è stata sollecitata ancora recentemente. Secondo Edourdo Sangalli della Cisl, [illegible] prima di tutto un discorso approfondito sul Piano energetico: *«Si pensi* — dice — *che nello studio del fabbisogno nazionale, il vocabolo Essor è semplicemente ignorato: ed è chiaro che non si può parlare di energia senza riferimenti a quella nucleare e di conseguenza i problemi di sicurezza che ne derivano. I ministeri (Ricerca, Industria, Tesoro, Esteri) e gli enti interessati in prima persona, procedono a compartimenti stagni».* E qui, Veneroni cita un esempio illuminante: *«Lo stesso Enel ricorre alla Norvegia: deve andare fino in Scandinavia quando molto più semplicemente potrebbe sperimentare ad Ispra».*

«Sotto il profilo burocratico — informa ancora Giuseppe Bielli della Cil — *semplicemente non esistiamo; siamo considerati niente più che una spesa di rappresentanza».*

«Il contratto di gestione di Essor — dicono ancora i sindacalisti — *scade nel 1980; ma è necessario decidere fin da ora in come utilizzare l'impianto in futuro. Noi non stiamo discutendo col Governo italiano e la Comunità (poiché anche quest'ultima ha la sua grossa fetta di responsabilità) sui posti di lavoro: noi intendiamo discutere perché la nostra attività quotidiana non diventi a tutti gli effetti una cassa integrazione senza prospettive, una gestione di liquidazione. In buona sostanza, vogliamo che cessi quello che noi consideriamo niente più che uno sperpero di denaro».*

Uno sperpero colossale. E lasciano intendere, fra le righe, che un bel mattino, l'«autotreno» in partenza dall'Euratom di Ispra, potrebbe essere utilizzato, per una volta, a pieno carico: un carico di cervelli. E sarebbe l'ultimo, irreparabile guaio.

Mario Bonazzi

Vespolate: dibattito sull'uso del suolo

(Nostro servizio particolare)

Vespolate, 24 febbraio.

(l. l.) Gli amministratori dei comuni di Borgolavezzaro, Garbagna, Nibbiola e Vespolate, riunitisi in quest'ultima sede, hanno deciso di costituire un consorzio che interessa una superficie di oltre 60 chilometri quadrati con 5941 abitanti, per avanzare un'istanza alla Regione Piemonte affinché vengano riconosciuti come area di intervento nel piano regionale del [illegible] delle acque, così come previsto dalle legge regionale n. 23. La decisione scaturisce dalla volontà di affrontare in modo organico il problema della depurazione delle acque.

Inoltre, informa l'assessore ai lavori del comune di Vespolate, Giovanni Bazzani, per meglio far conoscere i contenuti della deliberazione programmatica approvata dal consiglio comunale martedì scorso, con la quale si delineano i criteri di impostazione del piano regolatore generale e recepire rilievi e suggerimenti sulla portata della nuova legge regionale sulla tenuta e l'uso del suolo, sono stati fissati incontri-dibattito nelle sere del 24, 25 e 27 febbraio con tutta la popolazione. Invitati ai dibattiti sono gli operatori economici dei vari settori, da quello edile e terziario a quelli commerciali.

A marzo parteciperanno alla Fiera di Tripoli

La Libia è la «nuova spiaggia» per gli imprenditori novaresi

(Nostro servizio particolare)

Novara, 24 febbraio.

(l. l.) Nel quadro delle attività promozionali relative al 1978, la camera di commercio di Novara, per promuovere una sempre più ampia conoscenza della produzione della provincia sui mercati esteri, in particolare nei paesi emergenti in via di sviluppo, su proposta delle aziende esportatrici e del consorzio Italy export, ha deliberato di partecipare alla fiera internazionale di Tripoli, che si terrà dal primo al 20 marzo.

La camera di commercio provvederà all'allestimento dello stand ed all'assistenza in fiera, mentre le operazioni di trasporto sono state collegate al consorzio Italy export, lasciando tuttavia via libera a ciascuna azienda di provvedere in proprio qualora lo ritenesse opportuno.

Il consorzio Italy export ha quindi provveduto alla raccolta ed all'invio a Tripoli dei campionari delle aziende che hanno aderito. Queste sono: Universal Ice Cream Machines (macchine per gelato) Galliate; Sant'Andrea (bruciatori, dissipatori, tritarifiuti, gruppi termici) Novara; Officine Meccaniche Cavanna (macchine per imballaggio) Prato Sesia; Costruzioni meccaniche Guido Peterle (macchine per fonderia) Cavallirio; Italvalvole (rubinetteria e valvolame) Gozzano; Fratelli Nicolazzi (rubinetteria sanitaria) Alzo; Rubinetteria Gioira Carlo (rubinetteria cromata) Pogno; Rubinetteria Crolla Roberto (rubinetteria cromata); Alzo; Fratelli Fortis (rubinetteria, valvolame saracinesche) S. Maurizio d'Opaglio; Fonderia e Officina Olivari (maniglie in metallo e resina) Borgomanero; Europlast (rivestimenti per l'edilizia) Caltignaga; Antifire Italiana (estintori) Cavaglio d'Agogna; Aedilia (serramenti metallici) Dormelletto; Zanni (placchette in metallo duro per utensili da taglio) Casale Corte Cerro; Alfonso Pupplenl (caffettiere uso famiglia ed articoli casalinghi inox) Crusinallo; Casteel (casalinghi inox e vasellame per comunità) Gravellona Toce; Melvi (casalinghi ed oggetti regalo in peltro) Omegna; Fratelli Ardizzi (casalinghi in legno) Omegna; Lagostina (casalinghi e forniture per alberghi in acciaio inox) Omegna; Cogen Electric (piccoli elettrodomestici) Gravellona Toce; Camillo Baldan Bembo (articoli da campeggio) Maggiora; Girmi (piccoli elettrodomestici) Omegna-Cireggio.

Il presidente della camera di commercio, Guglielmo Guaglio, in merito a questa partecipazione ha dichiarato: *«Torniamo a Tripoli dopo l'esperienza positiva del 1975 e con la fiducia di portare, su un mercato particolarmente ricettivo per i prodotti italiani, produzioni altamente qualificate che troveranno un valido mercato. Non è il primo esempio di collaborazione con l'Italy export e non sarà nemmeno l'ultimo, perché dall'integrazione delle nostre forze e competenze non può che derivare un beneficio per le aziende esportatrici novaresi».*

Il presidente del consorzio Italy export, Mario Cavanna, ha sottolineato che la scelta della Libia è stata fatta su indicazione e nell'interesse degli esportatori novaresi. *«La Libia* — ha aggiunto Cavanna — *con una popolazione complessiva inferiore a quella di una nostra grande città, acquista come un paese europeo. La collaborazione fattiva, aperta e cordiale con la camera di commercio non può che tradursi — ed in questo sono perfettamente d'accordo con Guaglio — in un beneficio per tutte le piccole e medie aziende esportatrici della nostra provincia».*

Vertenza di zona per i calzaturieri

Vigevano, 24 febbraio.

(gc. r.) Lavoro a domicilio, rapporti esterni delle aziende e ambiente di lavoro sono stati gli argomenti attorno ai quali i rappresentanti degli imprenditori e quelli dei lavoratori, riuniti presso l'Associazione Industriali, hanno discusso nell'esaminare la piattaforma della «vertenza di zona dei calzaturieri».

Spogliavano le casette per il "week-end"

Gozzano: tre giovani arrestati per furti (20 milioni) in ville

Arona, 24 febbraio.

(m. b.) Nel giro di qualche settimana avevano compiuto furti per un valore al disopra dei venti milioni. Nel dicembre scorso avevano rubato televisori, apparecchiature ad alta fedeltà, fotocamere, apparecchi radio, quadri d'autore, argenteria, suppellettili di pregio, penetrando in varie villette dell'hinterland di Gozzano.

La scorsa notte, i ladri sono finiti nelle mani dei carabinieri di Gozzano al termine di un'azione coordinata della tenenza di Arona e su mandato di cattura della procura della Repubblica di Novara. Si tratta di tre giovani: Mariano Caruccozzo, 20 anni, operaio, residente a Gozzano in via Garibaldi; Gaetano Russo, 23 anni, di Gattinara, via Cometti, operaio, e Rocco Mirobelli, 37 anni, di Briga Novarese, via Roma. Russo e Mirobelli sono sposati.

I carabinieri avevano cominciato le indagini dopo alcune denunce presentate dai derubati: il biologo Angelo Margioni, l'avvocato Gianni Baraldo, la maestra Francesca Bertone, tutti di Novara, che uno dopo l'altro si erano trovati la casa svaligiata; altra vittima della banda l'impiegato di Gozzano Alfredo Ruga.

Con questi ultimi in ordine di tempo [illegible] ora la ventina gli arresti effettuati dalla tenenza di Arona dai primi del gennaio scorso, fra i quali quello del rapinatore solitario Rodolfo Tamborini, di Sesto Calende, bloccato dieci minuti dopo il colpo realizzato all'ufficio postale di Mercurago e che gli aveva fruttato settecentomila lire.

Un terzo killer nella strage Graneris?

Servizio a pag. 9

Convegno su piccola e media industria

Donat-Cattin a Verbania per la crisi economica

Verbania, 24 febbraio.

(a. m.) Accantonati, almeno momentaneamente, i problemi di schieramento al comprensorio con l'elezione provvisoria del repubblicano novarese Riccardo Gramegna, le forze politiche adesso sono impegnate sul piano dei problemi reali di una zona drammaticamente colpita dalla crisi.

Dopo la conferenza comunista che ha approvato l'altra settimana una «summa» programmatica per lo sviluppo del comprensorio, è di turno la dc con un convegno, in programma sabato a Intra, sui problemi e il ruolo della media e piccola industria, uno dei tradizionali cardini dell'economia locale, che oggi sta subendo gravi contraccolpi dalla recessione generale con serie aggravanti specifiche, specie per la carenza di infrastrutture e l'emarginazione dalle grandi arterie di comunicazione.

Attorno ai problemi della congiuntura economica e ai riflessi diretti sulla situazione produttiva locale si svolgerà un'intera giornata di dibattito tra imprenditori, amministratori, operatori sindacali e politici, imperniato sulle introduzioni di un gruppo di esperti: Giovanni Nasi (il ruolo del credito), Beppe Gatti (la piccola industria nel Novarese), l'on. Pietro Bassetti e il ministro dell'Industria Carlo Donat-Cattin sul ruolo della piccola industria nel rilancio dell'economia nazionale e locale.

La cassa integrazione alla Lagostina

Verbania, 24 febbraio.

(a. c.) L'esecutivo di fabbrica della Lagostina di Omegna, in riferimento alla notizia pubblicata oggi con oggetto le tre settimane di cassa integrazione concordate con l'azienda fra il 6 e il 25 marzo, precisa che il provvedimento interessa la metà circa del personale operaio con lavoro ridotto a venti ore settimanali.

«Aver ottenuto questo significa per noi un successo — afferma Vittorio Soldani — *in quanto in un primo tempo si prevedeva che la cassa integrazione avesse a continuare anche in aprile. La situazione, a mio avviso, migliorerà ulteriormente se l'azienda accoglierà il nostro particolareggiato piano di riorganizzazione del lavoro che andremo a discutere mercoledì prossimo all'Unione Industriale di Verbania».*

L'Eca a Verbania non esiste più

Verbania, 24 febbraio.

(a. c.) Da ieri anche a Verbania l'Eca non esiste più. In ottemperanza alle nuove leggi in materia, proprietà, uffici e funzioni sono stati trasmessi all'amministrazione comunale.

Al passaggio dei poteri, l'Eca ha trasmesso al comune anche le sue proprietà immobiliari, valutate a prezzo di inventario ed oltre un miliardo e 300 milioni di lire.

Condannato agricoltore di Nicorvo

Accusato di rubare acqua colpì una donna col badile

(Dal nostro corrispondente)

Vigevano, 24 febbraio.

(gc. r.) L'agricoltore Gianni Brustia, 43 anni, Nicorvo, cascina Palazzo, è stato condannato dal tribunale di Vigevano a tre mesi di reclusione e centocinquantamila lire di multa per una badilata. Di notte, in aperta campagna, colpì col badile Giovanna Pacchiella, 35 anni, moglie dell'agricoltore Francesco Manera, 41 anni, col quale era venuto a diverbio per l'utilizzo dell'acqua di un canale irriguo in comune.

Il Brustia, secondo l'accusa, reagì violentemente, brandendo il badile allorché venne sorpreso dalla Pacchiella e da suo cognato a rompere la paratia per prelevare l'acqua. L'aggredita venne raggiunta alla fronte. La donna riportò contusioni e ferite che la costrinsero ad una degenza di una quarantina di giorni e che le causarono anche l'indebolimento della vista.

Il tribunale ha concesso al Brustia il beneficio della sospensione della pena. L'imputato ha nel frattempo respinto l'accusa di aver voluto deliberatamente colpire la Pacchiella. La sentenza è stata appellata.

La Regione delibera 7 progetti

Ci sarà presto un lavoro per 67 giovani novaresi

(Nostro servizio particolare)
Novara, 24 febbraio.

(s.) Sessantasette giovani novaresi saranno avviati al lavoro dal 1° marzo mediante l'applicazione della legge 285 riferita ai servizi sociali.

Rispettando le scadenze previste, la giunta regionale ha deliberato l'avvio di 7 progetti (dei 16 predisposti) per l'impiego di 552 giovani (su un totale di 1150) nei servizi socialmente utili.

Consapevole dell'urgenza, la giunta ha deciso di anticipare i fondi necessari per favorire nel più breve tempo possibile l'occupazione giovanile. Il ministero del Tesoro deve ancora emettere il decreto per il trasferimento alla Regione dei fondi necessari (il costo totale dei 16 progetti ammonta a 8 miliardi 148 milioni 680 mila lire). Lo stanziamento assegnato alla Regione Piemonte è determinato sulla base del rapporto percentuale degli iscritti nelle liste speciali in ogni regione.

I giovani che verranno inviati al lavoro sulla base dei 7 progetti cui la giunta regionale ha dato il via, non saranno assunti direttamente dalla Regione. L'ufficio personale, infatti, espleterà solo le procedure formali: gli uffici di collocamento competenti per territorio forniranno i nominativi.

I progetti prevedono analiticamente una suddivisione per comprensorio e per provincia dei giovani che saranno impegnati. Il trattamento economico (stipendio lordo mensile, assegno perequativo, indennità integrativa, 13ª mensilità e oneri aggiuntivi) è quello previsto per il personale fuori ruolo, la qualifica corrisponde al titolo di studio in possesso. I progetti, che avranno attuazione dal 1° marzo, prevedono lo svolgimento di corsi di formazione e qualificazione professionale. Ne riportiamo alcuni.

Progetto n. 4: «Tutela delle acque dall'inquinamento». Sono richiesti 80 giovani, di cui 10 a Novara: 40 diplomati (geometri e periti chimici) e 40 laureati in farmacia, economia e commercio, scienze politiche, giurisprudenza, ingegneria mineraria. Il personale sarà poi decentrato al genio civile e agli assessorati all'ecologia provinciali: 10 a Novara.

Progetto n. 8: «Sistemazioni idrogeologiche e forestali». Dovranno essere individuati 160 giovani che saranno dislocati nelle sedi dei comprensori piemontesi, di cui 50 fra geometri e periti agrari e 50 laureati in geologia, ingegneria mineraria e scienze civili; 7 a Novara.

Progetto n. 10: «Ampliamento temporaneo degli organici dei musei locali piemontesi per il loro riordino ed il loro funzionamento». Saranno assunti 76 giovani, di cui 19 diplomati (liceo classico, artistico, linguistico), 19 laureati (lettere, magistero, scienze politiche, architettura), 17 dattilografi e 21 inservienti che abbiano un diploma di scuola media inferiore; 12 per Novara.

Progetto n. 11: «Ampliamento temporaneo degli organici per consentire il funzionamento delle biblioteche di competenza regionale». Interessa 150 giovani, di cui: 22 che abbiano la laurea in lettere, filosofia, lingue, magistero; 88 diplomati (maturità classica, scientifica, artistica, linguistica) e 39 che abbiano almeno il diploma di scuola media inferiore; 27 a Novara.

SPORT

Panagini tradisce l'Hockey Novara «Non ho saputo resistere al Monza»

(Nostro servizio particolare)
Novara, 24 febbraio.

(f. l.) Ferruccio Panagini, il popolare «Gin», l'unico novarese campione del mondo di hockey a rotelle su pista, perché faceva parte del quintetto che vinse in Svizzera l'unico titolo mondiale, non è «nauseato di hockey». All'inizio della stagione, dopo aver portato il Novara alla conquista del ventesimo scudetto tricolore, ha lasciato l'impegno di allenatore (come aveva fatto l'anno precedente) affermando «di essere svuotato di ogni interesse verso questo sport». I dirigenti dell'Hockey Novara avevano fatto il possibile per fargli cambiare idea, ma «Gin» è stato irremovibile e la conduzione tecnica veniva affidata al capitano-giocatore Mino Battistella.

Ora è giunta, inattesa la notizia del suo passaggio al Monza in qualità di allenatore. I novaresi si sono sentiti «traditi» e più ancora i giocatori, che per lunghi anni avevano agito sotto la sua guida. Ferruccio Panagini, dopo aver lasciato l'attività agonistica, era stato per molti anni allenatore della nazionale ed il suo ritorno al Novara era coinciso con il «magic momento» degli azzurri che hanno vinto ben otto scudetti negli ultimi nove anni: questo, anche grazie al nuovo corso instaurato dal presidente Santino Taranto, che aveva fatto scattare «l'operazione straniero» con l'acquisto del fuoriclasse olandese Robert Olthoff.

Quello tra Hockey Novara e Panagini sembrava un matrimonio perfetto e la notizia del suo passaggio al Monza dimostra che qualcosa non ha funzionato a dovere negli ultimi tempi. E' lo stesso «Gin» a confermarlo: *«Ho lasciato l'Hockey Novara senza rancore — dice — quando mi sono accorto che all'interno della società qualcosa non funzionava più. La squadra, forse, aveva vinto troppo e quindi non aveva più nulla da dire ai giocatori... primi della classe. E mi sono tirato in disparte. Qualcuno ha voluto far credere che si trattasse di un mancato accordo economico, ma non è vero. Ho ricevuto molte richieste che ho sempre rifiutato. Di fronte all'insistenza del Monza, ho accettato. Non ho quindi "tradito" e non sarà la prima volta che mi troverò di fronte alla mia vecchia società, avendo allenato altre squadre in campionato».*

A Novara non tutti sono d'accordo con Panagini. L'Hockey Novara sta attraversando un momento difficile e quindi il suo apporto sarebbe risultato ancora decisivo perché avrebbe «liberato» Battistella dall'ulteriore impegno di allenatore. I dirigenti, se

Ferruccio Panagini

che se in via ufficiosa, avevano fatto cenno al dissidio economico, si era parlato di una cifra di cinque milioni: «Prendere o lasciare». Ed alla fine hanno lasciato, sperando che il tecnico «mollasse» la richiesta.

Rimane sempre un mistero, del resto, quanto era avvenuto già l'anno prima con Panagini dimissionario dopo la conquista del diciannovesimo scudetto. Una polemica che in questo momento non ci voleva e che certamente continuerà sino al 6 maggio prossimo, quando il Monza sarà di turno a Novara.

Per quanto riguarda il campionato, sabato sera gli azzurri saranno impegnati a Viareggio contro avversari che, dopo la fulminea partenza, sono crollati. Il compito non è facile anche per la presenza di un pubblico che è tra i più turbolenti, ma Battistella e compagni sono chiamati a far risultato a tutti i costi per restare nella scia dei primi.

Interessante poi lo scontro tra Laverda e Follonica e la trasferta del Monza a Forte dei Marmi contro la «squadra-sorpresa» del campionato. Lodi-Goriziana, Pordenone-Grosseto, Valdagno-Reggiana e Giovinazzo-Trissino concluderanno la sesta giornata.

Lo strumento costruito da un novarese

Accardo suonerà al "Coccia,, con un violino tutto in cuoio

Olivo Marson, il calzolaio con il violino di cuoio che sarà suonato da Accardo

(Nostro servizio particolare)
Novara, 24 febbraio.

Olivo Marson, un calzolaio friulano d'origine ma da trent'anni a Novara, avrà lunedì 27 febbraio al teatro Coccia la «consacrazione ufficiale» d'artista d'eccezione. Olivo Marson, che ha al suo attivo una medaglia d'oro vinta lo scorso anno a Riccione, alla rassegna nazionale degli hobby dove ha presentato una serie di sculture in cuoio (vassoi, anfore, portagioie, il «trebeo», tipico carrettino piemontese ed altre curiosità) da oltre quattro mesi lavora ad un violino completamente in cuoio. Un esemplare unico, preciso fino all'ultimo dettaglio, è uno «Stradivarius» perché produzione di un artista che continua l'opera di quella «università dei calzolai» fondata nel lontano 1200 a Novara. Il calzolaio novarese avrà la soddisfazione di far eseguire sul suo «violino di cuoio» brani di musica del violinista Salvatore Accardo, uno dei più prestigiosi nomi del concertismo mondiale. Accardo, appunto, lunedì 27 febbraio al teatro Coccia in una serata organizzata dagli «Amici della musica» per il ventennale del Lions Club Novara, con la collaborazione del comune di Novara e della delegazione del Teatro.

Olivo Marson, che ha il laboratorio nel cuore di Novara (vicolo S. Giacomo a pochi metri dai «Bertani» e dall'angolo delle Ore) ci parla di questo suo capolavoro dell'artigianato che può essere catalogato, senza peccare d'eccesso di valutazione, come una vera scultura. *«Questo mio violino è veramente tutto di cuoio — spiega — dal riccio che è una vera scultura tanto che alcuni credono sia di legno, al ponticello che è a quattro gambe per permettere maggiori vibrazioni delle corde».*

u. g.

Questo pomeriggio incontro "clou"

Pallavolo: per la Verbano c'è derby a Borgomanero

Novara, 24 febbraio.

L'elettromeccanica Verbano, squadra «matricola» della serie «C» di Pallavolo, che dopo sei partite figura in testa alla classifica, sta per affrontare domani il derby di Borgomanero. Delle due compagini della provincia di Novara, alla vigilia del torneo sembrava proprio quella di Borgomanero, l'Albertinazzi, ad avere maggiori «chanches» per un buon piazzamento, vuoi per la maggiore esperienza, vuoi per il buon campionato portato a termine l'anno precedente.

Adesso, dopo sei giornate, le parti si sono clamorosamente invertite; il complesso borgomanerese figura in fondo alla classifica con soli due punti mentre la «matricola» novarese è prima con otto punti e sembra intenzionata a tentare la carta di una, fino a ieri impensabile, promozione in serie B.

All'appuntamento con i «cugini» dell'Albertinazzi la squadra di Mainardi si presenta, quindi, con il ruolo di favorita e questo non le faciliterà di certo il compito: alla capolista, «cugina» o no, va riservato un trattamento «speciale» e a Borgomanero si sono preparati con grande impegno per rendere difficile la vita ai novaresi.

Uno spettacolo, oltre a quello che forniranno le due squadre, sarà rappresentato dal pubblico. Da Novara si annunciano «carovane» di supporters. Sabato a Torino c'erano oltre cento tifosi fedelissimi novaresi a sostenere la squadra del cuore nella vittoriosa trasferta con il San Paolo.

I tifosi borgomaneresi non vorranno certamente essere da meno: anche loro, come i novaresi, sfodereranno tamburi e trombe, striscioni e bandiere e si riverseranno ai bordi del campo. Il pronostico vede leggermente favorita la squadra novarese che sta vivendo il suo «momento magico».

m. s.

Tv private

Antenna 3 Lombardia

Ore 16: Giochiamo a scacchi; 17: Classe di ferro: incontro-scontro tra classi delle scuole medie; 18,30: Videolibro: fatti e personaggi del giorno; 19,10: Occhio agli occhi: quiz televisivo a premi; 19,30: Telegiornale (prima edizione); 20,00: Musica giovane; 21,00: Lungometraggio «La battaglia dei potenti»; al termine Telegiornale (seconda edizione).

Tele alto milanese

Ore 17,45: Lasciami cantare una canzone, revival della canzone italiana; 19,00: Sabato Sport (prima parte); 19,45: Telegiornale; 20,00: Sabato sport (seconda parte); 20,30: «Hiroshima mon amour» (film); 22,00: A mezzanotte va: spettacolo non stop, presentato da Gianfranco Funari.

Tele basso novarese

Ore 19,30: Smuch (programma per bambini); 20,10: Telemarket; 20,15: Novara flash; 20,20: Una settimana con Tito; 20,30: Arte in città.

Albergatori e commercianti protestano contro i cartelli

Per l'Anas la strada di Alagna è interrotta (In realtà si va in auto ai piedi del Rosa)

Alagna, 24 febbraio.

(r. e.) La Valsesia protesta: le polemiche relative all'operato di alcuni enti in occasione delle recenti nevicate, si allargano a macchia d'olio. Dopo i Comuni della Val Mastallone che hanno inviato un esposto agli organi responsabili denunciando l'inadeguatezza dei mezzi spartineve a disposizione, è il turno di Alagna a tutelare gli interessi di una collettività che vive prevalentemente sui proventi derivanti dal turismo.

Così, in una lettera sottoscritta da una cinquantina di persone, gli operatori locali e la Comunità alagnese, invitano l'Anas ad operare con un servizio più coordinato e scrupoloso. *«Ancora oggi lungo l'arteria che porta ai piedi del Monte Rosa* — ha dichiarato Carla Guglielminetti, una delle promotrici dell'iniziativa — *figurano dei cartelli che indicano l'interruzione della statale 299 per caduta valanghe in località Alzarella quando dai primi di febbraio, dopo un isolamento di un paio di giorni, la strada è normalmente percorribile».*

Inoltre gli abitanti di Alagna chiedono un intervento più puntuale ed ordinato dei mezzi antineve specie per l'ultimo tratto, sovente escluso nell'opera di sgombero, in modo da non *«affossare* — è scritto nel documento — *ogni iniziativa turistica e tamponare l'emorragia di forze di lavoro che dilania questo Comune».*

Valsesia: neve e impianti in ordine

(Nostro servizio particolare)
Borgosesia, 24 febbraio.

(r. e.) Neve abbondante e piste in ordine sono le prerogative che la Valsesia offre agli sciatori per questo week-end. Le condizioni delle strade sono discrete, anche se oltre gli 800 metri è consigliabile l'uso delle gomme antineve o dei pneumatici chiodati.

Ad Alagna la funivia dell'Indren, che porta ai 3100 metri del Bors e ai 2500 metri della Palma della Bocchetta, risulta temporaneamente chiusa per la troppa neve. Si scia normalmente invece al Wold (120 centimetri di neve) e alla Bocchetta delle Pisse (200 centimetri).

La coltre bianca raggiunge i 100 centimetri a Otra di Mollia (la pista misura 240 metri), a Campertogno (metri 312), a Piode (metri 260), dove è possibile sciare il sabato e la domenica, eventualmente durante la settimana se si raggiunge un minimo di quindici persone.

Nessuna difficoltà per Mera, dove gli impianti sono agibili durante tutta la settimana. La neve varia dai 200 ai 250 centimetri alla Balmella (una discesa di 1850 metri), al Camparient I e II (ambedue di 1000 metri), alla Cubaa (m 1871), al Pian Ragiò (m 1100) e al Campo (m 315).

Sono aperti nei giorni di mercoledì, sabato e domenica, gli impianti di Fobello-Belvedere, a 1106 metri di quota, dove la neve sfiora i due metri. A Varallo Camasco lo ski-lift gira nei giorni festivi e prefestivi ed eventualmente durante la settimana purché la comitiva di sciatori sia composta da almeno dieci persone.

In Valsesia: Rimella, Carcoforo e Rima

Lungo isolamento finito per 3 paesi

Rimella, 24 febbraio.

(r. e.) Nel tardo pomeriggio di ieri la turbofresa dell'amministrazione provinciale, ha finalmente raggiunto il paese di Rimella, rimasto isolato per venticinque giorni a causa delle decine di slavine che avevano bloccato l'intera Val Mastallone.

Anche le strade che portano a Carcoforo, il più piccolo comune d'Italia ed a Rima, dove vivono sei persone, sono state riaperte al traffico, benché la carreggiata sia tracciata attraverso cumuli di neve che superano i quattro metri di altezza. «Ormai la situazione stava facendosi critica — ci ha detto al telefono un abitante di Rimella — soprattutto perché mancava l'assistenza sanitaria e l'isolamento iniziava psicologicamente a pesare. Fortunatamente in questi giorni l'erogazione dell'energia elettrica non è mai mancata ed anche la linea telefonica non ha mai subito interruzioni».

Secondo alcuni dati statistici erano circa trent'anni che la Valsesia non era colpita da un inverno così rigido.

E' ritornato il maltempo nel Novarese

Verbano e Ossola riprende a nevicare

Domodossola, 24 febbraio.

Ennesima ondata di maltempo sull'Ossola. A Domodossola nevicate anche intense si sono alternate a pioggia; sulle strade si è formato uno strato di neve bagnata che rende disagevole il traffico anche ai pedoni. Nelle valli sono già caduti altri venti centimetri di neve fresca. Per ora non si registrano interruzioni ma il traffico procede con difficoltà e sono indispensabili le catene su tutte le strade di montagna.

Ancora maltempo sulla zona del Verbano con neve oltre i mille metri, nevischio attorno ai 700 (Premeno e Valle Cannobina), pioggia e banchi di nebbia a quote inferiori e sul lago.

Secondo il centro meteorologico di Locarno Monti, il maltempo, che da due mesi a questa parte è ormai puntuale in ogni fine settimana, dovrebbe protrarsi ancora per un paio di giorni con pioggia battente in pianura e ancora neve oltre i 700 metri. Temperatura, relativamente mite. In montagna c'è pericolo di cadute di valanghe e slavine.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: [illegible]
COCCIA: Cara sposa.
ELDORADO: Il triangolo delle Bermude.
EXCELSIOR: King Kong.
FARAGGIANA: Good bye e amen.
VITTORIA: Quello strano cane di papà.
S. CUORE: New York, New York.

ARONA
SAN CARLO: Via col vento.
ROMA: MacArthur il generale ribelle.
MODERNO: Guerre stellari.
LUX: Torino violenta.

BELLINZAGO
VANDONI: [illegible]

BORGOLAVEZZARO
CORSO: Rollerball.

BORGOMANERO
MODERNO: Napoli si ribella.
NUOVO: Guerre stellari.
LUX: La malavita attacca, la polizia risponde.

GALLIATE
SMERALDO: Von Buttiglione.
O 73: Avventure di Bianca e Bernie.

GHEMME
ITALIA: Via col vento.

GRAVELLONA TOCE
LIBERAZIONE: L'assassinio sull'Orient Express.

OLEGGIO
COMUNALE: Al di là del bene e del male.
MODERNO: La bandera.

OMEGNA
SOCIALE: Pane, burro e marmellata.
SPLENDOR: La malavita attacca, la polizia risponde.

STRESA
ITALIA: Cielo di piombo ispettore Callaghan.

VESPOLATE
COMUNALE: Soldato blu.

VERBANIA
APOLLO: Il mostro.
ARISTON: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
VIP: Madame Claude.
SOCIALE (Intra): Il tesoro degli zecchi di diamante.
SOCIALE (Pallanza): [illegible]

SOMMA LOMBARDO
ITALIA: Le avventure di Bianca e Bernie.
ODEON: L'uomo venuto dall'impossibile.

SESTO CALENDE
MIGNON: Squadra antifurto.

VALSESIA

BORGOSESIA
LUX: Io, Beau Geste e la legione straniera.
SOCIALE: Le avventure di Bianca e Bernie.

GATTINARA
ITALIA: Quella strana ragazza che abita in fondo al viale.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Ecco noi per esempio.

SERRAVALLE SESIA
CORSO: Squadra antitruffa.

VARALLO SESIA
CIVICO: Paura in città.

VERCELLESE

COGGIOLA
ITALIA: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
ENNIO: Mahogany.

PRAY
EXCELSIOR: Ecco noi per esempio.

LOMELLINA

VIGEVANO
ARLECCHINO: La stangata.
ASTORIA: La montagna felice.
CAGNONI: L'altra faccia di mezzanotte.
MARCONI: Via col vento.
COLLI TIRALDI: Casotto.

MORTARA
PALESTRA: Grazie tante e arrivederci.
RICCI: Barbagia.
VIGNAGO: Ecco noi per esempio.